Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50 Anno XLI / N. 67 / Domenica 8 marzo 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Auguri alle donne italiane per la festa dell'8 marzo

In occasione della festa internazionale dell'8 marzo, l'« Unità » invia a tutte le donne italiane il suo augurio dedicando loro la riproduzione de « Il compleanno »; una delle più alte opere del grande pittore comunista francese Fernand Léger. Il nostro giornale che si è fatto sempre portavoce delle lotte per l'emancipazione femminile, presenta inoltre un'intera pagina di servizi che illustrano le conquiste e delineano i problemi della donna italiana d'oggi.

Un saluto a tutte le lavoratrici italiane è stato inviato dalla CGIL, che sottolinea come « con la loro presenza, sempre più combattiva, nelle lotte del lavoro le donne dimostrano di avere chiara coscienza di essere parte integrante ed insostituibile della produzione ».

Urgono misure che affrontino le cause strutturali dell'inflazione

La CGIL espone al governo la propria linea economica e salariale

Sottolineato l'impegno unitario di tutti i sindacati per il pieno successo delle lotte in corso Chiesti provvedimenti contro il carovita - Apprezzamento per il metodo della consultazione dei sindacati - Critiche nel PSI alle leggi agrarie

Santi e Novella mentre giungono a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro e il vice presidente on. Pietro Nenni si sono incontrati ieri con i rappresentanti della CGIL per un esame della situazione congiunturale e dei temi riguardanti la politica economica e salariale. La delegazione della Confederazione era composta dal segretario generale on. Agostino Novella, dal segretario generale aggiunto Fernando Santi, dai segretari Foa, Lama e Scheda e dal responsabile dell'ufficio studi, dott. Ruggero Spesso. Al termine della riunione la delegazione della CGIL ha emesso un comunicato nel quale, in primo luogo, afferma che i sindacalisti hanno espresso a Moro e a Nenni un « positivo apprezzamento per questa prima presa di contatto tra governo e sindacati, la cui prosecuzione può certamente contribuire alla chiarezza delle rispettive posizioni e alla ricerca delle soluzioni più opportune ».

« I segretari della CGIL — prosegue la nota — hanno espresso, innanzitutto, la loro preoccupazione per l'andamento della situazione economica e finanziaria del paese, e per i suoi riflessi sull'occupazione, sui prezzi e quindi sulle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso. I rappresentanti della CGIL hanno confermato e chiarito — ai maggiori esponenti del governo — le proposte di immediato intervento nella congiuntura in ordine al controllo dei prezzi, al fisco, al credito, alle strutture agricole e distributive, alla localizzazione degli investimenti, alla funzione dell'industria di Stato, ai trasporti, all'edilizia e all'esportazione di capitali. Queste misure — secondo la CGIL — devono essere coerenti con un serio impegno di programmazione democratica ».

Il comunicato così prosegue: « I sindacalisti hanno chiarito che a loro giudizio le vere cause dell'inflazione non derivano dall'aumento dei salari e da un eccesso della spesa pubblica ma, invece, dalla politica del profitto che riesce a trasferire sui prezzi e sui consumi la necessaria ascesa dei redditi di lavoro. Su questo argomento i rappresentanti confederali hanno chiarito le linee di politica salariale seguita dalla CGIL, anche in rapporto alle vertenze in corso, sottolineandone il costante senso di responsabilità e l'impegno unitario di tutti i sindacati per la sua attuazione ».

I dirigenti della CGIL — conclude la nota — hanno inoltre dichiarato « che il vero problema di oggi non è tanto quello di ricreare la fiducia nel grande capitale monopolistico, quanto di adottare misure significative ispirate ad una volontà politica rivolta a sollecitare la fiducia delle grandi masse lavoratrici. In questo quadro la CGIL ha rinnovato la sua richiesta circa il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, già all'esame del governo. La CGIL rimane vice

(Segue in ultima pagina)

L'estremo alibi

CI SEMBRA opportuno esaminare un po' più da vicino quello che è stato, nel recente dibattito di politica estera alla Camera, l'argomento principe di Saragat, di La Malfa, del d.c. Vedovato, e purtroppo anche del compagno Ferri del PSI, per presentare come « nuova » una ortodossia atlantica e americana vecchia di diciotto anni, per definire ogni forma di iniziativa autonoma da parte dell'Italia in campo internazionale come perniciosa alla causa della distensione e della pace, e per accusare noi che tale iniziativa autonoma sollecitavamo come « antikrucioviani » e « gollisti »!

Il ragionamento sul quale si tenta di fondare quello che si potrebbe definire l'alibi estremo della ortodossia atlantica sembra a prima vista non privo d'un certo rigore logico. La causa della distensione e della pace — si dice — è nelle mani delle due massime potenze mondiali: gli Stati Uniti d'America e l'Urss. Essa può avanzare attraverso accordi parziali e successivi fra quelle due potenze, che non spostino però il reciproco equilibrio delle forze.

Ciò richiede che i due blocchi politico-militari che si sono costituiti intorno alle due massime potenze mondiali rimangano compatti, perchè ogni azione autonoma d'un componente di questo o di quell'altro blocco pregiudicherebbe l'equilibrio delle forze, e quindi ostacolerebbe i passi avanti sulla via della distensione e della pace.

In Occidente, oggi, essere per la distensione e per la pace significa più che mai essere sempre e comunque con gli Stati Uniti perchè la distensione e la pace possono venire solo dagli Stati Uniti, i cui governanti, specie da Kennedy in poi, mostrano di voler perseguire questi obiettivi. Crear loro dei problemi, « disturbarli » sarebbe un errore, se non addirittura un delitto.

IL RIGORE logico d'un simile ragionamento è però del tutto apparente: in verità esso fa acqua da tutte le parti, ed è solo un alibi, anzi un cattivo alibi. In primo luogo, l'accettazione da parte dei governanti americani d'una linea di distensione nei rapporti fra l'Ovest e l'Est non è un dato di fatto irreversibile. Almeno i compagni socialisti dovrebbero tener presente che affermare — come noi affermiamo — che « la guerra non è più inevitabile » non significa affatto affermare che oramai la guerra, anche esistendo l'imperialismo, è divenuta impossibile, nonostante ch'essa significherebbe la catastrofe dell'umana civiltà. Le forze operaie e democratiche che operano nell'Occidente, tanto più se cariche di responsabilità di governo, non possono perciò rinunziare a sviluppare iniziative — anche al di fuori dell'iniziativa americana — che tendano a creare fatti e situazioni nuove dirette a consolidare il processo di pace e di distensione e ad ostacolare la ripresa delle forze e delle posizioni oltranziste. Sia negli Stati Uniti che negli altri paesi imperialisti.

In secondo luogo — ed è questo il punto decisivo — possono le forze operaie e democratiche dell'Occidente identificare la loro linea di distensione e di pace con la linea, sia pure di distensione e di pace, del gruppo dirigente americano? Evidentemente no.

E' chiaro infatti a tutti — com'è chiaro o dovrebbe essere chiaro a tutti che proprio questo ha costituito fino ad oggi il principale ostacolo all'accelerazione del processo di distensione — che anche il più avanzato gruppo dirigente americano (quello kennediano) ha posto fino ad oggi come condizione per procedere su questa strada non tanto la richiesta di sicure garanzie per la « sicurezza » del proprio e degli altri paesi dell'Occidente (il che sarebbe perfettamente legittimo) quanto la richiesta di garanzie per la cristallizzazione dell'attuale *status quo* sociale e politico in tutto il mondo, salvo che in Europa dove si chiede in pratica la liquidazione (pacifica) della Repubblica democratica tedesca.

Ora possono le forze operaie e democratiche dell'Italia (e dell'Occidente) accettare « questa » impostazione della politica di distensione, dare ad essa « questo » contenuto? Possono, in una parola, « identificare » la loro politica con la politica colonialista e neo-colonialista che gli Stati Uniti perseguono nel Sud-Est asiatico, in Africa e nel Sud-America, e con la loro politica « tedesca »?

E INFINE. A chi si preoccupa tanto di metterci in guardia contro il pericolo di assumere — a furia di chiedere un'iniziativa autonoma dell'Italia — posizioni « antikruscioviane », a chi mostra di preoccuparsi tanto delle « crepe » che possono crearsi non solo nel blocco « occidentale » ma anche nel blocco « orientale », noi ritorciamo la questione, e chiediamo se davvero essi pensano che le posizioni di

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

I lavori della V Conferenza del PCI

I lavori della V Conferenza nazionale del Partito comunista italiano si svolgeranno a Napoli nei giorni 12, 13, 14, 15 marzo presso il teatro Mediterraneo (Mostra d'Oltremare).

La prima seduta, giovedì 12 marzo, inizierà alle ore 9. Dopo la nomina della presidenza e il saluto ai delegati del segretario della Federazione di Napoli, il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della Sezione di organizzazione e membro della Segreteria del PCI, svolgerà la relazione sul tema: « Più forte il PCI, più salda l'unità operaia e democratica, più sicura l'avanzata verso il socialismo ».

Nel corso della seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16, si procederà alla nomina delle commissioni della Conferenza.

Per la serata di venerdì 13 sono previsti numerosi incontri di dirigenti nazionali e delegazioni delle Federazioni con il quadro attivo e i compagni delle sezioni di Napoli.

I lavori della Conferenza si concluderanno con la seduta antimeridiana di domenica 15.

Per le amministrative

14 milioni di francesi alle urne

Il potere gollista ha cercato di svuotare la consultazione di ogni contenuto politico Al secondo turno: unità comunisti-SFIO

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Domani, oltre 14 milioni di francesi, la metà del corpo elettorale, saranno chiamati a votare (le elezioni si svolgeranno in due turni: l'8 marzo e il 15 marzo) per eleggere i Consiglieri generali (corrispondenti ai nostri amministratori provinciali) il cui mandato viene a scadere dopo sei anni di esercizio

Il corpo elettorale dovrà scegliere, su 5.165 candidati, 1.624 Consiglieri, gli amministratori di metà dei Consigli cantonali di Francia, cioè quelli dove le elezioni si verificarono, l'ultima volta, fra il 20 e il 27 aprile 1958, ancora sotto la Quarta Repubblica. L'altra metà dei Consiglieri generali (in Francia le amministrative sono nettamente divise in due turni) venne già rinnovata nel '61 — ivi compresi Parigi e il territorio della Senna — e quelle elezioni restarono celebri sol perchè esse registrarono la più grossa astensione che si rammenti, col 48,5 per cento di elettori assenti

La campagna elettorale che si è chiusa ieri sera, è stata più che calma; nè comizi, nè grandi riunioni, nè campagne giornalistiche, nè discorsi alla TV, nè animazione di sorta sul piano della polemica fra i partiti e del dibattito di massa. Politicamente, si ha la sensazione che quasi nessuno si sia accorto che in Francia 14 milioni di cittadini stanno per pronunciarsi su questioni che non sono di ordinaria amministrazione. Ma tale impressione è destinata certo a scadere domani sera, quando avremo sotto gli occhi un responso elettorale che riguarda comunque la metà dei francesi che hanno diritto al voto.

La radice di questa monotonia e assenteismo deriva, anche sul piano più immediato, dalla assoluta indifferenza del generale per queste elezioni. Non soltanto egli non è mai intervenuto, dagli schermi della TV — come è sua consuetudine — per « orientare » il corpo elettorale, ma si è rifiutato di menzionare una sola volta questa consultazione, come se essa non esistesse. Di conseguenza, il governo ha cercato di attribuire alle elezioni per i consiglieri generali un carattere prettamente burocratico, di ordinaria routine, quasi si trattasse di rinnovare il Consiglio di amministrazione di una azienda tramviaria.

Noi sottolineiamo, al contrario, il grande valore di scelta politica di queste elezioni, che sono le prime che intervengono dopo sedici mesi di silenzio del corpo elettorale (l'ultima consultazione avvenne nel novembre del '62). In questo arco di tempo, De Gaulle ha dispiegato tutto il suo disegno po-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° DELL'UNITA'

Citiamo ad esempio a tutte le Sezioni i giovani della FGCI e i compagni del direttivo della Sezione di SERRA DEI CONTI, piccolo comune in provincia di Ancona, che hanno raccolto 104 abbonamenti speciali.

Sollecitiamo vivamente tutti i Comitati A.U. ad inviare gli elenchi in loro possesso ricordando che il 10 marzo scade il termine utile per la spedizione.

Aperto a Rimini il 14° Congresso

F.I.O.M.: la spinta operaia molla della programmazione

La relazione di Trentin 1500 assemblee di fabbrica hanno preparato il dibattito

Dal nostro inviato

RIMINI, 7.

In un'atmosfera di profonda unità — all'interno della organizzazione, verso gli altri sindacati e con i metallurgici di tutti i paesi — si è aperto stamane il 14. congresso nazionale della FIOM. Erano presenti oltre 800 delegati e invitati; il presidente della FSM e dell'INCA, sen. Bitossi; i vicesegretari della CGIL Sighinolfi e Nicosia; osservatori della FIM-CISL; delegazioni sovietiche, francesi, cecoslovacche, jugoslave, inglesi, ungheresi, belghe e giapponesi; i dirigenti dell'Unione internazionale metallurgici della FSM.

Dopo i saluti del sindaco Ceccaroni, dell'assessore provinciale Panzolini e del segretario della CdL Nicoletti, Elio Pastorino — segretario della FIOM — ha commemorato i compagni Roveda e Parodi che furono alla testa dei metallurgici nella loro vita di militanti. Ricordando poi che la FIOM ha da poco compiuto i 60 anni, il presidente ha ringraziato Rimini democratica per l'accoglienza, dando quindi la parola all'on. Bruno Trentin, segretario generale, per la relazione

Il discorso di Trentin è stato critico e autocritico, problematico e stimolante, ma soprattutto improntato a uno spirito fortemente unitario. Veniamo, egli ha detto, dalla più grande battaglia sindacale del dopoguerra, dalla conquista di un contratto che per la prima volta ha mutato i rapporti sindacali nelle aziende. Veniamo da un grandioso processo di consultazione democratica, destinato a dare utili indicazioni sui nuovi incalzanti problemi rivendicativi e organizzativi, su una situazione politico-sindacale molto mutata rispetto a un anno fa.

Il dibattito ha fornito preziose risposte e principalmente ha posto le basi per superare la pura esaltazione dei risultati, l'inadeguato rapporto fra dirigenti e iscritti. Siamo oggi, ha detto Trentin, una organizzazione

Aris Accornero

(Segue in ultima pagina)

Il saluto di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato al Congresso della FIOM il seguente messaggio di saluto:

« A nome del Partito comunista italiano invio un saluto e un augurio cordiale al vostro Congresso.

E' il congresso di una grande categoria di lavoratori che sempre è stata all'avanguardia delle lotte per il rinnovamento della nostra società. Noi ricordiamo quale valore generale di riscossa ebbero i vostri scioperi politici contro il fascismo e l'occupazione tedesca; e ricordiamo le mille vostre battaglie per la tutela dei diritti sindacali e politici dei lavoratori tutti, per la piena occupazione, per lo sviluppo economico. Ancora recentemente, con la conquista di un nuovo contratto di lavoro, avete aperto nuove strade al potere della classe operaia nella fabbrica

Le forze conservatrici hanno oggi scatenato un attacco contro il potere contrattuale dei sindacati, per isolare e sconfiggere il movimento rivendicativo dei lavoratori. L'arma fondamentale di questo attacco è rappresentata dalla minaccia di una crisi economica. Noi comunisti respingiamo radicalmente, sul piano politico, questa offensiva. Noi crediamo che dalle difficoltà economiche non si debba uscire facendone pagare ancora una volta il prezzo ai lavoratori. Crediamo necessario e possibile per i lavoratori e per tutta la società nazionale una politica di sviluppo che affronti i grandi nodi strutturali, origine dell'arretratezza e della crisi, e selezioni consumi e investimenti secondo le esigenze della collettività e non secondo quelle del profitto privato.

Ma sappiamo che, ancora una volta, il rinnovamento del Paese dipenderà dalla decisione con cui i lavoratori sapranno battersi unitariamente per opporre un netto rifiuto al ricatto conservatore. Per questo diamo tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà alle lotte che vi attendono e allo sforzo che voi fate per costruire nella fabbrica una nuova democrazia

Palmiro Togliatti ».

Confronto storico

Il giornale della D.C. prende spunto dall'undecimo anniversario della morte di Stalin e dall'ottavo anniversario del XX Congresso del PCUS per tentare un bilancio di questi anni, dei mutamenti intervenuti nella politica interna e internazionale sovietica, del « confronto storico » che si ripropone tra comunismo e capitalismo. Tentativo ambizioso, nell'affrontare il quale il Popolo *manifesta un certo smarrimento per poi giungere, però, a interessanti conclusioni.*

Quel che sconcerta il foglio democristiano è presto spiegato: è che « non si può dire che il comunismo abbia cambiato volto »; e non si può dirlo — secondo il Popolo *— nè per ciò che riguarda il suo carattere « autoritario » nè per ciò che riguarda la sua spinta su scala mondiale.*

Circa il primo aspetto, nega forse il Popolo *l'entità, la portata dei mutamenti intervenuti all'interno della società sovietica, nei metodi di direzione politica, negli indirizzi tecnico-economici? No, non li nega. Può negare che questi mutamenti abbiano comportato una vera e propria rottura con alcuni aspetti degenerativi che erano andati sovrapponendosi alla crescita della società sovietica? No, in fondo non nega neanche questo.*

Quel che dunque sconcerta il Popolo *è ben altro: non « l'insufficienza democratica » di questi mutamenti bensì il fatto ch'essi sono stati e sono diretti non a incrinare la natura socialista della società sovietica ma a consolidarla, a farla crescere verso più avanzati traguardi; portando avanti pur tra nuove difficoltà quel processo storico che da quaranta anni domina il nostro tempo e che, appunto, ha « il volto del comunismo ».*

Circa il secondo aspetto, il Popolo *riconosce senza altro che in questi anni « la distensione è divenuta una strategia di più vasto respiro ». Dovrebbe dunque rallegrarsene, anzi dovrebbe doppiamente rallegrarsene giacchè esso interpreta questa strategia come « una esigenza dello Stato sovietico », piuttosto che come un coerente sviluppo dei principi leninisti nel quadro dei mutati rapporti di forza mondiali, piuttosto che come nuovo terreno di lotta rivoluzionaria su scala mondiale. Viceversa, se ne lamenta: e se ne lamenta perchè, nonostante queste sue « interpretazioni » e nonostante le divergenze all'interno del movimento comunista mondiale, anche per questo aspetto « il comunismo non ha cambiato volto » e finalità.*

Ed ecco la conclusione interessante del foglio d.c.: a suo parere la nuova situazione di oggi, con l'esistenza in occidente come in oriente di più « centri » di iniziativa politica, resta pur sempre caratterizzata dal « confronto storico » con il comunismo in termini che sono, per il mondo occidentale, forse meno drammatici ma « più difficili e complessi ».

Conclusione giusta. Giacchè, se noi abbiamo avuto e abbiamo i nostri duri problemi che sono i problemi stessi della lotta per l'emancipazione degli uomini, questo vago « mondo occidentale » ha ben poche carte ideali e pratiche, anche nei suoi settori « efficienti », da gettare sul tavolo. Ed anche il mondo cattolico, che qualche carta l'avrebbe, dopo aver frettolosamente sepolto Giovanni XXIII ha un così povero bilancio da « confrontare » che preferisce di nuovo ridursi a portavoce — come fa il Popolo *— dell'« occidente » capitalistico,* tout court.

*

LO SCANDALO DEL BALZAN

Ancora alla «Finterbank» il premio di Giovanni XXIII

I 150 milioni, che erano stati devoluti a un'altra fondazione della pace intitolata al Papa defunto, non sono stati ancora consegnati - Braccio di ferro tra il Vaticano e il duo padre Zucca-Mazzolini

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Dove si trovano i centocinquanta milioni simbolicamente e solennemente consegnati a Papa Giovanni come premio della pace dalla fondazione Balzan? Essi sono tuttora depositati presso la Finterbank — cioè presso la banca che amministra i fondi del Balzan — da cui, a quanto pare, il Vaticano trova qualche difficoltà a ritirarli.

Nello scandalo del Balzan questo episodio, tutt'altro che marginale, rappresenta un momento importante della sorda lotta che viene combattuta in questo periodo per il controllo dell'immenso e misterioso capitale della Fondazione Balzan. Lotta in cui sono impegnati, da un lato, gli attuali gestori della Fondazione — il superiore dell'Angelicum, padre Zucca e l'«eminenza grigia» avvocato Mazzolini — e, dall'altro lato, il Vaticano, l'ex presidente Gronchi e altre personalità.

La cerimonia della consegna del Balzan al pontefice, nel maggio del '63, fu grandiosa. Il vecchio Papa, già gravemente ammalato, apparve sui teleschermi di tutto il mondo e milioni di spettatori videro Giovanni Gronchi, nella sua veste di Presidente del comitato premi, affidare alle mani un po' tremanti del Papa l'assegno della Fondazione. Poi si seppe che i centocinquanta milioni erano stati devoluti ad un'altra fondazione internazionale della pace, intitolata a Giovanni XXIII.

Con un chirografo pontificio, il nuovo ente venne posto sotto la presidenza del cardinale segretario di Stato Cicognani e affidato alla gestione di un consiglio direttivo che sarebbe stato formato da quattro autorevoli personalità. Solo due di esse vennero nominate: S.E. il principe avv. Don Carlo Pacelli, consigliere generale per lo Stato della città del Vaticano, e l'illustrissimo marchese avv. gr. uff. Enrico De Maillardoz dell'amministrazione speciale della Santa Sede. Nomi e titoli risonanti.

Gli altri due consiglieri non vennero invece eletti. Perchè? Qui vi è un piccolo mistero che, negli ambienti del Balzan, viene spiegato in questo modo: nel chirografo pontificio esisterebbe una disposizione che tende a collegare il premio Giovanni XXIII col Balzan, in modo da far coincidere, perlomeno, le date di attribuzione. Secondo questo accordo, il Vaticano avrebbe chiesto ai dirigenti del Balzan di «suggerire» i nomi adatti dei due consiglieri mancanti, ricevendo in cambio l'indicazione di due persone di fiducia della fondazione italo-svizzera: un banchiere svizzero e uno italiano. Quest'ultimo era il prof. Giordano Dell'Amore, personalità di primo piano nel mondo bancario internazionale e in quello «benefico» del Balzan. Egli è infatti presidente delle Casse di Risparmio delle province lombarde, membro del comitato finanziario della fondazione e consigliere della Finterbank che ne gestisce i fondi.

Il «suggerimento» non entusiasmò il Vaticano. Non certo per la personalità del professor Dell'Amore. Egli è sempre stato gradito alla curia milanese e fu particolarmente caro al cuore del cardinale Montini. Ciò che lasciò perplessa la Santa Sede fu probabilmente l'unione troppo stretta che si sarebbe creata — attraverso i fiduciari del Balzan — tra gli interessi economici dei due enti. Unione sconsigliabile soprattutto nel momento in cui cominciavano a circolare le più strane voci sulle colossali speculazioni valutarie effettuate sotto lo schermo umanitario dalla organizzazione governata da padre Zucca e dall'avv. Mazzolini.

Dal Vaticano vennero perciò proposti in cambio due altri nomi: Giovanni Gronchi e Armando Angelini e, questa volta, furono i dirigenti del Balzan ad arricciare il naso. Per quale motivo? Perchè essi ritengono che Gronchi abbia svolto, all'epoca in cui era primo presidente del comitato premi e anche in seguito, una energica manovra per esautorarli e mettersi al loro posto. Gronchi, cioè, avrebbe sollecitata la creazione di una carica di «coordinatore» tra i due rami della Fondazione — quello svizzero e quello italiano — con poteri assai vasti, tali da diminuire sostanzialmente l'onnipotenza di Zucca e Mazzolini. Per tale carica egli avrebbe proposto un candidato unico, se stesso, assicurandosi il gradimento degli svizzeri che hanno grande stima di lui e delle autorità italiane che hanno pari deferenza.

L'imbroglio si ispessisce sempre più e non è facile tirarne i capi quando non si ha la rara fortuna di appartenere al mondo selezionato dell'altissima finanza. Ma una cosa è comprensibile a tutti: e cioè che i miliardi del Balzan, quale ne sia la loro origine, costituiscono la piattaforma per una lotta a coltello tra forze opposte miranti ad un unico fine: la costituzione di un grande impero finanziario sotto lo schermo delle fondazioni per la pace.

Il primo a nutrire questa smisurata ambizione fu il duo Zucca-Mazzolini e la prova sta nel testamento steso da Lina Balzan negli ultimi giorni della sua vita. Esso chiede addirittura uno «statuto internazionale», una valigia diplomatica, il riconoscimento di ente «supernazionale» per la fondazione. Richieste inverosimili, tanto da sollevare il dubbio che esse derivassero da una forma di «paranoia» della povera donna, passata troppo rapidamente dallo stipendio di professoressa di francese alle rendite dei cinque miliardi paterni. In realtà, basta riflettere su queste disposizioni, per rendersi conto che esse non potevano uscire dal cervello già stanito di Lina Balzan, mentre assumono significato molto ragionevole discendendo dal cervello dei futuri gestori della fortuna. Tutti questi privilegi internazionali miravano infatti a mettere la fondazione e i suoi dirigenti al di fuori e al di sopra delle leggi, consentendo loro di compiere tutte le possibili transazioni finanziarie, tutte le speculazioni borsistiche, tutti gli spostamenti di valuta, sotto il manto protettivo della extraterritorialità.

E su questa base essi proseguirono nella loro azione, tentando di assorbire tutte le altre «fondazioni» nelle varie parti del mondo, cercando accordi di «cooperazione» con inglesi, con gli svedesi, con gli americani, al fine di creare un vero e proprio trust dei premi che fosse ad un tempo un colossale «trust di capitali» capace di giocare un ruolo preminente sul mercato mondiale.

Rubens Tedeschi

Balestrate: Giunta PCI-PSI-DC

PALERMO, 7

Sulla base di un programma politico concordato tra le sezioni del PCI, del PSI, della DC è stata costituita a Balestrate una Giunta unitaria PCI-PSI-DC. La Giunta conta sulla maggioranza assoluta dei voti del Consiglio. Il sindaco è il dc Ruffino, mentre al compagno Tranchina del PCI è stato assegnato un assessorato.

L'importante successo politico è stato raggiunto al termine di lunghe trattative nel corso delle quali la DC ha accettato di includere nel programma della Giunta le rivendicazioni-base contenute nel programma elettorale del partito.

La elezione della nuova Giunta è avvenuta proprio mentre all'altro capo della provincia, nell'importante comune di Bagheria, cadeva sul voto di una mozione antimafia, la giunta di centro-sinistra.

Manifestazioni per l'8 marzo

In occasione della giornata internazionale della donna l'UDI ha organizzato una serie di manifestazioni. Oggi si svolgeranno i seguenti comizi:

ASTI: Marisa Ombra; LA SPEZIA: prof. Elsa Bergamaschi; SAVONA: on. Giorgina Arian Levi; BERGAMO: on. Giuseppina Re; BELLUNO: Marisa Passigli; CLAUT (Belluno): Marisa Passigli; BOLZANO: prof. Pia Ferrante; PADOVA: on. Luciana Viviani; SAN GIMIGNANO (Siena): Ilia Bocci; CHIUSI (Siena): Mara Meoni; FABBRICO (R. Emilia): on. Carmen Zanti; SORIANO AL CIMINO (Viterbo): Teresa Pesciotti; MANTOVA: Maria Ruggenini; PATTI (Messina): Adriana Minniti; MESTRE (Venezia): Emilia Lotti; SAN MARINO: on. Adele Bei; CARRARA: Flavia Giardina; PERUGIA: Giulietta Ascoli; ASCOLI PICENO: Margherita Repetto; SALERNO: Lucia Di Marino; CERIGNOLA (Foggia): on. Baldina Di Vittorio Berti; FOGGIA: on. Anna Matera; MINERVINO (Bari): Wanda Parracciani; CATANIA: on. Maria Alessi; CAGLIARI: Bruna Bellonzi; PISTOIA: Maria Vittoria Menichini.

Concluso il Consiglio dell'ANCI

Il ruolo dei Comuni nella programmazione

L'intervento del compagno Alinovi - Istituire subito le Regioni - Espansione e qualificazione della spesa - Deplorata l'assenza del governo - Proposta una assemblea nazionale dei sindaci e degli amministratori

Si è concluso ieri mattina, su una base sostanzialmente unitaria, il Consiglio nazionale della Associazione dei Comuni italiani, convocato in Campidoglio per discutere la relazione del Comitato Esecutivo su *Finanze comunali, congiuntura e programmazione*. Sono intervenuti nel dibattito il compagno Abdon Alinovi, responsabile della Sezione Enti locali del PCI, e l'avvocato Tommaso Morlino, responsabile dell'Ufficio Enti locali della DC, entrambi del Comitato esecutivo dell'ANCI.

Alinovi ha vivacemente deplorato, all'inizio, il comportamento del governo (e tale deplorazione è stata ripetuta, successivamente, anche dal presidente sen. Tupini), che, nonostante l'invito rivoltogli, non ha ritenuto opportuno far partecipare ai lavori nessun suo rappresentante qualificato ed ha lasciato cadere, così, una buona occasione per avviare il dialogo, da tutti «teoricamente» auspicato, fra Enti locali e potere esecutivo.

L'oratore ha poi ribadito che l'attuale dissesto delle finanze degli Enti locali non deriva affatto da un costume di «allegra amministrazione», come insinuano tutta la stampa di destra e anche alcuni esponenti del governo. Questa situazione è, in realtà, il rovescio della medaglia del «miracolo»: è, cioè, una conseguenza dello sviluppo squilibrato derivante dal processo d'espansione monopolistica, che ha comportato un altissimo costo sociale. Lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione nelle città hanno accresciuto tumultuosamente le necessità di spesa; ma le Amministrazioni elettive, i Comuni sono condizionati dai «canali» legislativi tradizionali, che non consentono assolutamente il reperimento di adeguate fonti d'entrata.

Ora — ha affermato l'oratore — noi non vogliamo l'inflazione: non chiediamo allo Stato i 4 000 miliardi che, si dice, sono necessari per eliminare l'attuale situazione debitoria dei Comuni, ma organiche e razionali misure di assestamento. Contemporaneamente, però, respingiamo l'invito al «contenimento» della spesa rivoltoci dal governo. Non esiste, infatti, un'alternativa fra «inflazione» (sia pure «manovrata») o «compressione» della spesa pubblica. La via per una efficace politica anticongiunturale è tutt'altra: è quella dell'espansione, quantitativa (e a questo punto Alinovi ha giustamente sottolineato come, soprattutto nel Mezzogiorno, sia una pura astrazione, spesso, parlare di «selettività» della spesa, dato che il problema è ancora quello di poter soddisfare alcune esigenze primarie delle popolazioni) e qualitativa, della spesa pubblica. In questo senso — ha ribadito l'oratore — le scelte «prioritarie» da compiere sono chiare: edilizia popolare e investimenti per un'ampia applicazione della «167»; agricoltura; trasporti; scuola; interventi contro il carovita.

Il governo di centro-sinistra — ha detto ancora Alinovi — non si è finora differenziato, per quanto concerne i suoi rapporti con gli Enti locali, da quelli che lo hanno preceduto. Si continua con il sistema delle circolari ai prefetti, con le imposizioni. Ma il governo vuole o no avere come interlocutori gli Enti locali? E' o no interessato allo svolgimento di una dialettica *reale* con gli organi democratici e rappresentativi della «periferia»? Se sì — come si dice — perché esso non consulta anche i sindaci, i presidenti delle Giunte provinciali e degli istituti autonomistici sulla congiuntura, la programmazione, il coordinamento del bilancio statale?

Si apre a questo punto il discorso «istituzionale», che assume un valore politico di ordine generale. Non accettiamo la linea in base alla quale si dovrebbe rinviare al tempo delle «vacche grasse» l'espansione delle autonomie e dei poteri locali. La nuova articolazione democratica dello Stato deve invece essere affermata subito, in relazione ai gravi problemi posti dalla congiuntura sfavorevole e nella prospettiva della programmazione. Per questo chiediamo — ha affermato con forza Alinovi — le Regioni subito, *oggi* e non domani: l'istituto regionale è infatti condizione indispensabile per una «politica di piano» democratica, cui partecipino attivamente e autonomamente, in funzione di protagonisti, anche gli organi del potere locale. Altrimenti, malgrado tutte le buone intenzioni, i contenuti della programmazione possono assumere un «segno negativo»: non si conduce una politica democratica, infatti, con metodi autoritari, «centralistici».

Alinovi ha concluso sottolineando la necessità di una energica azione dell'ANCI per rafforzare il «potere contrattuale» delle Amministrazioni locali nei confronti del potere esecutivo: in particolare, egli ha proposto la convocazione di una assemblea nazionale degli amministratori locali (che dovrebbe essere istituzionalizzata ed assumere periodicità annuale). Tale proposta è stata presentata al Comitato esecutivo anche dal sindaco di Fidenza sen. Porcellini e da numerosi altri sindaci. Il Comitato Esecutivo è stato impegnato unitariamente dal Consiglio a realizzare concrete iniziative tese ad aprire un dialogo effettivo con il governo (conferenza fra i rappresentanti degli Enti locali e i ministeri interessati: Interno, Bilancio, Finanze, ecc.).

L'avv. Morlino ha pronunziato un discorso molto «teorico», seppure di ispirazione regionalista e autonomista. Tuttavia — e ciò è indicativo — ha eluso i temi e gli impegni più scottanti del momento: non ha preso posizione, infatti, in merito al tipo di misure «anticongiunturali» del governo: ha sorvolato sulla linea dei «due tempi» (il primo dei quali, di «contenimento» della spesa pubblica e di «sacrifici», comporta il tentativo di rinviare le riforme istituzionali e la programmazione) e sulla necessità di istituire rapidamente, senza ulteriori dilazioni, le Regioni, di attuare un'organica legislazione che estenda e sviluppi tutte le autonomie locali.

Importante sentenza della Corte

Costituzionale la legge istitutiva dell'ENEL

Crolla una manovra dei monopoli elettrici

La legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) non contrasta con la Costituzione. Così ha deciso la Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri mattina nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta. L'importante sentenza fa cadere la manovra messa in atto dalle società elettriche nazionalizzate per bloccare la legge dell'ENEL, facendola riconoscere incostituzionale. I massimi giudici hanno dichiarato non fondate tutte le questioni di legittimità costituzionale della legge 6 dicembre 1962, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica. La decisione della Corte è venuta ad appena venti giorni dalla discussione in udienza pubblica dell'importante giudizio di legittimità.

Con un'altra sentenza la Corte costituzionale ha anche dichiarato non fondate le questioni sollevate dalle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige sulla legittimità costituzionale dei decreti del presidente della Repubblica, aventi valore di legge ordinaria, con i quali alcune imprese furono trasferite all'Ente nazionale per l'energia elettrica.

La Corte costituzionale era stata chiamata ad esprimersi sulla legittimità della legge istitutiva dell'ENEL in seguito a una ordinanza emessa dal giudice conciliatore di Milano nel corso di una vertenza pendente tra l'avv. Flaminio Costa, l'ENEL e la società elettrica «Edison Volta». Secondo il giudice, la legge poteva ritenersi in contrasto con la Costituzione per ben quattro motivi, il primo dei quali si riferiva a una presunta violazione dell'art. 67 della Costituzione, essendo stata la legge approvata — diceva la motivazione — da parlamentari i quali avevano dichiarato di dare il loro voto favorevole soltanto in obbedienza alle direttive del loro rispettivo partito politico.

La Corte costituzionale ha ravvisato l'infondatezza delle quattro questioni di legittimità con un'ampia motivazione, contenuta nelle trenta pagine della sentenza.

11 domande ai periti per la sciagura del Vajont

BELLUNO, 7

L'istruttoria volta a stabilire le responsabilità penali per la sciagura del Vajont ha preso concretamente l'avvio. Il giudice dott. Fabbri ha convocato oggi i periti d'ufficio ai quali ha sottoposto un questionario articolato in undici punti riguardanti le cause prossime e remote del disastro. Ai periti sono stati concessi tre mesi di tempo per fornire la documentazione richiesta dal giudice.

La riunione si è svolta nel palazzo di Giustizia di Belluno e si è protratta per tutta la giornata. Vi hanno partecipato, oltre al dott. Fabbri, il Procuratore della Repubblica dottor Mandarino il collegio dei periti, composto dai professori Ardito Desio, geologo dell'Università di Bologna, Carlo Morelli, geologo dell'Università di Trieste, Duilio Citrini, docente di idraulica dell'Università di Milano, Joss Cadish, geologo dell'Università di Roma, e gli avvocati della difesa e di parte civile.

Durante la riunione sono stati proiettati documenti fotografici della zona sinistrata.

Commemorati a Milano gli scioperi del 1944

MILANO, 7.

Nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza, si è svolta oggi al teatro Lirico una manifestazione commemorativa degli scioperi del marzo del 1944, che alla Resistenza stessa diedero l'avvio.

Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco di Milano, prof Bucalossi, il sottosegretario al Ministero degli Esteri, sen. Arialdo Banfi, e tutti i membri del comitato cittadino per le celebrazioni del ventennale della Resistenza.

Agli intervenuti hanno parlato il vice-sindaco, Meda, i sindacalisti Brambilla (CGIL), Arduini (CISL) e Polotti (UIL), e lo stesso sindaco Bucalossi.

TESSERAMENTO

Friuli-Venezia Giulia: raggiunto il 100%

Pescara, Sondrio, Ravenna e Nuoro oltre il cento per cento

La segreteria regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia, ha inviato ieri il seguente telegramma al compagno Togliatti: «Regione Friuli-Venezia Giulia raggiunto complessivamente 100% del tesseramento 1964 con 2068 reclutati. Impegno reclutamento continua. Firmato: segreteria regionale».

La Federazione del PCI di Pescara ha comunicato alla Direzione del Partito di aver raggiunto il 100 % del tesseramento '63 con 884 nuovi iscritti. Anche dalla Federazione di Sondrio è giunto alla Direzione del Partito un telegramma che comunica il raggiungimento del 100 % degli iscritti e l'adesione al Partito di 260 nuovi compagni. E' stato superato inoltre il 100 % a Ravenna dove ben 1.438 compagni hanno chiesto quest'anno per la prima volta la tessera del Partito.

Il 100 % con 850 nuovi iscritti hanno raggiunto anche i compagni della Federazione di Nuoro; a Nuoro inoltre è stata raccolta l'adesione di 114 nuove compagne. Anche il comitato cittadino di Savona ha raggiunto il 100 % degli iscritti.

Superato il 100% all'isola d'Elba

I compagni del comitato di zona dell'isola d'Elba hanno informato la Direzione del Partito di aver raggiunto, malgrado la forte emigrazione, il 102 % degli iscritti dell'anno scorso con 155 nuovi iscritti. Per il 12 aprile i compagni dell'isola d'Elba si pongono l'obiettivo di raccogliere l'adesione di altri duecento lavoratori.

Da Laconi a Trieste

Presentato il piano PCI per Friuli-V.G.

Affollata «tribuna politica» - Lo stato di crisi della regione - Qualificare la spesa pubblica Invito agli altri partiti

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 7

La proposta di legge comunista per un piano decennale di sviluppo della regione Friuli-Venezia Giulia è stata il tema di una «tribuna politica» che si è svolta oggi a Trieste, presente numeroso pubblico, parlamentari comunisti della regione e rappresentanti della stampa.

Presiedeva il compagno Pacco, sindaco di Muggia. Dopo che il segretario regionale del PCI, Bacicchi, ha introdotto l'argomento, ha preso la parola l'on. Renzo Laconi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera. Egli ha portato innanzitutto ai presenti il saluto dell'on. Togliatti, primo fra i presentatori del progetto di legge che prevede lo stanziamento di 400 miliardi in 10 anni, per realizzare un programma avente come fini la piena e stabile occupazione, l'incremento generale dei redditi, utilizzando come strumenti investimenti infrastrutturali e certi incentivi nei diversi settori di produzione (agricoltura, industria, edilizia, viabilità, commercio, pesca, sviluppo scolastico, artigianato, turismo), discriminati specialmente a favore della piccola iniziativa e delle cooperative.

Il motivo che ha indotto il PCI a questa iniziativa, ha spiegato l'on. Laconi, è lo stato di crisi, di depressione (reddito decrescente, crisi agricola, del porto, emigrazione, ecc.) in cui si trova la regione e la necessità che essa appena costituita, abbia la possibilità di utilizzare sia i suoi poteri che mezzi finanziari straordinari per superare la depressione.

Se questa necessità è sentita, non c'è ragione di limitarsi ai palliativi, la via maestra è l'attuazione dell'articolo 50 dello statuto regionale, che fissa il dovere dello Stato di assegnare alla Regione un contributo speciale per un programma organico di sviluppo.

«Tuttavia ci sono delle obiezioni, ha continuato l'on. Laconi. Si dice che il momento non è favorevole a grosse spese, a causa del processo inflazionistico. Ma noi rispondiamo: 1) nessuna situazione può far venir meno un impegno costituzionale dello Stato; 2) noi siamo contro ogni blocco indiscriminato della spesa pubblica, perchè ciò andrebbe a danno solo dei meno abbienti. Proprio perchè la congiuntura è sfavorevole, è necessaria la riqualificazione della spesa pubblica, senza aumento del volume totale, ma con una distribuzione equilibrata a favore delle zone depresse.

«I mezzi finanziari per questo si possono trovare. Il documento in proposito recentemente approvato dalla direzione del PCI ha proposto, ad esempio, la sospensione degli indennizzi alle società elettriche nazionalizzate.

«Il contributo ed il programma straordinario sono ad ogni modo — ha detto a questo punto il deputato comunista — solo una parte del nostro progetto di legge. La proposta centrale è quella della predisposizione e attuazione, di intesa fra Stato e Regione, di un piano generale di sviluppo che coordini e armonizzi tutti gli investimenti pubblici nella regione (statali, regionali, ordinari, straordinari) e attui un intervento pianificato delle industrie IRI, che hanno tanta consistenza nella regione, indirizzandone la politica ai fini della piena e stabile occupazione e dell'incremento generale dei redditi. Oggi infatti tutti riconoscono che al fine di attuare la programmazione nazionale democratica e antimonopolistica è essenziale lo intervento delle Regioni».

Passerà il progetto di legge? C'è il precedente della legge sarda, che stanziava 400 milioni ed è stata approvata nel 1962, al tempo del centro-sinistra di Fanfani. Sarebbe strano se il governo attuale si mostrasse meno avanzato.

«Essenziale è però che si apra immediatamente il dialogo fra i partiti, che noi invitiamo a pronunciarsi, e che le masse lavoratrici facciano proprio il piano, durante e dopo la campagna elettorale

f. z.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA - ENEL -

COMUNICATO

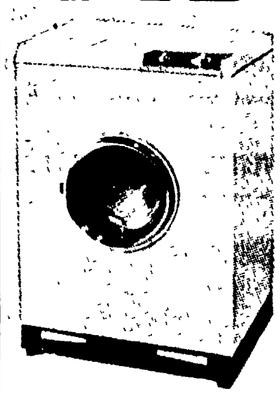
Si rende noto che giusta verbale dell'Intendente di Finanza di Roma in data 18 febbraio 1964, sono stati consegnati all'Enel — in esecuzione del D.P.R. 21 agosto 1963 n. 1165 (pubblicato sulla G.U. n. 230 del 31 agosto 1963) — i beni organizzati e destinati all'esercizio di attività elettriche dalla «TERNI», Società per l'Industria ed Elettricità, con sede in Roma, via Due Macelli, 66.

I beni suddetti, come sopra trasferiti all'Enel, sono amministrati dagli organi compartimentali delle diverse circoscrizioni in cui i singoli beni ricadono, giusta le delimitazioni territoriali risultanti dalla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Enel pubblicata nella G.U. parte II n. 39 del 14 febbraio 1964 alla quale si fa esplicito riferimento.

Roma, 5 marzo 1964

IL DIRETTORE DEL COMPARTIMENTO DI ROMA
(dr. ing. Pietro Ballerini)

riber



LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza

doppia vaschetta per immissione detersivo

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

R 65 con ruote rientranti

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE

di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA

ASSUME VENDITORI IN TUTTA ITALIA

SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera.

SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto.

Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a:

ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

EUGENICA E MATRIMONIO Pagine 200- L. 1.200

Pagine 124 - L. 1.000

Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolareggiate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anzichè a LIRE 2.200.

Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di lire 1.700, oppure richiedetelo in contrassegno (Pagamento alla consegna) a:

CASA EDITRICE
M. E. B.
Corso Dante, 73/U
TORINO

Le Baiser - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio

RICCIONE

Gestione E.T.L.I. - Modena

Pensione SAN GIUSTO
Viale Ugo Foscolo, 4
Bassa stagione L. 1500 - Alta stagione L. 1750-2000 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)

Pensione «TRE ROSE»
Via Cavalcanti, 10
Bassa stagione L. 1400 - Alta stagione L. 1600-1850 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)

MIRAMARE di RIMINI

Gestione E.T.L.I. - Modena

Hotel CARAMIA
Viale Reg. Margherita, 161
Bassa stagione L. 1700 - Alta stagione L. 1950-2300 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)

Pensione SARATOGA
Via Biella, 5
Bassa stagione L. 1700 - Alta stagione L. 1950-2300 (tasse IGE, cabine e tende al mare comprese)

Informazioni, prenotazioni: E.T.L.I. - Modena - Via San Vincenzo, 24 - Telef. 23.818

VACANZE LIETE

RIMINI

PENSIONE TANIA
Pietro da Rimini, 3
Tel. 24332
Vicinissimo mare - Trattamento signorile - Cucina bolognese - Giugno-settembre 1500 - Alta interpellatec

RICCIONE

ALBERGO MADDALENA — Viale Dante, 307 - Tel. 41.673
ALBERGO MADEIRA — Via Piacenza, 6 - Tel. 41.310

	camere senza servizi	camere con servizi
Giugno-settembre	1.500	1.600
Dal 1° al 15 luglio	1.800	2.000
Dal 16 al 31 luglio	2.000	2.200
Dal 1° al 20 agosto	2.200	2.400
Dal 21 al 31 agosto	1.800	2.000

BAMBINI: Da 0 a 5 anni riduzione 40% - Da 6 a 10 anni riduzione 25% - Ai bambini è garantito il posto letto. IGE, tassa soggiorno, cabine al mare, servizio compresi

Posizioni centrali - Cucina emiliana

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi U.D.I. Via Lovoleti n. 1 - MODENA - Telef. 22 809

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

CONSULTAZIONI GRATUITE — Orario 9-13 - 16-19

PERCHE' L'EMANCIPAZIONE DIVENTI UNA REALTA'

8 marzo: festa internazionale della donna. Ogni anno anche le donne italiane danno a questa ricorrenza il significato di un bilancio, di una pietra miliare sulla lunga via della emancipazione femminile: un attento riepilogo delle conquiste passate, una valutazione delle forze e della situazione presenti, la programmazione chiara e sintetica degli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, con l'esatta consapevolezza delle resistenze da vincere e delle cariche reali e ideali sulle quali far leva.

Dal giorno in cui, dopo la ricca e positiva partecipazione al grande movimento di massa della Lotta di Liberazione, le donne italiane conquistarono il diritto al voto, questo annuale bilancio è stato sempre positivo. La legge sulla tutela fisica delle lavoratrici madri, l'accordo raggiunto sulla parità salariale, la legge per la pensione alle casalinghe, sono solo alcune fra le conquiste più importanti, scaturite da una lotta unitaria che è stata anch'essa, oltre che un mezzo, una scuola di emancipazione, un banco di prova delle capacità politiche della donna italiana, in comunanza con il movimento femminile democratico di tutto il mondo.

Oggi il diritto della donna a vivere in libertà e ad esprimere la propria personalità in relazione ai propri desideri e alle proprie capacità non si discute più. I ritratti di donna, gli squarci, di vita che abbiamo scelto in questa pagina, ne sono, in un certo senso, una prova riassuntiva e concreta.

Pure, al riconoscimento ideale e indiscusso, non corrispondono ancora condizioni reali di vita adeguate, che aiutino la donna a percorrere fino in fondo, in piena serenità, la strada che ha saputo imboccare con slancio e coraggio. Oggi la donna sente ancora tutta la fatica che gli deriva dall'aver aggiunto alle faccende e preoccupazioni tradizionali, le nuove attività professionali e lavorative e ciò spinge alcune, nei momenti di crisi, a rimpiangere la sterile «arcadia» del passato.

Superare questa crisi: ecco l'obiettivo delle lotte che attendono ancora la donna italiana.

Accelerare la troppo lenta organizzazione dei servizi sociali, arginare la folle corsa al caro-vita, superare, attraverso la riforma dei codici, il concetto arretrato dei rapporti familiari, dimostrare, aprendole l'accesso alle più alte cariche dello Stato e agli incarichi direttivi nel mondo del lavoro, che la donna è utile e indispensabile al progresso sociale: questa la strada ancora da percorrere, sempre unite, sempre più consapevoli della lotta più generale per un avvenire migliore e di pace.

Elisabetta Bonucci

2 FABBRICHE DEL SUD

BARI

Le lettere nelle scarpe mi hanno fatto capire

TRIGGIANO (Bari), 7

Alle dieci di sera, l'inverno, a Triggiano sono tutti, o quasi, a dormire; nella piazzetta del paese sosta solo il vigile notturno, che attende in piazza i suoi minuti di distrazione, rappresentati dall'arrivo del pulmini che riportano a casa le ragazze del secondo turno della «Superga», la fabbrica che costruisce scarpe di gomma.

Un anno fa non sarebbe stato facile incontrare ragazze per le strade a quest'ora. Le leggi del costume erano severissime; addirittura impossibile, poi, un approccio come quello che ho cercato, ad un'ora così tarda, per una rapida intervista con una giovane operaia alla vigilia dell'8 marzo.

«Il nome non ha importanza — si è difesa prima l'interpellata, mentre le altre più rapidamente prendevano la via di casa — *sono una delle tante della «Superga», non mi piace che il mio nome venga sul giornale. Potrei dirle anche che mi chiamo Maria Fiore, tanto per lei sarebbe lo stesso. Ho 18 anni, questo, sì, le può interessare!»*

«E' contenta di fare l'operaia?»

«Sì, ma poichè me lo chiede a quest'ora, il primo impulso potrebbe farmi rispondere di no. Sono molto stanca. Non è il fatto delle otto ore, anzi, di nove e più che stancano. (Senza di queste le buste paga, anzichè di essere di 40 mila lire, alla fine del mese, sarebbero di 32 mila). *Con quel ritmo di lavoro si è stanchi anche se l'orario fosse di sei ore. E' vero che nella fabbrica, mentre lavoriamo, ci trasmettono della musica, ma,. con il tempo, mi sono abituata, che quasi non la sento più. A volte mi piace lo, poi, mi accanisco a lavorare, come tutte le altre, e forse di più, perchè mi piace guadagnare, anche se ciò ha procurato a me e alle mie compagne delle maleparole, per lettera».*

— Che cosa sono questi insulti per lettera, mi spieghi?

«Capita molte volte, quando in fabbrica apriamo le scatole delle scarpe, che mandano da Torino, perchè noi le ultimiamo: troviamo dei biglietti scritti a mano, senza firma, sono delle nostre colleghe della «Superga», di Torino. C'è scritto, e questo lo posso dire, che siamo terrone perchè lavoriamo tanto per i padroni. Noi non ci sapevamo spiegare il perchè. Ora lo abbiamo capito. Noi lavoriamo troppo, ci sforziamo e facciamo troppa produzione, così quelli che qui dirigono la fabbrica sono andati a Torino ed hanno preteso che anche quelle ragazze lavorassero come noi!...»

— Smetterebbe di lavorare se potesse?

«Ah!, questo no. Prima non servivo a niente ed ero solo di peso con le altre due mie sorelle, tutte sulle spalle di mio padre, che proprio non ce la faceva. Ora è diverso, mi rispettano di più. E poi adesso se voglio una cosa la compro, e se porto il rossetto e lo smalto alle unghie, nessuno mi dice più niente. A casa comanda sempre mio padre, in casa è cambiato poco o nulla. E' fuori che è cambiato, per noi. Di brutto c'è il fatto che siamo diventate tutte nevrasteniche. Lo sa lei che tre mie amiche si sono ammalate? Trauma psicologico. Lo ha detto il medico. L'altro giorno è caduto un tubo di ferro sul pavimento, facendo un rumore forte, una cosa da nulla, ma due sono svenute».

Italo Palasciano

MATERA

La madre ha lottato per vederla operaia

PISTICCI (Matera), 7

Oltre 400 ragazze cominceranno domani a frequentare i corsi di addestramento, per essere poi assunte nello stabilimento petrolchimico per la trasformazione degli idrocarburi in fibre sintetiche e materie plastiche, che l'ANIC (ENI), ha quasi finito di costruire a pochi chilometri da Pisticci.

Nello stabilimento, che entrerà in funzione a primavera, dovranno trovare occupazione appunto 400 ragazze, provenienti da Matera, Miglionico, Grassano, Pisticci, Grottole, Jomarico, Salandra, Ferrandina, selezionate fra le oltre 3000 che avevano presentato la domanda di assunzione. Si tratta del primo nucleo operaio femminile di una certa consistenza che si formerà nella regione lucana.

Queste ragazze, dopo i corsi, saranno pronte per mettere le mani sulle macchine.

TERESA C. è una di queste ragazze di Pisticci: l'incontro mentre esce dall'ANIC, dove ha sostenuto il colloquio di selezione.

«Vengo da una famiglia contadina — *mi dice rispondendo all'invito di parlarmi della sua vita* — una famiglia numerosa, mio padre è contadino, che lavora a compartecipazione una piccola azienda del Metapontino. Anche io ho lavorato nei campi, fino ad ieri. Una fatica che dura otto mesi all'anno sotto il sole che scotta e brucia la pelle. Io l'ho ancora la pelle bruciata, ma non credere che sono andata al mare a fare i bagni. Al mare ci sono andata due volte l'anno scorso, a Ferragosto ed un altro giorno. E poi basta. Io, per farmi il corredo, andavo a giornata, per ottocento lire al giorno. A lavorare il tabacco o a raccogliere il carciofo. Ho messo 70 mila lire sul libretto della posta».

Le chiedo come mai le è venuta l'idea di fare la domanda di assunzione per andare a lavorare allo stabilimento ANIC.

«Francesca, una mia amica, vicina di casa, è sartina e la domanda di assunzione l'ha fatta perchè lo ha saputo dal prete che si facevano le domande: allora, anche io l'ho fatta perchè a me il lavoro dei campi non piace: è troppo pesante, e poi ti costringe a fare una vita ritirata lontano dalla gente, dalle altre ragazze. Sai, me le hanno fatte vedere le macchine: io non ci ho capito molto, ma alla mia età si può imparare presto».

— *Quanti anni hai?*

«Diciassette».

— *E dove l'hai fatta la domanda di assunzione?*

«Alla sezione delle ACLI. Là mi hanno detto che dovevo farmi anche la tessera. Mi hanno chiesto 600 lire per questa tessera, ma io l'ho regalata ad una mia amica di Pisticci».

— *Come si è svolto il colloquio di selezione all'ANIC?*

«Sai che cosa ho risposto? Che mi debbono pagare a tariffa, e poi ho detto che conosco il sindaco di Pisticci, Giannace e il deputato Cataldo (comunisti - n.d.r.). Mi possono fare qualcosa perchè ho risposto così? Ma io non voglio dire bugie».

Ma il discorso di Teresa non è cominciato oggi, e non finisce oggi. La madre è una vecchia contadina che proprio il 16 marzo di quattro anni fa partecipò alla grande lotta delle genti lucane per la industrializzazione della regione, strappando appunto al governo l'impegno di costruire fabbriche in Basilicata. L'ANIC oggi è un primo risultato, una prima vittoria.

D. Notarangelo

LA REGISTA DEI «BASILISCHI»

«Non è difficile dirigere gli uomini»

Nella casa di Lina Wertmüller ho appena il tempo di entrarci. La regista dei «Basilischi» è il contrario dei personaggi paralizzati e inconcludenti descritti con tanto incantato torpore nel film del suo esordio. Lina è sempre in moto, sempre attiva.

Perdere tempo non rientra nel suo vocabolario: anche concedere un'intervista è perdere tempo, se non riesce contemporaneamente a sfruttare quell'ora mettendoci dentro qualche altra faccenda. L'ho trovata al lavoro davanti alla macchina da scrivere. «Fisso tutto sulla carta io. Idee, progetti scenegiature...». Ma pochi minuti dopo siamo dal parrucchiere. Continueremo lì la nostra chiacchierata. Perciò ho appena il tempo di ammirare di sfuggita la sua stanza, piena di libri fino al soffitto, bella perché comoda e funzionale: ogni centimetro quadrato di spazio utilizzato con sapienza, aggredito quasi con violenza dalla sua personalità e dal suo lavoro.

«Lei è la prima donna regista del nostro cinema — incomincio. — *Come spiega di essere l'unica donna fra i bravi registi italiani?»*. «Non lo so, francamente: è una domanda che non mi sono mai posta. Se non fosse per ragioni di pubblicità, è un fatto che non avrei nemmeno preso in considerazione. A dire il vero poi, non sono la prima regista italiana. Ce ne sono altre: la Trapani, ad esempio... tanto per fare un nome. Ce ne sono altre, brave anche».

«Cominciai a pensarci a diciassette anni: avevo una compagna di scuola alla quale ero molto affezionata. Lei entrò nell'accademia di Stato per studiare recitazione. Io, quasi per seguirla, per continuare a lavorare insieme, come avevamo studiato insieme, pensai alla regia. Ma ero troppo giovane, per iscrivermi alla stessa Accademia, dove accettavano le domande per la regia solo a ventuno anni. Per non perdere tempo, allora, seguii i corsi dell'Accademia di Sharoff. Da quel momento mi sono sempre divertita a fare mille cose... Io parlo di divertimento perché per me il lavoro è motivo di piacere, oltre che di soddisfazione. L'attività lavorativa, se è frutto di una scelta libera, se è il modo per esprimere la propria personalità, le proprie idee, "diverte", soprattutto; nel senso migliore della parola, naturalmente. E io mi sono sempre divertita, qualsiasi cosa facessi: dal teatro dei burattini, alla radio vaticana, al film impegnato... Comunque le mie prime esperienze le ho fatte in un teatro. Oggi è l'Arlecchino, qui a Roma. Allora non era niente.

La regista Lina Wertmuller

«Era la sala di un circolo culturale e il primo problema fu quello di trasformarlo in un teatro, lavorando con i muratori, con gli arredatori, con i falegnami. Una cosa da pazzi. E fu da pazzi anche il fatto che cominciammo a dare spettacoli gratuiti: atti unici di Garcia Lorca. Poi metà della compagnia fu attratta dal miraggio di far soldi, e molti preferirono fare i generici a Cinecittà. Allora mi misi a fare l'aiuto di Salvini, poi passai alle commedie musicali con Garinei e Giovannini e infine, dopo sette, otto anni di "limbo", lavorai come aiuto regista di Fellini, per "Otto e mezzo". Un'esperienza decisiva. Con lui ho capito che non esistono regole, non esistono leggi fisse. L'importante è trovare il contatto umano con i propri collaboratori.

«Io credo nel lavoro collettivo, nel lavoro di "staff", con una persona attiva che funzioni da centro motore, s'intende, ma che trascini tutti, anche i più pigri».

«E nel suo lavoro, ha incontrato mai difficoltà per il fatto di essere una donna?».

«Non proprio. C'è sempre una difficoltà iniziale, naturalmente. Il solito sorrisetto scettico del "*ma-perché-non-va-a-fare-la-calzetta*". La solita stupidaggine, insomma, che io non prendo nemmeno in considerazione. E poi, la difficoltà più seria nel mio lavoro, è la diffidenza che hanno gli uomini a farsi guidare da una donna. Sì, questo è uno scoglio aguzzo. Ma l'ho sempre superato, trascinando la gente, convincendola a considerarmi come "persona", che ha delle idee in cui crede e che sa come manifestarle. Allora il gioco è fatto e ci si comincia a divertire, pardon, a lavorare insieme, con fiducia reciproca».

«Nel suo primo film lei ha fissato l'immagine di un ambiente borghese del Sud, quello appunto dei "basilischi". E' casuale la scelta di questo tema, oppure risponde ad un interesse profondo che lei ha intenzione di continuare ad esprimere nei suoi prossimi lavori?».

«Borghesia italiana e Sud italiano sono i due grandi interessi storici, vorrei dire, del mio lavoro. Parto dall'analisi del mondo borghese, perché questa classe rappresenta un po' il nodo di mille problemi di costume, di leggi, di vita italiana. E' un pozzo profondo da dove scaturiscono mille aspetti del nostro paese. La borghesia del Sud mi attrae in particolare, proprio perché è più immobile, e nello stesso tempo più ricca di fermenti e di problemi storici.

«Nel Nord il suo atteggiamento è più differenziato, più trasferito in problemi particolari. Nel Sud i borghesi possono essere tutto e niente nello stesso tempo. E poi io amo il Sud perché lo conosco meglio, la mia famiglia è di origine meridionale. Bisogna trattare le cose che si conoscono più a fondo, naturalmente. Il film che ho in cantiere (ancora debbo trovare chi lo finanzi, però) — e che ha per titolo provvisorio "*Il dolce e l'amaro*" — è la storia di un uomo del Sud. Si ambienta a Catania e a Roma. Il problema centrale? E' quello dei figli. Questo uomo ha una moglie e una amante, ma non riesce ad avere figli non solo perché la moglie non può darglieli, ma anche perché la legislazione italiana d'oggi non gli permette di riconoscere come suoi quelli che potrebbe avere dall'altra donna. Ma lui vuole un figlio. Il codice glielo impedisce: è un assurdo. E il film sarà la storia di questo assurdo. Ma è difficile riassumerlo... Rimane il fatto che l'analisi storica di un ambiente è sempre il punto da cui parto, per ogni mio lavoro. Anche "Gian Burrasca", che pure e una commedia musicale, che sto curando per la TV — una piccola cosa, quindi — mi ha interessato, perché in fondo può darmi modo di rappresentare il quadro della piccola società borghese agli inizi del '900...».

S'è fatto tardi: nel corso del nostro colloquio il telefono del parrucchiere ha squillato almeno tre o quattro volte per Lina Wertmüller. La cercano anche qui. E' di nuovo tempo di lavoro. Un attimo per i saluti e per gli auguri che, attraverso il nostro giornale, Lina Wertmüller invia a tutte le donne italiane per la festa dell'8 marzo: auguri di successo per il vostro lavoro.

e. b.

DIETRO IL MITO DEL «BOOM»

La lunga giornata tra casa e lavoro

«Due giorni interi liberi ogni settimana? E a che mi servirebbero? Sono sicura che li passerei in casa a pulire, stirare, lavare. Io invece sento il bisogno di leggere, di andare al cinema, a teatro, di incontrarmi con altri giovani. E tutto questo sarebbe impossibile con la "settimana corta", come è impossibile adesso». *In questa risposta — una delle prime arrivate alla redazione di* Noi Donne *per il referendum sull'orario di lavoro — è concentrata la condizione della donna che lavora, in Italia. E' di una ragazza di 19 anni, una commessa di Bologna, che vive con i genitori anziani. Orario di lavoro: dalle 8,30 alle 13, dalle 16 alle 20; il sabato libero a turno con le colleghe. Che cosa farà questa ragazza quando si sarà sposata? Quando nascerà un figlio?*

Per capirlo, per sapere che cosa sarà la vita della commessa tra due, tre anni, siamo andati in giro a parlare con le donne che lavorano, a chieder quali sono i loro problemi di ogni giorno, quali le possibili soluzioni. Ne è uscito, lo diciamo subito, un panorama sconcertante e drammatico.

Eppure un terzo delle forze di lavoro è rappresentato da donne. Spesso è la necessità che spinge una madre a lasciare i figli in un asilo per lavorare. E si trova alle prese con un'infinità di preoccupazioni. Davanti al nido dell'ONMI di via Casilina a Roma, ne abbiamo trovate un gruppo che attendevano di riprendere i loro bambini. Erano le 12,30 di ieri. Tutte avevano già lavorato per cinque, sei ore. Ieri avevano il pomeriggio «libero». Libero dal lavoro retribuito, certo, non da quello domestico. Anna Maria C. ha 27 anni. Ha due bambini, uno di tre anni, uno di quattro mesi: fa la domestica nell'abitazione di un professionista all'EUR, suo marito è un operaio. «Lavoro dall'altra parte della città — *dice* — io abito a Torre Maura. Mi alzo tutte le mattine alle 5. Prima preparo il pranzo per mio marito, che se lo porta sul lavoro. Poi la colazione per i bambini. Il più grandicello lo lascio in un asilo di suore, vicino casa. Poi prendo il tram, con il più piccolo in braccio, ed arrivo qui: è il più vicino nido della «maternità». Un altro tram, poi la Metropolitana fino all'EUR. Lavoro fino alle 16. Torno indietro, facendo la spesa lungo la strada, come capita, con il terrore di trovare i negozi ancora chiusi, o di far tardi per prendere i bambini. Arrivo a casa alle 18, o alle 19 se c'è traffico sulla via Casilina. Devo ancora preparare la cena, rifare il letto, lavare qualche panno. Quando riesco a distendermi sono morta dalla stanchezza. E so che il giorno dopo, per sei giorni, sarà la stessa storia: ogni giorno per tutto l'anno. Non vado dal parrucchiere — *dice ancora toccandosi i capelli raccolti in una coda di cavallo* — da una decina di mesi. Non ne ho il tempo, e forse non avrei neppure i soldi».

E' un caso limite? Forse; ma allora ci sono centinaia di migliaia di casi limite. Certo, ci sono donne che a quaranta, cinquanta anni, hanno risolto parte dei loro problemi, ma pagano ugualmente il loro prezzo. Una di queste, una sarta, moglie di un impiegato statale, l'abbiamo trovata alla lavanderia automatica del villaggio Olimpico. Ha due figli grandi, uno ha già fatto il soldato. «Da quando ho scoperto questa lavanderia — *dice* — ho almeno risolto il problema del bucato: soffro di reumatismi. Volevamo comprarci la lavatrice, fanno tanta pubblicità, ma ci siamo accorti che avremmo dovuto fare troppi sacrifici per pagarla. Ora con 1000 lire ogni settimana lavo la biancheria per tutti. Per far da mangiare uso una *pentola a pressione*. L'ho pagata cara, ma ne vale la pena. In sette minuti faccio il bollito e posso così lavorare fino a che non torna mio marito. I figli grandi costano: ancora non hanno trovato lavoro. Penso a loro e trascuro me, ma non mi pesa. Dovrei andare dal dentista, ma non ho mai tempo...».

C'è un'altra soluzione, oltre agli asili, alle pentole a pressione, per curare contemporaneamente la casa, il marito, i figli e non abbandonare il lavoro? Certo, una domestica. Ma allora lo stipendio della donna-impiegata è completamente assorbito tra salario e vitto per queste preziose (ma rare) «collaboratrici domestiche». E ci vuole una casa più grande per alloggiarle decorosamente. Fino a che non ci sono figli si può anche vivere «sportivamente», se si è giovani, se il marito non ha troppi pregiudizi. Allora tocca spesso all'uomo fare la spesa, e qualche volta si va a pranzo in qualche trattoria economica. Fino a che si è soli. Ma è sempre la donna a pagare il maggior prezzo per questa parvenza di normalità ed il rischio è grande: un esaurimento nervoso, una nevrosi.

Ci son voluti decenni perché la donna raggiungesse il posto che merita nella società, perché fosse libera di lavorare, di scegliere il lavoro. E' già un successo, indubbiamente, che tutto questo sia possibile. Ma bisogna difendere questo risultato giorno per giorno, mentre lo Stato non fa nulla, o fa molto poco e male per aiutare la donna che lavora. Asili, scuole, mercati, servizi sociali centralizzati, quartiere per quartiere, rione per rione, paese per paese, trasporti pubblici efficienti sono uno obiettivo da raggiungere.

Pino Bianco

SPEZIA: DUE ALLIEVE CAPITANO DI LUNGO CORSO

Non abbiamo mai sofferto il mal di mare

La ragazza di Venezia che per prima ha conseguito il diploma di capitano di lungo corso.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 7.

Armida Leboffe, la graziosa ragazza di Lerici — che tre anni or sono fece parlare di sè giornali e televisione per essere l'unica rappresentante femminile di un istituto nautico di quasi tremila studenti — non è più sola. Nell'imponente edificio scolastico che ospita l'Istituto tecnico nautico e industriale di La Spezia, ogni mattina, Armida Leboffe entra in compagnia di un'altra ragazza, Oretta Jacopini, 17 anni, bionda e graziosa, anch'ella aspirante capitano di lungo corso.

Abbiamo atteso le due studentesse all'uscita della scuola al termine della lezione. Armida e Oretta quasi si confondevano tra la folla dei colleghi.

«Va meglio ora che hai trovato una compagna?».

«Certo, va meglio, ma ormai mi ero abituata alla posizione di una ragazza in mezzo a centinaia di maschi. D'altra parte la situazione mi sembra più che naturale. Con i miei colleghi mi sono affiatata e andiamo perfettamente d'accordo. Nei primi giorni di scuola non ero la sola ad essere imbarazzata: gli indugi e i pregiudizi più difficili da abbattersi venivano proprio dai miei compagni di scuola. Ma ora tutto va per il meglio».

Armida Leboffe ha preferito lo studio della disciplina nautica per proprio convincimento anche se la marineria rientra un po' nella tradizione di famiglia. Suo padre, infatti, è un ufficiale della marina militare e altri suoi parenti sono marittimi.

Per Oretta Jacopini è stato ugualmente facile decidere in piena serenità il proprio avvenire. E' stata assecondata dalla madre, una donna dalle larghe vedute, che ha certamente collaborato all'affermazione piena della personalità della ragazza. Oretta sin da quando frequentava la prima media aveva deciso di iscriversi all'Istituto nautico per conseguire il diploma di capitano di lungo corso. Quando ha manifestato i propri propositi, inizialmente ha incontrato una certa diffidenza, dovuta soprattutto all'incertezza della prospettiva di impiego una volta conseguita l'abilitazione. Si parlò di un vecchio regolamento, in base al quale, per ottenere l'abilitazione alla navigazione, occorreva avere prestato servizio militare per almeno sei mesi, mentre altre leggi arretrate parevano escludere senz'altro la donna da mansioni direttive a bordo di una nave.

La notizia della sentenza della Corte costituzionale del febbraio scorso ha finalmente cancellato — almeno sul piano giuridico — il millenario stato di inferiorità della donna.

Proprio in questi giorni a Venezia è sbarcata dalla motonave Ausonia, dopo avere compiuto un viaggio di 12 giorni nel Mediterraneo, una allieva di coperta che ha conseguito il diploma di capitano di lungo corso, lo stesso diploma al quale aspirano le due studentesse spezzine.

Armida e Oretta dimostrano di trovarsi a proprio agio, anche durante le complicate esercitazioni di bordo. Ogni settimana sulla nave scuola dell'Istituto compiono una prima crociera alle Cinque Terre e al largo della costa versigliese, si alternano al timone e riempiono regolarmente il libro di bordo.

Oretta Jacopini a questo proposito ci mostra sorridendo due grossi calli nel palmo delle mani delicate e tornite, ma subito aggiunge: «La gente dica quello che vuole, ma a noi due non è mai venuto il mal di mare. Dovreste vedere invece, quello che succede ai nostri compagni quando la barca viene sollevata dal mare grosso.... La storia del "sesso debole" è solo una invenzione degli uomini».

Luciano Secchi

SITA & C. SENZA FRENI...

I concessionari di autolinee si sono arroccati nella difesa disperata dei loro privilegi: respingono testardamente le rivendicazioni dei lavoratori provocando una catena di scioperi, impongono ai « pendolari » un aumento degli abbonamenti, finanziano una campagna di stampa reazionaria. La lotta di autisti e fattorini riscuote la piena solidarietà dei viaggiatori perché comune è l'interesse verso una radicale riforma dei servizi di trasporto extraurbani.

Bloccano i salari e alzano le tariffe

Anche ieri pullman bloccati dallo sciopero - Rappresaglie padronali e interventi intimidatori della PS a Castro Pretorio

Ieri, ancora una volta, i pullman delle autolinee private sono rimasti bloccati da uno sciopero, ancora una volta i lavoratori «pendolari» sono stati costretti a sopportare gravi sacrifici a causa dell'intransigenza dei concessionari. Molte aziende hanno anzi deliberatamente aggravato la situazione impedendo alle vetture che avevano effettuato la prima corsa (lo sciopero ha avuto inizio alle 8) di rientrare ai capolinea con la conseguenza che i servizi non funzioneranno neanche oggi; domani d'altra parte i lavoratori effettueranno il terzo degli scioperi proclamati nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Inutile dire che la situazione si è fatta molto pesante come dimostrano anche i ripetuti incidenti verificatisi ieri e giovedì a Castro Pretorio tra polizia e lavoratori e come dimostrano anche i provvedimenti di rappresaglia (licenziamenti) e di ricatto (aumento degli abbonamenti operai) adottati dalle aziende. Sotto l'incalzare della lotta contrattuale molti nodi dell'attuale struttura dei trasporti extraurbani stanno venendo al pettine.

I pullman bloccati dallo sciopero a Castro Pretorio.

Se ne stanno rendendo conto i concessionari di autolinee i quali cercano di correre ai ripari invocando l'intervento della polizia e finanziando una forsennata campagna di stampa negatrice del diritto di sciopero. Ieri, ad esempio, «Il Tempo» è tornato alla carica distorcendo le reazioni dei «pendolari» allo sciopero: secondo l'anonimo articolista del quotidiano liberal-fascista, i passeggeri sarebbero incolleriti con i dipendenti e non con i titolari delle autolinee. A far crollare l'edificio di menzogne del «Tempo» è sufficiente la notizia dell'avvenuto aumento degli abbonamenti operai: quasi tutte le aziende a partire dal primo marzo hanno imposto un aumento del quindici per cento. E cosa dire del fatto che lo stesso giornale, ora tutto teso alla vana ricerca delle simpatie dei «pendolari», è solito chiamare «canaglia» e «teppisti» le stesse persone quando si battono ad esempio a piazza SS. Apostoli contro la serrata dei costruttori edili?

La conclusione del velenoso articoletto si commenta da sola: «ci auguriamo, comunque, che l'azione posta in atto dalla centrale sindacale socialcomunista venga fermata attraverso un intervento delle autorità, per porre fine ad un'azione antisociale che, a lungo andare, potrebbe degenerare». L'intervento delle autorità in realtà sarebbe necessario non per spalleggiare con i manganelli della «celere» i concessionari arroccati nella difesa dei loro privilegi come sembra augurarsi «Il Tempo» ma per affrontare una radicale riforma dei servizi di trasporto regionali tenendo esclusivamente conto degli interessi dei viaggiatori e dei lavoratori.

Il caos dei servizi di trasporto extraurbani sta raggiungendo punte sempre più drammatiche anche a causa della «stretta» in cui le grandi aziende hanno posto le piccole. La Sita, la Zeppieri e poche altre — con il favore dell'ispettorato per la motorizzazione — hanno messo in serie difficoltà le piccole aziende che gestiscono soltanto una o due linee. Le aziende più forti sono in grado di attuare uno sfruttamento del personale più profondo ricorrendo a mille espedienti: proprio nei giorni scorsi durante le trattative tra i sindacati e l'associazione padronale è emerso che la Zeppieri calcola «tempi di percorrenza» inferiori a quelli effettivi: secondo la direzione aziendale l'autista in servizio sulla Roma-Rocca di Papa, tanto per fare un esempio, lavora 35 minuti mentre è stato dimostrato che i minuti sono 50. Dai calcoli fatti dai sindacalisti emerge che con questo sistema Zeppieri costringe i suoi dipendenti a prestare ogni giorno un'ora di lavoro non pagato e guadagna circa 150 milioni all'anno.

D'altra parte le difficoltà nelle quali si trovano le piccole aziende rendono più urgente la necessità di pubblicizzare i servizi e di costituire una unica azienda regionale. Si ricordino gli esempi della Marozzi e della Marzano: le due aziende, costrette a una crisi, ad un certo punto smisero di pagare i dipendenti e provocarono la paralisi dei servizi di trasporto in vaste zone della provincia: la stessa cosa sembra stia accadendo nella zona dove dominava la Trebbioli (Castelli romani) e dove ora si è affacciata la Sita.

La lotta dei dipendenti delle autolinee acquista quindi ogni giorno di più un valore dirompente.

I rapporti con l'Enel

L'ACEA: un'«isola»?

Domani dibattito a Palazzo Marignoli sull'economia nel Lazio

La difesa del provvedimento di unificazione tariffaria del 1961, fatta dal Presidente dell'ENEL nella sua recente conferenza stampa, denota come *nei fatti* si è intesa abbandonare — almeno per quanto riguarda l'ENEL — la attuazione della norma cardine della legge di nazionalizzazione: quella secondo la quale i programmi annuali e pluriennali dell'ENEL debbono rispondere alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese; e la politica tariffaria deve essere determinata in relazione ai programmi suddetti. A questo grave episodio di arretramento e di involuzione rispetto ai problemi della programmazione economica, si accompagna una ostentata indifferenza, per non dire un voluto disprezzo per le questioni concernenti gli enti locali, e la loro posizione di soggetti primari della pianificazione territoriale e dello sviluppo urbanistico.

Eredità politica

Per cui si potrebbe già ora proporre il quesito se l'Enel, avendo nazionalizzato gli impianti delle imprese private, non ne abbia anche assunto l'eredità politica, a giudicare dai fatti che riguardano la sua strutturazione, i suoi rapporti con gli Enti locali, le sue relazioni con gli utenti e con i sindacati, la sua mancata collocazione come strumento di un equilibrato sviluppo economico del Paese!

E' quindi tutt'altro che conclusa, ma appena al termine della sua prima fase — quella della modificazione del regime proprietario — la grande battaglia democratica per una nuova politica e per un ente democratico dell'energia elettrica. Momento non secondario di questa azione di rinnovamento, intesa a dare contenuti democratici e prospettive avanzate alla avvenuta nazionalizzazione, è costituito dall'insieme dei rapporti fra ENEL ed Aziende elettriche municipalizzate. Non si tratta di difendere una situazione statica, e limitata nell'ambito di pochi comuni. Nel corso della sua recente conferenza stampa il presidente dell'ENEL ha dichiarato: «La legge istitutiva dell'ENEL prevede che l'Ente possa dare concessioni ad aziende municipalizzate; il nostro punto di vista, però, è che la unitarietà di servizi, soprattutto in un settore pubblico, è indispensabile; quindi le «isole» non devono interrompere o compromettere l'attività degli enti di Stato». Si può tranquillamente dissentire da questa impostazione, sia nei principi ai quali si richiama, sia per le conseguenze pratiche che pretende di ricavare. La *unitarietà di servizi in un settore*, pubblico, non è in contrasto con la articolazione e con l'adeguamento dei servizi stessi alle esigenze locali.

Vi sono aspetti dell'industria elettrica pubblica nei quali prevale l'elemento di centralizzazione; ed altri nei quali è invece predominante quello del decentramento e dell'articolazione. Le aziende degli enti locali non sono attualmente, nè devono rimanere «isole» che interrompono o compromettono l'attività degli enti di Stato. Sono viceversa organismi economicamente e tecnicamente efficienti, organicamente collegati ai centri di decisione del potere locale, democraticamente amministrati secondo l'armonico indirizzo e sotto il permanente controllo dei consigli comunali.

Essi quindi non rappresentano la sopravvivenza del passato; costituiscono l'anticipazione dell'avvenire. E' partendo da questa valutazione al tempo stesso politica, economica e tecnica, che vanno affrontati tutti i problemi attuali del rapporto di concessione; che vanno definite le questioni del coordinamento fra l'ENEL e gli enti locali, come questioni di rapporti fra enti che devono concorrere al migliore soddisfacimento dell'interesse generale; che gli stessi problemi dei rapporti con gli utenti e delle relazioni con i sindacati, come momenti essenziali di una politica dell'energia che costituisca strumento essenziale di sviluppo economico e progresso sociale vanno portati al fuoco del pubblico dibattito e dell'azione di massa.

L'Enel e il Comune

Per queste ragioni siamo favorevoli alla instaurazione di un giusto rapporto fra l'ENEL ed il Comune di Roma, per quanto riguarda la concessione allo stesso dell'esercizio di attività nel settore elettrico a mezzo dell'ACEA; e da un lato proponiamo nel dibattito parlamentare nel Consiglio comunale, nella Commissione amministratrice dell'azienda; dall'altro sottoponiamo alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali, alle categorie economiche la necessità e l'urgenza che tempestive e positive decisioni vengano in materia adottate. Al più presto.

Per porre termine agli indugi, per assumere nel merito delle questioni una posizione rispondente alle esigenze democratiche e di rinnovamento, per assicurare una prospettiva di sviluppo organico alla economia di Roma e del Lazio, il dibattito di domani a palazzo Marignoli, darà un contributo nuovo. Sia per l'unità di orientamenti espressa dal Comitato promotore della manifestazione; sia per la valutazione al tempo stesso nazionale e locale che nel convegno verrà proposta.

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena informa i Signori Abbonati del distretto di Frosinone che a decorrere dalle ore «0» del giorno 8 marzo 1964 potranno svolgere comunicazioni dirette interurbane (teleselezione d'abbonato) anche verso le centrali automatiche dei distretti sottoindicati, premettendo al numero del corrispondente desiderato il relativo prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

Firenze	055	Siena	0561
Arezzo	0575	Pisa	050
Chianciano	0562	Livorno	0586
Empoli	0571	Lucca	0583
Montecatini	0572	Massa Carrara	0585
Pistoia	0573	Viareggio	0584
Prato	0574	Grosseto	0591

Tali nuove direttrici saranno tassate con il sistema «a tariffa ciclica» ed il relativo traffico sarà rilevato mediante scatti del contatore di abbonato (a L. 10 cadauno) secondo le modalità e le tariffe precisate a pagina 13 dell'Elenco Abbonati.

«So tutto su Christa»

Maniaco arrestato

«L'assassino è mio fratello: io sono l'uomo in blu» Verità da mezzo milione — Bloccato al telefono

«So tutto sulla morte di Christia Wanninger... E' stato mio fratello ad ucciderla... Vi dirò tutto, ma voglio mezzo milione..». Questa drammatica telefonata è scoppiata come una bomba, alle 17,20 di venerdì, nella redazione di un giornale della sera. Si riapriva il «caso» Wanninger? L'assassino della avvenente ragazza tedesca, a cui la Mobile aveva dato la caccia vanamente, sarebbe stato rintracciato dietro un «modico compenso» di 500 mila lire? Ma era soltanto un maniaco! La speranza di poter dare un volto all'inafferrabile «uomo in blù» è durata poche ore. Piombati fulmineamente in una cabina telefonica di piazza San Silvestro i carabinieri hanno bloccato l'autore della telefonata e accompagnato negli uffici del Nucleo di polizia giudiziaria, in via Palestro. Qui l'uomo è stato identificato per Guido Pierri di 32 anni, abitante in via delle Sette Chiese n. 120. Più tardi il comandante del Nucleo, colonnello Margiotta e i capitani Alferano e Focacci lo hanno interrogato a lungo e l'uomo ha confessato di essersi inventato tutto. In serata è stato accompagnato a Regina Coeli sotto l'imputazione di tentata truffa e di porto abusivo d'armi, poichè nelle sue tasche è stato trovato un coltello, lungo tredici centimetri.

Erano le 17,20 quando un cronista di un quotidiano della sera, alzando il telefono ha sentito una voce pronunciare queste frasi smozzicate: «So tutto su Christia Wanninger! E' stato mio fratello ad ucciderla... Ma il famoso "uomo in blù" sono io. Ero io, infatti, che scendevo le scale dello stabile di via Emilia...».

Naturalmente l'esterrefatto cronista ha chiesto il nome del misterioso interlocutore: «Ve lo dirò più tardi, quando c'incontreremo — ha risposto lo sconosciuto — però dovete portarmi mezzo milione... Vi ritelefonerò alle 19,30...».

Della misteriosa telefonata venivano subito avvertiti i carabinieri, che, appena lo sconosciuto si rifaceva vivo, alle 19,30 come aveva promesso, febbrilmente cercavano di rintracciare il luogo da dove proveniva la telefonata. «Mio fratello ha aggredito la ragazza fra il terzo e il quarto piano — continuava intanto l'uomo — aveva con se un coltello e l'ha colpita... Poi mi ha dato il coltello ed è fuggito... Io sono sceso tranquillamente, avevo indosso un vestito scuro, che alla gente che mi ha visto è sembrato blù... Ero io l'uomo dell'"identi-kit"....».

Contemporaneamente a queste parole i carabinieri, accertavano che la telefonata proveniva da una cabina pubblica di piazza San Silvestro ed alcuni militari piombavano sul posto immobilizzando l'uomo.

Successivamente nel corso degli interrogatori l'uomo ammetteva di essersi inventato tutto. I funzionari inquirenti lo hanno messo più tardi a confronto con alcuni dei testimoni del «giallo di via Veneto», e una amica di Christia, Margareth Steiner, ha riconosciuto il Pierri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 8 marzo (68-298). Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 18,18. Luna nuova il 14.

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 58 femmine. Sono morti 46 maschi e 36 femmine, dei quali 12 minori di sette anni. Sono stati celebrati 12 matrimoni. Le temperature: minima 4, massima 12. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

Domani alle 19,30 il prof. Umberto Cerroni terrà, in via del Conservatorio 55, la XII lezione sul tema. «Hegel e lo stato etico».

Montesacro

Martedì alle 21, nella sala delle cooperative in via Guattani 9, il teatro d'essai diretto da Gilberto Casini e Ignazio Delogu presenterà un recital di scene del teatro di Bertolt Brecht, organizzato dal circolo Montesacro.

Autoemoteca CRI

Oggi l'autoemoteca della CRI sosterà in piazza Cavour, per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. A tutti i donatori saranno dati due biglietti per la rivista «Tiritincola» che si recita al teatro Parioli.

Mostre

Alla galleria Scorpio, in via Sistina 23, mostra del pittore peruviano Oswaldo Sagastegui.

Costanza Minney espone sino al 18 marzo alla galleria «Russo» in piazza di Spagna 1-a. Alla galleria «Il camino» espone le sue tele il pittore Bellorini. Alla galleria «Don Chisciotte» ha luogo una mostra di Viviani.

Alla galleria «La barcaccia», in piazza di Spagna 9, ha luogo una mostra di Beppe Guzzi. Alla galleria Penelope, in via Frattina 99, è stata inaugurata una mostra della grafica portoghese. Il pittore Oliano espone le sue tele alla galleria «88», in via Margutta 88.

Conferenza

Martedì alle 21,30, nella sala Dante Alighieri in piazza Firenze, Raimondo Bucher terrà una conferenza sul tema: «I segreti del mare». Seguirà una proiezione.

Tolfa

Il museo etrusco di Tolfa si è arricchito in questi ultimi mesi di una magnifica anfora, opera del «Maestro di Tolfa», e di altro materiale del VI secolo a.C.

Lutto

Si è spento a Paliano il compagno Proietti, nonno di Alfredo Romani segretario della sezione di Borgata Fidene. Al caro Alfredo e ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni di Borgata Fidene e dell'Unità.

Farmacie

Acilia: via Saponara 203. **Boccea** via Boccea 184. **Borgo-Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Celio:** via S. Giov. Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via Prenestina 365; via dei Glicini 44. **Esquilino:** via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Napoleone III 42; via Merulana 186; via Foscolo 2. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7; via Pannini 37. **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** via Circonv. Ostiense 291; via di Villa in Lucina 53, via Laurentina 591 A. **Gianicolense:** via Abate Ugone 21-23. **Magliana:** p.zza Mad. di Pompei 11. **Marconi (Staz. Trastevere):** via E. Rolli 19; via Filippi 11. **Mazzini:** via Paolucci de Calboli 10. **Medaglie d'Oro:** p.le Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** via del Millesimo 5. **Monte Sacro:** via Gargano 18; via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4. **Monte Verde Vecchio:** via A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo:** p.za S. Giov. di Dio 14. **Monti:** via Nazionale 228, via dei Serpenti n. 127. **Ostia Lido:** via Vasco De Gama 42-44; via Pietro Rosa 42. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** Ponte Milvio 19. **Portuense:** viale P. Colonna 69-71. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento 44, via Leone IV, 34, via Cola di Rienzo 124, via Scipioni 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 1. **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77, largo Preneste 22. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 1044. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori 44. **Salario-Nomentano:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale delle Provincie 66; via Nemorense 166; corso Trieste 167; via Gramsci 1; piazza Massa Carrara 10; via Rocca Antica 20. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Q. Sella 30; piazza Barberini 10; via Lombardia 23, via Piave 55; via Volturno 57. **S. Basilio:** via Recanati lotto 29 scala II. **S. Eustacchio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio-Ostiense:** v. Marmorata 133; v. Ostiense 95. **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Torpignattara** v. Casilina 439 b. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Giardinetti 22, via Casilina 977. **Trastevere:** piazza Della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; piazza di Spagna 4; via del Corso 417. **Tuscolano-Appio Latino:** p.zza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via S. Maria Ausiliatrice 39; via Acaia 47; via Carlo Denina 14; via La Spezia 96-98; via Enea 28.

partito

Commissione cittadina

La commissione cittadina è convocata per mercoledì alle 17,30 in federazione per discutere la partecipazione del partito alle iniziative per il ventennale della Resistenza e il pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine. Relatore Franco Rapareili.

Conferenze di organizzazione

CAVE, ore 9, zona Palestrina con Ranalli; **OSTIA LIDO**, ore 9, zona Mare, con Fredduzzi; **MARINO**, ore 9, con G. Gioggi; **MONTE SACRO**, ore 9, con Di Giulio; **VELLETRI**, ore 9, con Verdini; **AURELIA**, ore 10, con Lapicirella; **SETTEBAGNI**, ore 16, con Fusco; **SUBIACO**, ore 16,30, C.D. con B. Bracci Torsi.

Dove va il centro sinistra?

Assemblee e comizi del PCI

Oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni, assemblee e comizi sul tema «Dove va il governo di centro sinistra?»: *Cinecittà*, ore 10, comizio con Renzo Trivelli; *Carpineto*, ore 9,30, manifestazione al cinema con Otello Nannuzzi; *Tufello*, ore 10,30, comizio con Italo Maderchi; *Ostia Lido*, ore 16,30, comizio con Cesare Fredduzzi; *Monte Mario*, ore 10,30, comizio con Simona Mafai; *Valmelaina*, ore 11, comizio con Gustavo Ricci; *Tiroli*, ore 10,30, comizio con Mario Mammucari; *Forte Bravetta*, ore 17, inaugurazione nuova sede con Celso Ghini; *Porto Fluviale*, ore 16, inaugurazione nuova sezione a S. Passera con Aldo Poeta.

Sempre oggi avranno luogo le seguenti iniziative femminili:

Istituto Studi comunisti, ore 16, assemblea delle donne dei Castelli e della Litoranea (parlerà Renzo Trivelli); *Quarticciolo*, ore 16,30 (Ada Amendola); *Portuense Parrocchietta*, ore 16 (Alice Saccani); *Montespaccato*, ore 16 (Sandra Gloria); *Tiroli*, ore 16 e 30 (Bianca Bracci Torsi).

Comitato regionale

Il comitato regionale del Lazio è convocato per martedì prossimo alle 9 in via dei Frentani 4, per discutere «La situazione politica e l'azione del partito dopo le misure di politica economica del governo». Relatore sarà Enzo Modica.

C.F. e C.F.C.

Domani alle 17,30, nei locali di via delle Botteghe Oscure, sono convocati il Comitato federale e la C.F.C. Ordine del giorno: «Conferenza di organizzazione ed elezione dei delegati alla conferenza nazionale di organizzazione». Relatore Cesare Fredduzzi. Alla riunione sono invitati i responsabili dei Comitati politici e le segreterie delle zone.

Un'azienda che smobilita?

Licenziati in tronco duecento impiegati

La decisione presa dalla Compagnia tecnica industrie petrolio

Duecento impiegati della Compagnia tecnica-industriale-petrolio sono stati ieri improvvisamente licenziati. La drastica riduzione del personale (da mille dipendenti si scende a ottocento) è stata decisa «per riorganizzazione degli uffici»: questa è almeno la motivazione nella lettera di licenziamento che ciascuno dei 200 lavoratori ha ricevuto ieri a casa. Soltanto domani si potrà conoscere la reazione degli impiegati alla grave decisione perchè ieri gli uffici sono rimasti chiusi. Non si sa ancora se i 200 licenziamenti preludono ad una completa smobilitazione oppure se la società intende semplicemente fare economie a spese degli ottocento che restano. Un gruppo di lavoratori licenziati ha intanto preso contatto con la Camera del Lavoro per aprire una vertenza.

Saferrot. L'illegale licenziamento del segretario della commissione interna della Saferrot ha suscitato un moto di indignazione nell'intera categoria dei lavoratori del ferro e vetro. I lavoratori aderenti alla Filcams-Cgil si sono riuniti in assemblea e hanno approvato un ordine del giorno nel quale si condanna energicamente il provvedimento antisindacale e si chiede l'immediata revoca del licenziamento. Se la direzione della Saferrot dovesse persistere nella sua posizione i lavoratori del settore ferro e vetro proclameranno una lotta; l'assemblea ha anche assunto l'impegno di sostenere tutti i lavoratori della Saferrot i quali sono in sciopero per far ritirare la rappresaglia.

FLOROVIVAISTI. — Domani i lavoratori florovivaisti effettueranno una giornata di sciopero per ottenere il rinnovo del contratto. L'Unione degli agricoltori respinge le richieste dei lavoratori.

I lavoratori chiedono sensibili aumenti salariali, revisione delle qualifiche, istituzione di un premio collegato alla produttività del lavoro, riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali, scatti biennali del cinque per cento.

Nella mattinata di domani, alle ore 9, i lavoratori si riuniranno in assemblea presso la sede della Federbraccianti (via Machiavelli 70).

Da domani

Termini: posti prenotati al neon

Da domani nell'atrio della biglietteria della stazione Termini, nel settore verso via Giolitti, verrà attivato un quadro luminoso che riporta i principali treni con prenotazione facoltativa e tutti i treni con prenotazione obbligatoria e con vetture cuccette. Il quadro è suddiviso in sei pannelli, in ciascuno dei quali sono riportati il numero del treno, l'ora e il giorno di partenza, la destinazione, la classe.

Dalla consultazione del quadro, che dovrebbe risultare molto semplice, il viaggiatore potrà subito conoscere se sul treno e per il tale giorno, vi siano posti ancora disponibili, senza dovere inutilmente attendere agli sportelli. Una pallina rossa, in corrispondenza del treno e del giorno interessato, starà ad indicare se i posti disponibili sono esauriti o meno.

Novità al quartiere Parioli

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori portando a loro conoscenza che in questi giorni, nel cuore del popoloso quartiere Parioli, vicino Piazza Ungheria e precisamente in Via Stoppani di fronte al Cinema Astoria, è stata inaugurata una Filiale di una nota Società romana di elettrodomestici, e precisamente della Radiovittoria, la quale ha allestito dei meravigliosi saloni di esposizione e vendita ove si possono ammirare tutte le ultime novità, esclusivamente delle migliori marche in questo settore.

Giornalmente si può assistere alle dimostrazioni pratiche di funzionamento delle lavatrici, lavastoviglie, stiratrici elettriche, apparecchiature stereofoniche di alta fedeltà e filodiffussione.

Non nascondiamo di essere rimasti veramente stupiti nell'osservare la lavatrice Constructa o il lavastoviglie Westinghouse in funzione, poichè per la loro perfezione, rappresentano quanto di più completo la tecnica abbia ideato per prestare un valido aiuto nei quotidiani lavori domestici.

Negli eleganti saloni vi sono esposti centinaia di apparecchi: radio - radiofonografi - televisori - registratori - fonovaligie - radioportatili - autoradio - condizionatori di aria fissi e portatili - frigoriferi - lavatrici - lavastoviglie - stiratrici elettriche, e qualunque altro elettrodomestico oltre ad un vasto assortimento di mobili in formica per l'arredamento della cucina moderna.

Particolarmente ammirati risultano i nuovi arredamenti per cucina di stile provenzale con piastre e forni a gas in acciaio inossidabile completamente incorporati.

Naturalmente, trattandosi di una grande organizzazione, vengono praticati prezzi vantaggiosissimi e di assoluta concorrenza. A titolo di cronaca riportiamo i prezzi di alcuni articoli di largo consumo: lavatrice Candy kg. 3 L. 82.000, idem da kg. 5 lire 92.000; lavatrici Castor da kg. 5 L. 94.000; lavatrici Zoppas kg. 5 L. 122.000; frigoriferi da L. 40.000 in poi; lavastoviglie Westinghouse L. 245 mila; lavastoviglie Philco L. 175.000; registratori Geloso L. 24.000; radiofonografi Telefunken L. 48.000; fonovaligie Lesa L. 17.000; giradischi per auto Philips lire 31.000; televisori 23" da lire 99.000 in poi; radioportatili Voxson da L. 18.000 ecc.

Consigliamo quindi i nostri lettori residenti in questo quartiere di visitare questa grandiosa realizzazione della Società Radiovittoria, ricordando agli interessati che oltre a disporre di un così vasto assortimento possono fare affidamento in una perfetta organizzazione tecnica e assistenziale.

SCONTI FINO AL 45% PER CONTANTI

MOBILIFICI ROSA

Via Casilina 45 - Tel. 778.598

Via Orti Variani 51

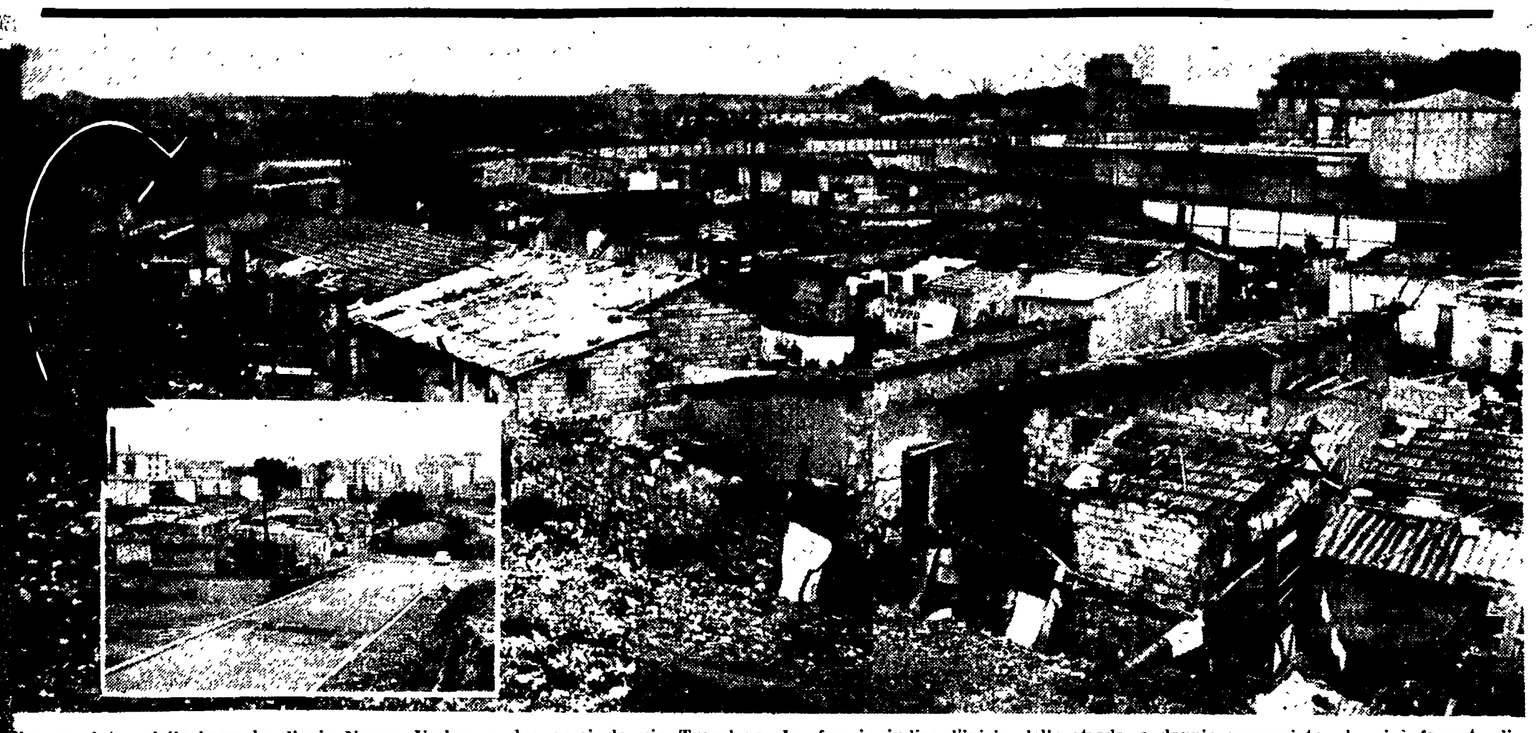
Via Appia Nuova 882 N. (IV Miglio)

A COMPLETO ESAURIMENTO

VENDONO

MOBILI DI OGNI STILE

Sfratti: nuova ondata



Una «veduta» delle baracche di via Nocera Umbra, a due passi da via Tuscolana. La freccia indica l'inizio della strada, a doppia carreggiata, che si è fermata dinanzi alle casette abusive. La foto nel riquadro mostra il punto in cui i lavori sono stati sospesi un anno e mezzo fa.

Ormai non regge più l'«albergo» comunale

Entro un mese 350 baracche saranno demolite - Oltre mille persone senza tetto

Ospiti inconsueti per le numerose pensioni che sorgono nei dintorni della stazione Termini. Nei lunghi corridoi coperti da tappeti sdruciti e da fredde strisce di linoleum a fiorami giocano spensierati i bambini: sono figli di baraccati che il Comune ha sfrattato e che ha temporaneamente ospitato negli alberghi in attesa di una sistemazione definitiva. Il ricovero nelle pensioni, e bene dirlo subito, costituisce un notevole passo avanti rispetto alle soluzioni precedenti che si chiamavano dormitorio pubblico o centri di raccolta. Ma non è ancora una casa vera. Comunque rappresentano, ormai, quasi una tappa, un passaggio obbligato per ottenere dal Comune un'abitazione.

La «sosta» nelle pensioni dura tre, quattro mesi, a volte di più. Per ogni persona ospitata il Comune paga al giorno una cifra che si aggira sulle mille lire, o poco meno. Una famiglia di sei persone costa, all'incirca al mese, alle casse del Comune 180 mila lire. Quando il Comune si decide a sistemare le famiglie dei baraccati la spesa sostenuta supera di molto il mezzo milione.

Ma il Comune tenta anche di disfarsi dei baraccati, dando loro un po' di denaro (300 mila al capo famiglia e 50 mila ad ogni membro). Può sembrare una offerta allettante, ma non lo è: per un operaio che vive del suo lavoro e che ha moglie e quattro figli a carico mezzo milione può servire appena a costruire una nuova baracca. Ecco perchè le offerte avanzate in tal senso dal Comune vengono respinte in blocco.

90 milioni di spesa

Sul numero delle persone assistite dal Comune, sulla spesa sostenuta e sulle iniziative che l'Amministrazione comunale intende prendere per i ricoveri di emergenza è stata presentata in Campidoglio, dal compagno Tozzetti, una interrogazione urgente. Si sa però, già, che attualmente 99 famiglie, per complessive 470 persone sono ospitate dal Comune nelle pensioni e che nel 1963 l'Amministrazione capitolina ha speso, in questo settore di assistenza, 90 milioni.

Ora però la situazione si complica: entro pochi giorni, un mese al massimo, si prevede una nuova ondata di sfratti che metteranno sulla strada 138 famiglie di via Cessati Spiriti, 36 famiglie di via Arco del Travertino e 150 famiglie di via Nocera Umbra. Sono più di mille persone che devono trovare un tetto sicuro: hanno abitato finora in baracche pericolanti costruite su fungaie o cave di pozzolana abbandonate. Unica eccezione le casette di via Nocera Umbra, una traversa di via Tuscolana, che di strada ha solo il nome. Ci abitano 600 persone, molte anche da dodici anni. Due anni fa sono iniziati, nella zona, dei lavori per la costruzione di una strada a doppia carreggiata, ma fatti pochi metri le ruspe e gli asfaltisti si sono dovuti fermare dinanzi all'ostacolo costituito dalle casette e dalle baracche. E' passato un anno e mezzo: gli ordini di sfratto si sono susseguiti con un ritmo crescente e così le promesse e le minacce. E adesso lo sfratto, il ricovero nelle pensioni con la speranza di una casa.

Quello che è successo in via Nocera Umbra si ripeterà, moltiplicandosi, quando sarà applicato il piano Regolatore che prevede la creazione di grandi arterie con la sventramento di zone «depresse». Il piano di costruzioni case popolari risulterà così ancor più insufficiente allo estendersi della città. E' necessario quindi, da parte del Comune, nel campo edilizio una politica costruttiva e programmata.

Un esempio da seguire

Un esempio da seguire è quello della Rustica, nei pressi di Tor Sapienza, dove il Comune ha affittato intere palazzine con appartamenti di tre e quattro stanze e li ha ceduti, poi, a fitti accessibili (15.500 per quelli di 4 stanze e 12.400 per quelli di tre) agli sfrattati del San Michele e delle baracche di via Casilina e di via Latina. La differenza tra la cifra pagata dagli inquilini e la somma richiesta dal proprietario degli appartamenti viene integrata dal Comune. Un precedente, quello della Rustica, di cui il Comune deve tener conto, per i suoi aspetti positivi, e che possibilmente deve essere migliorato con l'acquisto, invece che il fitto, degli appartamenti nei quali sistemare gli sfrattati.

Sono misure urgenti che devono essere adottate subito, in previsione dell'ondata di sfratti che il Comune si accinge ad effettuare e che rientrano nell'ambito di una costruttiva politica comunale.

mi. a.

La crisi capitolina

Comune e governo

La firma del documento programmatico dei quattro partiti del centro-sinistra che dovrebbe mettere fine alla lunga crisi invernale dell'Amministrazione capitolina, prevista per ieri, è stata rinviata di un giorno o due. Non si conoscono i testi già elaborati; si sa, tuttavia, che non vi sono più contrasti di fondo tra i partecipanti alle trattative: socialisti e democristiani sono d'accordo nel ritenere che si tratta ormai di definire soltanto qualche «sfumatura». Vedremo. Il significato dell'operazione condotta in porto dal gruppo doroteo romano capeggiato da Petrucci, liquidando in maniera assai sbrigativa il prof. Della Porta (attraverso una abilissima messa a frutto dello stato di marasma provocato in un anno e mezzo di fiacca amministrazione) e realizzando un più sicuro controllo del potere, è abbastanza chiaro, almeno a chi voglia avere della realtà un quadro non dolcificato e non convenzionale. Lo sbocco della crisi, del resto, sta destando molte legittime preoccupazioni anche all'interno dei partiti che si apprestano a rinnovare la collaborazione con la DC.

Sul tavolo della trattativa — e ancor più nella realtà della Capitale — non mancano le questioni scottanti. E non ci riferiamo soltanto alla massa di problemi non risolti che si affollano dinanzi al Campidoglio, ma soprattutto alle urgenti scelte politiche che condizioneranno per molti anni la vita e lo sviluppo della città. Come sono state affrontate? La situazione politica italiana e i primi passi del governo Moro indicano già alcuni limiti, limiti che occorre proporci o di rispettare o di superare. Il tema del momento è quello del cosiddetto blocco della spesa pubblica, uno dei cardini delle misure anticongiunturali del governo. Ecco dunque un primo banco di prova: come si colloca il centro-sinistra romano dinanzi a questo scoglio? E' giusto che nelle scuole, nei servizi pubblici essenziali (a cominciare con i tanto discussi trasporti), non si spenda una lira di più? O non è giusto invece che si preveda — con chiarezza, con coraggio politico — una espansione delle spese secondo criteri nuovi, che assicurino la priorità, veramente, a quelle esigenze che comportano un deciso intervento pubblico? A Roma, forse, le conseguenze della impostazione data a questi problemi dal governo Moro sono più evidenti che altrove. Ed è giusto perciò che proprio all'assemblea capitolina, eletta da due milioni di romani, si chieda una scelta non equivoca tra la programmazione democratica e i recenti provvedimenti che hanno sollevato il plauso eloquente della destra economica.

Non basta. Respinta la politica del blocco della spesa, occorre anche fissare *perchè* e *come* impiegare i fondi (va bene che tutte le questioni di scelta politica non si traducono immediatamente in termini finanziari — vedi: l'esigenza di un esteso decentramento dell'amministrazione secondo criteri di democrazia — ma questo, in sostanza, è il nocciolo del problema). Che cosa si farà per vincere le resistenze e per attuare il piano della legge 167? Quali fondi potranno essere impiegati? Come sarà realizzato il controllo dello sviluppo della città? La rendita fondiaria e l'invadenza dei monopoli si troveranno sicuramente sulla strada di chi, in questo campo, cercherà di attuare un radicale mutamento di indirizzo. Ma si ha la consapevolezza del carattere decisivo di questa battaglia? Se ne ha il coraggio? E con quali forze la si vuole affrontare?

Più che agli interrogativi sulla distribuzione dei posti in Giunta, è a queste domande che la nuova amministrazione — che nasce sotto il segno di una forte ipoteca doroteo — deve dare una risposta.

c. f.

Derubata

Liliana Magrini

Via lo scrigno con i gioielli

I ladri, ieri nel pomeriggio, hanno svaligiato la casa di Liliana Magrini, che fu celebre cantante lirica con il nome di Lima. La signora Magrini ieri dopo pranzo come al solito, si era recata nella «boutique» che possiede. I ladri, probabilmente conoscendo le abitudini della cantante e sapendo che non sarebbe rientrata prima di sera, si sono recati nella sua abitazione, in via Valpadana 109 a Montesacro.

I ladri dopo aver scassinato la serratura della porta hanno compiuto un'accurata ricerca, attraverso tutte le stanze dell'appartamento dei preziosi che la donna possiede. Li hanno trovati, tutti insieme, in uno scrigno nella camera da letto; insieme ai gioielli si sono impossessati anche di una somma di denaro liquido. Il tutto raggiunge il valore di poco più di due milioni.

La signora Magrini, che è divenuta celebre cantando, tra l'altro, al teatro dell'Opera di Roma e alla Scala di Milano, tornata a casa in serata, si è affrettata ad avvertire il commissariato del furto che era stato consumato nella sua casa, messa anche a soqquadro dai ladri durante la loro ricerca dei preziosi. Le indagini sono iniziate subito con gli interrogatori del portiere dello stabile e con quelli di alcuni inquilini che avrebbero udito rumori provenire, nel primo pomeriggio, dalla casa della cantante lirica.

Oggi alle 12 i funerali di Martini

Oggi a mezzogiorno, partendo dall'obitorio dell'Istituto di medicina legale, si svolgeranno i funerali del giornalista Lamberto Martini, cronista di *Paese Sera*, tragicamente perito in una sciagura stradale avvenuta venerdì pomeriggio sulla via Olimpica. Un rito funebre sarà celebrato nella cappella del Verano.

Per tutta la giornata di ieri la salma è stata visitata da personalità cittadine. Centinaia di telegrammi di cordoglio sono giunti alla redazione di *Paese Sera*.

Riduzioni per il complesso dell'Armata Rossa

Per accordi intervenuti, da domani i compagni potranno ottenere biglietti a riduzione per assistere alle rappresentazioni del famoso complesso sovietico, oltrechè presso l'A.R.C.I. Italia-URSS e UDI, anche presso la Federazione Romana e presso le varie Sezioni, nonchè presso le Federazioni di Terni, Latina, Frosinone, Civitavecchia e Rieti.

PACCHI DONO
di prodotti
CECOSLOVACCHI
Kg. 3.200 netti di prodotti alimentari e dolciari-specialità di PRAGA, spediamo in qualsiasi località d'Italia
— per sole L. 2.800 se per pagamento anticipato a mezzo vaglia postale.
— per L. 3.000 se per pagamento contro assegno alla consegna della merce.
Inviate i vostri ordini a
«GOLDMARKET»
TRIESTE
Via Settefontane, 15

Il chirurgo c'è riuscito

Naso riattaccato dopo lo scontro

L'uomo ha voluto lasciare subito l'ospedale Urtato da un bimbo cade dalla moto e muore

Ha voluto tornare a casa, nonostante che pochi minuti prima i medici del San Giacomo, con un intervento chirurgico di rara abilità, gli avessero riattaccato il naso, che gli era stato amputato in un incidente stradale. «Ho bisogno di lavorare — ha detto — ho tre figli e una moglie... Se non vado al lavoro chi li mantiene...?». Così il pittore edile Alfredo Bolognesi, di 28 anni, ha abbandonato la corsia dell'ospedale dove era stato ricoverato, ed ha fatto ritorno nella soffitta al numero 84 di largo della Fontanella Borghese, dove abita con la moglie Anna Maria e i figli Fulvio, Sonia e Ferruccio, di 6, 5 e 4 anni. Domani il giovane tornerà al suo lavoro: non ha avuto neanche il tempo di riflettere sul brutto incidente capitatogli ieri e risoltosi per fortuna senza gravi conseguenze.

Erano le 14,45 quando uno stridio di freni, uno schianto, e un tonfo sordo hanno fatto voltare di scatto i passanti di piazza Luce. Alfredo Bolognesi, proveniente, a bordo della sua moto Guzzi 500 da via Zanardelli, si era scontrato, mentre sorpassava un autocarro con una 1300, condotta dal signor Lorenzo Giannoni.

«Ho sentito una botta, un violento dolore al volto — ha raccontato poi, ancora sotto lo choc, il giovane al posto di polizia dell'ospedale — mi sono ritrovato a terra. Con una mano ho cercato di asciugarmi il sangue che mi colava dalla faccia. Mi sono accorto allora che il naso si era staccato».

Comprimendosi il volto con un fazzoletto il giovane ha fatto capire ai soccorritori la gravità del suo caso. Un medico lo ha caricato sulla sua auto e trasportato al San Giacomo. Al pronto soccorso dell'ospedale al giovane veniva riscontrata la «asportazione traumatica sub-totale della piramide nasale con esposizione della cartilagine settale». Subito i sanitari decidevano di tentare di riattaccare il naso al giovane che veniva portato nella sala operatoria. Passavano quaranta lunghissimi, interminabili minuti prima che i medici uscissero dalla sala annunciando che la difficile operazione era riuscita in pieno.

Vana però era la loro decisione di far ricoverare il giovane: «Non posso stare qui senza fare niente — ha raccontato Alfredo Bolognesi — debbo lavorare per mantenere la famiglia...». Così dopo aver ringraziato i sanitari il giovane ha lasciato l'ospedale ed è ritornato a casa.

Un uomo di 34 anni ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto a Civitella San Paolo. Antonio Zappaterreno è rimasto schiacciato dalle ruote di un autocarro, condotto da Giuliano Micheletti, che stava compiendo una retromarcia.

Un uomo che viaggiava su una motoleggera è rimasto ucciso ieri dopo una grave caduta provocata dall'urto di un bambino che stava attraversando di corsa la strada. Francesco Oleni, di 42 anni, stava tornando a Cesano, dove risiede, quando, improvvisamente, un bambino che stava correndo verso la fermata dell'autobus lo ha urtato e lo ha fatto cadere. L'uomo, trasportato con un'auto di passaggio al Santo Spirito, vi è morto, malgrado le cure dei medici, nella tarda serata.

Un nuovo abuso

Albicini si ripete

Il commendator Alberto Albicini, presidente del Consorzio del Porto di Civitavecchia, sindaco di Manziana, uomo di fiducia del ministro Andreotti, è proprio deciso a farsi una notorietà. Elevato alla presidenza del Consorzio contro il parere di quasi tutti, tranne che del suo alto protettore, ha suscitato proteste e reazioni vivaci nel suo stesso partito; membro del consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Manziana, è stato costretto alle dimissioni per aver recintato abusivamente un terreno dello stesso ente; non contento di tutto questo ora continua imperterrito nella sua indefessa azione per conquistarsi un «nome». Il suo compare infatti anche in un esposto inviato al prefetto da tre consiglieri comunali: Vincenzo Castellani, Filiberto Fiorucci, Roberto Massa. Questi consiglieri hanno informato il prefetto di aver scoperto che il commendator Albicini ha occupato a Manziana, cittadina di cui è sindaco, un tratto di strada comunale con una sua proprietà. Si tratta della via XXIV Maggio che — si legge nell'esposto — «è stata sensibilmente ed evidentemente alterata a seguito della costruzione di un muro di cinta». Tutto questo a beneficio di un terreno di cui Albicini è proprietario e che con la strada confina.

Ai solleciti dei tre consiglieri il Comune ha risposto che «se il terreno occupato risulterà di proprietà comunale, esso verrà regolarmente pagato, o nella peggiore delle ipotesi, verrà disposto lo spostamento del muro di cinta per essere riportato nel giusto confine». Come si vede, siamo, ad un tempo, ai limiti della improntitudine o del ridicolo.

Il sindaco allarga una sua proprietà su un'area comunale e poi, candidamente, chiarisce che, se la cosa presenta difficoltà, è anche disposto a pagare. E aggiunge che, nell'ipotesi peggiore (peggiore per chi? per lui «Albicini proprietario» o per lui «Albicini sindaco», che dovrebbe tutelare gli interessi della cittadinanza?) il muro potrà essere spostato nel suo giusto confine.

Insomma, se qualcuno non si fosse preoccupato del muro e non avesse protestato, Albicini (privato cittadino) l'avrebbe fatta franca in barba alla sorveglianza dell'altro Albicini (il sindaco). Il quale ultimo pare sia tutto occupato in un'altra operazione che, secondo la sua opinione, dovrebbe, nel giro di poco tempo, trasformare Manziana chissà in quale paradiso. Albicini, infatti, appoggiato dalla maggioranza che lo ha eletto sindaco, ha fatto approvare una delibera con la quale si vende ad un certo Consorzio della zona residenziale manzianese metà di un bel bosco ceduo sul quale dovrebbe sorgere un villaggio residenziale. In considerazione del fatto che, secondo Albicini, questo bosco non varrebbe nulla, la delibera ha fissato un prezzo simbolico di venti lire al metro quadrato! L'avvenire di Manziana è dunque roseo: i boschi, su cui sorgeranno ville, campi da tennis e piscine, si vendono quasi per nulla ed i privati cittadini possono occupare impunemente le strade comunali. Tutto naturalmente con permesso del sindaco. Tanto non gli costa nulla.

COMUNICATO PER GLI AUTOMOBILISTI

L'AUTO «OLFRED»
concessionaria
VOLKSWAGEN
Roma e Provincia
Viale Somalia, 227 - Roma
Tel. 836 758

Annuncia a tutti coloro che prenoteranno una nuova autovettura WOLKSWAGEN, che sarà concesso GRATUITAMENTE un corso di perfezionamento guida sul modello di autovettura prenotata

INFORMAZIONI: tel. 836.758

LA FELICE PRIMAVERA

Questa Signora romana è felice perchè la sua casa è intima, allegra, pratica e moderna. I nuovi mobili, comprati al «CASA PRIMAVERA 64», tradizionale manifestazione indetta dal SUPERMERCATO MOBILI di Bologna, Roma e Napoli, hanno portato felicità, ed allegria.

Ricercato un giovane

Fugge e grida: «Vado a uccidere»

L'auto di un giovane romano che due giorni fa era scomparso da Montefano, un paese vicino Macerata, con l'intenzione di uccidere la madre, è stata ritrovata ieri nei pressi del lago di Ceccano: tutto lascia ritenere che il giovane si sia suicidato.

Emilio Cittadini, di 27 anni, che abita in viale Regina Margherita 10, qualche giorno fa si recò con il padre a Montefano presso alcuni parenti. L'altra sera, sconvolto da una crisi di nervi, si è allontanato di casa affermando che sarebbe tornato a Roma per uccidere la madre. I carabinieri di Montefano, avvertiti immediatamente, hanno subito iniziato le ricerche e la polizia stradale ha istituito dei posti di blocco lungo le strade che il giovane, fuggito su una «1100», avrebbe dovuto percorrere. Ieri l'auto è stata rintracciata nei pressi del lago di Ceccano, ma di Emilio Cittadini nessuna traccia. Sono iniziate le ricerche nel lago, per stabilire se il giovane si sia suicidato o se abbia continuato il suo viaggio.

Verrà chiesto dalla Procura generale al Tribunale di Roma

SEQUESTRO DEI BENI DI IPPOLITO

Prepara un memoriale esplosivo l'ex segretario del CNEN, che ha ricevuto in carcere la moglie - Pronti i mandati di comparizione di altri imputati

La Procura generale presso la Corte d'appello sta per chiedere al presidente del Tribunale di Roma il sequestro dei beni mobili del professor Felice Ippolito. Secondo un'agenzia di stampa i magistrati della Corte d'appello avrebbero già compiuto questo atto, ma la circostanza non ha trovato alcuna conferma e sembra anzi dover essere smentita dal fatto che nessuna traccia di una richiesta del genere è stata rinvenuta nei registri del tribunale. Non è escluso, invece, che i sostituti procuratori generali che conducono le indagini abbiano già disposto l'ipoteca dei beni immobili dell'ex segretario generale del CNEN. La Procura generale ha comunque facoltà di ipotecare i beni dell'imputato in qualunque momento.

La magistratura sembra, quindi, decisa a prevenire le mosse dello Stato. Il sequestro e il pignoramento sarebbero stati chiesti, infatti, con tutta certezza dall'Avvocatura dello Stato dopo la costituzione di parte civile. Da altro canto, la Procura generale affidò alla Guardia di Finanza, già alcuni mesi fa, un'approfondita indagine che doveva accertare l'esatta situazione patrimoniale del prof. Ippolito e della sua famiglia. Ricordiamo che a questo proposito uno dei magistrati che stanno conducendo in porto l'inchiesta giudiziaria sul CNEN ebbe a dire: «*Ora sappiamo tutto su quanto Ippolito ha in Italia... Ma all'estero? Chi ci dice che non abbia nascosto un bel gruzzolo fuori del territorio nazionale?*».

Le ultime novità sull'inchiesta del CNEN, almeno per quanto riguarda l'ex segretario generale, si fermano qui. C'è solo da aggiungere che l'Ippolito ha ricevuto in carcere la prima visita della moglie, signora Anna Maria Perusini. Da Regina Coeli si è appreso che l'incontro fra i due coniugi è stato molto affettuoso. Più preoccupata sembrava la signora Perusini e il marito si è sforzato di rassicurarla, dicendole che viene trattato bene, che può mangiare un cibo decente, acquistandolo al «bettolino» e che ha fiducia di tornare presto a casa.

L'imputato si è anche incontrato per la seconda volta con uno dei suoi difensori, l'avv. Adolfo Gatti, al quale ha chiesto notizie sull'istruttoria. Si dice anche che Ippolito stia preparando un memoriale «esplosivo» per i suoi legali e che abbia chiesto una copia degli atti per studiarli a fondo.

Nessun commento è stato raccolto presso la Procura generale in merito alla notizia pubblicata oggi dal nostro e da altri giornali circa un rapporto che verrebbe inviato al Parlamento sulle responsabilità dirette e indirette del ministro Colombo nello scandalo del CNEN. I magistrati che conducono la inchiesta non hanno smentito la notizia, preferendo trincerarsi dietro il segreto istruttorio. Questo comportamento è sembrato avvalorare le voci su un possibile invito alle Camere a mettere il ministro sotto accusa davanti alla Corte Costituzionale.

Purtroppo nel caso Ippolito non vi è mai nulla di certo e non è stato possibile raccogliere notizie sicure neppure in merito agli ormai imminenti ordini di comparizione per gli altri imputati. Un magistrato, però, ha detto ai giornalisti: «Fino a lunedì potete stare tranquilli. Gli ordini di comparizione sono per ora in elaborazione». Ciò vuol dire che lo scandalo del CNEN, almeno per qualche giorno, batterà il passo: gli ordini di comparizione, infatti, lasciano di solito cinque giorni di tempo agli imputati per presentarsi e in questo caso alcuni saranno diretti a persone che si trovano fuori Roma (quasi certamente a Milano) con conseguente ulteriore perdita di tempo. Colpi di scena, comunque, non sono esclusi, anche se ieri si è voluto far credere che altri arresti non ve ne saranno. Oggi, inoltre, è domenica, un giorno ideale per le sorprese.

a. b.

Oggi nel carcere di Imperia

Ferrari a colloquio con l'ex fidanzata

Dal nostro inviato

IMPERIA, 7.

«Per me, signor presidente, il dottore è sempre stato un gentiluomo!». Giovanna Barcia, fidanzata di Renzo Ferrari, parla con gli accenti della sincerità. Lei è, o avrebbe dovuto essere, la «donna ufficiale» del veterinario di Barengo; e qui le compete la «parte» della ragazza che ama, che è stata ingannata e offesa, che ha saputo perdonare perchè crede ancora nel suo uomo, nonostante le manette, nonostante l'imputazione di omicidio, nonostante la Corte d'Assise. Forza di un sentimento o sottile regia dei patroni di difesa? Forse l'una e l'altra.

Al termine dell'udienza, mentre si sfolla, Giovanna Barcia andrà a salutare il «suo» Renzo, gli stringerà a lungo la mano, e, guardandolo teneramente negli occhi, dirà: «Ho avuto il permesso, nel pomeriggio vengo a trovarti al carcere».

Giovanna Barcia, impiegata dell'ENEL-Dinamo di Novara, abita a Caltignaga, un borgo prossimo a Barengo. Conobbe il Ferrari nel '58; l'anno successivo, il sentimento di amicizia si trasformò in qualcosa di «più personale».

PRESIDENTE: Signorina debbo rivolgerle un ammonimento paterno. Lei ha reso due interrogatori, al commissario Angotti di Novara e al tenente Teobaldi, rilasciando dichiarazioni contraddittorie sotto il vincolo del giuramento. Ora deve dirmi la verità. Ecco il punto più evidente del contrasto: lei affermò in un primo momento che il Ferrari era il suo fidanzato ufficiale, poi sostenne che si trattava di un amico, col quale non c'era nulla di ufficiale. Chiarisca la cosa.

BARCIA: Non c'è contraddizione. Eravamo fidanzati ma non c'era stato scambio di anelli. Avevamo anche parlato di matrimonio, senza però stabilirne la data.

La risposta è abbastanza convincente e la difesa se ne avvarrà senza dubbio nelle prossime udienze: se infatti il veterinario progettava il matrimonio con la ragazza di Caltignaga, come si potrebbe sostenere che era follemente innamorato della Lualdi?

«Io — aggiunge il teste — sapevo della relazione del dottore con la moglie dell'Allevi. C'furono anche delle discussioni vivaci fra me e lui e con mio padre: Renzo promise di lasciarla prima del fidanzamento ufficiale».

PRESIDENTE: Lei, signorina, credette a quella promessa?

BARCIA: Sì, ritenevo anzi che la relazione fosse già terminata. Ma poi intuii che continuava. Un giorno una donna che aveva per mano il bimbo della Lualdi si recò a casa mia a cercare il dottore per una questione personale. Pensai naturalmente alla Lualdi e feci una scenataccia a Renzo. Ma lui disse che non ne sapeva niente.

PRES.: Dopo il trasferimento degli Allevi a Arma di Taggia, lei considerò finita la relazione. Non ebbe sospetti quando, nell'estate del 1962 il suo fidanzato le comunicò che sarebbe andato in vacanza a Cervo?

BARCIA: No, io gli credetti. Solo dopo ho saputo che si era recato a Arma di Taggia.

PRES.: Ma riferendo l'episodio al commissario Angotti, lei raccontò che temeva proprio che il Ferrari andasse ad Arma di Taggia e si oppose al viaggio e che solo in un secondo tempo aveva dato il suo benestare.

BARCIA: Non intendevo questo. Volevo dire che mi seccava restare a casa sola mentre lui andava al mare

PRES.: Non sono convinto che lei, signorina, dica tutta la verità. Perché il commissario avrebbe dovuto scrivere cose non vere?

BARCIA: Non ricordo bene...

PRES.: Meglio così. Non voglio costringerla a deporre contro il suo fidanzato.

La Barcia dichiara che il Ferrari era malvisto da tutta la famiglia Allevi, che tuttavia una sorella di «Tino» mostrava una spiccata simpatia per il veterinario. Poi si parla del viaggio a Milano del 23 agosto 1962, il giorno in cui fu spedito il «bitter alla stricnina». In istruttoria, la ragazza aveva dichiarato che il Ferrari rientrò a Barengo prima delle 12. Lo stesso imputato ha invece affermato che arrivò in paese dopo mezzogiorno.

PRES.: Dunque, lei cercava di sostenere in qualche modo l'alibi del suo fidanzato. Perché lo fece?

BARCIA: Fu il Ferrari a raccontarmi del viaggio a Milano, di sua iniziativa. Ma domandai per curiosità quando era tornato e lui mi specificò l'ora. Del resto, sapevo già da diversi giorni, che doveva recarsi all'università per certi documenti.

PRES.: Il suo fidanzato portava abitualmente l'orologio o no?

BARCIA: No.

PRESIDENTE: Stia attenta, signorina, io posso capire la sua situazione... ma stia attenta a quel che dice.

La Barcia insiste: solo pochissime volte vidi l'orologio al polso del fidanzato, il quale, come è noto, aveva dichiarato di non poterlo portare per una forma di allergia ai metalli.

Su questo particolare la difesa conclude in bellezza presentando alla Corte tre fotografie del Ferrari nelle quali l'imputato compare senza orologio.

Concluso l'interrogatorio della Barcia, sfilano sulla pedana una serie di testi «pericolosi» per il veterinario di Barengo: sono i parenti di Renata Lualdi. Per il primo il fratello Mario. Seppe dall'Allevi della relazione della sorella con l'imputato, la redarguì e lei promise di porvi fine. Il povero «Tino» era a conoscenza della tresca, ne soffriva, ma era innamoratissimo della moglie e non poteva farne a meno Poche settimane prima di essere ucciso era innamorato perchè — disse al cognato — gli pareva che «finalmente Renata facesse la brava».

Raccontando l'episodio Mario Lualdi si commuove, non riesce a trattenere i singhiozzi, si copre il viso col fazzoletto. E questa volta anche la «gelida Renata» si scioglie nelle lacrime Belloccia e piuttosto scollata, Elda Lualdi, sorella della vedova Allevi, si rivela una accusatrice implacabile.

Nega che prima del matrimonio con Renata ci sia stato «qualcosa» fra lei e «Tino»; dice che il Ferrari spiava la sorella, che la seguiva anche quando usciva in gita col marito, che rivelava degli «atteggiamenti morbosi». «Per me — afferma — il Ferrari è un esibizionista, un sempliciotto che sentiva il bisogno di rivelare a tutti la relazione con Renata, per far credere di avere della personalità».

Qualcosa di simile ha detto, in apertura di udienza, anche il comandante della stazione dei carabinieri di Oleggio-Barengo, maresciallo Onida: non risulta che il veterinario avesse altre relazioni, mentre tutti erano a conoscenza della sua tresca con la Lualdi. Dunque, un «complessato», che avrebbe ucciso per vendetta, dopo aver visto crollare il suo «mondo» immaginifico, dopo essersi ritrovato solo con se stesso? Ma proprio stamane Alice Mai, la centralinista di Barengo ha sostenuto che il Ferrari si mostrò stupito quando gli fu comunicata la morte dell'Allevi ed esclamò: «Ma non è possibile!». L'ultima teste è Maria Pasquini, la madre di Renata. «Un giorno — si era vicini alle feste di Capodanno del 1962 — rientrando a casa, a Novara, udii il Ferrari urlare a Renata: "Cosa credi, di prendermi in giro? Perchè non mi hai fatto sapere che veniva a Novara?. Io ti uccido..."».

PRESIDENTE *(all'imputato)*: E' vero?

FERRARI: No, non è vero.

PASQUINI *(urlando)*: E' un bugiardo! Mia figlia tremava, era tutta spaventata...

Ma la gente guarda Renata la «peccatrice» impassibile e ride.

Il dibattito continuerà lunedì, e non avrà «super-testimoni». L'individuo che aveva scritto al presidente dott. Caravagno, dichiarando di aver visto il Ferrari mentre spediva il bitter avvelenato dalla stazione di Milano, è un mitomane.

Pier Giorgio Betti

IERI OGGI DOMANI

Ruba un aereo

PORTO EMPEDOCLE — *Un pilota, rimasto sconosciuto, ha rubato ieri mattina alle sei a Malta un bimotore. Eludendo la sorveglianza delle autorità inglesi egli ha decollato, facendo perdere completamente le tracce L'allarme — diffuso dal comando inglese a tutti quelli del Mediterraneo — è stato captato anche dalla capitaneria di Porto Empedocle.*

Nozze a Santa Barbara

CALTANISSETTA — *Nella chiesa del villaggio di Santa Barbara sono state celebrate le nozze dell'ottantaquattrenne Antonio Schilifò e della settantasettenne Rocca Lidestri. L'uomo è al terzo matrimonio ed ha sei figli. La donna al secondo.*

Donna senza i vestiti

ANCONA — *Una giovane donna, Lucia Pianelli, di trent'anni, di Ostra Vetere, che si riteneva che fosse stata uccisa o che si fosse tolta la vita, è stata ritrovata viva e vegeta nella sua abitazione. Gli indumenti e la borsetta della Pianelli erano stati trovati ieri l'altro ai margini della strada provinciale per Monte Conero. La donna non ha voluto spiegare ai carabinieri, che si erano recati ad interrogarla, il motivo del suo gesto, per cui ieri mattina ella è stata convocata d'ufficio presso il nucleo di polizia giudiziaria di Ancona.*

Per posta al veterinario

IMPERIA — *Una vecchietta che — sin dall'inizio — segue abitualmente il processo per l'avvelenamento di Tino Allevi, ha mandato ieri all'imputato Renzo Ferrari, una madonna di plastica.*

Processo a Pavia

Fu lo schiaffo del maestro a uccidere lo scolaro?

Dal nostro inviato

PAVIA, 7

La Corte d'Assise di Pavia ha iniziato stamattina a giudicare una vicenda che sfugge sotto ogni aspetto ai termini della logica: la morte dello scolaro Giovanni Battista Dalera di 11 anni causata, secondo l'accusa, da percosse del maestro Fin dalle prime battute è parso di capire che l'imputato, Angelo Pollini, non ha quasi bisogno di difesa. Lo si accusa d'aver inferto un paio di scappellotti ad un suo scolaro, ed egli, sia pure con un giro di parole sul «concetto didattico» d'un tale gesto ha fatto capire che senz'altro ha mosso le mani, ma solo per esortare il tardo alunno a uscire dall'abulia e dalla svogliatezza. Praticamente Angelo Pollini ha già confessato la sua colpa, ma ciononostante nessuno riesce a considerarlo responsabile della morte del piccolo Dalera.

Il maestro di Voghera, vestito di grigio chiaro e con una cravatta bianca annodata con garbo, il volto un po' smagrito dopo i due mesi di carcere ma tuttavia d'una buona cera tra il rossiccio e l'abbronzato, ha risposto alle domande del presidente Odorizio senza tradire emozione, nonostante gli penda sul capo la minaccia dei 18 anni di carcere. L'accusa è di omicidio preterintenzionale aggravato.

Che deve dire? Egli non ha nemmeno necessità di discolparsi dall'accusa di «maestro cattivo», la cui idea del resto è la più vaga che possa fissarsi nella mente di una scolaresca. Si sa bene che molte volte l'insegnante cattivo e semplicemente l'insegnante severo, o che attua un metodo educativo particolare che poco concede alle sbrigliatezze della scolaresca

Il presidente gli chiede di narrare cosa accadde in aula quel pomeriggio del 14 ottobre dello scorso anno. E Pollini riferisce d'una lezione che aveva a protagoniste la lettera «c» e la lettera «q». Chiamò fuori dal banco Giovanni Battista Dalera e lo interrogò. Il ragazzo borbottò alcune parole incomprensibili, ma di fatto non diede alcuna risposta. Lo esortò e lo incitò e non ottenne che degli inarticolati farfugliamenti. Allora gli diede uno scrollone per un braccio: «O con le buone o con le cattive», gli disse devi rispondere. E alzò la mano nel gesto di dargli due schiaffi.

PRES.: Ma fece solo il gesto?

POLLINI: Feci il gesto e gli toccai le guance.

PRES.: Allora lo schiaffeggiò...

POLLINI: In termini scolastici, non si trattò d'un vero e proprio schiaffo. Io sgridò e alzo le mani ma mi limito a toccare appena le guance.

La voce del padre, Vito Dalera, s'è fatta udire senza ombre o infingimenti: «Il mio ragazzo mi fu ricondotto a casa in stato di incoscienza. Il giorno dopo morì all'ospedale senza aver più riaperto gli occhi». E ancora: «Quattro giorni prima era tornato da scuola piangente e mi aveva detto che il maestro l'aveva spintonato fino a farlo cadere per terra perchè non aveva saputo la lezione».

Dopo il maestro accusato e dopo il padre e la madre in lutto, sono stati uditi i bambini della terza elementare affidata ad Angelo Pollini. Dopo i bambini, hanno deposto i loro genitori. Quasi tutti sono parsi preoccupati di spiegare che il Dalera, gracile e delicato, non godeva buona salute. Soffriva di continui mali di capo, di perdite di sangue dal naso, di capogiri. Senza riflettere che se c'è qualcosa che veramente accusa il maestro Pollini è proprio questa fragilità del piccolo morto, il quale avrebbe avuto bisogno di amorevoli premure e non di scrolloni.

Sante Della Putta

Il processo di Reggio

Fantascienza in un verbale di polizia

MILANO, 7.

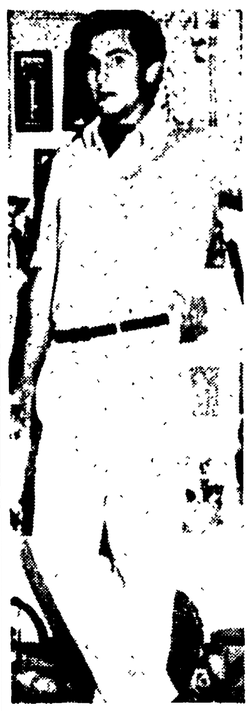
«Questo è un verbale fantascientifico!», ha esclamato l'avv. Malagugini, mentre il presidente della Corte d'Assise di Milano tentava di far quadrare quanto era scritto nei verbali con quanto andava dicendo il teste Francesco Morini. Il Morini, infatti, ha detto di aver saputo soltanto l'8 luglio che il giorno prima alcuni dimostranti avevano usato una ventina di tegole del tetto di casa sua per lanciarle contro gli agenti. Nei verbali, invece, l'episodio era descritto come se effettivamente il Morini avesse visto lanciare tegole da un angolo visuale impossibile. Così era descritta una sua telefonata alla moglie, in modo da trascurare il particolare non indifferente che in casa Morini non esisteva apparecchio telefonico. Si aggiungano le mille persone viste in una strada che non le può assolutamente contenere, e si comprenderà l'esclamazione dell'avv. Malagugini.

Lunedì testimonierà un altro gruppo di agenti e carabinieri.

Misterioso delitto a Bologna

Cadavere nell'auto col pugnale nel petto

E' la tragica esplosione di una torbida vicenda nell'ambiente di mondane e protettori



Antonio Berardi, trovato ucciso nell'«Appia».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

«Regolamento dei conti» nel capoluogo emiliano. Antonino Berardi, un giovane di 25 anni nativo di Bari, ma residente da molti anni a Bologna, è stato ucciso, con un colpo di stiletto al cuore da un coetaneo, Giuseppe Vaccarella, siciliano, meglio noto nell'ambiente della malavita con il soprannome di «Fifì». Pare che il Berardi sia stato vittima di un agguato tesogli da più persone: per questo le indagini continuano e probabilmente saranno effettuati altri arresti di persone complici dell'assassino.

Il cadavere della vittima è stato trovato poco prima dell'alba in un'auto abbandonata in via Malaguti, una strada nei pressi della circonvallazione: gli abiti dell'uomo, la cui morte risaliva a poche ore prima, erano sporchi di fango Una larga ferita all'altezza del cuore dimostrava chiaramente che era stato ucciso con un sol colpo di un acuminato coltello.

Sui sedili, sul pavimento della vettura, nessuna traccia di sangue: il Berardi era stato assassinato lontano dal luogo del ritrovamento; poi il suo corpo era stato caricato sull'automobile e trasportato in via Malaguti. Fin dalle prime indagini è risultato evidente che si trattava di un delitto avvenuto negli equivoci ambienti dei «protettori». Più tardi veniva rintracciato il proprietario dell'auto, un certo Domenico Crispo, residente in via del Fossato 21, il quale però ha negato ogni responsabilità: «Ho lasciato la mia macchina, ieri sera alle 23, davanti a casa mia. Non so chi l'abbia presa; non conosco la vittima». Tuttavia gli agenti, dopo aver compiuto vari fermi, sono giunti all'identificazione dell'omicida, che è stato arrestato verso mezzogiorno, in casa di alcuni suoi amici, dove si era rifugiato.

Quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento, Giuseppe Vaccarella, che si trovava a letto, ha tentato di afferrare una pistola per minacciare gli agenti e fuggire dalla finestra I poliziotti glielo hanno impedito; l'hanno ammanettato e condotto in questura dove egli ha confessato.

Sui moventi del delitto viene mantenuto il più stretto riserbo La zona in cui è stato ritrovato il cadavere è tuttavia abbastanza rivelatrice: è frequentata di notte da «passeggiatrici» e il Vaccarella, il Berardi e il Crispo, che pure è stato fermato, a quanto risulta, appartenevano alla schiera dei «protettori». Invidia o gelosia possono aver fatto scoppiare le rivalità che sono poi sfociate nel sanguinoso episodio.

S. Eufemia Lamezia

Benzinaio ucciso per rapina

CATANZARO, 7.

Un addetto a un distributore di benzina è stato ucciso da due rapinatori i quali si sono impossessati di parte dell'incasso: circa 200 mila lire.

L'ucciso si chiamava Mario Daniele, aveva 52 anni e dipendeva dalla Shell, per conto della quale gestiva un distributore situato nei pressi di Sant'Eufemia Lamezia. Il delitto è stato scoperto solo all'alba, quando un ispettore della ditta concessionaria, Bruno Tardivo, ha scorto il cadavere del poveretto disteso tra le due «colonnine» del distributore. Da un primo esame del corpo è risultato che il Daniele è stato colpito da tre colpi di pistola al ventre. Un quarto proiettile invece è andato a vuoto.

Il morto stringeva in mano un martello; si ritiene che con esso abbia tentato di difendersi contro gli aggressori. Dalle prime indagini esperite sembra che il delitto sia stato compiuto da due giovani i quali, con il pretesto di fare il pieno, hanno attirato il Daniele in un agguato e, dopo averlo freddato, hanno razziato l'incasso. Un particolare però sconcerta gli inquirenti: nel cassetto del chiosco gestito dalla vittima sono state trovate 330 mila lire in contanti. Forse i banditi non hanno rastrellato l'intera somma perchè disturbati da qualche cliente che sopravveniva. Le indagini sono condotte dal tenente Mangano, del comando dei CC di Nicastro.

Villa S. Giovanni

Travatura schiaccia un operaio

Dal nostro corrispondente

VILLA S. GIOVANNI, 7.

Mortale incidente sul lavoro, questa mattina alle quattro, nella galleria Santa Trada, sotto il pilone dell'elettrodotto Calabria-Sicilia, ove si stanno eseguendo lavori di traforo per la costruzione di una galleria per il tratto terminale dell'Autostrada del Sole.

Ha perso la vita il manovale cinquantunenne Giovanni Bellantoni, padre di 4 figli il più piccolo dei quali ha appena due anni. Si trovano ricoverati presso gli ospedali riuniti di R. Calabria altri due operai, Antonino Idotta e Rosario Di Biase, i quali fortunatamente hanno riportato solo lievi ferite.

La sciagura è stata provocata dal cedimento improvviso di una centina di ferro reticolato rimasta senza alcun puntello nella volta della galleria dopo lo smantellamento delle precedenti arcate che erano servite a sostenere la colata di cemento

Gravi responsabilità emergono nei confronti degli uomini di fiducia della ditta «Elledibi» (Loi-Donà-Brancaccio) di Palermo, che ha in appalto i lavori per la costruzione della galleria.

I dirigenti della CGIL, recatisi sul posto, hanno chiesto l'apertura di una severa inchiesta e la punizione dei responsabili di questo ennesimo omicidio bianco.

Enzo Lacaria

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Piú v'intendete d'aperitivi,
piú apprezzate Select.
Perché Select è fatto per voi:
per uomini dal gusto sicuro.
I barman piú famosi
lo servono cosí:
liscio e molto freddo,
o con due cubetti di ghiaccio.

Virginia Woolf

Una stanza tutta per sé

Disegno di **Ennio Calabria**

AVEVO disegnato una faccia, una figura. Erano la faccia e la figura del professor von X, occupato a scrivere la sua opera monumentale intitolata *L'inferiorità mentale, morale e fisica del sesso femminile*. Nel mio disegno, non era un uomo che potesse piacere alle donne. Era corpulento; aveva una grossa mandibola; in compenso aveva gli occhi piccolissimi; la faccia molto rossa. La sua espressione faceva pensare che egli si trovasse sotto gli effetti di qualche emozione, la quale lo spingeva a colpire la carta con la penna, quando scriveva, come se dovesse uccidere qualche fastidioso insetto; ma anche quando lo aveva ucciso non era soddisfatto; doveva continuare a ucciderlo; eppure gli rimaneva sempre qualche motivo di collera e di irritazione. Forse era sua moglie?, mi domandavo guardando il disegno. Probabilmente era innamorata di un ufficiale di cavalleria. E l'ufficiale era slanciato ed elegante e portava una pelliccia di astrakan. Forse quando il professore si trovava ancora nella culla, se vogliamo adottare la teoria freudiana, qualche bella ragazza lo aveva preso in giro? Poiché nemmeno nella culla questo professore, pensavo io, poteva essere stato un bel bambino. Per una ragione o per l'altra il professore del mio disegno sembrava molto arrabbiato e molto brutto, mentre scriveva il suo grosso libro sull'inferiorità mentale, morale e fisica delle donne. Fare un disegno non era il modo migliore di concludere una mattinata sterile. Eppure è quando sogniamo, quando sognamo, che la verità sommersa, a volte, viene a galla. Un sommario esercizio psicologico, che non oserei chiamare psicanalitico, mi dimostrava, guardando il quaderno, che il mio professore arrabbiato era stato abbozzato con rabbia. La rabbia aveva guidato la mia matita, mentre io sognavo. Ma che c'entrava qui la rabbia? L'interesse, la confusione, il divertimento, la noia; tutte emozioni che potevo rintracciare e nominare, a misura che apparivano una dopo l'altra a colorire la mia mattinata. Forse la rabbia, quella vipera nera, si nascondeva fra di loro? Sì, diceva il disegno, infatti. Mi rimandava inconfondibilmente il singolo libro, alla singola frase, che aveva svegliato il demone; era quell'affermazione del professore sull'inferiorità mentale morale e fisica delle donne. Il mio cuore aveva fatto un balzo; le mie guance si erano accese; ero diventata rossa dalla rabbia. Un atteggiamento, benché assurdo, abbastanza spiegabile. A nessuno piace che gli dicano di essere, per propria natura, inferiore a un ometto — e guardavo lo studente accanto a me — il quale respira con difficoltà, porta una cravatta volgare, e non si è fatto la barba da una quindicina di giorni. Tutti abbiamo le nostre assurde vanità E' umano, pensavo, e intanto disegnavo carretti e circoli sulla faccia del professore arrabbiato, finché essa divenne un cespuglio incendiato, o una cometa in fiamme; a ogni modo, un'apparizione senza aspetto né significato umano.

Adesso il professore era soltanto un fastello di legna acceso in cima al colle di Hampstead. La mia collera fu presto spiegata e messa a tacere; ma rimaneva la curiosità. Come spiegare la rabbia dei professori? Perché erano arrabbiati? Giacché analizzando l'impressione che lasciavano questi libri si trovava sempre un elemento di collera. Questa collera assumeva forme diverse; appariva come satira, come sentimento, curiosità, biasimo. Ma c'era spesso presente un altro elemento che non riuscivo a identificare immediatamente Rabbia, lo avevo chiamato Ma era una rabbia che si era fatta sotterranea, e si era mescolata con molte altre emozioni A giudicare dai suoi strani effetti, era una rabbia travestita e complessa, non una rabbia semplice e aperta

Qualunque fosse la ragione, tutti questi libri, pensavo, guardando la pila sulla mia scrivania, erano per me privi di valore. Erano privi di valore scientificamente, cioè, benché umanamente fossero pieni d'informazione, di interesse, di noia, e di osservazioni stranissime sui costumi degli indigeni delle isole Figi. Erano stati scritti sotto la luce rossa dell'emozione, e non alla luce bianca della verità. Pertanto dovevano essere riportati al banco centrale, e rispediti ciascuno alla propria cella nell'enorme alveare. La sola cosa da me ricavata, in una mattinata di lavoro, era stata questa scoperta della rabbia. I professori — li chiamavo tutti così, in blocco — erano arrabbiati. Ma perché, mi domandavo, dopo avere riportato i libri, perché, mi ripetevo, soffermandomi sotto il porticato fra i colombi e le canoe preistoriche, perché sono arrabbiati? E mentre mi domandavo questo, uscii in cerca di un posto dove fare colazione. Qual è la vera natura di ciò che provvisoriamente chiamo la loro rabbia?, mi domandavo. Era un rebus capace di riempire tutto il tempo che vi fanno aspettare, prima di portarvi la colazione, in un piccolo ristorante nelle vicinanze del British Museum. Qualcuno aveva lasciato sulla sedia la prima edizione del giornale della sera, e mentre aspettavo la colazione, mi misi a leggere distrattamente i titoli.

UNA striscia di grosse lettere attraversava la pagina. Qualcuno aveva vinto una partita nel Sudafrica. Strisce minori annunciavano che sir Austen Chamberlain era a Ginevra In uno scantinato avevano trovato un'ascia da macellaio con capelli umani appiccicati. Il giudice... in una causa di divorzio aveva fatto un commento sulla sfacciataggine delle donne Sparse sul giornale c'erano altre notizie. In una montagna della California una stella del cinema aveva dovuto girare una scena appesa a una corda per aria Il tempo sarebbe peggiorato Il più transitorio visitatore su questo pianeta, pensavo, dopo aver guardato questo giornale, non potrebbe non capire, anche da queste sconnesse testimonianze, che in Inghilterra vige un regime patriarcale. Nessuno potrebbe non accorgersi del predominio del professore. Il potere e il denaro e l'influenza sono suoi Egli è il proprietario del giornale, ed è il suo direttore e il suo redattore. Egli è il ministro degli Esteri e il giudice Egli è il giocatore di cricket; egli possiede i cavalli da corsa e i panfili. Egli è il direttore della compagnia che paga il duecento per cento agli azionisti. Egli ha lasciato milioni alle opere di beneficenza e ai colleghi diretti da lui stesso Egli ha appeso l'attrice cinematografica per aria Egli deciderà se quei capelli dell'ascia sono umani; sarà lui ad assolvere o a condannare l'assassino, e a impiccarlo, o a lasciarlo in libertà Tranne il tempo, sembra controllare tutto Eppure è arrabbiato. Capivo che era arrabbiato, da un particolare Quando leggevo ciò che egli ha scritto sulle donne, non potevo pensare a quello che egli diceva, ma soltanto a lui stesso. Orbene, quando una persona discute senza passione, pensa soltanto alla discussione; e anche il lettore si interessa alla discussione. Se egli avesse potuto scrivere senza passione, se avesse avuto delle prove inconfutabili con cui sostenere il suo punto di vista, dimostrando allo stesso tempo che non gli importava nulla se il risultato della discussione fosse questo o quello, anche noi saremmo rimaste tranquille. Avremmo accettato la verità, come si accetta il fatto che un fagiolino è verde e un canarino è giallo. Pazienza, avrei detto; ma io mi ero arrabbiata appunto perché egli era arrabbiato. Eppure sembra assurdo, pensavo, sfogliando quel giornale, che un uomo che possiede tanto potere possa arrabbiarsi. O forse la collera, mi domandavo, non sarà lo spirito inserviente, il famulo del potere? I ricchi, per esempio, spesso si arrabbiano perché sospettano che i poveri vorrebbero derubarli della loro ricchezza. I professori, o patriarchi come sarebbe più esatto chiamarli, potrebbero essere arrabbiati per la stessa ragione, in parte; ma anche per un'altra ragione un po' meno evidente Forse non erano «arrabbiati» affatto; spesso, in realtà, sono nella loro vita privata pieni di ammirazione, di devozione per la donna, compagni esemplari. Probabilmente, quando il professore insisteva, piuttosto enfaticamente, sull'inferiorità delle donne, stava pensando non alla loro inferiorità, bensì alla propria superiorità. Era questo ciò che egli difendeva, forse con troppo calore e con troppa enfasi, perché per lui è un gioiello senza prezzo. La vita, tanto per un senso quanto per l'altro — e li guardavo passare per la strada, faticosamente — è ardua, è difficile, una lotta continua Richiede un coraggio e una forza giganteschi Più che altro, forse, poiché siamo creature d'illusione, richiede fiducia in se stessi. Senza fiducia in noi stessi siamo come i bambini nella culla. E come possiamo generare in noi, nel modo più sbrigativo possibile, questa imponderabile eppure inapprezzabile qualità? Pensando che gli altri sono inferiori a noi. Pensando, che possediamo qualche superiorità innata — può essere la ricchezza o il rango, il naso diritto o il ritratto del nonno firmato da Romney, poiché i patetici sotterfugi della immaginazione umana sono infiniti — riguardo agli altri. Perciò riesce così importante, per un patriarca il quale deve conquistare, il quale deve governare, la possibilità di sentire che moltissime persone, la metà della razza umana infatti, sono per diritto di natura inferiori a lui. Anzi deve essere questa una delle fonti principali del suo potere. Ma rivolgiamo la luce di questa osservazione sulla vita reale, pensavo Serve forse a spiegare alcuni di quei rebus psicologici che a volte, ai margini della vita quotidiana, richiamano la nostra attenzione? Spiega forse perché sono rimasta stupita quando l'altro giorno Z, l'uomo più amato e più modesto del mondo, prendendo un libro di Rebecca West e leggendone un passo, esclamò: «La sfacciata femminista! Dice che gli uomini sono degli snob!». Questa esclamazione è per me così sorprendente; perché doveva essere la West una sfacciata femminista? Soltanto perché faceva un'affermazione probabilmente vera, benché poco lusinghiera, sull'altro sesso? Non era solo il grido della vanità ferita; era una protesta contro qualche infrazione della sua facoltà di credere in se stesso. Per secoli le donne sono state gli specchi magici e deliziosi in cui si rifletteva la figura dell'uomo, raddoppiata. Senza questa facoltà, la terra probabilmente sarebbe ancora palude e giungla. Tutte le glorie delle nostre guerre non sarebbero esistite. Saremmo ancora a incidere la sagoma del cervo su qualche osso rotto, a barattare selci in cambio di pelli di pecora o di altri semplici ornamenti gradevoli al nostro gusto non sofisticato. I superuomini e i figli del destino non sarebbero mai esistiti. Lo Zar e il Kaiser non avrebbero mai portato le loro corone, e neppure le avrebbero perdute. Qualunque sia il loro uso nelle società civilizzate, questi specchi sono indispensabili a ogni azione violenta ed eroica Perciò Napoleone e Mussolini insistono così enfaticamente sull'inferiorità delle donne, perché se queste non fossero inferiori non servirebbero più a raddoppiare gli uomini. Questo spiega in parte il bisogno delle donne che spesso sentono gli uomini. E anche spiega perché essi non tollerano la critica della donna; questa non può dire che il libro è brutto, il dipinto difettoso, eccetera, senza suscitare assai più dolore e assai più rabbia di quanta ne potrebbe suscitare un altro uomo con la stessa critica. Giacché se la donna comincia a dire la verità, la figura nello specchio si rimpicciolisce; l'uomo diventa meno adatto alla vita. Come potrebbe continuare a giudicare, a civilizzare gli indigeni, a legiferare, a scrivere libri, a indossare il tight e pronunciare discorsi nei banchetti, se non fosse più in grado di vedersi riflettuto, a colazione e a pranzo, almeno due volte più grande di quanto veramente sia?

Così pensavo, spezzando il pane e rimescolando il caffelatte, e di volta in volta guardando la gente che passava per strada. La visione dello specchio è per loro immensamente importante, perché carica la loro vitalità; stimola il loro sistema nervoso. Se gliela togliete, l'uomo può morire, come il cocainomane privato della droga. Incantate da questa illusione, pensavo, guardando dalla finestra ogni mattino, la metà di quelle persone che passano per strada vanno a lavorare. Sotto i suoi piacevoli raggi, essi indossano la giacca e si mettono il cappello Iniziano la loro giornata fiduciosamente, incoraggiati, convinti di essere desiderati in casa della signorina Smith; quando entrano in una stanza si dicono: sono superiore alla metà dei presenti; ed è per ciò che possono parlare con quella sicurezza, con quella fiducia in se stessi, le quali hanno avuto così profonde conseguenze nella vita pubblica e provocano così strani appunti ai margini della mente privata

Ma questi contributi al pericoloso e affascinante argomento della psicologia dell'altro sesso — un argomento che, spero, potrete studiare il giorno che avete cinquecento sterline di rendita — vennero interrotti, poiché bisognava pagare il conto; il quale ammontava a cinque scellini e nove penny. Diedi al cameriere un biglietto da dieci scellini, ed egli andò a prendere il resto. Avevo ancora nella borsetta un altro biglietto da dieci scellini; me ne accorsi, perché è un fatto che ancora mi lascia senza fiato, questa facoltà che ha la mia borsetta di generare automaticamente simili biglietti. L'apro, ed ecco un biglietto di dieci scellini. La società mi dà polli e caffè, letto e alloggio, in cambio di una certa quantità di pezzi di carta lasciatimi da una zia, per la sola ragione che io condividevo il suo nome.

DEVO raccontarvi che mia zia, Hary Beton, è morta per una caduta da cavallo un giorno che era uscita a prendere l'aria, a Bombay. La notizia della mia eredità mi giunse una sera, in quei giorni in cui ancora si discuteva la legge che avrebbe concesso il voto alle donne. La lettera di un avvocato cadde dalla buca delle lettere; aprendola scoprii che mia zia mi aveva lasciato cinquecento sterline l'anno, per sempre. Delle due cose — il voto e il denaro — confesso che il denaro mi sembrava infinitamente più importante. Prima mi ero guadagnata la vita facendo lavoretti per i giornali, la cronaca di uno spettacolo qui, di un matrimonio là; avevo guadagnato qualche sterlina scrivendo indirizzi sulle buste, leggendo libri per le vecchie signore, facendo fiori artificiali, insegnando l'alfabeto ai bambini di un asilo Queste erano le principali occupazioni che si offrivano alle donne, prima del 1918. Purtroppo non c'è bisogno che vi descriva quanto era faticoso questo lavoro, perché forse avete conosciuto altre donne nelle stesse condizioni; neppure vi dirò quanto fosse difficile vivere con quei soldi, una volta guadagnati, perché forse ne avete fatto la prova. Ma ciò che per me rimane nel ricordo come una punizione ancora peggiore, era il veleno della paura e dell'amarezza, conseguenza diretta di quelle fatiche. Per cominciare, il fatto di dover fare sempre un lavoro che non volevamo fare, e per giunta come uno schiavo, lusingando e sorridendo controvoglia, benché non fosse sempre necessario, ma così ci sembrava e non potevamo correre rischi; e poi l'idea di quell'unico talento, la cui soppressione è come la morte — piccolo, ma così caro a chi lo possiede —, il quale languiva e con esso la mia persona, la mia anima; tutto questo era come una ruggine, una peste che divorasse i fiori della primavera, che distruggesse il cuore stesso della pianta Ad ogni modo, come ho detto, mia zia morì; e ogni volta che cambio un biglietto di dieci scellini mi libero di qualche residuo di quella ruggine e di quella corrosione; la paura e l'amarezza scompaiono Infatti, pensavo, lasciando cadere nella borsetta le monete del resto, è notevole — e ricordavo l'amarezza di quei giorni — come una rendita fissa può mutare il nostro carattere. Nessuna forza al mondo può togliermi le mie cinquecento sterline. Cibo, alloggio e vestiti sono miei per sempre. Pertanto non solamente sono cessati lo sforzo e la fatica, ma anche l'odio e l'amarezza. Non ho bisogno di odiare nessuno; nessuno può ferirmi. Non ho bisogno di lusingare nessuno; nessuno può darmi niente. Sicché, a poco a poco, è sorto in me un nuovo atteggiamento verso l'altra metà della razza umana. Mi accorsi che era assurdo biasimare una classe o un sesso, così nell'insieme. I gruppi numerosi di persone non sono mai responsabili di quello che fanno. Sono mossi da istinti i quali non ubbidiscono al loro controllo. Mi accorsi che anche loro, i patriarchi, i professori, dovevano lottare con interminabili difficoltà, terribili inconvenienti. La loro educazione, per certi aspetti, era stata non meno manchevole della mia. Aveva dato origine in loro a difetti non minori dei miei. Certo, essi hanno il denaro e il potere, ma in contraccambio debbono dare alloggio nel loro petto a un'aquila, a un avvoltoio, che continuamente rode fegato e polmoni: l'istinto del possesso, cioè, il furore di acquistare, che li porta a desiderare le terre e i penny degli altri, perpetuamente; a inventare frontiere e bandiere; a creare le corazzate e il gas velenoso; a offrire le loro vite a quelle dei loro figli.

Passate sotto l'Arco dell'Ammiragliato (infatti ero arrivata sotto questo monumento), o qualunque altro luogo in cui siano stati immortalati trofei e cannoni, e riflettete sul significato di questo omaggio Oppure guardate, sotto il sole primaverile, l'agente di Borsa e il grande avvocato che entrano nei loro uffici, per fare del denaro, e più denaro, e più denaro ancora, quando è ovvio che cinquecento sterline all'anno ci fanno vivere benissimo alla luce del sole. Dare alloggio a questi istinti è molto spiacevole, pensavo. Essi sono una conseguenza delle condizioni della loro vita; della mancanza di civiltà, pensavo, guardando la statua del Duca di Cambridge, e in special modo le piume del suo altezzoso cappello, con una fissità che poche volte esse avranno meritato E a misura che cominciavo a capire questo inconveniente, la paura e l'amarezza diventavano compassione e tolleranza; e poi un anno o due dopo, anche la compassione e la tolleranza scomparirono, e apparve invece il più grande sollievo di tutti, cioè la libertà di pensare le cose come sono. Per esempio, quell'edificio, mi piace o non mi piace? Quel quadro, è bello o non è bello? Questo libro, per me, è buono o cattivo? Invero l'eredità di mia zia mi svelava il paradiso, e invece della figura di un vasto e imponente signore, il quale era stato da Milton raccomandato alla mia perpetua adorazione, vi appariva l'immagine del cielo aperto.

Così pensando e speculando, giunsi a casa mia, presso il fiume. Le luci erano accese e Londra era incredibilmente cambiata fin dal mattino. Era come se quella grossa macchina, dopo la fatica di tutto un giorno, fosse riuscita con il nostro aiuto a fabbricare qualche metro di qualcosa di molto eccitante e molto bello; un fiero tessuto splendente, dagli occhi rossi; un mostro abbronzato e ruggente dall'alito caldo. Perfino il vento sembrava stendersi come una bandiera, mentre sferzava le case e faceva vibrare le palizzate.

Nella mia stradina tuttavia imperava la vita domestica. L'imbianchino scendeva dalla sua scala; la balia spingeva con cura la carrozzella, rincasando per il tè pomeridiano; il carbonaio piegava i suoi sacchi vuoti, l'uno sull'altro; la moglie del fruttivendolo faceva il conto degli incassi della giornata, con le mani avvolte nei mezzi-guanti rossi. Ma io ero così preda del problema che mi avevate assegnato, che non riuscivo a vedere nemmeno queste immagini quotidiane senza riferirle a quell'unico centro. Pensavo che è molto più difficile adesso di quanto non lo fosse un secolo fa, dire quale di queste occupazioni è la più nobile, la più necessaria. E' meglio essere carbonaio o balia? La donna di servizio che ha allevato otto bambini vale meno per il mondo che non l'avvocato il quale è riuscito a mettere insieme centomila sterline? Inutile farsi queste domande; perché ad esse non c'è risposta. Non soltanto il valore relativo delle donne di servizio e degli avvocati mutano di epoca in epoca, di decennio in decennio, ma in questo momento non abbiamo nessuna unità con cui misurarli. Avevo sbagliato nel chiedere al mio professore di fornirmi «prove inconfutabili» di questo o di quello, nella sua discussione sulle donne. Anche se fosse possibile stabilire il valore di una capacità qualunque, nel momento attuale, questi valori cambiano; è possibile che fra un secolo siano completamente mutati. D'altronde, fra cent'anni, pensavo, giunta sulla soglia della mia casa, le donne non saranno più il sesso protetto. Logicamente condivideranno tutte le attività e tutti i lavori che finora erano stati loro negati. La balia scaricherà il carbone. La fruttivendola guiderà una macchina. Ogni supposizione basata sui fatti osservati quando le donne costituivano il sesso protetto, sarà ormai priva di senso; per esempio (poiché un plotone di soldati passava per la strada), l'idea che le donne e i religiosi e i giardinieri vivono più a lungo. Togliete quella protezione, esponete le donne agli stessi sforzi e alle stesse attività, lasciatele diventare soldati, marinai, camionisti e scaricatori di porto, e vi accorgerete che le donne muoiono assai più giovani e assai più presto degli uomini; finché questi dovranno dire: «Oggi ho visto una donna», come in altri tempi si diceva: «Oggi ho visto un aereo». Una volta che la femminilità abbia smesso di essere l'occupazione più protetta, chissà che cosa può accadere, pensavo, aprendo la porta. Ma che c'entra tutto questo con l'argomento del mio saggio. «Le donne e il romanzo?», mi domandavo, entrando in casa.

Virginia Woolf

«Una stanza tutta per sè», lo scritto dal quale abbiamo ricavato il brano che qui riportiamo, è compreso nel libro di saggi di Virginia Woolf (1882-1941) Per le strade di Londra pubblicato dalla casa editrice «Il Saggiatore» nell'ultimo mese del 1963 a cura di Livio Bacchi Wilcock e di J. Rodolfo Wilcock. L'occasione dello scritto fu data da due conferenze sul rapporto tra la donna e il romanzo che la grande scrittrice inglese fu invitata a leggere nell'ottobre 1928 presso la Arts Society di Newnham e la Odtaa di Girton, due scuole universitarie riservate alle donne.

La Woolf considerava che «primo compito di un conferenziere fosse quello di offrire al pubblico dopo un'ora di discorso un nocciolo almeno di pura verità». Partendo da considerazioni personali, e cioè che il modesto lascito di una zia le avesse permesso di sottrarsi alla schiavitù del lavoro obbligato e di dedicarsi quindi ad una libera attività di scrittrice, la Woolf cerca di chiarire in che modo i motivi umani della pretesa inferiorità femminile siano strettamente legati a fattori economico-sociali, oltre che alla pesante e remota eredità di pregiudizi e di abitudini.

La libertà, frutto di indipendenza economica e di possibilità di riflettere (da qui «una stanza tutta per sè»), può nascere tuttavia, secondo la scrittrice, solo se a tutto il resto si aggiunge uno sforzo da compiere senza appoggiarsi al braccio altrui nella «vita comune, che è la vera vita, e non nelle piccole vite isolate che ognuno di noi vive come individuo».

Nella ricorrenza dell'8 marzo, per gentile concessione dell'editore, ci è gradito porre questo brano all'attenzione delle nostre lettrici e dei nostri lettori.

«LE PAROLE»

l'ultimo libro di Jean-Paul Sartre

Come s'impara a leggere il mondo

Grande successo in Francia di « Les mots », un saggio di autobiografia « metodica » che pone il lettore di fronte all'esperienza fondamentale di una infanzia in un paese civile: imparare a leggere e scrivere

Sartre a Roma insieme con Simone de Beauvoir

Scenette, schizzi, episodi divertenti animano l'ultimo libro di Sartre, *Les mots* (ossia « le parole »). Per presentarlo sin d'ora ai nostri lettori, in attesa che venga tradotto in italiano, seguiremo la traccia sulla quale lo scrittore ha costruito questo saggio di autobiografia « metodica ». Sartre torna alla prima parte della sua vita, dalla nascita ai dodici anni circa. Il volumetto, di 211 pagine, si divide in due parti: « leggere » e « scrivere ». Siamo cioè di fronte all'esperienza fondamentale di una infanzia in un paese « civile ». Imparare a leggere e a scrivere, dopo aver appreso a parlare dalle labbra materne, segna il passaggio dal privato al pubblico, l'esodo dalla vita intima e solitaria verso la società e la storia.

Nel ricordo di Sartre non si tratta di un'operazione semplice o felice. Essa si svolge in un ambiente di buona borghesia intellettuale. Il padre, per lui, è un'ombra. Ufficiale di marina, si busca una malattia in Cocincina, e muore dopo aver messo al mondo Jean-Paul. Povera e priva di un mestiere, la vedova è riaccolta a Parigi nella casa di suo padre come una « colpevole ». « Certo — annota lo scrittore — le famiglie preferiscono le vedove alle fanciulle-madri, ma si tratta di sfumature ». Per sdebitarsi, la fanciulla fa di tutto in casa: infermiera, dama di compagnia, domestica. Inutile. Intorno l'atmosfera rimane gelida e ostile.

Ed ecco un primo rovescio della medaglia. La famiglia materna è di origine alsaziana. E' diventata famosa attraverso il pastore - musicologo - medico - missionario Albert Schweitzer. Charles Schweitzer, cugino di Albert e nonno di Sartre, è invece professore di tedesco. Attraverso le proprie vicende, s'è chiuso nel gusto del sublime e del teatrale, sotto gli occhi distaccati e intimiditi di una moglie cattolica e scettica. E' un'immagine attardata di Victor Hugo, figura di patriarca alla quale contribuiscono l'origine protestante, la cultura, il matrimonio, l'ira per l'Alsazia passata sotto i tedeschi, i rapporti negativi con i figli. Arrivato al declino, egli accoglie il nipote come un « dono del cielo ». Vi si aggrappa. Su di lui costruisce la propria vecchiaia. E, cosa più che normale, il bimbo accetta la parte che il nonno gli assegna. Giorno per giorno è una lucida messa in scena di buoni sentimenti, affetti reciproci, piacevoli sorprese, slanci metafisici che, a distanza, si prestano alla caustica ironia dello scrittore divenuto adulto.

Attraverso questa «anedotica divertente» incontriamo la storia di un uomo che cerca se stesso e il suo rapporto col mondo. Due elementi, mi pare, sono all'origine di questa scoperta. La convenzione, le abitudini, l'adattamento all'ambiente borghese vogliono che il bambino sia prima un « bambino che strappa i baci » poi un bambino di genio, infine un bambino-prodigio che non appena impara a leggere da solo mette in luce una insaziabile passione per la lettura. Preso dal suo giuoco di mimo, grossi libroni gli passano fra le mani. Il suo panorama, nella casa del nonno, è quello. Sfoglia enciclopedie, raccolte di tragedie, romanzi « difficili ». Di là la scoperta di sé. « Mi bastava aprire un libro — osserva — per scoprirvi quel pensiero inumano e inquieto, accompagnato da pompe e tenebre che superavano le mie facoltà ».

Dunque, esiste la realtà, ma non solo la realtà umana, articolata negli atti, nei sentimenti, nei rapporti, nei bisogni. La realtà è anche quel « pensiero inumano » che lentamente, attraverso secoli, s'è stratificato sull'*umano*, l'ha assecondato e avversato, alienato e rivelato, fra bagliori e tenebre che mettono in crisi il piccolo lettore. Ecco « le parole ». E, fra parole e fatti, un rapporto che non è di sola « lettura », ossia accettazione, ma già azione quando, poco dopo, si manifesta in lui la volontà di scrivere, quindi di intervenire.

Così arriviamo al secondo elemento di cui abbiamo parlato In quella recita borghese dominata dal patriarca, Sartre non poteva adagiarsi. C'era Anne-Marie, sua madre. Questo essere fragile, accantonato in secondo piano, bellissima donna che non sa di esser bella perché nessuno glie l'ha mai detto, si muove in punta di piedi per non disturbare e raccomanda al figlio di non far chiasso « perché non siamo in casa nostra ». Nella vicenda materna lo scrittore trova l'elemento base per una « lettura » diversa. Quindi, di una letteratura che sia verità, ricerca di verità e non di parole.

Di passaggio diremo che egli deve alla madre-sorella se non diventa un mostro sui libroni del nonno. Gli càpitano così fra le mani anche i giornaletti per l'infanzia, dai quali è subito preso, tanto da volerli imitare scrivendo. C'è di più. Fra quel nonno che l'adora, a suo modo, il trattamento riservato alla madre, e l'intervento sempre discreto della madre-sorella esiste una disarmonia — la più grave, fra tante altre — che gli rivela la dialettica reale. Legge, impara a leggere, ma nel passare degli anni le ferite che la madre subisce diventano sue, dentro e fuori dalle pareti domestiche C'è un aneddoto rivelatore. Un giorno sul Lungosenna la madre gli comprò un bel mucchietto di « Buffalo Bill ». « Un uomo s'avvicinò, grasso e pallido, occhi di carbone e baffi impomatati. "Ti viziano, ti viziano" ripeteva precipitoso. Lì per lì mi offesi: come si permetteva di darmi del tu. Ma subito colsi il suo sguardo di maniaco. Io e Anne-Marie balzammo indietro come un'unica fanciulla atterrita. L'uomo girò i tacchi sconcertato ».

Il bambino-prodigio legge, impara a leggere le incoerenze negli adulti e in sé stesso, le contraddizioni fra moventi intimi, intenzioni e gesti, tutto ciò che poi si traduce in parole. Intanto si trasforma, scrive naturalmente sotto l'influenza dell'ambiente, e tanto più avverte il valore umano-disumano della parola quanto più osserva e confronta i riflessi della realtà e gli inganni dell'immaginazione.

In Francia s'è parlato già di questo libro come del « capolavoro di Sartre ». E' senz'altro un libro fra i più straordinari opera di grande narratore, nonostante certe cadute e monotonie della seconda parte (dove lo scrittore insiste nel descrivere le sue « ambizioni » di scrittore in erba). Anche più straordinario diventa leggerlo dopo la parentesi di letteratura da frigorifero che abbiamo appena attraversato. La problematica di queste pagine è ricchissima, affrontata con un coraggio che non trova precedenti: formazione umana, legami con le proprie radici, influenza della religione sopra l'età più malleabile, difficoltà di trovare non una norma o un contegno ma una condotta, lotta per superare l'idealismo dell'ambiente, difficile conquista della condizione dell'ateismo, incapacità della cultura — avvertita proprio attraverso il limite delle « parole » — a trasformarsi in protagonista della storia. Tutta questa problematica ha un enorme peso per lo scrittore, ma solo come indicazione di « altro ancora ». L'originalità, il lato inedito del libro, è, mi pare, nella prima e autentica scoperta, conoscitiva delle infinite possibilità offerte alla vita umana dalla storia che all'individuo si presenta così complicata sin dall'inizio e dalla necessità, per una scelta, di una formazione razionale attraverso l'educazione dei sentimenti. La schiavitù nel labirinto non è fatale.

Michele Rago

letteratura

Una vita esemplare

Tommaso Fiore ha ottant'anni

La battaglia insieme con Salvemini, Gobetti e Di Vittorio

Tommaso Fiore compie 80 anni e tutto il movimento democratico e socialista italiano si rallegra con lui Tommaso Fiore è una delle più belle figure della cultura politica italiana, dell'antifascismo, del Mezzogiorno contadino e intellettuale. La sua caratteristica foga, la passione, il fuoco e la bontà del suo carattere sono così largamente noti ai militanti, agli uomini di cultura e ai partigiani della pace, che non hanno certo bisogno di un'ulteriore illustrazione Ma questa lieta circostanza è pure la migliore occasione per ricordare quanto deve l'Italia a questo suo figlio, nato al Altamura nel 1884 I nomi di Giustino Fortunato, di Piero Gobetti, di Guido Dorso, di Antonio Gramsci, di Giuseppe Di Vittorio, sono i primi e tradizionali richiami per chi vuole accostarsi al pensiero, alla intensa produzione culturale, alla personalità di combattente per il riscatto delle plebi meridionali, caratteristici di Tommaso Fiore Ma i nomi dei suoi « autori », dei suoi amici, come quelli degli innumerevoli discepoli sparsi in tutta Italia, ancora non dicono la forza, l'originalità, la presenza operante della produzione e dell'impegno politico di Tommaso Fiore

Dopo essersi laureato in lettere all'università di Pisa, il giovane studioso pugliese combattè nella prima guerra mondiale, fante sul Carso, e dopo la smobilitazione partecipò, nella sua regione, accanto a Salvemini, a quel movimento democratico di reduci che preconizzava un rinnovamento del Mezzogiorno, un suo svecchiamento amministrativo e sociale, nelle grandi linee tracciate dalla campagna della salveminiana « Unità » E fu con Piero Gobetti, dalle colonne di *Rivoluzione liberale* che Tommaso Fiore, acquistando una notorietà nazionale, diede le sue più belle battaglie in senso meridionalistico e, col 1924-25, in una fiera opposizione al fascismo che gli costò persecuzione e condanne

Quando, nel 1951 l'editore Laterza stampò sotto il titolo di *Un popolo di formiche* le lettere pugliesi di Tommaso Fiore a Piero Gobetti, anche i più giovani si resero conto dell'efficacia rappresentativa e della forza ideale che avevano quelle pagine, da cui emergevano di slancio figure, gruppi sociali, lotte di classe, tipiche del quadro del Mezzogiorno italiano nel primo dopoguerra. Alla lotta contro il fascismo Tommaso Fiore doveva dare anche uno dei suoi figlioli, da lui educati alla ferma dignità dell'opposizione, al culto della libertà, alla ribellione contro la dittatura.

Dopo i venti anni del periodo fascista che Tommaso Fiore trascorse in una sorta di esilio in patria, attendendo all'insegnamento e a vari lavori filologici di grande valore (traduzioni su Virgilio, su Erasmo, su Tommaso Moro), nel 1945 egli tornò all'attività di saggista pubblicando numerosi volumi di scritti, su Guido Dorso, sulla storia e la tradizione del Mezzogiorno Recentemente Tommaso Fiore ha raccolto per l'editore Lacaita una serie di saggi che ritessono le vicende, lo sviluppo, il contesto sociale di alcune delle maggiori personalità della Puglia da De Viti De Marco a Giovanni Laterza, da Giuseppe Di Vittorio ad Armando Perotti. Egli intitolava questa raccolta *Formiconi di Puglia* e spiegava nella prefazione che il termine non l'aveva inventato lui bensì i contadini di Andria, dopo un comizio nel quale con Tommaso Fiore aveva parlato Giuseppe Di Vittorio. « I contadini accennando a me — raccontava Fiore — dicevano: E' quello delle formiche E poi additando Di Vittorio e gli altri della presidenza: quelli sono i re delle formiche. Sono i formiconi »

Questo spirito allegro e battagliero, questa grande fiducia nelle masse popolari, sono anche il segno distintivo della vita di Tommaso Fiore e dell'insegnamento che egli confida ai giovani

p. s.

schede

Vita di Joyce

Sono ormai tramontati i tempi in cui il lettore italiano che non conosceva nè l'inglese nè il francese non poteva accostarsi all'opera di James Joyce. Oggi l'edizione italiana dell'Ulisse, che da noi può essere messa a segnare il principio del discusso boom editoriale (Ulisse di Joyce e Il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, due libri diversissimi, aprirono la serie delle alte tirature), e corredata da una copiosa messe di saggi, di guide, di articoli; e i fatti della vita di Joyce sono ormai, in buona parte, familiari al nostro lettore. Colui il quale, tuttavia, vorrà avere una più approfondita conoscenza dell'uomo Joyce e del rapporto tra biografia e opera dovrà ricorrere d'ora in poi a questa cospicua opera di Richard Ellmann (James Joyce, Feltrinelli, pagine 925, lire 7.000) che, ci pare, mira a fare di Joyce stesso un Ulisse: cioè il protagonista di quel romanzo di un uomo elegantemente qualunque che fu la vita dello scrittore irlandese.

I sette anni di lavoro che Ellmann ha impiegato per raccogliere i documenti non sono serviti soltanto a mettere insieme la storia di una vita e della genesi di un'opera, ma bensì a confermare giudizi, a darne di nuovi, a distruggere miti. Joyce vi appare come « nostro interprete », di noi uomini d'oggi. E' vero che egli ci dà, scrive Ellmann, una visione totale della vita al pari dei grandi classici (si è parlato di Omero, di Dante, di Rabelais, di Tolstoi), ma questo rapporto è, al tempo stesso, esatto e inesatto In realtà, mentre, per esempio, Tolstoi fa vivere drammaticamente i suoi personaggi, i quali, per quanto umili siano, « si trasmettono a vicenda saggezza o tragica sofferenza », Joyce, per primo, dà un'eroica coerenza al suo cittadino qualunque e una giustificazione della banalità.

Il valore profondo di quest'opera rimane tuttavia la grande quantità di interviste, di documenti, di testimonianze offerte da quanti, con Joyce, ebbero familiarità o rapporti di amicizia o di lavoro. L'arco della narrazione biografica sottende un tempo molto lungo: si comincia in Irlanda ai primi dell'800 e si finisce a Zurigo, quella notte sul 13 gennaio 1941, quando Joyce morì Gli incontri con i grandi nomi delle lettere e dell'arte di questo secolo sono frequentissimi. Si prenda a caso tra le pagine sugli anni parigini, gli anni in cui Sylvia Beach rischiava il fallimento per pubblicare l'Ulisse Ellmann vi trascrive quasi alla lettera questo passo di Autobiography di William Carlos Williams, nel quale è raccontato — con qualche ricamo, sembra — l'incontro tra Joyce e Proust: « Joyce disse: "L'emicrania mi tormenta ogni giorno. Sto malissimo con gli occhi". Proust rispose: "Il mio povero stomaco Che devo fare? Mi sta uccidendo. Devo andar via subito". "Anch'io", ribattè Joyce: "magari trovassi qualcuno che mi prendesse a braccetto Arrivederci". "Charmé", disse Proust; "oh, il mio stomaco..." ».

o. c.

Un nuovo romanzo dello scrittore

Bassani evade «dietro la porta»

Bassani si ripresenta con un romanzo breve, *Dietro la porta* (Ed. Einaudi). Il tema è ancora un ritorno a Ferrara e agli anni giovanili. Narrando in prima persona, il protagonista adolescente ripercorre un anno di studi liceali, fra il 1929 e il '30. Molte ragioni lo mettono, nella sua classe, in posizione solitaria e guardinga: il suo essere ebreo fra cattolici, la perdita di un compagno costretto a ripetere la quinta ginnasiale, la muta ostilità di nuovi compagni provenienti da altre classi. Ma il disagio ha altri motivi, soprattutto un'inquietudine che fa da sfondo all'avventura, il cui ricordo s'identifica poi con un'inguaribile ferita « sanguinante in segreto ».

L'avventura è questa: chiuso nel dispetto, il ragazzo accoglie con manifestazioni di simpatia un nuovo arrivato, un certo Luciano che sbarca da Bologna a Ferrara al seguito del padre medico-condotto. Ogni giorno i due si vedono nell'agiata casa borghese del protagonista e studiano assieme Fra loro non nasce nè intimità ne amicizia, ma un rapporto torbido. Luciano si mostra navigato, opponendo le sue confidenze oscene alla superiorità intellettuale dell'amico. Questi si sente sospinto « a grado a grado verso qualcosa di ignoto e di minaccioso »: « vivevo dentro una galleria sotterranea: senza scorgerne il termine, se mai temendo di trovarmici improvvisamente a faccia a faccia ».

La diffidenza verso il compagno è poi confermata dai fatti. Egli ha cioè la prova che Luciano gli sorride in privato e lo diffama in pubblico. Gentilezze e cortesie ricevute dal coetaneo, si trasformano sulle sue labbra velenose in circostanze vergognose. Da quel mare di fango non vengono risparmiati neppure i genitori dell'altro, specie la madre. Intanto, incapace di reagire, il protagonista sta ad ascoltare dietro una porta.

Così egli cozza anche nel « termine » della galleria: il sorriso materno si offusca, diventa equivoco. La brutale scoperta di un mondo in cui tutti si ammiccano, lo disarma.

Con Luciano cerca di spezzare ogni rapporto, ma l'altro lo insegue a fine anno sulla spiaggia di Cattolica col pretesto di avere con lui «una spiegazione», ma forse per tentare piuttosto l'avventura con la madre dello sprovveduto adolescente. Questi, da quel momento, si vede « inchiodato alla sua vilta e al suo livore » « La porta dietro la quale mi nascondevo (a lui, Luciano, e a mia madre insieme...) ne adesso ne mai avrei potuto trovare, in me, la forza e il coraggio necessari a spalancarla ».

Non solo le analisi del dott. Freud ma eredita miste, fra naturalismo e decadentismo, sono servite a Bassani per comporre questa specie di schizzo di una scoperta del mondo Tutto, compresa la misurata durezza della scrittura, fa pensare alla *belle epoque*. Dalla nostra esposizione sommaria, il lettore avrà già ricavato l'impressione di un'affinità con uno dei maggiori racconti di Musil, *I turbamenti del giovane Törless*.

Persino alcune immagini corrispondono, certe situazioni di misteri, di alleanze, di complotti, anche se le principali figure di adolescenti messe a confronto appaiono entrambe come due diversi incroci fra il generoso e sofisticato Törless e il vile, femmineo Basini. Il racconto è naturalmente sviluppato con abilita, senza sbavature. Tuttavia c'è qualcosa di non risolto, di poco convincente in questo libro. Indubbiamente si può spiegarlo con la contraddittorietà di un personaggio che è troppo lucido nel suo lato Törless per poi poter sfuggire ai dubbi, alle perplessità, agli sconvolgimenti intimi per la tangente della viltà e dell'abulia nel suo lato Basini.

In realtà, mentre tutti i personaggi minori del libro, persino alcune figurine marginali come la madre di Luciano, hanno una loro vitalità, sono disegnati con mano sicura, solo il protagonista resta vago non tanto per le perplessità quanto per i contorni che artisticamente dovrebbero riprodurre il suo ritratto o la sua intima vicenda. Ed è facile dire che, nelle premesse e nello svolgimento del suo racconto, Bassani si è proposto essenzialmente un ritratto morale Come mai allora la statura intellettuale di questo ritratto non mostra di coincidere con il moralismo e il disgusto piccolo-borghesi che, anzi, si contrappongono nella stessa figura? Nella pelle di un piccolo gigante si agita un nanerottolo.

Forse, nonostante la compatta morale del « disgusto » che sostanzia il ritratto e nonostante gli aspetti troppo dimostrativi del libro, si registra comunque uno sviluppo della posizione di Bassani Qui lo sfondo storico è venuto meno. Neppure i rapporti fra ebrei e cattolici, fra fascisti e antifascisti, ecc., sono impiegati o approfonditi di là dall'episodico. Il lato di evasione appare, dunque, allo scoperto e in crisi, ma non ancora interamente sottoposto a un reagente razionale, a un'interna coerenza ideologica che possa disintegrare i residui fra religiosi e aristocratici di una concezione artistica che vorrebbe restar soddisfatta nella metafisica del sublime. Proprio ora Bassani arriva alla necessità di una scelta decisiva in tutti i suoi termini, non solo astrattamente morale ma di coerenza nel rapporto fra premesse e risultati artistici.

m. r.

Saggi di Marco Forti

Un diagnostico della poesia

Non sono molti, tra i libri di saggi che si pubblicano ogni anno in Italia, quelli che presentano una reale unità interna, una autentica organicità. Specialmente nel campo della critica letteraria, si moltiplicano con troppa frequenza raccolte di scritti disparati, riorganizzati intorno ad un motivo comune (talora estrinseco) grazie ad una nota introduttiva d'occasione e ad un risvolto editoriale adatto alla bisogna. Ebbene, Le proposte della poesia di Marco Forti (ed Mursia, Milano, 1964, pagine 295, L 2 800) rappresentano una di quelle felici, e abbastanza rare, eccezioni

Un filo di letture

E' un libro che raccoglie il lavoro di circa dieci anni (1954-1963) di un critico già noto anche per alcune interessanti antologie Un libro di cose edite e inedite, che rifugge da ogni casualità e al tempo stesso da ogni pretesa di fornire un « panorama » esauriente e completo: piuttosto « un 'taglio' all'interno di una materia ricca e in movimento » (come dice lo stesso autore), in cui si esprimano gli interessi, le scelte (e anche le esclusioni), le attenzioni di un critico, lungo un arco sufficientemente largo di anni Un « filo di letture », in sostanza, ben radicato nel dibattito critico del dopoguerra (e in questo senso l'ampia introduzione enuclea e precisa i nessi, impliciti ed espliciti, tra i vari saggi)

Va detto anzitutto che Marco Forti ha la stoffa del diagnostico (nel senso letterale del termine) Nutrito di solida cultura, ben attento a tutta la vicenda della poesia del Novecento, alieno da schematiche semplificazioni, egli è un acuto individuatore di valori poetici testuali » (per usare una sua espressione), e le date poste in calce ai suoi saggi stanno spesso a testimoniare la lungimiranza delle sue diagnosi Forti sembra anzi porsi ad ogni passo il fine di una individuazione oggettiva di valori, e talora ne fa anche esplicita professione di fede critica. E tuttavia, nell'arco generale del suo studio, al di là di questa oggettività necessariamente relativa, si finisce per cogliere un disegno, una impostazione di tendenza, che, pur affiorando con discrezione e misura, e senza partizioni settarie, e pur non impedendo al critico di esercitare la sua acutezza di diagnostico anche su poeti meno vicini di altri al suo gusto, basta indubbiamente a suscitare in chi legge lo stimolo alla discussione, e talora al dissenso

Nell'introduzione e nei singoli saggi (che vanno da Sbarbaro, Saba, Ungaretti, Montale, alle generazioni successive, fino ai più giovani) si può coglierе una certa, spesso implicita tendenza a valorizzare, a dare un peso, più di cauti acquisti nel solco della tradizione novecentesca, che non alle svolte e alle rotture che l'hanno segnata e talora contrastata; e analogamente, a vedere più le confluenze, i momenti comuni, gli arricchimenti reciproci, tra i diversi filoni di questo mezzo secolo, che non le differenze di fondo, talora radicali, che li hanno divisi (In questo senso va intesa l'affermazione di Forti secondo cui « in letteratura e, come tale, nella cultura poetica, nulla si crea e nulla veramente si distrugge »)

L'assenza in questo libro di un saggio su Parese (sul quale Forti annuncia un prossimo studio) appare allora non casuale, specialmente se raffrontata alla vasta rappresentanza di poeti che si rifanno in diverso modo alla grande stagione ermetica e novecentista Ed appare altrettanto significativo, seppure in una direzione tutta diversa, che Forti indichi nel « lirico » Zanzotto « la più consistente alternativa alla via di Pasolini », con un calore di consenso che può far pensare ad una scelta

Analogamente, se Forti indica con sicurezza i principali equivoci neorealistici in campo poetico, appare forse troppo facile la sua contrapposizione (sempre discreta, eppur chiaramente delineata) tra il ricco « svolgimento » delle generazioni dell'anteguerra, e lo sterile « zelo polemico » di certi poeti venuti alla ribalta nel dopoguerra; giacchè noi riteniamo che un discorso sul neorealismo, sia che si parli di poesia o di narrativa, non possa ridursi ad una rassegna delle rivistine che programmaticamente lo espressero, nè possa risolversi nella liquidazione delle sue punte più grossolane Neorealismo, cioè, inteso non soltanto come « scuola », ma soprattutto come vasto e impetuoso movimento di idee, con cui ogni scrittore italiano ha dovuto fare in qualche modo i conti

Ma, come appunto si accennava, se nel suo lavoro affiorano questi pericoli, non c'è dubbio che Forti mostri di saper evitare le cadute cui il suo disegno critico potrebbe portarlo E così, egli sa darci valutazioni sicure anche di quegli autori che potrebbero apparire a lui meno congeniali: come un settore, ad esempio, del gruppo di « Officina » (i suoi saggi su Pasolini sono tra i più acuti di questi anni)

Istanze civili

D'altra parte è interessante notare come Forti, mentre sembra talora limitare il significato del neorealismo, risulti poi nel vivo e nel concreto della sua ricerca intimamente nutrito di quelle istanze civili e morali che furono all'origine di esso. Certi suoi saggi sulla poesia della Resistenza o sulla narrativa del dopoguerra (uno, particolarmente significativo, apparso su Ilinerari nel '57) documentano anzi esplicitamente il suo affiatamento con il morimento di idee scaturito dalla Lotta di Liberazione

I frutti di questo arricchimento si possono cogliere spesso in questo libro: e forse, più ancora che nelle pagine dedicate alle generazioni dei giovani, negli stessi ritratti dei vecchi « maestri », ricostruiti e rivissuti con una penetrazione che risente di tutto il dibattito ideale e culturale di questi anni.

Gian Carlo Ferretti

in vetrina a Mosca

*** LA CASA editrice moscovita *Izdatelstvo Inostranno) Literatury* (Edizioni di letteratura straniera) ha pubblicato una antologia di racconti italiani contemporanei. Il libro s'intitola *Amore a Bologna* e comprende testi di Alvaro, Antonielli, Arpino, Bianchi, Viganò, Dessi Calvino, Compagnone, Tomasi di Lampedusa, Montella, Moravia, Nannetti, Palumbo, Pirelli, Prisco, Rea, Rodari, Sciascia e De Jaco L'antologia, che è stata curata da S Tokarevic e si apre con una prefazione del noto critico Korneij Zelinskij, continua e completa idealmente un altro libro uscito pochi anni fa a Mosca e dedicato alla novellistica italiana da Verga a Pirandello

*** LA MAGGIOR rivista letteraria sovietica *Nowyj mir* (Mondo nuovo), che esce sotto la direzione del poeta Aleksandr Tvardovskij, nel suo ultimo numero del 1963 pubblica un ampio saggio dal titolo *La rariante italiana* In esso l'autrice, Cecilia Kin, della quale il nostro giornale parlò recentemente a proposito dell'interesse suscitato nell'URSS dal « Menabò », illustra ai lettori sovietici con competenza e intelligenza la situazione economica, sociale e politica del nostro Paese, ossia la « variante italiana » del « neocapitalismo ». A proposito della possibile (quando l'articolo veniva scritto) partecipazione socialista al governo la Kin scrive: « Di una cosa si può non dubitare: anche se Nenni cedera alle lusinghe e arriverà a partecipare al blocco con la DC, sacrificando la unità d'azione coi comunisti nelle organizzazioni di massa, le masse stesse apporteranno un correttivo ». Le vicende interne del PSI hanno confermato già la previsione della studiosa sovietica.

*** UN MODO molto diffuso nell'URSS di tradurre i poeti stranieri è quello di affidare a un conoscitore della lingua dell'originale la versione interlineare e quindi a un versificatore o poeta la messa a punto letteraria di quest'ultima. A volte, quando il poeta è di valore e « sente » intuitivamente l'originale, si ottengono buoni risultati, cioè buone poesie russe. Ma, come metodo generalizzato, quello sopra descritto ci sembra discutibile. Comunque gli amici sovietici gli sono fedeli e si augurano che un giorno venga adottato anche in Italia e Pasternak sia « ritradotto », poniamo, da Montale, e Voznesensk.j da Pasolini.

Lavorando in coppia, Verscinin, italianista, e Vinokurov, poeta, nell'ultimo numero di *Inostrannaia Literatura*, la rivista che diffonde in russo le letterature straniere moderne, pubblicano un campionario di « giovani poeti italiani »: 3 poesie di Pignotti, 6 di Ripellino, 1 di Giudici, 3 di Matti, 3 della Bascetti. Nella breve presentazione si assicura che « per ognuno di questi cinque poeti il modo più sicuro per Lire la storia e quello di partecipare ». La poesia italiana contemporanea incomincia ad essere conosciuta nell'URSS grazie agli sforzi di italianisti alacri e preparati, da Brejtburd a Solonovic, e alla collaborazione di poeti come Martynov, ad esempio Quello che manca ancora al lettore sovietico è un'antologia organica della lirica italiana del Novecento Da Carducci, ampiamente tradotto (mentre sono ignorati Pascoli e il D'Annunzio lirico), ai contemporanei più recenti il salto è troppo grande. Un po' come se il lettore italiano conoscesse in traduzione Brjusov, poniamo, e poi più niente, o quasi, fino a Evtuscenko. Forse per questo, e per l'assenza di un disegno critico autentico di sviluppo della nostra poesia moderna, le scelte a volte possono stupire Poeti come Noventa e Serena, per fare due nomi indiscussi, e attuali (e « raccomandabili » ai traduttori sovietici), non sono ancora conosciuti D. Montale è uscita qualche poesia Ma recentemente è stata pubblicata una raccolta di Quasimodo E un'altra ne è annunciata di Ungaretti. Queste due iniziative, oltre ad essere già dei buoni risultati giustificano le speranze.

v. s.

Visita al grande coreografo nel suo studio a Mosca

Moisseiev prepara una frenetica tarantella

Un carretto siciliano composto tutto di danzatori che si « sfascia » e si ricompone prodigiosamente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Il celebre coreografo sovietico Igor Moisseiev ha mantenuto la promessa fatta nell'ottobre scorso agli amici siciliani: a qualche mese includerà nel programma della sua compagnia di danze popolari una tarantella siciliana, ricreata sui motivi folkloristici dell'Isola, e così aderente allo spirito popolare della danza, così « naturale » nel suo sviluppo dinamico, da accontentare i più raffinati cultori del folklore e del balletto.

« Dal mio viaggio di 40 giorni in Sardegna, Sicilia e Calabria — ci racconta Moisseiev prima di introdurci nella sala delle prove — ho portato con me un materiale eccellente. Naturalmente, non tutti i balli che ho visto eseguire sono autentici, puri. Ma mi è bastato qualche dettaglio per capire il carattere di ogni danza, per distinguere tra gli elementi originali e quelli sovrapposti per ragioni diverse, spesso soltanto turistiche.

« In Sardegna, per esempio, ho trovato una danza primitiva, chiusa, non contaminata, ma non spettacolare, quindi poco adatta per uno sviluppo coreografico. In Sicilia esiste una base originale, ma contaminata. Tuttavia, spogliata da queste sovrapposizioni, la base naturale ha in se una ricchezza musicale, ritmica, espressiva, un contenuto emotivo estremamente spettacolare. Da questa base ho tratto i motivi per creare la coreografia di una tarantella siciliana ».

Lo studio di Moisseiev guarda sulla piazza Maiakovski, ed è una sorta di museo (come la sua casa, del resto) pieno di ceramiche, bandiere, modellini, macchine, libri, legni intagliati e mille altri oggetti, raccolti nei quaranta e più paesi visitati dal coreografo e dal suo complesso.

« Quando ho cominciato a viaggiare per la Russia — dice Moisseiev — inizialmente a piedi e a cavallo, mi sono arricchito non soltanto di folklore. Per capire l'animo di un popolo, la sua cultura, bisogna viverci in mezzo, respirare la sua stessa aria. Il coreografo non può creare se non ha acquisito una conoscenza profonda di questi elementi e se non ha sentito di amare il popolo che ha cominciato a studiare. Ho visitato una quarantina di paesi; vorrei, prima o poi, creare uno spettacolo che raccolga il meglio del folklore mondiale. Ma, fino ad ora, non mi sentirei di ricreare tutte le danze viste. Io potrei, sì e no, dar vita a tre o quattro coreografie capaci di interpretare il carattere di quei tre o quattro paesi che ho sentito di amare profondamente.

Anche in Sicilia mi sono arricchito non soltanto di folklore, ma di storia, di monumenti, di mosaici arabi, di chiese normanne, di templi greci. Ho parlato sulle ale con i siciliani; ho parlato con loro ed ho capito che potevo, a partire dal quel momento, mettere in scena una loro tarantella ».

Ed eccoci nella saletta delle prove. Una quarantina di giovani e ragazze in « collant » nero, un pianoforte in un angolo, e basta. Lo spettacolo è allo stato iniziale; esiste, cioè, la coreografia ideata dal maestro, ma mancano ancora i costumi e la perfezione dell'esecuzione, che Moisseiev giudica di importanza fondamentale. Questa danza sarà ripetuta quasi ogni giorno ancora per cinque sei mesi, prima che Moisseiev ritenga di poterla varare sulla scena.

E sulla scena, ora, irrompono sei ragazze con tamburelli siciliani. Un giro di danza, e corrono incontro alla più straordinaria delle composizioni di Moisseiev: un carretto siciliano con tanto di cavallo, di cavaliere in groppa e di una folla di giovani donne a bordo. Ma è una finzione coreografica: tutto il gruppo è formato soltanto da ballerini. Il carretto avanza, si sfascia nei suoi elementi compositivi, si ricompone in uno sciame di giovani che intrecciano la più sfrenata delle tarantelle siciliane, piena di dinamismo.

Poi, con un ritmo perfetto, il « carretto » si ricompone pezzo a pezzo, si allontana, esce di scena, seguita dalle sei ragazze con i tamburelli.

« Credo — dice Moisseiev — di aver centrato lo spirito della danza. Ma adesso è tutto ancora primitivo, spoglio. E uno spettacolo deve essere « vestito », come dicevo prima.

Sto elaborando altri numeri, altri passi. Una « jota » aragonese che farò eseguire sui ricordi spagnoli di Glinka; si tratta di una danza di contadini, dalla andatura vasta e con un suo sapore di terra veramente affascinante. Poi, un « tango classico » argentino.

Pian piano, il viaggio attraverso le danze popolari del mondo prende corpo. Ma i progetti di Moisseiev sono tanti. In Italia gli è stato chiesto di curare la preparazione del primo complesso di danze popolari italiane. Il materiale, secondo Moisseiev, esiste. Adesso il coreografo avrebbe bisogno di fare in Italia un altro soggiorno per studiare il folklore dell'Italia centrale e settentrionale. Poi dovrebbe scegliere i gruppi di ballerini dei complessi folkloristici esistenti, addestrarli a modo suo, per creare la base del complesso.

Un lavoro del genere Moisseiev lo ha già compiuto nel Libano e in Egitto, su richiesta delle autorità locali. « Per l'Italia, però — aggiunge — ho un amore particolare e vorrei impegnarmi fino in fondo per far nascere il primo complesso italiano. Spero di averne il tempo ».

Intanto per l'Italia ha già fatto qualche cosa: creando una tarantella siciliana che gli italiani vedranno l'anno prossimo, quando la compagnia di Moisseiev scenderà per la seconda volta nel nostro paese.

Augusto Pancaldi

Moisseiev con la figlia Olga a Venezia, durante una sua recente visita in Italia

le prime

Concerti

Il duo pianistico Caporaloni-Virgilio

Non è raro che modesti ma tanto appassionati cultori di musica in qualche dimenticata sala da concerto romana offrano trattenimenti musicali più sostanziosi e assai più interessanti di altri che si svolgono in auditori e teatri certo più frequentati e colmi del lustro dell'ufficialità. Suggerisce questo rilievo il concerto del Duo pianistico Caporaloni - Virgilio eseguito alla Sala Borromini per la Società del Quartetto. Si considerino i brani in programma la *Sonata in si bem. magg* di Muzio Clementi; le *Variazioni su un tema di Haydn op. 56* di Johannes Brahms. *Tre valzer romantici* di Emmanuel Chabrier, brani dai suggestivi bozzetti e con motivi che sorprendentemente anticipano certe affascinanti scoperte di Debussy e Ravel; la *Sonata* di Igor Stravinski e la *Sonata 1953* di Francis Poulenc, composizione salde e affascinanti strutture vibrata da un teso e lirico lirismo. Un programma che esce intelligentemente dalle consuete limitate scelte dei più grossi concerti e concertisti.

Mario Caporaloni e Lina Virgilio, sposi nell'arte come nella vita, sono un duo recente che si è esibito però in diverse città italiane. Una chiara e inappuntabile tecnica, vigore di accenti pur delicata sensibilità si avvertono nelle loro esecuzioni dei pezzi di Stravinski e di Poulenc, che esigono oltretutto un duo impegno virtuosistico, hanno dato saggio ammirevole, del nitore e nell'equilibrio dell'esposizione, delle qualità del duo.

vice

Musica

Modern Jazz Quartet

La Stagione all'Aula Magna ha offerto ieri sera il nutritissimo concerto di uno dei più noti complessi jazzistici: il « Modern Jazz Quartet », del quale fanno parte John Lewis (pianoforte), un musicista negro, che a suo tempo svolgeva attività fra gruppi di autori ed esecutori rinomati, quali il Parker, il Mulligan ed il Davis; che pur si è dedicato alla musica classica: Milt Jackson (vibrafonista) che lo si suole indicare come uno dei rappresentanti dell'avanguardia del jazz; Percy Heath (contrabbassista); Connie Kay (percussione). Al gruppo si è recentemente associato il brasiliano Laurindo Almeida, un esimio e delicato chitarrista che passa disinvoltamente dalla musica classica a quella del jazz.

Esecutori e compositori dei pezzi che presentano, i quattro svolgono prevalentemente il loro interesse verso quella forma definita *cool jazz*. Le caratteristiche formule ritmiche ed il sincopato ricorrono rigorosamente e un tal rispetto ai moduli fissi del jazz ha per conseguenza esiti scontati: l'impianto, il ritmo, la colorìtura sono sempre quelli. E chi ascoltò il *Quartet* nel '56 ed ora nel '64 rimetterà che « la musica è sempre la stessa ». Non certo invincenti ci appaiono, poste variazioni nei modi del jazz su fughe di Bach: Lewis non sa realizzare il temperamento tra le forme della fuga e quelle del jazz. La sua elaborazione dà risultati diseguali ed ardidi, così come quando inserisce tempi e forme di danze afroamericane che necessariamente snaturano lo stile jazzistico con la diversità dei loro accenti ritmici e del loro spirito. Con tutto questo, possiamo dire che il *Quartet* offre musica gradevolissima e di rara fattura e la esegue con chiarezza e delicata sensibilità che il successo (un pubblico moltissimo) è stato strepitoso.

vice

In conseguenza dello sciopero di quarantott'ore dei dipendenti dell'esercizio cinematografico (ai quali va la nostra solidarietà), non pubblichiamo le recensioni dei film la cui uscita in « prima visione » a Roma era annunciata per la giornata di ieri.

Ellington a Milano per un concerto

Il «Duca» è alla seconda giovinezza

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Domani il Teatro di via Manzoni ospiterà, al pomeriggio e alla sera, la più celebre e la più vecchia orchestra di jazz, l'orchestra di Duke Ellington, che ritorna in Italia per questi due concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente *tournée*, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino proveniente da St Moritz, è oggi una delle sole tre orchestre d. rilievo nella storia del jazz ad essere ancora in piedi. Le altre sono quella di Count Basie e quella bianca, ricostituita un anno fa, di Woody Herman. Ma, sul piano dell'anzianità, essa non ha concorrenti.

La nascita dell'orchestra ellingtoniana risale infatti al lontano 1926, anno in cui il « Duca » — come venne fin da ragazzo soprannominato Ellington, per il suo portamento aristocratico — ampliò i suoi originari « Washingtonians », con la aggiunta di un saxofono baritono, quello di Harry Carney (che aveva allora solo sedici anni) il quale, da allora, è sempre rimasto nell'orchestra.

Accanto ad Harry Carney, che sul suo strumento ha dovuto aspettare fino agli anni cinquanta per trovare un serio concorrente, cioè Gerry Mulligan, rivedremo anche un altro veterano, Johnny Hodges, la cui personalità di solista è ormai da anni — nonostante due brevi fughe dall'orchestra, che non hanno avuto molto successo — intimamente legata alla personalità dell'orchestra di Ellington. Hodges vi è entrato nel maggio del 1928, e qualche mese prima aveva preso parte all'incisione di un disco con uno dei padri del jazz, il trombettista Joe King Oliver.

L'esistenza di un tale disco è sempre stata oggetto di ricerche e di indagini da parte dei collezionisti, ma Hodges ne ha confermato l'esistenza ad un critico inglese proprio in questi giorni. Rispetto al '63, l'orchestra di Ellington ha subito due sole varianti: lo svedese Rolf Ericson, che vi è entrato in aprile, e Herbie Jones, entrato in ottobre. I due trombettisti hanno sostituito Ray Nance (uscito clamorosamente, dopo parecchi anni di servizio, perché il suo comportamento non rispettava troppo la ferrea disciplina del « Duca ») e Roy Burrowes.

Gli altri musicisti sono: Cootie Williams (un recente « ritorno », il cui nome è legato al celebre *Concerto for Cootie*), e Cat Anderson alle trombe; Lawrence Brown, Buster Cooper e Chuck Connors, tromboni; Johnny Hodges, Russel Procope, Jimmy Hamilton, Paul Gonsalves e Harry Carney, sassofonisti; Duke Ellington, piano; Ernie Shepard, basso e Sam Woodyard, batteria.

Duke Ellington sta attraversando in questo momento un periodo di grande rilancio. Ha vinto tutti i referendum indetti dalle varie riviste, ha realizzato una nuova opera *My People*, dedicata al popolo negro-americano, e i suoi dischi sono sempre più numerosi sul mercato.

La CBS italiana ha proprio in questi giorni pubblicato la *Duke Ellington Era*, tre microsolco (sciolti o riuniti in elegante album con un ricco fascicolo illustrato) che presentano ben 48 incisioni storiche, comprese fra il 1927 e il 1940, in cui si ascoltano tutti i più grandi solisti dell'orchestra, da Tricky Sam Nanton a Jimmy Blanton.

d. i.

Partner di eccezione

PARIGI — Geraldine Chaplin ha partecipato al gran gala in un circo parigino: eccola mentre danza tenendosi appesa con un braccio alla proboscide di un elefante (telefoto)

La DC, i produttori e la crisi del cinema

Baruffe in famiglia

*Una singolare quanto sintomatica polemica è in corso fra la Democrazia cristiana e gli esponenti dell'industria cinematografica del nostro paese. Il Popolo di ieri ha reagito, con un violento corsivo in prima pagina, all'attacco mosso, dalle colonne dell'*Araldo dello spettacolo *(organo ufficioso dei produttori) nei confronti del partito di maggioranza relativa. « Da parte cattolica — scriveva l'*Araldo *— si formulano disastrosi bilanci sui risultati morali dell'annata cinematografica, senza peraltro domandarsi se la Democrazia cristiana, come partito in se stesso e come maggioranza di governo, e se le organizzazioni cattoliche hanno fatto quanto avrebbero potuto fare per ostacolare una produzione moralmente ed artisticamente eversiva ed incoraggiare invece una produzione moralmente sana ed artisticamente valida ». « Sarebbe bastato — secondo l'*Araldo *— che gli ambienti cattolici avessero premuto presso gli organi di governo per adottare tempestivamente le auspicate e invocate previdenze legislative fiscali e finanziarie perché gli orientamenti della produzione potessero assumere un corso ben diverso ». Il contenuto di queste asserzioni, a detta del* Popolo, *« ha un sapore evidente di ignobile ricatto », al quale « non si può rispondere che con i fatti. E cioè adoperandosi per una legge che... sia una legge di tutela del cinema e dei suoi valori formativi e non di tutela di una ristretta categoria che ha largamente dimostrato in questi anni, pur con qualche lodevole e purtroppo rara eccezione, quanto poco si preoccupi dell'evoluzione civile e democratica dello Stato ».*

« Può darsi — aggiunge Il Popolo *— che da parte cattolica non sia stato fatto tutto il possibile contro l'immoralità del cinema italiano. Quello che possiamo promettere fin d'ora a chi mostra di preoccuparsi tanto di questo problema, è che d'ora in avanti sarà fatto tutto il necessario ». La quale affermazione — considerando il senso estremamente lato ed equivoco che da parte cattolica (*Il Popolo *fa riferimento anche alla nota interpellanza dei cinquanta deputati dc) si attribuisce al termine di « immoralità » — suona come una minaccia di rincrudimento della censura e degli altri vincoli amministrativi posti alla libertà d'espressione.*

Ma la disputa fra la DC e i produttori è istruttiva anche per altri motivi: da oltre quindici anni a questa parte il cinema italiano è stato sgovernato da una politica che recava insieme la sigla dei ministri e dei sottosegretari democristiani e quella dell'ANICA, l'associazione degli industriali cinematografici, alla cui testa è da sempre l'avv. Monaco, democristiano anche lui e uomo del regime di stretta osservanza. E' accaduto ora che, sotto la pressione delle forze migliori del cinema (autori, tecnici, lavoratori) e in una situazione ormai di aperta crisi del film nazionale, anche da parte cattolica (e specificamente del Popolo*) si sia parlato di un intervento dello Stato nel settore, non più soltanto burocratico (e discriminatorio, e corruttore) quale si è verificato sino a oggi, ma inteso ad appoggiare iniziative artistiche serie. E' bastato qualche pur timido accenno in questo senso, perché i produttori prendessero cappello, e rimproverassero alla DC di aver favorito la commercializzazione del cinema, sino ai limiti della pornografia. Né si può dire che abbiano tutti i torti, se è vero come è vero che tutte le tendenze verso un cinema d'idee, problematico, civile, sono state sistematicamente scoraggiate dal governo con ogni mezzo lecito e illecito, in tutti questi anni. Sta per certo che né i produttori né la DC vogliono farsi un minimo di autocritica, e continuano a rovesciare gli uni sull'altra responsabilità, gravi e decisive, che essi hanno realmente in comune. Sta per certo che, se vuole uscire dalla crisi, il cinema italiano deve cambiare radicalmente politica: quella politica che ha avuto ed ha finora impresso il duplice marchio della DC e dell'ANICA, le cui attuali baruffe in famiglia non possono e non devono far dimenticare la loro sostanziale e deleteria solidarietà di vari lustri.*

Proiettato con successo a Tokio « Le mani sulla città »

TOKYO, 7.

Il film di Francesco Rosi « Le mani sulla città » ha aperto la « Settimana del film italiano » in Giappone, promossa da Unitalia Film. L'ambasciatore d'Italia in Giappone e autorità locali sono intervenuti alla proiezione che ha ottenuto un grande successo di pubblico.

I componenti la famiglia reale hanno assistito alla serata del film « Venere imperiale », presentato con l'intervento dell'interprete principale, Gina Lollobrigida.

Per oggi è in programma « La corruzione » di Mauro Bolognini. Vi assisterà la protagonista Rosanna Schiaffino, giunta nella capitale giapponese da Manila, dopo una sosta di due giorni ad Hong Kong.

Il 12 sarà proiettato, in chiusura della manifestazione, il film « La ragazza di Bube » con la presenza di Claudia Cardinale.

TV controcanale

Cose scontate e no

Ieri sera, nella rubrica Oggi si parla di... *(di nuova istituzione, se non andiamo errati) il telegiornale ci ha offerto, per bocca di Ugo Zatterin, una informazione-giustificazione dei recenti provvedimenti del governo per la limitazione delle vendite a rate. Che oggi si parli di questo argomento, è indubbio: ed è giustissimo che il telegiornale se ne occupi. Tuttavia, sarebbe almeno altrettanto giusto che i telespettatori non fossero costretti ad ascoltare spiegazioni così semplicistiche e così unilaterali come quelle di ieri sera.*

In un tono formalmente corretto, infatti, Zatterin ha dato come scontate cose che scontate non sono affatto (ricordiamo la tesi secondo la quale l'aumento dei protesti cambiari deriva dal fatto che la gente contrae debiti rateali e poi non li paga: e coloro che della cambiale fanno moneta corrente per le loro speculazioni, dove li mettiamo?), e ha lasciato intendere che i provvedimenti governativi sono l'unica misura possibile e necessaria nella presente situazione. Ora, il telegiornale non è l'organo ufficiale del governo: esso ha il compito di informare i telespettatori, non di persuaderli di una determinata tesi.

Il telegiornale ha dato ieri sera un'altra prova di spirito di parte, fingendo ancora una volta di assolvere ai suoi doveri di informazione. Un non breve servizio è stato dedicato, infatti, all'inaugurazione della nuova sede del giornale L'avvenire d'Italia *di Bologna; per l'occasione il telegiornale ha persino tracciato una rapida storia del quotidiano. Ora, in questi anni, altri giornali hanno costruito e inaugurato nuove sedi e proprio in questi giorni è stato celebrato il 40° anniversario del nostro giornale, che come tutti sanno, ha assunto il rilievo di un avvenimento nazionale e anche internazionale. Ma a questi avvenimenti il telegiornale non ha dedicato nessun servizio; sebbene la storia dell'*Unità *abbia un indubbio significato per il cammino del nostro popolo, per la sua lotta per il riscatto dalla tirannia fascista e per la fondazione del nuovo ordinamento politico e sociale.*

Nella serata, abbiamo assistito, sul primo canale a una nuova puntata di Biblioteca di studio uno: *nel complesso, ci è sembrato che si siano perduti quei pochi punti di vantaggio acquistati il sabato precedente. I momenti migliori, ieri sera, sono stati ancora un paio di balletti (quello delle ragazze di Soho e quello della caccia a Mister Hyde) e la scenetta della quale era protagonista Bramieri, che pur non andando oltre i limiti dell'umorismo assai blando, faceva sorridere, soprattutto per la abilità del comico milanese. Assolutamente insignificante, invece, ci è sembrata la sostanza della parodia, che si limitava, come al solito, a fare il verso al romanzo, perdendo un paio di buone occasioni come quella della rappresentazione del bene e del male interpretata da Elena Sedlak e dalla sua compagna.*

g. c.

vedremo

La quinta puntata de « La cittadella »

Ecco una breve trama della quinta puntata de *La cittadella* di Cronin, che il primo canale presenterà stasera alle ore 21, nella riduzione televisiva di Anton Giulio Majano che ne cura anche la regia.

Sotto l'influenza dell'affascinante personalità di Francis, il dott Manson si stacca sempre più da quello che è stato il suo semplice mondo per divenire un brillante professionista il quale ha un solo obiettivo: una rapida carriera. Apre un elegante studio nel West End, frequentato da gente danarosa; ma Cristina lo disapprova apertamente e si rifiuta di seguirlo in questo suo nuovo indirizzo di vita. La frattura tra loro si fa sempre più profonda: Cristina lascia Londra e Francis ha così definitivamente il campo libero. Tuttavia Andrew non è felice: in lui si agita un conflitto tra ambizione e coscienza che lo logora. La crisi risolutiva avviene quando Manson assiste a un'operazione sbagliata, che termina con l'inutile morte del paziente, e condotta con mancanza di scrupoli da un medico del suo ambiente. Andrew capisce di aver tradito i suoi ideali, i suoi amici e, soprattutto Cristina.

In preparazione

Negli Studi televisivi di Milano sono iniziate le prove di « Musica insieme », lo spettacolo musicale in otto puntate, che sarà presentato da Renata Mauro e Lelio Luttazzi.

La trasmissione si svolgerà in un clima di particolare semplicità; niente scenografia, ma lo studio TV al naturale, con i microfoni in campo, le telecamere, le « giraffe », eccetera.

Saranno presenti in ogni trasmissione due sestetti: quello di Basso-Valdambrini e quello di Pezzotta.

La regia è affidata a Lyda Ripandelli.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. — Ore 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianetini della fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: W. Beltrami e la sua fisarmonica; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45 Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza, di E. De Marchi; 21: Radiocruciverba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7: Voci italiane all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne, 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo, 19,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle tredici; Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,40: Domenica express; 14,30 Voci dal mondo; 15: Concerto di musica leggera; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma.

TERZO

Ore 16,30: Le Cantate di J.S. Bach; 17,10: Progr. musicale; 19. Progr. musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Programma musicale.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
16,00	Sport	Arrivo della XV Sassari-Cagliari
17,30	La TV dei ragazzi	a) Ivanhoe; b) Alvin; c) L'inventore
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	La cittadella	dal romanzo di A. J. Cronin. Con Eleonora Rossi Drago, Alberto Lupo, A. M. Guarnieri. Regia di Anton Giulio Majano (5)
22,15	L'eroe del West	Telefilm
22,45	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00	Il cane dell'ortolano	di Lope de Vega. Con Tino Bianchi, Giotto Tempestini. Regia di Guglielmo Morandi
20,30	Rotocalchi	in poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La comare	Con Renata Mauro, Arnoldo Foà e Emilio Pericoli, Luigi Tenco e Alida Chelli (4)
22,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento

Luigi Tenco e Renata Mauro: « La comare » (secondo, ore 21,15)

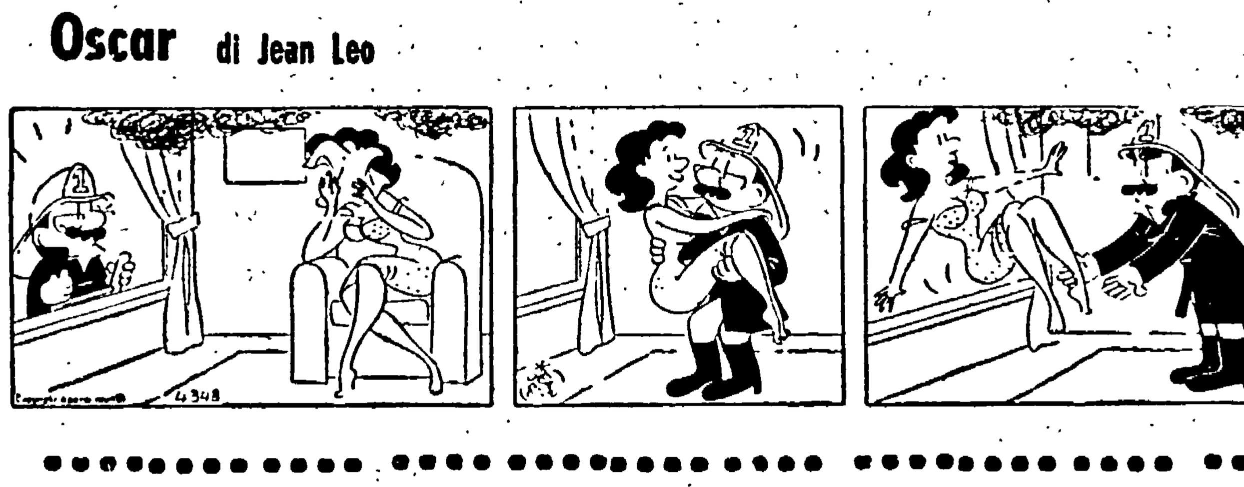
I programmi di oggi subiranno, a causa dello sciopero dei giorni scorsi, alcune modifiche. Al momento di andare in macchina non ci sono pervenute, da parte della RAI-TV, le variazioni ai programmi che diamo qui sopra.

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Topolino di Walt Disney

Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

La scelta di un contadino

Spero che vorrete ospitare questa lettera rivolta agli onorevoli Moro e Nenni. Non sono un letterato, ma un contadino che ha avuto sempre a che fare con le leggi della natura: acqua, aria, terra e animali domestici. Nella mia vita ho avuto la sfortuna di non poter possedere un piccolo podere di mia proprietà per poterci svolgere l'attività lavorativa mia e dei miei 8 figlioli. Sono stato, sono e, forse (ma questo non lo posso garantire), sarò sempre perseguitato dalla tirannia padronale, sia per gli esosi canoni d'affitto, sia per le vergognose prestazioni di ogni genere che i padroni pretendono. Fin dalla mia tenera età, però, mi ha sorretto e guidato una grande speranza, la speranza nel socialismo.

La mia è una risposta a cuore aperto alla vostra politica, on. Nenni e on. Moro.

Pensavo che, dopo l'ultima guerra mondiale, l'Italia andasse verso un radicale accorciamento delle distanze sociali, e più ancora lo credetti quando voi, on. Nenni, lo affermaste a Cosenza di fronte ad un numerosissimo pubblico che gremiva la piazza. Allora diceste che eravate per la difesa del proletariato, per la riforma agraria generale (la terra a chi la lavora), per una vita diversa dei lavoratori delle fabbriche.

Io queste cose non le ho dimenticate, anzi, più vivamente me le sono ricordate quando avete deciso, on. Nenni, di entrare nel governo. E naturale e conseguente dunque, la scelta che ho dovuto compiere. Ho lasciato il PSI e ho deciso di iscrivermi al PCI sapendo che questo grande partito, con la sua linea e i suoi propositi, garantisce le mie aspirazioni sociali.

In quanto a lei on. Moro, sappia che tanti contadini calabresi lo stanno giudicando, stanno giudicando la sua politica. Moltissimi faranno la loro scelta così come l'ho fatta io. Lei nega una giustizia che i comunisti rivendicano: quella della terra ai contadini; facendo ciò nega anche una giustizia cristiana e quella giustizia sociale alla quale ha ispirato molti dei suoi discorsi.

L'anticomunismo che il suo partito è andato propagandando nel paese comincia a sgretolarsi e non è lontano il giorno in cui lei sarà obbligato a trattare con i comunisti, per la direzione del Paese, perché grandi masse, le masse alle quali si rivolge per chiedere soltanto sacrifici, glielo chiederanno.

CARMINE SPENA
S. Ippoto (Cosenza)

Con il suo appello intendeva dire: mettete una pietra sulle vostre speranze?

Cara *Unità*,

sono un pensionato della Previdenza Sociale e percepisco 16.500 lire al mese. Ho a carico la moglie e una figlia e, ripartendo per 3 la pensione che ricevo, dobbiamo campare con 5500 lire a persona. Ciò significa che dobbiamo campare con 180 lire al giorno. Vorrei domandare, al mio concittadino, on. Marcello Simonacci, e agli altri esponenti della DC, se loro — con 180 lire al giorno — potrebbero vivere.

Moro, in TV, ha chiesto la collaborazione di tutti gli italiani per risolvere la «congiuntura», cioè altri sacrifici. Ma quali sacrifici? Oltre a quelli che facciamo si muore. Perché non incominciano loro, sottosegretari, ministri ecc. a decurtarsi lo stipendio? E poi, il tanto vantato miracolo economico dove è andato a finire?

Sono anche un combattente della guerra '15-18. Ci avevano promesso una modesta pensione, forse non ce la danno più per «risanare» i bilanci? Forse Moro, facendo il suo appello, si rivolgeva anche a noi? Intendeva dire: mettete una pietra sopra alle vostre speranze e la patria vi sarà riconoscente. Anche sulla polizza di 1000 lire avevano scritto a grandi caratteri: «La Patria è riconoscente ai militari combattenti». *Non c'è che dire, abbiamo avuto una bella riconoscenza dai governanti del passato e del presente.*

GIUSEPPE PERSICHINI
Potenza Picena (Macerata)

Dopo il crollo pagano soltanto le famiglie costrette a sloggiare

Siamo gli inquilini dello stabile sito in via dell'Olmata 36, di Roma, e che, in seguito al crollo dello stabile adiacente (recante il numero civico 35) siamo stati diffidati a non più occupare le nostre case poichè lo stabile è stato dichiarato pericolante dal 28 gennaio scorso.

Da quel giorno siamo stati costretti a sloggiare e non possiamo ritirare niente dagli appartamenti, e nessuno ci dice come e quando questa nostra drammatica situazione avrà termine. Il Comune tace, del l'inchiesta non sappiamo nulla, e tace anche il proprietario dello stabile. Silenzio assoluto.

Perchè dunque non si provvede? Perchè si devono danneggiare cinque famiglie buttandole in mezzo ad una strada, insieme col tipografo che assicurava lavoro a 5 operai?

Diciamo che siamo stati buttati in mezzo ad una strada perchè l'assistenza comunale ci dette soltanto quattro giorni di alloggio, dal 28 al 31 gennaio. Implorammo qualche altro giorno di alloggio poichè qualcuno di noi aveva dei bambini ammalati, ma ci è stato impossibile ottenere qualche cosa. Ci hanno detto: «arrangiatevi». Questa è stata la loro risposta.

Ci mandano dall'uno all'altro senza che ci si dia aiuto e giustizia. Il 28 gennaio eravamo in Comune per l'alloggio (dopo concessero solo quattro giorni per dormire), e un giornale della sera è uscito scrivendo che il Comune aveva provveduto all'assistenza degli inquilini di via dell'Olmata 36. Ma come poteva scrivere chè avevano già provveduto all'assistenza se noi, alle 20.30, stavamo al Comune per sapere dove andare a dormire?

E' trascorso più di un mese e tutto è come prima.

Signor direttore, quanto diciamo corrisponde a verità e vorremmo che tutti gli italiani lo sapessero. C'erano delle famiglie che erano contrarie alla politica del PCI, alla lotta che sta portando avanti, ma ora si uniscono a quella linea per una giustizia reale e sociale. Noi inquilini di via dell'Olmata esigiamo che sia fatta piena luce sul crollo e sui danni che ha provocato, e che i responsabili o il responsabile di quanto ci è accaduto sia chiamato a pagare.

Gli inquilini
di via dell'Olmata, 36
(Roma)

B. Rolando ci mandi l'indirizzo

B. ROLANDO di Lucignano (Arezzo) ci ha scritto una lettera spiegando una sua particolare situazione. Il lettore, però, come tanti altri purtroppo, si è dimenticato di mettere il nome e il cognome precisi e il proprio indirizzo. Noi avremmo ora del materiale interessante ed anche dei consigli da inviargli, ma come fare per avere la certezza che gli arrivino? Non ci resta altro che questo appello sul giornale con la speranza di avere un riscontro.

Si può ottenere l'assistenza INAM pur avendo in corso la pratica di pensione

Da Pozzuoli (Napoli) G. Musto ci aveva scritto lamentando che si erano verificati casi in cui l'assistenza malattie era stata sospesa alle vedove di pensionati della Previdenza Sociale le quali stavano facendo le pratiche per la pensione di reversibilità.

Il Direttore dell'INAM provinciale di Roma ci scrive — in risposta a quanto affermato dal nostro lettore — una cortese precisazione che potrà interessare di certo il nostro lettore di Pozzuoli e anche altri lettori interessati al problema. Ecco la cortese precisazione del Direttore della Sede INAM di Roma:

«L'articolo 3 della legge 29 novembre 1957 n. 1177, dispone che i titolari di pensione rientranti nel campo dell'applicazione della legge 4 agosto 1955 n. 962, hanno diritto a beneficiare delle prestazioni assistenziali in forma indiretta per i casi di malattia verificatisi antecedentemente al rilascio del certificato o altro titolo formale di pensione.

Tale norma, pur prevedendo una particolare forma di tutela previdenziale, lascia agli interessati una situazione di disagio in quanto comporta la diretta assunzione dell'onere delle spese relative alla cura — il più delle volte indilazionabile — e la successiva richiesta di rimborso non appena perfezionata la pratica di rilascio del libretto di pensione.

Allo scopo pertanto di andare incontro alle esigenze degli interessati, tra la Direzione generale dell'INPS e la Direzione generale dell'INAM, è stato concordato, fin dall'aprile del 1963, di concedere ai pensionanti — non ancora in possesso del suddetto certificato o libretto di pensione, le prestazioni assistenziali in forma diretta, con rilascio di regolare tessera da parte dell'INAM. A tale fine le sedi provinciali dell'INPS rilasciano agli interessati una apposita dichiarazione (mo. US 10) attestante che il pensionato, pur non essendo ancora in possesso del relativo libretto, ha diritto alla pensione. Analoga procedura viene seguita per i pensionati dei Fondi di Previdenza pure gestiti dall'INPS.

Ovviamente, qualora le Sedi provinciali dell'INPS si trovino nella impossibilità di rilasciare l'anzidetta dichiarazione, gli interessati potranno beneficiare solo dell'assistenza indiretta (cioè spendendo in proprio per poi chiedere il rimborso - n.d.r.). In tale caso però il rimborso da parte dell'Istituto, a norma delle vigenti disposizioni, viene effettuato al momento in cui l'interessato entra in possesso del titolo formale che gli riconosce la qualifica di pensionato».

Con 5 persone a carico e senza indennità di disoccupazione

Sono un operaio edile disoccupato con a carico quattro figli. In data 2-11-1963 ho inoltrato domanda alla Previdenza Sociale della mia provincia per poter usufruire l'indennità di disoccupazione. Fino al momento in cui scrivo la domanda non è stata accolta e io mi trovo ormai alla fame con cinque persone a carico.

Perché — se l'indennità mi spetta — mi fanno attendere tanto? E se non mi spetta, perché non me ne hanno dato comunicazione?

PASQUALE PALOMBA
Poggio Sannita
(Campobasso)

schermi e ribalte

Solidarietà con i lavoratori dello spettacolo in sciopero!

Claudio Abbado all'Auditorio

Oggi, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto (tagl. n. 27) diretto da Claudio Abbado. In programma: Bettinelli: Preludio elegiaco (prima esecuzione nei concerti dell'Accademia); Hindemith: Nobilissima visione, suite da balletto; Ciaikowski: Sinfonia n. 2 in do minore op. 17. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 in poi.

Diurna del «Boris» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 16,30, replica del «Boris Godunov» di Modest P. Mussorgskij (ottava recita in abbonamento diurno, rappr. n. 36), diretto dal maestro Lovro von Matacic. Interpreti: Boris Christoff (protagonista), Linda Kirian, Anna Maria Canali, Rina Corsi, Anna Maria Frati, Stefania Malagu, Franco Tagliavini, Sergio Tedesco, Plinio Clabassi, Vito De Taranto, Silvio Maionica. Maestro del coro Gianni Lazzari.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 22 precise al teatro Eliseo concerto del Collegium Academicum di Ginevra diretto da Robert Dunand (tagl n. 19).

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 18 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can can degli italiani» con V. Del Verme, S. Masemini, S. Mazzola, P. L. Merlini, A. M. Surdo, G. Proietti. Ultime repliche.

ARTISTICO OPERAIA
Alle 17,15 la C.ia stabile del teatro rappresenterà: «Angelina mia» 3 atti di Paola Riccora.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia - Palmi presenta: «L'ultimo lord» commedia brillante in 3 atti di Ugo Falena. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel 673763)
Alle 17,15: «Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appeso nell'armadio ed io mi sento così triste» di A. Kopit. Regia Missiroli.

DELLE MUSE (Via Forlì 48 - Tel. 682948)
Alle ore 17,30 Carmelo Bene e Franco Citti in: «Salome» di Oscar Wilde con Rosabianca Scerrino, Michele Francis, Alfiero Vincenti, Alfredo Leggi, Edoardo Florio. Regia C. Bene.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)
Alle 18 Gino Calza Bini in un Recital della poesia ro[illegible] di Belli, Pascarella, [illegible]. Carlo A. Zanazzo ([illegible] fredi). Francesco [illegible] altri autori.

ELISEO
Alle 17,15 precise: «[illegible] Galileo» di Bertolt Bre[illegible] Tino Buazzelli. Regia [illegible] Strehler.

PALAZZO DELLO SPORT
Dal 13 marzo alle 21,30: Canti e danze dell'Armata Rossa.

PALAZZO SISTINA
Alle 17,15 e alle 21,15 Errepi e Lars Schmidt presentano Delia Scala, Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto in: «My Fair Lady» da Pigmalione di G. [illegible] Shaw. Riduzione e canzone [illegible] Alan Lerner. Musiche di Frederic Loewe. Versione italiana di Suso Cecchi e Fedele D'Amico. Scena Smith.

PARIOLI
Alle 17,30 e alle 21,30: «Tiritincola», nuova rivista di D'Ottavi e Lionello con Isa Di Marzio, Francesco Mulè, Marisa Traversi, Oreste Lionello, Franco Latini, Maria Giovannini. Dirige l'orchestra Armando Del Cupola.

Palazzo dello Sport - EUR
DAL 13 MARZO
CANTI E DANZE DELL'ESERCITO SOVIETICO

Prevendite
Biglietteria centrale - Bar Quirinetta (Teatro Quirino) Telefoni 683341 - 683361 - 683389. E presso: ITALTOURIST, via IV Novembre 112 - Tl. 675473; SPATI, Galleria Colonna 40 - Tl. 683564; ORBIS, via A. De Pretis 77 - Tl. 487776; NUOVO TEATRO DELLE MUSE, via Forlì 43 - Tl. 862948. Bar Ferrucci P.zza Re di Roma - Bar Santarelli P.zza Bologna - Bar Pelliccioni P.zza Risorgimento - Bar Salvi via Piramide Cestia 73 - Bar Falconi via Nomentana Nuova - Bar Piselli P.zza Santiago del Cile - Bar Gennari circonvallazione Gianicolense - Chiosco Flaminio P.le Flaminio.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,45 la C.ia del Buonumore di Marina Lando e S. Spaccesi con Manlio Guardabassi: «Il naso» 2 tempi brillanti di Luciano Raffaele da Gogol. Regia Lino Procacci. Ultime repliche.

QUIRINO
Alle 17,30: «La bugiarda» di Diego Fabbri con la C.ia Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Adami. Regia De Lullo.

RIDOTTO ELISEO
Alle 16 e alle 19,30 la C.ia di spettacoli gialli in: «La tela del ragno» di A. Christie con A. Micantoni, M. Quattrini, G. Platone, F. Sabani, G. Luzzi, G. Bertacchi, E. Eco. Regia Mauri.

ROSSINI
Alle 17,30 la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «I miei cari burattini» 3 atti brillantissimi di V. Faini. Regia C. Durante.

SATIRI (Tel 565 325)
Alle 17,30 la C.ia Rocco D'Assunta e Solveig presenta: «Agro dolce» 3 atti unici di Santi Savarino e A. M. Scavo. Ultime repliche.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Pinocchio» di Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

VALLE
Alle 17 e 21,15 Marisa Del Frate e Raffaele Pisu nello spettacolo musicale: «Trecentosessantacinque» di Terzoli e Zapponi.

ATTRAZIONI

CIRCO [illegible] (Viale [illegible] Fiera [illegible]) Lo s[illegible] Roma. [illegible] 15

INTERN[illegible] LUNA [illegible] Vittorio) [illegible]torante - Bar -

[illegible]**ELLE CERE** [illegible] di Madame Toussa[illegible] [illegible] e di Gr[illegible] di [illegible] rizi. Ingresso co[illegible] 10 alle 22.

VAR[illegible]

A[illegible]BRA [illegible] 13 306) [illegible] con T [illegible] Drago Mar[illegible] A ♦

C[illegible] Celsa, 6) [illegible] con J Sernas e ri[illegible] Morris SM ♦

[illegible] (Tel 693 906) [illegible]gnifico avventuriero, con [illegible] Halsey e rivista Fanfulla A ♦

LA FENICE (Via Salaria 35) Brenno nemico di Roma e rivista Copenaghen Follies SM ♦

ORIENTE I conquistatori del sette mari, con J. Wayne e rivista Mak Len Del Vago DR ♦

VOLTURNO (Via Volturno) Le scimitarre del mongoli e rivista Vici De Roll SM ♦

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153) McLintock, con J. Wayne e incontro Liston - Clay (alle 15 - 17.35-20.05-22.50) A ♦♦
ALHAMBRA (Tel. 783 792) Dove vai sono guai, con J. Lewis (ult. 22.50) C ♦♦
AMBASCIATORI (Tel. 481 570) I re del sole, con Y. Brynner SM ♦♦
AMERICA (Tel 586.168) Ercole sfida Sansone (prima) e incontro Liston-Clay
ANTARES (Tel. 890.947) La vergine di ferro, con M Craig SA ♦
APPIO (Tel. 779.638) Sfida nella valle del Comanches con A. Murphy A ♦
ARCHIMEDE (Tel. 875 567) Sunday in New York (alle 16-18-20-22)
ARISTON (Tel. 353.230) Le cinque mogli dello scapolo (prima)
ARLECCHINO (Tel 358 654) Sciarada, con C. Grant (alle 15.45-18-20.20-23) G ♦♦♦
ASTORIA (Tel 870.245) La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ♦♦♦
AVENTINO (Tel. 572.137) Jess Gordon il diabolico detective con E. Costantine (ap 15.30, ult 22.45) G ♦
BALDUINA (Tel. 347.592) I re del sole con Y. Brynner SM ♦♦
BARBERINI (Tel 471 707) Sotto l'albero yum yum, con J. Lemmon (alle 15.30-18-20.15-23) (VM 18) SA ♦♦
BOLOGNA (Tel 426 700) La corruzione, con R Schiaffino (ult. 22.45) (VM 18) DR ♦
BRANCACCIO (Tel 735 255) La corruzione, con R Schiaffino (VM 18) DR ♦
CAPRANICA (Tel 672.465) Io sono un campione, con R Harris (alle 15.10 - 17.45 - 20.15-22.45) DR ♦♦♦♦
CAPRANICHETTA (672 465) Tom Jones, con A Finney (alle 15.30-17.50-20.05-22.45) (VM 14) SA ♦♦♦
COLA DI RIENZO (350 584) Sfida nella valle dei Comanches, con A Murphy (alle 15.30-1[illegible] 19.10-20.50-22.50)
CORSO (Tel 671 691) Frenesia dell'estate, con V[illegible]rio Gassman (alle 1[illegible] 18.20-20.30-2[illegible]) [illegible]
EDEN (Te[illegible]) La panter[illegible]
EMPIRE (V[illegible] Margherita [illegible]) La c[illegible] Liston-Clay [illegible] Spa[illegible] (alle 15.30-[illegible] (VM 18) DR ♦♦
[illegible] Palazzo Italia al-[illegible] 5910 986) [illegible] con C Grant (all[illegible] 30-19.50-22.45) G ♦
[illegible]**OPA** (Tel 865 736) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli (alle 15.10[illegible] 22.50)
FIAMMA (Tel [illegible]) I tabù (alle 1[illegible] 22.50)
FIAMME[illegible] (T[illegible]) Under [illegible] (alle 15.30-17.[illegible])
GALLER[illegible] (Tel [illegible]) Ercole sfida Sansone (prima) e incontro Liston-Clay (ap. 14.30, 22.50)
[illegible]**DEN** (Tel 582 848) [illegible] nella valle dei Comanches, con A. Murphy A ♦
[illegible]**ARDINO** (Tel 894.946) Il grande safari, con Robert Mitchum A ♦
MAESTOSO (Tel. 786 086) Ercole sfida Sansone (prima) e incontro Liston-Clay (ap 14.30, ult 22.50)
MAJESTIC (Tel 674 908) Nudi per vivere (ap 15, ult 22.50)
MAZZINI (Tel 351 942) Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
METRO DRIVE-IN (60 50.151) Riapertura 17 marzo
METROPOLITAN (689 400) Alta infedeltà con N Manfredi (alle 13.45-15.55-18.15-20.35-23) (VM 18) SA ♦♦
MIGNON (Tel.869 493) I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia (alle 15.25-17-18.50-20.40-22.50) C ♦
MODERNO (Tel. 460 285) I violenti, con C. Heston DR ♦
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445) Sala A: Il cardinale, con Tom Tryon DR ♦♦♦ Sala B: Dove vai sono guai, con J. Lewis C ♦♦
MODERNO SALETTA Tom Jones, con A Finney (VM 14) SA ♦♦♦
MONDIAL (Tel. 834 876) Jess Gordon il diabolico detective, con E Costantine G ♦
NEW YORK (Tel. 780.271) McLintock, con J. Wayne e incontro Liston - Clay (alle 15 - 17.35-20.05-22.50) A ♦♦
NUOVO GOLDEN (755.002) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14.30-18.30-22.30) DR ♦♦♦
PARIS (Tel. 754.368) Maigret e i gangsters (ap. 14.30, ult 22.50) G ♦♦
PLAZA (Tel. 681.193) La vergine di ferro, con M Craig (alle 15.15 - 16.50 - 18.50 - 20.45-22.50) SA
QUATTRO FONTANE (T[illegible] no 470.265) Maigret e i gangste[illegible] ult. 22.50)
QUIRINALE (Te[illegible] 2.65[illegible]) Io sono un cam[illegible] R. Harris [illegible]
QUIRINETTA (Te[illegible] 12) [illegible] rati, con L Remick [illegible] 0-20.15-22.50) SA ♦
RA[illegible] (Tel 464 103) [illegible] J. Wayne (ap [illegible] 2.50) A ♦♦
E[illegible] (Tel 580 234) McLintock, con J Wayne e [in]contro Liston - Clay (alle [illegible] 35-20.05-22.50) A
REX (Tel. 864.165) I re del sole, con [illegible]
RITZ (Te[illegible] 837.[illegible]) L'ultim[illegible] con R. Tay[illegible] 22.50) DR ♦
R[illegible] 0.883) [illegible] con Y Buckin[illegible] 17 - 18.50-20.40-[illegible] DR ♦
[illegible] 870 504) [illegible] un campione, con R [Ha]rris (alle 15.30 - 18.05 - 20.15-[illegible]) DR ♦♦♦♦
[illegible]**YAL** (Tel. 770.549) La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18.30-22.15) DR ♦
SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439) Cinema d'essai: Fuoco fatuo con M Ronet (alle 15 - 16.50 - 18.30-20.30-22.45) DR ♦♦♦
SMERALDO (Tel 351 581) Il cardinale, con T. Tryon (ult 22.10) DR ♦♦♦
SUPERCINEMA (Tel 485 498) Ieri, oggi e domani, con S Loren (alle 15.30-17.40-20.10-23) SA ♦♦♦
TREVI (Tel 689 619) I vincitori, con J Moreau (alle 16-19-22.30) DR ♦♦
VIGNA CLARA (Tel 320 359) Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli (alle 15.15-17.50-20.10-22.45) SA ♦♦♦

Seconde visioni

AFRICA (Tel 83.80 718) Le 4 giornate di Napoli DR ♦♦♦♦
AIRONE (Tel 727 193) Alle donne ci penso io, con F Sinatra S ♦
ALASKA Il segno del coiote DR ♦
ALCE (Tel 632 648) Gli eroi del West, con Walter Chiari C ♦
ALCYONE (Tel 83 80 930) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno anim[illegible]
DO = Documentario
DR = Dram[illegible]tico
G = Gial[illegible]
M = Music[illegible]
S = Sentim[illegible]
SA = Satirico
SM = Storico-m[illegible]logico
[illegible] giudizio sul film [illegible] nel mod[illegible]
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = medio[illegible]
VM [illegible]

A[illegible] (T[illegible] 290 251) [illegible] e, con Y. Brynner SM ♦♦
[illegible] (Tel 250 156) [illegible] dell'assassino, con K Douglas G ♦
[illegible] (Tel. 434.050) Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves A ♦♦
ARIEL (Tel 530 521) Sansone contro i pirati SM ♦
ASTOR (Tel 622 0409) I re del sole, con Y. Brynner SM ♦♦
ASTRA (Tel . 848.326) Luci d'inverno, di I Bergman DR ♦♦♦
ATLANTIC (Tel. 76.10 656) Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
AUGUSTUS (Tel. 655 455) Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
AUREO (Tel 880 606) Gli invincibili sette, con T. Russell A ♦
AUSONIA (Tel 426 160) Gli invincibili sette, con T Russell A ♦
AVANA (Tel 515 597) La noia, con C Spaak (VM 18) DR ♦
BELSITO (Tel 340.887) Il maestro di Vigevano, con A Sordi DR ♦♦♦
BOITO (Tel 831.0198) Il successo, con V. Gassman SA ♦♦
BRASIL (Tel 552 350) I 4 del Texas, con F. Sinatra A ♦♦
BRISTOL (Tel 76 15.424) Il disprezzo, con B. Bardot (VM 18) DR ♦
BROADWAY (Tel 215.740) Gli invincibili sette, con T Russell A ♦
CALIFORNIA (Tel 215 260) Cuori infranti, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦♦
CINESTAR (Tel 789 242) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
CLODIO (Tel. 355.657) La corruzione, con R. Schiaffino (VM 18) DR ♦
COLORADO (Tel 62 74 207) Il maestro di Vigevano, con A Sordi DR ♦♦♦
CORALLO (Tel. 25.77.2[illegible]) Sandokan la tigre d[illegible] cem, con S. Reeves [illegible]
CRISTALLO (Te[illegible] 36) La noia, con [illegible]
DELLE T[illegible]**E** La sto[illegible] d, con Jeff Cha[illegible] SM ♦
DEL[illegible]**EL**[illegible] (Tel 588 454) [illegible] di Vigevano, con [illegible] DR ♦
[illegible] (Tel. 295 250) [illegible] la schiava ribelle, con [illegible] SM
[illegible]**ANA** (Tel. 780.146) Quel certo non so che, [illegible] D. Day
DUE ALLORI (T[illegible]) La ballata del [illegible]
ESPERIA (Tel [illegible]) Gli invincibili se[illegible] T. Russell A ♦
FOGL[illegible] (Tel. 83.19 541) Cu[illegible] ti, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦♦
G[illegible]**RE** (353.360) Il [illegible] amore con Samantha, [illegible] Newman SA ♦
[illegible]**M** (Tel. 691.0844) [illegible]s il leggendario macedone SM ♦
HOLLYWOOD (Tel. 290 851) I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ♦♦
IMPERO (Tel. 295.720) Prendila è mia
INDUNO (Tel. 582.495) Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
ITALIA (Tel. 846.030) Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
JOLLY Il dominatore, con C Heston (VM 14) DR ♦
JONIO (Tel. 880.203) L'invincibile cavaliere mascherato A ♦
LEBLON (Tel. 552.344) Il successo, con V. Gassman SA ♦♦
MASSIMO (Tel. 751 277) Cuori infranti, con N Manfredi (VM 18) SA ♦♦♦
NIAGARA (Tel 62 73 247) Il maestro di Vigevano, con A Sordi DR ♦♦♦
NUOVO Cuori infranti, con F Valeri (VM 18) SA ♦♦♦
NUOVO OLIMPIA Cinema selezione: La grande fuga, con S Mc Queen DR ♦♦♦
OLIMPICO (Tel. 303.639) Quel certo non so che, con D Day S ♦♦
PALAZZO (Tel. 491.431) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ♦♦
PALLADIUM (Tel. 555.131) Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA ♦♦♦
PRINCIPE (Tel. 352.337) Quel certo non so che, con D Day S ♦♦
RIALTO (Tel. 670.763) I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ♦♦
SAVOIA (Tel. 865.023) Il grande safari, con Robert Mitchum A ♦
SPLENDID (Tel 620 205) Il boom, con A Sordi DR ♦♦♦
STADIUM (Tel 393 280) Il piede più lungo, con D Kaye C ♦
SULTANO (P.za Clemente XI) Ursus nella terra di fuoco, con C. Mori SM ♦
TIRRENO (Tel. 573 091) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ♦
TUSCOLO (Tel 777 834) Astuzie di una vedova, con S Jones S ♦
ULISSE (Tel. 433.744) Il vecchio testamento, con J Heston SM ♦
VENTUNO APRILE (Telefono 86.44.577) Quel certo non so che, con D Day S ♦♦
VERBANO (Tel. 841.195) Gli eroi del West, con Walter Chiari C ♦
VITTORIA (Tel. 578.736) I re del sole, con Y B[illegible]

Terz[illegible]

ACILIA (di[illegible]) La guerr[illegible] SA ♦♦♦
ADRIA[illegible] (Te[illegible] 212) Le [illegible] di Napoli DR ♦♦♦♦
[illegible] (T[illegible] 0.855) [illegible] Croce del Sud, con [illegible] SA ♦
[illegible]**IENE** (Tel. 890.817) [illegible]venture di un giovan[illegible] Beymer D[illegible]
[illegible]**POLLO** (Tel. 713.300) Mondo cane n. 2 (VM 18)
AQUILA (Tel. 75[illegible]) La vendetta d[illegible] con [illegible] Burke SM ♦
ARENULA (T[illegible]) Peter [illegible] oni A ♦
ARIZ[illegible] Il [illegible] n [illegible] ssman SA ♦♦
[illegible] (Via Bentivoglio) [illegible] testamento, con J. [illegible] SM ♦
A[illegible]**RA** (Tel. 393.269) La schiava di Bagdad, con A Karina SM ♦♦
[illegible]**VORIO** (Tel. 755.416) L'eroe di Babilonia SM ♦
BOSTON (Tel. 430.268) Il cucciolo, con G. Peck S ♦
CAPANNELLE I cavalieri teutonici, con U Modry DR ♦
CASSIO Le folli notti del dottor Jerryll con J. Lewis C ♦♦
CASTELLO (Tel. 561.767) Il segno di Zorro A ♦
COLOSSEO (Tel. 736 255) Il sorpasso, con V Gassman SA ♦♦
DEI PICCOLI Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia) Sansone contro i pirati SM ♦
DELLE RONDINI Adultero lui adultera lei, con M Tolo C ♦
DORIA (Tel. 317.400) I 4 del Texas, con F. Sinatra A ♦♦
EDELWEISS (Tel. 334.905) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger SM ♦
ELDORADO Gli imbroglioni, con W. Chiari C ♦♦
FARNESE (Tel. 564.395) Gli eroi del West, con W. Chiari C ♦
FARO (Tel. 520.790) I tre della Croce del Sud, con J Wayne SA ♦
IRIS (Tel. 865.536) Hud il selvaggio, con P. Newman DR ♦♦
MARCONI (Tel. 740.796) Anno 79 distruzione di Ercolano con D. Paget SM ♦
NOVOCINE (Tel. 586 235) La spada del vendicatore A ♦
ODEON (Piazza Esedra, 6) La grande rivolta, con M Felix
OTTAVIANO (Tel 358 059) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ♦
PERLA Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace A ♦
PLANETARIO (Tel. 489 758) Castello in Svezia, con J. L Trintignant (VM 18) SA ♦♦
PLATINO (Tel. 215 314) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ♦
PRIMA PORTA (Tel 76 10.136) La noia, con C Spaak (VM 18) DR ♦
REGILLA (Tel 79 90 179) Tre contro tutti, con F Sinatra A ♦♦♦
RENO (già LEO) I 4 del Texas, con F. Sinatra A ♦♦
ROMA (Tel. 733 868) Rocambole, con C Pollock A ♦♦
RUBINO (Tel 570 827) International Hotel, con Elizabeth Taylor S ♦
SALA UMBERTO (674 753) Va e uccidi, con F Sinatra (VM 14) DR ♦
TRIANON (Tel 780 302) La grande fuga, con S Mc Queen DR ♦♦♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO [illegible]valiere del castello maledetto A ♦
AV[illegible] [illegible]za più bella del mondo, [illegible] SA ♦♦
[illegible]**NO** [illegible]stin[illegible] un'imperatrice, con [illegible] Schneider S ♦
[illegible]**E ARTI** [illegible]re del Texas [illegible] T. Tryon A ♦
COLOMBO Biancaneve e i [illegible] DR ♦♦
COLUMBUS Pancho Vill[illegible] W[illegible] ery ♦♦♦
CRISOG[illegible] La [illegible] ecl, con Ste[illegible] A ♦
D[illegible] [illegible] Cesare conquistatore [illegible] Gallie SM ♦
D[illegible] **PROVINCIE** [illegible]boni di Fra' Diavolo, con U Tognazzi C ♦
[illegible]**N BOSCO** Luci nella piazza, con Rossano Brazzi S ♦
DUE MACELLI Il vendicatore silenzioso A ♦
EUCLIDE Lafayette, una spada per due bandiere, con E. Purdom A ♦
GIOVANE TRASTEVERE La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ♦
LIVORNO Il grande ribelle, con L Jourdan A ♦♦
MEDAGLIE D'ORO Febbre nel sangue, con Angie Dickinson DR ♦
MONTE OPPIO Hatari, con J Wayne A ♦♦
NATIVITA' (Via Gallia, 162) Le vie segrete, con R. Widmark G ♦
NOMENTANO (Via F. Redi) Furia bianca, con C. Heston A ♦♦
NUOVO DONNA OLIMPIA Colpo segreto di D'Artagnan, con M Noel A ♦
ORIONE Il giustiziere dei mari, con R Harrison A ♦
OTTAVILLA Il tesoro dell'isola proibita, con J Farrow A ♦
PAX Cleopatra una regina per Cesare, con P Petit SA ♦
PIO X Il segreto di Montecristo A ♦
QUIRITI Il re dei re, con J. Hunter SM ♦
RIPOSO I normanni, con C Mitchell SM ♦
REDENTORE Piccolo colonnello, con Joselito S ♦
SALA ERITREA (Via Lucrino) Piccolo colonnello, con Joselito S ♦
SALA PIEMONTE Una sposa per due, con S Dee SA ♦
SALA S. SATURNINO I tre implacabili, con G Horne A ♦
SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA Il commissario, con A. Sordi C ♦♦
SALA URBE Un generale e mezzo, con Rascel C ♦
SALA VIGNOLI Gli intrepidi, con L Aquilar A ♦
S. FELICE Nefertite regina del Nilo, con J Crain SM ♦
SAVIO Policarpo ufficiale di scrittura, con Rascel SA ♦♦
TIZIANO Conquistatore di Corinto, con G.M. Canale SM ♦
TRIONFALE Il processo di Verona, con S. Mangano DR ♦♦
VIRTUS La storia del generale Custer A ♦

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

BATTELLI! MATERASSI! Articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4.A.

4) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti SPEM Firenze - Piazza S. Croce 18 tel 28 45 12 - GROSSETO - Via Telamonio 4/c.

5) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA
Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500 D	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A-40 S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G. L.	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

A VIA PALERMO 65 - AFFARONI!!! Visitateci!! MOBILI ogni stile - LAMPADARI Bronzo - Boemia - TAPPETI - ARGENTERIA - SOPRAMOBILI, altri mille oggetti!!!

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 63

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223158 del 29 maggio 1959)

Vuol dimostrare sul campo la validità delle sue aspirazioni tricolori

BOLOGNA POLEMICO CONTRO LA SAMP

Tutte le « grandi » giocano in casa ad eccezione del Milan che è di scena a Catania (nell'occasione debutta Liedholm come allenatore). La Roma a Messina

Lazio: deve vincere

La giornata di campionato odierna non presentava invero eccezionali motivi di interesse in quanto tutte le « grandi » (ad eccezione del Milan che è di scena a Catania) giocano in casa contro avversari di scarsa levatura. Ma dopo l'esplosione della « bomba doping » ora tutta l'attenzione si è accentrata sulla prova del Bologna contro la Sampdoria: ed anche alle altre partite si guarda con rinnovato interesse e con malcelato sospetto (data l'atmosfera avvelenata del campionato). Insomma è una domenica tutta da seguire. Passiamo pertanto all'esame dettagliato del programma odierno.

BOLOGNA-SAMPDORIA. — *Bernardini è riuscito a portare un po' di calma e di serenità tra i suoi ragazzi ed ha dichiarato esplicitamente che mentre la società si occupa delle difesa in sede legale, la squadra tenterà di dimostrare in campo la validità delle sue aspirazioni tricolori. Ciò vuol dire che c'è da attendersi una prova maiuscola dei rossoblu nella partita odierna con la Samp: tanto più che Nielsen e compagni si battono anche per riscattare la sconfitta subita nel girone d'andata ad opera dei blucerchiati (l'unica subita finora dal Bologna).*

Per la Samp dunque non dovrebbe esserci nulla da fare: l'unico pericolo è che i rossoblu si lascino andare ad eccessi polemici o reagiscano malamente ad eventuali « sfottò » degli avversari. Ma per questo si spera nell'oculatezza del direttore di gara (Rigato) e nel buon senso dei giocatori e del pubblico.

FIORENTINA - LANEROSSI. — *La Fiorentina dovrebbe riprendere la serie di vittorie interrotte dal pareggio di Ferrara: Chiappella infatti può confermare in pieno la formazione di sette giorni fa mentre il Lanerossi si presenterà rivoluzionato. E per di più i vicentini non attraversano un periodo di gran forma. Dunque il pronostico è per i viola, a patto però che non si lascino imbrigliare dal catenaccio marca Scopigno.*

CATANIA-MILAN. — *Liquidato brutalmente Carniglia (sembrava che ad essere licenziato dovesse essere Viani, ma « Gipo » si è salvato in extremis intimorendo persino il presidente) debutta Liedholm nella panchina rossonera: debutta in un momento difficile perché la squadra deve riprendersi dalla batosta subita ad opera del Bologna e perché la trasferta di Catania è assai impegnativa. Ma in compenso Liedholm può contare sui rientri di Maldini, Fortunato e Sani (oltre che in un Rivera ed in un Trapattoni che si sperano migliorati rispetto a domenica). In conclusione insomma il Milan dovrebbe farcela.*

INTER-BARI. — *L'Inter che mancherà di Facchetti (sostituito da Masiero) è abbastanza euforica per la clamorosa vittoria di Marassi e per l'insperata possibilità di sfruttare le disgrazie del Bologna. Ma i neroazzurri devono stare bene attenti ai passi falsi: in casa infatti non vendono per solito come in trasferta, e per di più stavolta avranno di fronte un Bari che dopo lo scivolone di domenica con il Messina ha l'assoluta necessità di strappare punti ovunque. Una sorpresa dunque potrebbe anche capparci da S. Siro.*

MESSINA-ROMA. — *La Roma è in gravi angustie: la sconfitta di Colonia ha lasciato strascichi polemici (si parla di multe alla squadra) e costringe Mirò a rivoluzionare la formazione (mancheranno Schutz, De Sisti, Formani, Cudicini, Corsini e forse anche Leonardi). Per di più l'avversario odierno non farà complimenti di sorta in quanto dopo la vittoria di domenica a Bari il Messina ha visto di nuovo la salvezza a portata di mano: basterebbe una vittoria nel match di oggi per rimettere decisamente i siciliani in carreggiata. In queste condizioni un pareggio sarebbe già un risultato positivo per i romani.*

JUVENTUS-ATALANTA. — *Pare che nel clan juventino sia tornata una certa serenità dopo la vittoria di Roma: e per questo si crede che oggi la Juve offrirà una prova positiva anche per migliorare la sua classifica (pure in vista della possibilità di sfruttare le disgrazie del Bologna). Dovrebbe farcela si intende sempre se non rientirà il peso delle assenze di Menichelli, di Sarti e di Facco.*

LAZIO-MODENA — *E' una partita assai delicata tra due squadre in precaria posizione di classifica. La Lazio fa leggermente preferire per usufruire del turno interno: ma nessuno dimentica la scarsa prolificità dell'attacco romano, un handicap che potrebbe risultare gravissimo contro una squadra dalla difesa solida come il Modena. Non lo ha dimenticato nemmeno Lorenzo che per accrescere l'azione penetrativa della prima linea sembra deciso ad un estremo rimedio: l'esordio del giovane attaccante Di Virgilio. Ma basterà per far conquistare alla Lazio due punti che potrebbero risultare preziosi?*

GENOA-TORINO. — *Trattandosi di un confronto tra due squadre dalla difesa molto solida e dagli attacchi poco prolifici l'incertezza è massima: l'ipotesi più probabile però è che l'incontro si chiuda con un pareggio a reti inviolate.*

MANTOVA-SPAL. — *Il Mantova che domenica ha pareggiato a Bergamo tenta di approfittare del turno interno per tornare alla vittoria: ma la Spal è una squadra assai insidiosa in trasferta per cui non si può dire che i virgiliani abbiano un compito molto facile.*

r. f.

Partite e arbitri

SERIE A

Bologna - Sampdoria: Rigato; **Catania-Milan:** Jonni; **Fiorentina-L. R. Vicenza:** Di Tonno; **Genoa-Torino:** De Marchi; **Internazionale-Bari:** Francescon; **Juventus - Atalanta:** Sbardella; **Lazio - Modena:** Gambarotta; **Mantova-Spal:** Righi; **Messina-Roma:** Marchese.

La classifica

Bologna	23	14	8	1	39	13	36
Inter	23	14	6	3	29	14	34
Milan	23	13	7	3	40	19	33
Florent.	23	11	8	4	32	14	30
Juvent.	23	12	6	5	38	23	30
Vicenza	23	9	6	8	26	22	24
Roma	23	8	7	8	27	24	23
Atalanta	23	6	10	7	19	29	22
Torino	23	5	11	7	22	25	21
Spal	23	5	10	8	21	22	20
Genoa	23	5	9	9	23	25	19
Mantova	23	4	11	7	23	33	19
Modena	23	5	9	9	21	31	19
Catania	23	5	9	9	20	30	19
Lazio	23	6	6	11	15	21	18
Sampd.	23	7	2	14	27	40	16
Bari	23	3	10	10	10	24	16
Messina	23	4	7	12	19	38	15

SERIE B

Alessandria-Verona H.: Roversi; **Cagliari-Padova:** Sebastio; **Catanzaro-Brescia:** Angonese; **Cosenza-Venezia:** Orlando; **Lecco-Palermo:** Zanchi; **Napoli-Potenza:** Monti; **Prato-Foggia:** Righetti; **S. Monza-Pro Patria:** Carminati; **Triestina-Udinese:** Barolo; **Varese-Parma:** De Robbio.

La classifica

Foggia	23	10	10	3	28	14	30
Brescia*	23	15	6	2	41	13	29
Verona	23	9	11	3	27	15	29
Padova	23	10	9	4	23	10	29
Varese	23	8	11	4	22	11	27
Cagliari	22	8	10	4	15	12	26
Lecco	22	9	8	5	20	18	26
Napoli	23	8	9	6	26	24	25
Potenza	23	7	9	7	22	19	23
P. Patria	23	7	9	7	23	22	23
Triestina	23	7	8	8	19	22	22
Udinese	23	7	8	8	17	20	22
Catanz.	23	8	6	9	26	34	22
Palermo	23	5	10	8	17	17	20
Venezia	23	6	8	9	21	25	20
Aless.	23	4	9	10	15	29	17
Parma	23	3	10	10	19	31	16
Monza	23	2	12	9	13	25	16
Cosenza	23	5	5	13	13	31	15
Prato	23	2	10	11	11	28	14

* Penalizzato di 7 punti.

I referti inviati alla Sanità (mentre Perlasca si rifugia in Turchia)

Scarica-barile per il «doping»?

Il presidente della Lega Perlasca ha « driblato » abilmente il caso Bologna rifugiandosi in Turchia.

Per il caso doping è iniziata l'operazione scaricabarile? Pare proprio di sì a giudicare dalle notizie che vengono dalle sedi interessate al problema.

Così per esempio si è saputo che il presidente della Lega Perlasca è andato proprio in questi giorni in Turchia pare per fare il... commissario di campo (con una trovata cioè che ha tanto il sapore della fuga per sfuggire alle conseguenze del « caso »).

Così poi ieri si è appreso che la Federazione medico-sportiva ha inviato tutti i referti delle analisi compiute nel quadro dell'azione antidoping (ed in particolare i referti del caso Bologna) al ministero della Sanità: e ciò dopo che l'altro ieri c'era stato un comunicato del ministero stesso il quale si dichiarava estraneo ed incompetente nella questione (per cui anche il gesto dei medici sportivi sembra dettato dalla volontà di scaricare il peso della questione su spalle più forti).

Ed infine anche il Bologna pare adeguarsi al clima: per cui si dice che l'estrema difesa della società sarebbe impostata sul tentativo di addossare tutte le responsabilità ad un inserviente che avrebbe commesso un fatale errore confondendo un medicinale con un altro. Di ciò si dovrebbe avere conferma nei prossimi giorni.

Da Firenze infine si apprende che nonostante le smentite dei giorni scorsi venute anche da fonti autorevoli continua a circolare con insistenza la voce di un nuovo caso di doping: si sussurra anche il nome del giocatore per il quale l'analisi avrebbe dato risultato positivo.

Azzurri più distesi ora che sono fuori gioco

Potenza facile per il Napoli?

Nel recupero infrasettimanale con il Napoli, il Padova ha conquistato altri due punti, e si è portato in linea col Verona e col Brescia. Si è formato, pertanto, alle spalle del Foggia un agguerrito e minaccioso terzetto. Un terzetto che sembra intenzionato ad allungare il passo per operare una più decisa selezione tra squadre ancora in lotta per la promozione.

Ma l'incedere minaccioso di queste squadre deve preoccupare per primo il Foggia che oggi è impegnato in una dura battaglia sul campo del Prato.

Vero è che le quattro squadre di testa sono tutte impegnate in trasferta, e difficile ci pare poter dire quale delle quattro ha il compito meno arduo, tuttavia l'impegno del Foggia ci sembra davvero notevole perché non solo si troverà a dover fronteggiare una squadra che sta facendo sforzi inauditi per non rassegnarsi alla dura sentenza della retrocessione, ma si troverà di fronte ad una squadra orgogliosa per temperamento e decisa finalmente a farla finita con quella malasorte che le ha impedito di cogliere quei successi che pure aveva meritato e che le avrebbero consentito un maggior respiro.

Ora invece la situazione del Prato è davvero difficile, e bisogna che i suoi uomini giochino tutte le carte a disposizione nel tentativo di raddrizzarla. Ecco perché pensiamo che il Foggia non potrà neanche sperare in quel reverenziale timore che sempre si palesa nella squadra che deve affrontare la capolista. Per il Prato la situazione è diversa: non ha più tempo per queste o altre considerazioni; chiunque sia l'avversario, l'imperativo è batterlo, senza neppure guardarlo in faccia.

Anche le altre, si è detto, non avranno vita facile. E già, perché il Verona farà visita ad una Alessandria ancora impegolata nella lotta per la salvezza; il Brescia, con qualche acciacco (assenza di Raffin) e con un po' di stanchezza che comincia a farsi sentire, dovrà vedersela con lo spigoloso Catanzaro; e il Padova, dopo la dura fatica infrasettimanale per liquidare un Napoli che forse meritava di più, avrà di contro un Cagliari ancora ricco di velleità e di vitalità, e che fra l'altro, proprio in questo confronto diretto, vorrà finalmente tornare a vincere sul suo campo ove da qualche tempo ha collezionato solo pareggi.

Lecco, Varese e Napoli cercheranno di sfruttare al massimo il turno favorevole. Il Lecco, che rinvierà ancora una volta l'esordio stagionale di Lindskog, non dovrebbe lasciarsi sorprendere da un Palermo sempre più a corto di argomenti tecnici, e per di più avvilito da una indisciplina interna che lo costringerà a fare a meno anche di Maestri. Il Varese troverà modo di collaudare ancora una volta la sua discussa capacità di penetrazione contro la dura difesa di un Parma proteso nello sforzo che dovrebbe condurlo alla salvezza.

Il Napoli cercherà contro il Potenza di mantenere in vita le sue speranze di promozione: speranze che si affievoliscono col passar del tempo e non ricevono quel soccorso che sarebbe necessario, in quanto al capezzale della squadra, mentre la vita gli sfugge, si preferisce dissertare del più e del meno, del futuro e del passato, completamente disinteressandosi del presente.

Adesso corre persino voce che dovrebbe arrivare Carniglia, dopo il divorzio col Milan. Già, ma anche se fosse vero, la Lega consentirebbe la spesa? Lasciamo perdere, andiamo avanti.

Restano tre partite. La più importante è Cosenza-Venezia, ed è importante perché il Cosenza, come il Prato, è col sangue agli occhi. Solo che il Venezia non è il Foggia, e pertanto i silani potrebbero anche guadagnarci due punti.

Triestina-Udinese è il solito incontro di mezza classifica, senza calore e senza pretese.

Simmenthal Monza e Pro Patria non consentono pronostico.

Michele Muro

MANGIATE CIO' CHE VI PARE
Protesi senza noie con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

sport-flash

Ciclismo: i « mondiali » '65 alla Spagna

Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale ha deciso di assegnare l'organizzazione dei campionati del mondo del 1965 alla Spagna con 85 voti contro 18 (andati alla RFT) e tre schede bianche.

Il Congresso ha inoltre deciso questa mattina di accogliere in seno alla UCI l'Arabia Saudita, la Libia, il Madagascar, Formosa e la Cina.

I dirigenti della Federazione spagnola hanno precisato che le competizioni su pista si svolgeranno a San Sebastiano, dove nel prossimo luglio sarà inaugurato un nuovo grande velodromo; mentre le prove su strada verranno effettuate nei pressi di Madrid.

I campionati del mondo di ciclo-cross del 1966 sono stati assegnati all'Algeria con voto unanime.

Sci: De Nicolò « tricolore » di discesa

Felice De Nicolò ha conquistato, all'Abetone, il titolo di campione italiano di discesa libera maschile. La gara si è svolta sulla pista della Foce di Camporino di 2.500 metri con 630 metri di dislivello.

Ecco la classifica ufficiosa dei primi cinque: 1) Felice De Nicolò (G. S. Esercito) in 1'36"43/100; 2) Giorgio Mahlknecht (G. S. Fiamme Oro) 1'38"47; 3) Gildo Siorpaes (S. C. Pirovano) 1'38"51; 4) Ivo Mahlknecht (G. S.) 1'38"67; 5) Martino Fill 1'38"70.

(Nella foto: Felice DE NICOLO').

Ciclismo: l'URSS assente al « Tour-baby »

L'URSS non parteciperà al « Tour dell'Avvenire » di quest'anno. Lo ha comunicato il presidente della Federazione sovietica di ciclismo Kuprianof, il quale ha precisato che questa defezione è dovuta alla preparazione degli stradisti per i Giochi Olimpici di Tokio. « D'altra parte — ha aggiunto Kuprianof — il Tour dell'Avvenire è una prova di grande importanza ed impegno e non possiamo essere rappresentati da una squadra di rincalzi ». Kuprianof ha detto, infine, che l'URSS tornerà a partecipare al Tour-baby nel 1965.

Calcio: I prezzi per Italia-Cecoslovacchia

La partita Italia-Cecoslovacchia che si giocherà sabato 11 aprile a Firenze avrà inizio alle ore 16.30. Sono stati fissati i seguenti prezzi per i biglietti: poltrona numerata L. 5.000; tribuna coperta numerata L. 4.000; tribuna numerata interno campo L. 3.000; distinti centrali di maratona L. 1.500; distinti centrali di maratona ridotti speciali L. 1.200; gradinate 700; gradinate ridotti L. 500.

Calcio: oggi Malta-Italia « semipro »

Vivissima attesa a Malta per l'incontro di oggi tra la Nazionale locale e la Rappresentativa Italiana di Serie C.

Le formazioni: MALTA: Debono; Fiazon, Griman; Williams, Cia, Zammit; Theobald, Urbani, Cauchi, Cini, Borg. ITALIA « C »: Mantovani; Aldinucci, Piva; Colautti, Cairoli, Farina; De Nardi, Correnti, Guizzo, Giannini, Ferrari. Riserve: Lamia-Caputo, Bertini, Anguilletti, Fantazzi, Rigotto.

Jofre lascia la boxe per la moda

Jofre, l'imbattuto campione del mondo dei pesi gallo, abbandonerà il ring per dedicarsi completamente al suo negozio e all'attività di disegnatore di moda. Così riferisce il quotidiano « Folha » di San Paolo, precisando che il 27enne campione annuncerà il suo ritiro pubblicamente allo scadere del contratto che lo lega al manager Abraham Katzenelson. Il contratto spirerà entro l'anno corrente.

Oggi si conclude, in Sardegna, il festival della bicicletta

Sassari-Cagliari: Rik II cerca oggi la rivincita

Dal nostro inviato

SASSARI, 7

Torniamo nella mischia, fra le ruote. Il riposo ad Alghero — la chiara, lucida, moderna città che conserva il gusto dell'antico, con i tesori del suo passato catalano, saraceno e aragonese — è finito. E domani riprende, per concludersi, il festival della bicicletta in Sardegna.

Adorni è felice. Lui, ormai, s'è assicurato il più importante successo. Nella gara a tappe, il campione della « Salvarani » ha esaltato le sue primaverili doti d'uomo intelligente e d'atleta forte ed agile, resistente. Adesso nella gara in linea tocca agli altri?

No, Adorni non s'esclude. C'è troppa differenza, però tra il giuoco di un giorno e il giuoco di una settimana. Nella Sassari-Cagliari, che s'annuncia rapida e nervosa, squillante, entrano in scena differenti fattori tecnici, agonistici e tattici, ed allora non s'escludono le sorprese. Peccato che manchi Zilioli.

La rinuncia del ragazzo della « Carpano » delude. Zilioli è caduto nella Nizza-Genova, e pare che non sia ancora abile per una prova d'impegno. Ad ogni modo, l'impressione è ch'egli chieda pazienza, comprensione.

Ma la novità c'è. Si chiama: Motta. Veste la divisa della « Molteni ». Albani, il direttore della squadra non ha dubbi. Dice che non dovrebbe fallire. Perchè pare che possegga tutte le qualità del moderno routier, ed è veloce. S'intende che Albani — come noi, del resto — non s'aspetta che Motta esca dal mucchio, di colpo. All'inizio, è sempre difficile. Manca l'esperienza. Conta il mestiere. E poi, i battuti del Giro di Sardegna tenteranno di rifarsi.

Van Looy?

Il punto interrogativo è d'obbligo. Van Looy s'è impegnato, anima e corpo, nella lotta con i suoi crudi, arcigni avversari della « Flandria ». E non è che l'abbia spuntata. Anzi. Spesso è rimasto accerchiato, e ha così potuto giustificare la sconfitta. Il suo orgoglio è ferito. E il suo prestigio è intaccato. Oltretutto, Van Looy non ha concluso la gara a tappe. Fallisse pure la gara in linea, quali scuse lo giustificherebbero? Nessuna. Infatti, gli uomini di Driessens sono partiti per il Belgio.

E' attorno a Van Looy che, alla vigilia della Sassari-Cagliari, gira la ruota del pronostico. Non ci sarà scampo, non ci sarà pietà, se sbaglierà di nuovo. E che ceda è almeno possibile. Parecchi sono i corridori che hanno la voglia matta e le possibilità di rompergli le ossa sul terreno non troppo tormentato della corsa.

I più qualificati concorrenti di Van Looy sembrano, nell'ordine, i seguenti: Carlesi, Durante, Balletti, De Rosso, Cribiori, Taccone. E per Motta il discorso è noto.

Appuntamento a Van Looy? Ci ripetiamo. Cioè. Il punto interrogativo è d'obbligo, in ogni senso.

Attilio Camoriano

Coppa De Martino

Roma 1 Prato 0

ROMA: Negrisolo; Petrillo, Cherubini; Viti, Marini, Rondoni; Farroni, Bertani, Ive, Nardoni, Caputi.

PRATO: Gridelli; Leporati, Lenzi; Chiarini, Carlesi, Mariotti; Bertelloni, Ruggiero, Brando, Pozzi, Naviragni.

ARBITRO: Zecca di L'Aquila.

MARCATORE: Ive al 25' del primo tempo.

NOTE: Espulso al 25' della ripresa Viti per scorrettezze.

Pelè si sposa?

BRASILIA, 7.

Il celebre calciatore brasiliano, Pelè sta per sposarsi. Lo ha dichiarato Athye Curie il presidente della squadra del Santos, alla quale appartiene la « perla nera ». La fidanzata del calciatore si chiama Rose Mary Cholbi, ha 17 anni, ed abita vicino alla casa dei genitori di Pelè.

Arrivato Griffith

Sono arrivati da New York ieri mattina a Fiumicino il campione del mondo di pugilato dei medio leggeri Emile Griffith e Sixto Rodriguez che mercoledì sera al Palazzo dello Sport di Roma affronteranno rispettivamente Carlos Duran e Piero Tomasoni. (Nella foto: GRIFFITH).

Nel retour-match per l'ammissione alle Olimpiadi

Protesta turca contro i falsi dilettanti azzurri

ISTANBUL, 7.

Il presidente del Comitato olimpico di Turchia, Burhan Felek, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione riguardo agli elementi professionisti inclusi nella formazione di calcio che mercoledì 11 marzo incontrerà quella turca a Bergamo per l'incontro di ritorno delle qualificazioni ai Giochi di Tokyo: « Stiamo osservando con interesse sia all'interno che all'estero il problema del dilettantismo. Già in occasione dei Giochi di Napoli, prima che la Turchia incontrasse l'Italia, il delegato marocchino Ben Cellu, dicendo che aveva in mano prove concrete per dimostrare che gli italiani avevano in squadra dei giocatori professionisti, ci invitò ad associarci in una azione di protesta; noi non ritenemmo opportuno aderire ad una protesta ufficiale soltanto 12 ore prima dell'incontro con la squadra del paese che ci ospitava ».

Il segretario generale del Cio di Turchia, Suat Erler, a sua volta, ha inviato una lettera di protesta al presidente del CONI, avv. Onesti, nella quale, oltretutto è portata ad esempio la protesta levata anche da parte della stampa italiana per la scelta dei giocatori per la squadra italiana olimpica ed ha aggiunto che « se non verranno ottenuti risultati concreti dal Coni, la Turchia è pronta a rivolgersi al comitato olimpico internazionale perchè prenda in esame la situazione italiana e perchè riveda la situazione calcistica in genere per quanto riguarda i giocatori impegnati nelle Olimpiadi poichè il calcio dilettantistico è molto degenerato ». Suat Erber conclude la sua lettera augurandosi che il calcio venga escluso dai Giochi Olimpici « se si continuerà su questa strada non coerente con gli ideali di De Coubertin ».

Il « Pr. Daumier » alle Capannelle

Due avvenimenti di rilievo figurano al centro della domenica ippica, il gran Criterium de Vitesse, a Cagnes sur Mer, vedrà di fronte i rappresentanti francesi e quelli italiani, capeggiati dal trionfatore del Gran Prix d'Amerique, Nike Hannover, ed il premio Daumier, di galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle.

A Cagne sur Mer, in una delle prove più impegnative della stagione internazionale di trotto, saranno impegnati quattro italo americani e precisamente Behave, Fury Hannover, Hurst Hannover e Nike Hannover, i quali hanno dunque buone probabilità di conquistare un'altra prestigiosa vittoria per l'ippica nazionale.

L'ippodromo romano delle Capannelle nel convegno di oggi, offre una interessante prova riservata ai tre anni di ogni paese, il milionario « Premio Daumier », sulla distanza di 1600 metri. Quattro concorrenti saranno ai nastri e sulla carta, la corsa dovrebbe risolversi in un duello tra Sparagnin e Corfinio. Il rappresentante della scuderia Mantova, Sparagnin è molto considerato e merita il pronostico, nei confronti di Corfinio, della squadra Aterno.

Inizio della riunione romana alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni:

I corsa: Nyon, Apocalisse, Suzella; II corsa: Favischio, Mistral, Vanto; III corsa: Fanfaron, Bourbon; IV corsa: Galilea, Tahde, Mucci; V corsa: Sparagnin, Corfinio; VI corsa: Emanuele, Prullano; VII corsa: Lario, Oreno, Polemista; VIII corsa: Amosis, Poiano, Moustache.

135 mila lavoratori chiedono salari adeguati alle nuove realtà

L'industria delle scarpe ferma

48 ore da martedì

I 135 mila operai delle calzature scenderanno in sciopero martedì e mercoledì prossimo per il rinnovo del contratto. Questa prima astensione, proclamata dai sindacati di categoria a seguito dell'assurda posizione della parte padronale, sarà, con ogni probabilità, soltanto l'inizio di una dura, grande lotta sindacale; una lotta che si annuncia complessa ed aspra per il modo stesso con cui, fin dal primo incontro, si è giunti alla rottura, avendo la delegazione degli industriali respinto, senza discutere, tutte le richieste delle organizzazioni dei lavoratori.

La cronaca stessa di quell'incontro, anzi, è quanto mai istruttiva e vale la pena, alla vigilia del primo sciopero di 48 ore, di riassumerne i momenti essenziali. All'inizio della riunione, svoltasi martedì scorso a Milano, dunque, il presidente della associazione padronale Forzinetti ha dato lettura di un documento in cui si affermava che la situazione del settore sarebbe grave e non consentirebbe, quindi, di accogliere le rivendicazioni salariali e normative dei sindacati, anche se la produzione — come il presidente ammetteva — è aumentata fino a superare i cento milioni di paia all'anno ed anche se dal 1962 al 1963 l'esportazione ha subito un ulteriore forte aumento per 8 miliardi di lire.

Nel documento letto da Forzinetti, peraltro, non sono mancati gli accenni allo appello dell'on. Moro e alla necessità di evitare la svalutazione della moneta, e si è insistito soprattutto nell'affermare che l'industria italiana della calzatura «è miserevole» e non può sopportare i «sacrifici» che i lavoratori domandano. Tutti sanno, però, che è vero il contrario. Tutti sanno che insieme all'esportazione, aumentata secondo il confindustriale Il Sole *dai 3 milioni e 300 mila paia del 1961 ai 39 milioni e 600 mila paia del 1962, il consumo interno di scarpe è aumentato parallelamente da 42 milioni e 300.000 a 46 milioni e 800 mila paia.*

Esistono ancora larghissime zone dove le evasioni contributive e previdenziali sono all'ordine del giorno e dove le ore straordinarie vengono pagate «fuori busta», ma proprio nel periodo del boom produttivo, quando i padroni guadagnavano milioni su milioni investendo oltretutto scarsi capitali (giacchè i sistemi, produttivi in questo campo sono tuttora piuttosto arretrati), i lavoratori subivano rispetto alle altre categorie dell'industria un abbassamento sostanziale dei salari. Nel 1948 i calzaturieri italiani percepivano il 15 per cento in meno dei loro colleghi degli altri settori e nel 1962 addirittura il 32 per cento in meno. Secondo i dati forniti dalla Rassegna di statistiche del lavoro, *edita dalla Confindustria, il salario medio di un operaio addetto alle calzature era di 207,78 all'ora, mentre quello degli altri rami manifatturieri era di 306,66 lire.*

La lotta contrattuale — che ha avuto un'anticipazione col compattissimo sciopero di 48 ore attuato venerdì e ieri dai 12 mila calzaturieri della zona rivierasca del Brenta — potrà far maturare rapidamente il momento di una «scelta» produttiva diversa, non più fondata solo sul sacrificio e sullo sfruttamento degli operai e volta a conseguire il massimo profitto immediato, ma diretta a creare le condizioni per uno sviluppo industriale del settore, così come è già avvenuto in Francia e Germania, dove — ha scritto venerdì Il Sole *— «si fabbricano modelli di stile ed eleganza tipicamente italiani a prezzi inferiori per le grandi attrezzature di cui sono in possesso non poche imprese».*

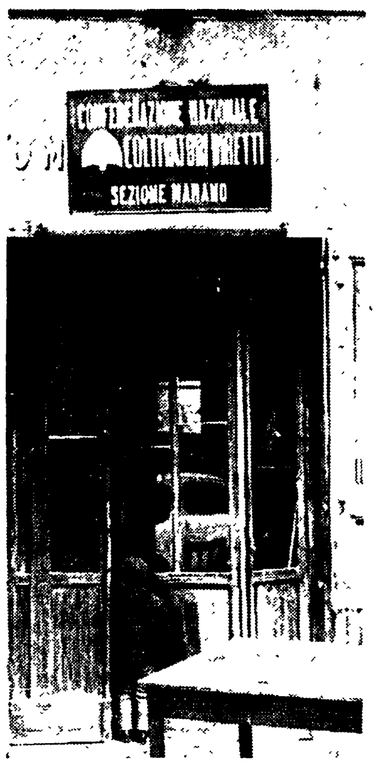
250 licenziati alla SPICA di Teramo

TERAMO, 7.

La direzione della società SPICA, di Teramo, che occupa 600 dipendenti (la maggioranza giovani dai 16 ai 20 anni) ha comunicato stamani alle organizzazioni sindacali di avere inviato 250 lettere di licenziamento. Il gesto è chiaramente provocatorio e teso soltanto a spezzare l'unità della lotta in corso da sei giorni. I lavoratori dopo avere richiesto dalle loro organizzazioni per anni il rispetto del contratto di lavoro sono scesi in sciopero e dopo sei giorni di lotta il padrone ha risposto licenziando 250 unità.

Mutue: a cosa serve la circolare del ministro?

Il giuoco delle tre... insegne



A Marano (Napoli) i factotum bonomiani hanno dato un bell'esempio di applicazione delle circolari governative in merito alle elezioni nelle mutue contadine. Le circolari (e l'ordine del giorno DC-PSI-PSDI votato al Senato) dicono che le elezioni si devono svolgere in un locale autonomo. I bonomiani di Marano hanno pensato bene di adattare la propria sede (prima foto a sinistra: sotto i resti dell'insegna del partito monarchico) a sede elettorale (seconda foto): sono bastati un po' di giornali. Poi la maschera è stata tolta. Cosa ne pensa il ministro Bosco?

Conclusi i colloqui a Varsavia

Positivi risultati della missione Bo

Petrilli parla delle possibilità di interscambio fra Italia e Comecon

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 7

L'industria di Stato italiana e quella polacca vedono la possibilità di intrecciare una serie di scambi e una diretta collaborazione nella costruzione di impianti nei due paesi e di lavorare in comune soprattutto in direzione dei paesi di nuova formazione e in via di sviluppo. Tale possibilità è stata convenuta nel corso delle quattro giornate di intensi e fruttuosi negoziati che si sono svolti a Varsavia tra i dirigenti dell'industria e dell'economia polacca e la delegazione dell'industria statale italiana, capeggiata dal Ministro per le partecipazioni statali on. Giorgio Bo.

E' stato lo stesso Ministro italiano ad accennarvi, affermando che, ferme restando le differenze esistenti tra il MEC e il COMECON, tra i vari raggruppamenti di paesi, «si può fare insieme una politica che faciliti lo sviluppo dei paesi sottosviluppati nell'interesse di tutti».

Il Ministro italiano ha inserito questa prospettiva fra «i positivi risultati raggiunti nelle nostre conversazioni varsaviesi che danno, egli ha detto, un contenuto concreto a questo primo contatto ad altissimo livello tra l'industria di Stato italiana e quella polacca. Essi costituiranno certamente la premessa più valida per una fitta rete di relazioni. Passando da una fase di studio ad una analisi concreta e minuziosa — ha detto l'on. Bo — abbiamo cercato di costruire un terreno comune che ci permetta di integrare le necessità reciproche nei due paesi». «Ciò — ha aggiunto Bo, che parlava ad una folta schiera di giornalisti convenuti all'ambasciata italiana per una conferenza stampa — è di maggiore importanza nel momento in cui ci si prepara a concludere il nuovo accordo pluriennale italo-polacco, per gli anni '64-'68».

Bo ha quindi sottolineato la scesa del valore dell'interscambio tra i due paesi che nel 1963 è aumentato del 30 per cento rispetto al 1962, rilevando tuttavia che «è concorde il giudizio delle due parti nel ritenere che il livello massimo delle possibilità di scambio è ben lungi dall'essere stato raggiunto». Bo ha però annunciato che i tecnici dei due paesi continueranno nelle opportune sedi i contatti: ma ha evitato di scendere in ulteriori particolari «per ragioni evidenti di opportunità commerciale». Bo ha tenuto infine a sottolineare che nel corso delle conversazioni sono emersi due motivi essenziali: la espansione delle economie dei due paesi e la necessità di un collegamento «per percorrere insieme — egli ha detto — la strada di un benessere più grande dei nostri due popoli».

Il presidente dell'IRI, Petrilli, ha quindi detto che «l'interscambio italo-polacco è caratterizzato ora dalla fine del periodo in cui la Polonia esportava prodotti agricoli, in cambio di macchine». «Ora — ha detto ancora Petrilli — ci troviamo nella fase dello scambio di prodotti industriali». Il presidente dell'IRI ha quindi risposto a quei giornalisti che gli chiedevano quali saranno le possibilità di scambio dell'Italia nei confronti dei paesi socialisti, tenendo conto dei suoi legami con il MEC. Secondo Petrilli, il MEC non escluderebbe la possibilità di scambi con i paesi socialisti, e si è detto sostenitore, insieme al Ministro Bo, della «creazione di un'area economica quanto più aperta possibile».

«Ci consideriamo liberi — ha aggiunto Petrilli — di cercare queste aperture più vaste e la nostra presenza qui ne è la prova». A questo proposito Petrilli ha anche ribadito l'interesse dell'industria di Stato italiana «alla collaborazione con la Polonia per la costruzione di impianti da farsi nel nostro paese ed in paesi terzi».

Franco Fabiani

Il ministro Bo è rientrato a Roma

Il ministro Bo e gli altri componenti della delegazione italiana, a conclusione della visita di tre giorni a Varsavia, sono rientrati ieri in aereo a Roma.

La delegazione è giunta a tarda sera a Fiumicino.

Prosegue l'azione unitaria

Minatori da Segni per la Carbosarda

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 7.

Mentre a Carbonia continua l'occupazione delle miniere (in un quadro sempre più largo di lotte operaie: edili, dipendenti delle ferrovie complementari e delle strade ferrate sarde) delegazioni di operai sono giunte stamani a Cagliari per parlare con il Capo dello Stato che si trova nel capoluogo della regione per inaugurare la Fera campionaria internazionale. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle commissioni interne nel corso del colloquio con il Capo dello Stato svoltosi in Prefettura hanno esposto la situazione e ribadita la volontà ferma dei minatori e della popolazione di Carbonia di continuare la battaglia unitaria per il passaggio della Carbosarda all'Enel.

Per decisione unanime pozzi e cantieri sulcitari resteranno occupati dalle maestranze fino a quando non verrà dal governo una risposta chiara e positiva sullo scottante problema la cui soluzione condiziona in larga parte lo stesso sviluppo industriale ed economico della Sardegna.

Prima della lotta unitaria — come ci ha dichiarato il vice presidente della regione on Sotgiu che ha guidato a Roma la delegazione dell'Assemblea regionale sarda — non si intravvedeva alcuno sbocco: ora le cose vanno avanti sulla base della trattativa e mercoledì prossimo, forse, si arriverà ad una conclusione. Permangono molti punti oscuri — ha aggiunto il parlamentare sardo — e notevoli resistenze provengono da settori governativi. Solo i gruppi del PCI e del PSIUP hanno espresso il proprio incondizionato appoggio a tutte le rivendicazioni dei minatori e delle popolazioni interessate.

L'azione in corso — ha concluso l'on. Sotgiu — avrà successo, ma molto dipenderà dall'atteggiamento del governo e, soprattutto, dal movimento autonomistico che deve rinsaldarsi ed estendere la sua unità.

Intanto, anche nel settore dell'AMMI la lotta si fa più serrata. I minatori si battono per l'attuazione dei programmi dell'azienda a partecipazione statale. Di ritorno da Roma il compagno Colia, sindaco socialista di Iglesias, si è incontrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e con i lavoratori dell'AMMI. All'incontro erano presenti, fra gli altri, il compagno Conziu, assessore alla rinascita del comune di Iglesias, il segretario della Federazione minatori della CGIL e il segretario zonale della CISL Borghero. Il sindaco Colia ha riferito sui risultati dei suoi colloqui nella capitale. Il presidente della Regione Corrias gli ha comunicato l'avvenuto assenso, da parte del ministero del Tesoro, al progetto di legge tendente a finanziare il programma di sviluppo dell'AMMI.

Su invito del sindaco, l'on Corrias comunicherà tale impegno ufficiale presenziando al convegno sulla situazione e sulle prospettive del settore piombo zincifero, indetto dal comune di Iglesias per domenica

Giuseppe Podda

Aperto il 2° Congresso del SANN

I «nucleari» per il CNEN

Ricerca scientifica e programmazione

Il secondo congresso del Sindacato autonomo nazionale dei nucleari (SANN), in corso da ieri mattina all'EUR e che si concluderà stasera, si è qualificato, fin dal primo momento, come una assise «straordinaria» sia per la natura particolare dei problemi in discussione che per le caratteristiche dell'organismo in quanto tale, un organismo autonomo che tuttavia ha ricercato fin dal suo nascere l'intesa e la collaborazione con le associazioni consorelle (dei ricercatori di fisica e matematica e degli insegnanti universitari) e con le grandi confederazioni dei lavoratori, CGIL, CISL, UIL.

Il SANN, che in un solo anno di esistenza ha dovuto affrontare questioni brucianti e decisive per la sopravvivenza stessa dell'ente nel quale operano i suoi militanti, è riuscito infatti a presentare una così ricca messe di esperienze che, pur nella dialettica delle opinioni e dei contrasti, costituisce — a nostro avviso — un esempio concreto di come interi gruppi di intellettuali seriamente impegnati possano, autonomamente ma non in modo «isolato», scoprire il valore e l'importanza dell'organizzazione e della lotta «di massa». E ciò rifuggendo da ogni schematismo da qualsiasi tentazione corporativistica, dal rischio sempre presente in organizzazioni del genere di una visione settoriale delle cose e degli eventi.

A questo proposito, ad esempio, va rilevato — e lo ha fatto molto chiaramente il segretario uscente, ing. Bertolini — che il SANN, pur tenuto a battesimo da un gruppo di giovani ricercatori e funzionari, non è sorto come un'associazione di «élite», ma come «un sindacato che raccogliesse tutti, componendo in partenza esigenze particolari ovviamente diverse a seconda del tipo di lavoro e della qualificazione professionale». Naturalmente questa complessità di interessi, a volte contrastanti, ha portato a discussioni anche vivaci di cui si è avuta ampia e diretta eco nel dibattito di ieri e ancora prima nelle istanze direttive del SANN. Pur nella continua ricerca di una sintesi oggettivamente non facile, però, il sindacato dei nucleari ha saputo realizzare importanti e significativi successi, specie per quanto concerne la battaglia per lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

La relazione dell'ing. Bertolini e i successivi numerosi interventi, tra cui quelli di Lepsky, Jacovelli, Picciurro, Ragozzino, Pinchera Lanz e Forti, quando hanno posto l'accento sull'esigenza di batters: uniti per difendere il personale del CNEN (sul quale pende com'è noto la minaccia di un drastico ridimensionamento sia pure sotto forma di trasferimenti) si sono sforzati di inquadrare la questione nel più vasto contesto della lotta per la ricerca, intesa come problema di «scelte prioritarie» non solo per quanto riguarda i finanziamenti ma anche la capacità e la volontà politica di attuarle.

In questa cornice vanno viste le dure critiche rivolte al ministro-presidente, sen. Medici, e alla commissione direttiva del CNEN, che non hanno fatto un passo in avanti, dopo lo «scandalo», pur non avendo più la possibilità di giustificarsi con l'«invadenza» del prof. Ippolito, il quale per altro — come è stato detto — non è certamente l'unico responsabile di ciò che è accaduto. Così va interpretata la richiesta di una ristrutturazione del CNEN e di tutti i settori della ricerca scientifica «nell'ambito di un piano generale di sviluppo economico e sociale del Paese». E così, infine, la denuncia del caos in cui il CNEN è stato gettato per servire interessi inconfessabili che si cerca ora di nascondere

Cinema chiusi in tutta Italia

E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore negli esercizi cinematografici. Da numerose città viene segnalato il successo completo dello sciopero: a Genova, ad esempio, solo una ventina di locali sono riusciti a fare le normali programmazioni con personale raccogliticcio. Analogo andamento si registra un po' ovunque, con chiusure totali nei centri minori. I lavoratori delle sale cinematografiche, operatori, impiegati e inservienti, chiedono di poter rinnovare il contratto di lavoro e di migliorarlo sostanzialmente.

Giornata di lotta per la previdenza marinara

Le segreterie della FILM-CGIL, FILM-CISL e UIM hanno deciso di indire, per il 24 marzo, la «Giornata del pensionato» nel corso della quale i pensionati si riuniranno in assemblee unitarie e gli equipaggi delle navi in partenza effettueranno un'azione di sciopero.

Questa decisione è stata presa nell'intento di richiamare la attenzione dell'opinione pubblica e del governo sull'insoluto problema della previdenza marinara. Sulla quale le tre organizzazioni hanno rilevato che: i criteri pensionistici riferiti in gran parte alla legge del 1919 sono del tutto superati; che le attuali pensioni sono inadeguate, ancorate come sono a quanto stabilito nel gennaio 1958 (da quella data l'indice del costo della vita è aumentato del 30%, e le pensioni degli altri lavoratori sono state adeguate nel 1962).

Mano libera ai bonomiani

Elezioni-farsa nei Consorzi Agrari?

La Federmezzadri denuncia il complice silenzio del governo — Respinte le richieste di ammissione dei nuovi soci

Il mancato intervento del governo nelle vicende della Federconsorzi sta producendo un'ulteriore involuzione negativa. Il gruppo di potere bonomiano, infatti, ha approfittato delle dimissioni del presidente Costa per accelerare la convocazione delle assemblee elettorali provinciali e — attraverso di esse — confermare il proprio completo predominio alla direzione dei CAP sotto una parvenza di legalità. La «normalità bonomiana», più o meno contrattata con i rappresentanti della Confagricoltura, sarebbe infatti la tomba di ogni velleità di dare ai Consorzi provinciali quel carattere di cooperative di secondo grado che pure sembrava essere nei propositi dell'attuale maggioranza governativa.

Alcuni fatti confermano questa realtà. A Firenze il dott. Landi, che dirige il CAP, ha risposto alle richieste di aprire l'elenco dei soci ai coltivatori diretti e mezzadri che ne fanno richiesta affermando che per lui «le iscrizioni sono state sempre aperte», mentre ben duemila domande presentate nel 1950 non hanno mai ricevuto risposta!

A Forlì e in altre città della Romagna sono state presentate centinaia di nuove domande di contadini, senza ottenere il minimo cenno di risposta. Si ha notizia, invece, di approcci che i bonomiani stanno facendo con altre forze contadine per tentare di sopire le proteste che si levano da ogni parte accordando ad eventuali partner la posizione di minoranza, lasciando tutto il resto come sta attualmente, e prima di tutto evitando di rinnovare le liste dei soci.

Contro questo stato di cose — che risale direttamente alla mancanza di un intervento governativo, e del ministro Ferrari Aggradi in particolare, cui compete di nominare un commissario alla Federconsorzi, si è pronunciata ieri la Federmezzadri che — in una nota data alla stampa — esprime la propria «assoluta insoddisfazione per il mancato intervento del ministero dell'Agricoltura».

Il fatto che il presidente della Federconsorzi abbia dato le dimissioni — prosegue la nota — in quanto non condivide i metodi di direzione dell'Ente, e che nei consorzi agrari provinciali i dirigenti bonomiani e della Confagricoltura continuino a non accogliere le domande di ammissione a socio e al tempo stesso procedono alla convocazione delle assemblee per il rinnovo dei consigli di amministrazione con gli stessi metodi antidemocratici usati per le mutue contadine, rende estremamente urgente lo intervento del ministro per addivenire:

1) allo scioglimento del Consiglio della Federconsorzi e alla nomina di un commissario assistito dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e contadine;

2) a sottrarre tutte le attività di importazione ed esportazione dei prodotti agricoli alimentari alla Federconsorzi per affidarle a un'apposita gestione pubblica;

3) al rinvio delle elezioni nei CAP nominando speciali commissioni rappresentative per regolarizzare il libro dei soci e convocare elezioni democratiche.

Sciopero alle M.C.M. di Nocera Inferiore

SALERNO 7

Le maestranze dello stabilimento MCM di Nocera Inferiore hanno incrociato le braccia in segno di protesta contro l'arbitrario licenziamento di tre loro compagne di lavoro: Fortuna Petti, Rosa Pagani e Anna De Leo. Le tre operaie vantano un'anzianità di 20 anni al servizio dell'azienda.

Il licenziamento viola palesemente l'accordo interconfederale. Esso è tanto più riprovevole perchè si tratta di un'azienda IRI. Appare sintomatico che i licenziamenti siano avvenuti proprio in occasione dell'8 marzo, festa internazionale della donna.

La Fiot ha immediatamente inviato un telegramma di protesta all'Intersind chiedendo la revoca dei licenziamenti.

Corteo e comizio

Centinaia di contadini manifestano a Lucca

LUCCA, 7

Centinaia di coltivatori diretti, mezzadri e braccianti hanno manifestato oggi nel centro cittadino. Sono stati portati in corteo dei trattori con numerosi cartelli ed anche un asino con la scritta: «Così ci ha ridotti l'on. Bonomi». Nel corso del comizio, che ha avuto luogo in piazza Guidiccione, hanno parlato il dirigente dell'Alleanza Bernacchi e Gino Guerra, segretario nazionale della Federmezzadri.

E' stata denunciata l'inefficacia delle leggi agrarie proposte dal governo che, specialmente in materia di patti agrari, non riconoscono tutti i diritti dei lavoratori. La situazione delle mutue contadine, dominata da manipoli di dirigenti che sono strumento di una politica contraria ai contadini, è poi l'esempio della incapacità di portare ordine e democrazia negli aspetti essenziali della politica agricola, a cominciare dalla Federconsorzi. Al termine del comizio delegazioni di contadini si sono recate in prefettura e all'Unione agricoltori.

Giovedì 19 Marzo

FESTA INFRASETTIMANALE

3ª GRANDE DIFFUSIONE PER IL 40° DELL'UNITA'

NUMERO SPECIALE del «Pioniere dell'Unità»

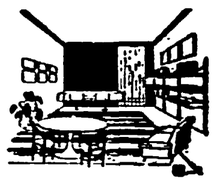
CENTOMILA ABBONAMENTI

Presso le nostre sedi di ROMA e MILANO è stato effettuato l'altro ieri il quarto sorteggio per l'assegnazione dei premi agli abbonati all'Unità in regola con il pagamento. A Roma l'estrazione ha avuto luogo alla presenza del dott. Francesco Gionfra del Ministero delle Finanze, Ispettore generale per il Lotto e le Lotterie. Ecco l'elenco dei vincitori:

per i 40 anni de l'Unità

Ha vinto un arredamento di lusso dell'industria Giovanni FRIGERIO di Desio (Milano) composto da una camera da letto e da un soggiorno pranzo:

RUGI Remo, via Spartaco Lavagnini 21, Poggibonsi (Siena).



Hanno vinto ciascuno una lavatrice automatica ZANUSSI-REX, mod 230:

GIAFRE' Giuseppe, Neteto (Teramo).
DE ROSA Lismo, La Spezia.
LANZONI Attilio, Conselice (Ravenna).
CASAROLI Givedo, Pegola (Bologna).
BALDINI Antonio, Nonantola (Modena).

Hanno vinto ciascuno un registratore:

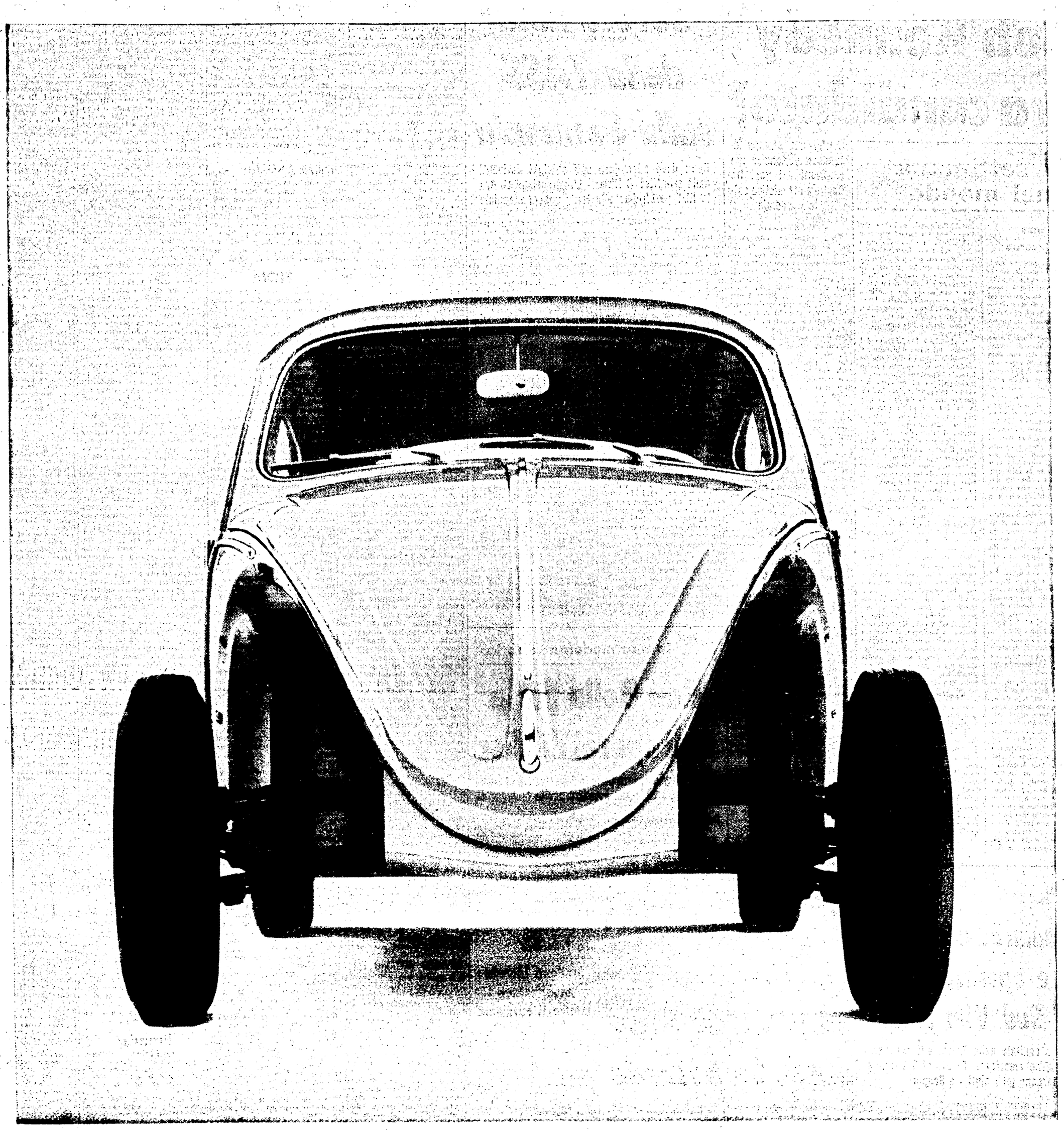
MOSCARELLI Vittorio, Sgurgola (Frosinone).
VEZZOSI Pietro, Avane-Empoli (Firenze).
SANDRI Luigi, Cesano (Roma).
GIORCELLI Angelo, Torino.
VILLA Aldo, Vimercate (Milano).
MANFREDINI Enrico, Reggio Emilia.
RIGOLA Sergio Biella (Vercelli).

Hanno vinto ciascuno una macchina fotografica di produzione sovietica.

DE BONA Giuseppe, S. Giovanni Valdarno (Arezzo).
FROSALI Vittorio, Colle Val d'Elsa (Siena).
AMMANNATI Rigoletto, Limite sull'Arno (Firenze).
LUCCHESI Etrusco Livorno.
DERNA Scandali, Ancona.
MARCHETTI Aldo, Chiusi (Siena)
SEIN Martina, Milano.
COOPERATIVA DI CONSUMO Via Cantù 1 Cassano Magnago (Varese)
SEZIONE DEL PCI «PERTINI» Genova-Rivarolo.
TESINI Angelo, Soncino (Cremona).
ZOLA Erasmo, Torino.
GIBERTONI Renato, Reggio Emilia.
LARCHER Ezio, Costa di Folgaria (Trento).
MICHETTI Luigi, Caragna (Savona).
ANTONINI Giuseppe, Verona.
VACHETTI Mario, Morano Po (Alessandria).

Hanno vinto ciascuno un orologio LORENZ:

RUTA Carlo, Pozzallo (Ragusa).
ZEPPI Anselmo, Pienza, (Siena).
COTTI Silvano, Pistoia.
MONCELLI Dante, S. Lucia-Prato (Firenze).
BIGAGLI Vasco, Galciana-Prato (Firenze).
PALANCA Tommaso, Marina di Montemarciano (Ancona).
MOSSI Antonio, Bultei (Sassari).
TURRINI Antonio, S. Maria in Strada (Bologna).
GRITTI Eugenio, Bergamo.
FRATI Giovanni, S. Elena (Padova)
ZOMER Umberto, Bressanone (Bolzano).
DELLA VOLPE Gaetano, Monfalcone (Gorizia).
GRASSI Gastone, Giornico (Svizzera, Ticino).
BRUSADORE Carlo, Biella (Vercelli).
GARRONI Filippo, Grana Monferrato (Asti).
A. PERIZ PERUZZI, Trieste.
TONON Sante Pramaggiore (Venezia).
MAZZALI Attilio, Basilicagoiano (Parma).
BOSI Ivano, Magreta (Modena).
FOLETTI Edgardo, Massalombarda (Ravenna).
MENESATTI Giuseppe, Sondrio.
D'AGARO Vero, Sesto Calende (Varese).
CIPOLLA Achille, Milano.
COOPERATIVA «FORTI E LIBERI», Tabellano (Mantova).
GRALDI Amilcare, Campotto (Ferrara).



Spogliarello VOLKSWAGEN?

L'abbiamo spogliata dei parafanghi perchè si possa vedere
il suo avantreno semplice e "pulito",
bello come tutte le soluzioni tecnicamente giuste.

Ha le ruote indipendenti e le sospensioni a barre di torsione,
che non fanno saltellare le ruote,
ma le tengono costantemente aderenti al terreno.

Ecco perchè la VOLKSWAGEN è ben molleggiata,
ha un'ottima tenuta di strada e consuma meno le gomme.

Berlina 1200 (con paraurti USA) L. 895.000 IGE compresa franco Bologna e Roma.

In tutte le 92 provincie, 140 concessionari e 629 officine autorizzate. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici nel retro di copertina e alla lettera "V" — VOLKSWAGEN

Lotta per la vice-presidenza USA

Bob Kennedy sarà candidato?

Conferenza stampa di Johnson distensiva nei confronti del gen. De Gaulle e ottimistica sulla economia

WASHINGTON, 7

Una vigorosa campagna per la designazione di Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato e attuale ministro della giustizia, quale candidato del partito democratico alla vice-presidenza degli Stati Uniti, si sta delineando nello Stato del New Hampshire, dove si svolgeranno martedì le elezioni «primarie». Robert Kennedy non aspira almeno ufficialmente alla designazione, ed è opinione generale che il presidente Johnson non sia favorevole ad una sua candidatura. La campagna in corso nel New Hampshire, che è una roccaforte politica kennediana, potrebbe dare tuttavia al ministro della giustizia un forte vantaggio sui suoi competitori ufficiali.

Come è noto, le «primarie» non costituiscono una consultazione ufficiale, ma un semplice sondaggio dell'elettorato che ciascun partito compie allo scopo di accertare le preferenze dell'opinione pubblica, prima di designare i suoi candidati alla presidenza e alla vice-presidenza. La designazione dei candidati democratici avverrà ad opera della Convenzione del partito, che si terrà in agosto. Alle «primarie» di martedì non è stato fatto il nome di Johnson, la cui designazione quale candidato alla presidenza, però, è praticamente certa. Per la vice-presidenza, si fanno i nomi di Sargent Shriver Hubert Humphrey, Adlai Stevenson e altri.

La campagna a favore di Robert Kennedy è stata promossa dal governatore democratico dello Stato, John King, senza alcun avallo ufficiale da parte dell'interessato; questi, anzi, ha emesso oggi una dichiarazione nella quale lascia a Johnson piena libertà di scegliere il suo compagno nella carica elettorale e afferma di voler «scoraggiare» ogni sforzo a suo favore, nel New Hampshire e altrove.

Questa sera il Presidente Johnson ha tenuto una conferenza stampa manifestamente ispirata a preoccupazioni preelettorali, in cui ha fatto sfoggio di ottimismo in tutti i campi. Ha affermato che gli sgravi fiscali recentemente decisi hanno già cominciato a dare i frutti attesi, promuovendo più elevati investimenti, mentre la disoccupazione è diminuita. In politica estera ha cercato soprattutto di attenuare le divergenze con la Francia, giunte proprio in questi giorni a una reale asprezza. Ma Johnson ha detto che gli Stati Uniti vogliono una Francia forte, e che anche se non sono d'accordo con la politica francese verso la Cina e il Viet Nam, non ritengono tali divergenze preclusive dei buoni rapporti con Parigi. Quanto a un incontro con De Gaulle, il presidente si è limitato a dire che egli non uscirà dal proprio paese fino alle elezioni.

Relativamente all'URSS, Johnson ha espresso il parere che un suo incontro con Krusciov sarebbe utile se si ponessero fra i due paesi problemi altrimenti insolubili, ma allo stato delle cose i normali tramiti diplomatici sono a suo avviso efficienti. In particolare egli sarebbe favorevole a un accordo commerciale con l'URSS, sebbene non sia sufficientemente informato sulle merci sovietiche che potrebbero interessare gli Stati Uniti.

la settimana nel mondo

Alleanza senza accordo

La crisi della politica occidentale verso il mondo socialista e la crisi della NATO, che di quella politica è interprete e custode, continuano ad estendersi. Ad esse si collegano, in pratica, tutti gli avvenimenti importanti di questa settimana.

Lunedì, il *New York Times* rivelava, sulla base di un'inchiesta effettuata dai suoi corrispondenti nelle diverse capitali, che l'intera NATO reagisce con allarme all'idea di un'estensione del conflitto al Viet Nam del nord. Vi sarebbero, secondo il quotidiano newyorkese, due sole eccezioni: la Gran Bretagna e l'Italia. Ma entrambe le capitali hanno prontamente smentito: non vi sono impegni, né adesioni. Non uno dei paesi alleati sarebbe dunque «solidale» con gli Stati Uniti, se la missione di Mac Namara a Saigon dovesse risolversi in una realizzazione dei piani di cui si è parlato la scorsa settimana.

La conclusione del dibattito su Cipro al Consiglio di sicurezza dell'ONU ha riservato agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, loro associata nella politica di intervento atlantico nel Mediterraneo, un nuovo rovescio. Il Consiglio ha votato infatti, in primo luogo per la sovranità di Cipro, anche oltre i limiti dei trattati del 1960, e per il rispetto dell'indipendenza e integrità dell'isola da parte di tutti i paesi; in secondo luogo per l'invio di una forza internazionale da cui gli atlantici saranno esclusi e che dovrà operare nel quadro dell'ONU, d'accordo col governo di Nicosia.

Anche in questo caso, la Francia, continuando a sviluppare la sua «alternativa dinamica» alla politica americana, ha tenuto a differenziarsi nettamente dai suoi «alleati» sottolineando l'urgenza di una soluzione nuova, al di fuori dei trattati del '60. Si continua a parlare di una prossima iniziativa francese in tale direzione.

Ma non solo su questo terreno l'Eliseo sembra deciso a sviluppare un'azione autonoma. Lunedì, mentre a Ginevra il delegato francese si univa ai paesi socialisti in una battaglia per l'ammissione della Cina popolare all'Organizzazione mondiale della sanità, De Gaulle ha discusso con Nikolai Podgorni, membro del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, un ampliamento delle relazioni franco-sovietiche tanto sul piano economico quanto su quello politico. In relazione con questi contatti, si discute a Parigi di un viaggio dello stesso De Gaulle a Mosca e di un'iniziativa francese per l'Europa; prospettiva, quest'ultima, che ha messo in allarme perfino l'ex cancelliere Adenauer.

Il viaggio a Washington del *leader* laburista britannico, Harold Wilson, ha d'altra parte confermato che questo partito intende impostare la sua eventuale politica di governo sul piano internazionale, in un quadro diverso da quello che la NATO e i piani per una più vasta «unità europea» segnano attualmente. Wilson vuole, sì, rinunciare alla forza nucleare indipendente della Gran Bretagna, ma non già per integrare quest'ultima in una forza nucleare multilaterale, strumento delle ambizioni di Bonn; bensì per far progredire il processo di distensione e i negoziati sul disarmo, e per giungere ad una sistemazione pacifica in Europa.

Alla luce di questi fatti nuovi — cui si deve aggiungere un «no» del Belgio alla forza multilaterale — tanto maggiore interesse acquista il piano Gomulka per il «congelamento» delle armi nucleari nell'Europa centrale (in Polonia, in Cecoslovacchia, RFT e RDT, ed eventualmente negli altri paesi che desiderassero aderire), piano che il ministro Rapacki ha illustrato giovedì a Varsavia. Il progetto polacco, che è visto dai promotori come un primo passo verso la «Europa senza atomiche» e che prevede un'ampia procedura di controllo, si presenta come una concreta e positiva alternativa al piano per la «forza atomica» atlantica nel quadro del dibattito sulla «non disseminazione» delle armi nucleari.

Il dibattito sulla seria e meditata iniziativa di Gomulka si svolgerà, probabilmente, a Ginevra e fuori; e, come si è visto, in un quadro caratterizzato da forze in movimento: sarà una grande occasione offerta al governo italiano per uscire dalle strettoie di una «solidarietà atlantica» intesa come supina adesione all'immobilismo americano e per qualificarsi con atti positivi.

e. p.

URSS

Severa nota della TASS sulla Germania

Bonn deve adempiere agli obblighi derivanti dalla sconfitta di Hitler - L'aggressione contro la RDT porterebbe alla terza guerra mondiale

MOSCA, 7.

Una nota ufficiosa, diffusa dalla TASS, rileva oggi la necessità e l'urgenza che si addivenga a un trattato di pace con la Germania, e quindi alla normalizzazione della situazione di Berlino-ovest. La nota osserva che il governo di Bonn si comporta «come se non esistessero problemi del genere, come se esso non fosse tenuto a determinati obblighi conseguenti alla incondizionata capitolazione della Germania di Hitler e ai relativi accordi internazionali. Ma finchè un trattato di pace con la Germania non sarà stato concluso, tali impegni rimangono inadempiuti dalla Repubblica federale, che è tenuta a osservarli strettamente».

Viceversa — dice poi il documento — il governo di Bonn pretende di rappresentare l'intera Germania, e conduce una politica revanscista, che non sembra essere mutata a giudicare dal recente rapporto di Erhard al «Bundestag». Qui la nota sovietica usa espressioni severe, come le seguenti: la Germania occidentale «è lo stato più aggressivo e avventuriero» d'Europa, e non vi è alcuna garanzia che «non debba apparirvi un giorno un qualche nuovo Hitler a lanciare all'incirca gli stessi slogan di odio verso l'umanità»; la Germania occidentale, per quanto riguarda gli armamenti, «ha già compiuto più tappe di quante ne avesse conseguite Hitler nella preparazione della seconda guerra mondiale»; essa inoltre reclama le armi nucleari.

La nota pone l'accento sul fatto che ogni tentativo da parte di Bonn di estendere con la forza il suo potere sulla Germania orientale porterebbe alla terza guerra mondiale.

Cipro

Sette greci uccisi a Ktima dai turchi

NICOSIA, 7.

Un portavoce del governo ha annunciato che sette greci-ciprioti sono rimasti uccisi e almeno altri 34 feriti durente un attacco sferrato dai turchi ciprioti al mercato di Ktima, dove si trovavano circa duemila greci. Fra i feriti è un soldato delle truppe britanniche.

I turchi hanno inoltre preso più di 40 persone come ostaggi — ha aggiunto il portavoce — precisando che i turchi si sono serviti durante l'attacco di *bulldozer* armati e di mitragliatrici installate su minareti e su case fortificate.

Truppe britanniche sono state immediatamente inviate sul luogo con l'ordine di fare uso delle armi contro i turchi-ciprioti. Un soldato britannico sarebbe rimasto ferito durante i combattimenti.

In una moderna fabbrica

Ben Bella parla agli operai di Nisc

«Il socialismo avanza bene in Jugoslavia e ci auguriamo che così possa avvenire anche in Algeria»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

Stamane il Presidente algerino Ben Bella e il Presidente Tito si sono recati a visitare il centro industriale di Nisc, circa 200 km. a sud di Belgrado, dove, nonostante il freddo intenso, il vento e la neve che da due giorni imperversano, sono stati accolti da una folla calcolata in 100 mila persone.

Ben Bella e Tito si sono incontrati con le autorità locali e con i giovani africani che seguono a Nisc corsi di studio o di specializzazione. Ben Bella si è interessato alla struttura degli organi del potere popolare locale e ha chiesto al sindaco di fornirgliene uno schema. Parlando agli operai di una modernissima fabbrica di apparecchi radio-TV e telescriventi, il Presidente algerino ha detto: «Tutto quanto abbiamo visto in questi giorni, compreso l'entusiasmo che vediamo manifestarsi ad ogni passo, sta a dimostrare che il socialismo avanza bene in Jugoslavia. Noi ci auguriamo che così possa avvenire anche in Algeria».

Ben Bella ha ricordato i sacrifici compiuti dai due popoli nelle rispettive guerre di liberazione e ha garantito tutto l'appoggio dell'Algeria alla politica di pace che la Jugoslavia va svolgendo.

Più tardi Ben Bella e Tito si sono recati a visitare il museo di Cele Kula, una torre ossario che ricorda le lotte dei serbi contro i turchi all'inizio del secolo scorso, e infine una fabbrica di cavi per telecomunicazioni a Svetozarevo.

Domani il presidente Tito e l'ospite si recheranno a Sarajevo e a Zenica. A questi viaggi partecipano anche i componenti del gruppo di studio di partito del FLN che fa parte della delegazione algerina e che è ospite della Lega dei comunisti jugoslavi. Fra esponenti della Lega e il gruppo del FLN si sono avute conversazioni nei giorni scorsi sul ruolo che la Lega dei comunisti, l'Alleanza socialista e gli organismi di massa svolgono in seno al sistema politico e sociale iugoslavo e nel campo specifico dell'autogestione.

Ferdinando Mautino

San Francisco

Studenti bianchi manifestano contro il razzismo

SAN FRANCISCO, 7.

Circa 1200 persone hanno partecipato ieri ed oggi a manifestazioni a favore dell'integrazione razziale, le più importanti che si siano svolte finora a San Francisco. Circa metà dei dimostranti sono penetrati ieri sera nella «hall» di uno dei maggiori alberghi della città, *Sheraton Palace*, per protestare contro la pratica seguita dall'albergo, di non impiegare personale di colore. La direzione dell'albergo ha negato di attuare qualsiasi discriminazione razziale fra i suoi dipendenti.

La polizia ha operato varie decine di arresti tra i manifestanti, sostenendo che essi avevano bloccato le tre entrate dell'albergo, e perciò impedivano al pubblico di circolare liberamente. L'80 per cento dei manifestanti erano bianchi e per la maggior parte studenti.

Honolulu

McNamara: accelerare le operazioni nel Sud Viet Nam

Riuniti nella capitale delle Hawai alti esponenti militari e politici americani - Gli Stati Uniti aumenteranno gli «aiuti» a Saigon

SAIGON, 7

Grossa discussione ieri a Honolulu. Il ministro americano della Difesa McNamara, che vi ha fatto tappa nel corso del viaggio che oggi lo ha portato a Saigon, vi ha presieduto infatti una riunione di tutti i personaggi-chiave della politica statunitense nel Viet Nam: il gen. Taylor, presidente del comitato dei capi di stato maggiore; il vice segretario di Stato per gli affari estremo-orientali, William Bundy; il vicesegretario alla Difesa Arthur Sylvester; il presidente del comitato di coordinamento interministeriale per il Viet Nam, William Sullivan: l'ammiraglio Grant, che succederà in estate all'amm. Felt nella carica di comandante in capo delle forze americane del Pacifico.

McNamara ha fatto, prima della riunione, alcune dichiarazioni ai giornalisti. Il succo delle dichiarazioni è stato questo: il governo americano considera il peggioramento della situazione nel Viet Nam del sud con tale preoccupazione, che esso ritiene necessario aumentare gli «aiuti» al governo di Saigon. Il comunicato ufficiale sulla riunione, diramato oggi, afferma dal canto suo che diplomatici ed esperti militari, sotto la presidenza di McNamara, hanno discusso «i piani per accelerare le operazioni contro le forze comuniste nel Viet Nam del sud».

McNamara sembra così avere deciso, ancora prima dell'inchiesta che egli si propone di condurre sul posto, quale sarà il corso della politica americana nel Viet Nam nell'immediato futuro; il comunicato fa menzione esplicita del Viet Nam del sud ed ignora in modo assoluto qualsiasi accenno ad un eventuale allargamento del conflitto E' ovvio che in un comunicato ufficiale, ed a questo stadio della situazione, gli americani si guardino bene dal fare un accenno qualsiasi a piani tanto pericolosi, ma ciò può anche voler dire che, di fronte alle reazioni che le prime drammatiche indiscrezioni in proposito avevano suscitato in tutto il mondo, essi hanno deciso di concentrare, per il momento, i loro sforzi sul Viet Nam del sud.

I termini fondamentali del problema non vengono comunque spostati. Se ciò che il comunicato odierno lascia capire verrà confermato al termine della missione di McNamara, si assisterà in ogni modo ad un intervento ancor più massiccio dell'attuale nel conflitto sudvietnamita, e ad una intensificazione delle repressioni.

La stampa americana comincia comunque a rendersi conto che la situazione presenta molti aspetti che, ignorati finora volutamente, debbono pure essere presi in considerazione. Così oggi il *New York Times* sente il bisogno di segnalare ai propri lettori che, dietro ai partigiani sbrigativamente liquidati con l'appellativo di «vietcong», vi è una complessa struttura politica ed organizzativa: quella del Fronte nazionale di liberazione. Nomi come quello di Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte, vengono indicati per la prima volta come quelli di personaggi coi quali occorrerà fare i conti.

Colloqui di Jacob Malik a Mogadiscio e Addis Abeba

MOGADISCIO, 7

Il vice ministro degli Esteri sovietico Jacob Malik è giunto oggi a Mogadiscio proveniente da Addis Abeba dove aveva avuto tre giorni di colloqui con i dirigenti etiopici. Alla partenza da Addis Abeba e all'arrivo a Mogadiscio egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Malik ha consegnato un messaggio di Krusciov all'imperatore etiopico e ne consegnerà un altro al Presidente della Somalia, Shermarke. Fra i due paesi, come si sa, regna da varie settimane una grave tensione per una controversia di frontiera sfociata in sanguinosi scontri armati. Il vice ministro sovietico, che ha in programma altre visite nel Sudan e nella RAU, si fermerà nuovamente nella capitale etiopica, dopo i suoi colloqui di Mogadiscio.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4.800 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 800 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

CGIL

a disposizione del governo — termina il comunicato — per ulteriori contatti, in base allo sviluppo della situazione e in vista di risolvere problemi aperti nell'interesse del paese e delle grandi masse lavoratrici».

Circa l'andamento dell'incontro si è appreso che il governo — negli interventi pronunciati prima dall'on. Moro, poi dal vice presidente on. Nenni — ha chiesto ai sindacalisti di esprimere il proprio punto di vista sulla situazione economica tenendo conto dei maggiori problemi in discussione. L'on. Moro ha più volte insistito sul fatto che il governo non ha intenzione di chiedere un «blocco salariale» ed esclude — almeno in questa fase — la realizzazione della cosidetta politica dei redditi che implicherebbe un rigido condizionamento delle retribuzioni. L'on. Moro ha rivolto ai rappresentanti della CGIL un invito al senso di responsabilità, specificando che tale appello sarà rivolto anche ai datori di lavoro: a tutti — ha detto Moro — si impone il dovere di addossarsi dei sacrifici. Nel suo intervento l'on. Nenni si è particolarmente soffermato sui provvedimenti anticongiunturali recentemente adottati dal governo, dando ad essi un senso di azione per il superamento della congiuntura per permettere poi la programmazione economica nazionale. Il vice presidente del Consiglio avrebbe riconosciuto, tuttavia, che questi provvedimenti non sono privi di insidie e si prestano ad alcune critiche.

Come risulta chiaramente dal comunicato, la delegazione della CGIL — riferendosi anche al documento sui problemi economici e di politica salariale rimesso nei giorni scorsi al governo — ha fatto alcune affermazioni di fondo: 1) ha sostenuto che non è possibile nè accettabile ancorare la dinamica salariale alla produttività; 2) ha sostenuto che le vertenze in corso e in generale le rivendicazioni dei lavoratori e la linea stessa della CGIL nel suo complesso, non solo sono giuste ma hanno il valore di sollecitare uno sbocco della congiuntura economica in un senso positivo per le masse lavoratrici. In altri termini — hanno affermato i sindacalisti — nel momento in cui si rivendicano aumenti salariali, controllo sui prezzi, misure contro il carovita per modificare le strutture agricole e quelle del mercato, e contro la fuga dei capitali, una diversa qualificazione del credito e della spesa pubblica, non solo si intende affrontare con senso di responsabilità la situazione attuale ma ci si preoccupa al tempo stesso che le soluzioni adottate non chiudano la porta agli obiettivi di riforme strutturali che una programmazione economica deve realizzare.

Dopo l'esposizione dei rappresentanti della CGIL i massimi rappresentanti del governo hanno affermato — in termini generali — che i problemi sollevati dalla CGIL sono problemi realmente esistenti, ma che vi sono molte difficoltà per affrontarli e risolverli. Si è appreso anche che nel corso della riunione non si è parlato di un eventuale provvedimento di svalutazione della lira. Al termine del colloquio i sindacalisti — conversando con i giornalisti — hanno avuto apprezzamenti positivi circa il metodo che l'incontro stesso rappresenta, sottolineando anche il carattere informativo del colloquio.

CONVEGNO AGRARIO PSI

Si è aperto ieri a Firenze il convegno nazionale sui problemi agrari indetto dal PSI e al quale partecipano circa 300 delegati.

Presenti anche gli on. Cattani e Brodolini, la relazione è stata tenuta dal responsabile della sezione centrale agraria del PSI, on. Renato Colombo. La difesa che egli ha fatto delle leggi agrarie governative non è stata priva di considerazioni ed affermazioni che lasciano intravedere una profonda insoddisfazione della base del PSI. Così, dopo aver ripetuto quanto ieri scriveva sull'*Avanti!* circa la capacità di tali leggi di «provocare un nuovo ordinamento strutturale», l'on. Colombo ha aggiunto che «i problemi sono tutt'altro che risolti». Il responsabile della politica agraria del PSI ha affermato — come aveva scritto nell'editoriale di ieri — che le leggi varate dal governo è augurabile siano al più presto approvate dal Parlamento «con le correzioni che nella sua sovranità riterrà opportuno apportarvi».

Il vice presidente del Consiglio, on. Nenni, ha inviato al convegno un telegramma nel quale, tra l'altro, la difesa generica dei provvedimenti governativi è unita all'affermazione che sono necessarie misure che modifichino le strutture. Al convegno — che si concluderà stamani — hanno preso la parola vari oratori e non pochi di essi hanno criticato le leggi governative. Il sottosegretario all'Agricoltura on. Venerio Cattani ha invece tenuto una vera arringa a favore di queste leggi, esortando a «mettere da parte ogni polemica» ed evitando in tal modo di rispondere alla sostanza delle critiche che sono state rivolte anche al suo operato.

FANFANI AD AREZZO

Dopo un non breve silenzio l'onorevole Fanfani ha parlato ieri nel corso del congresso della DC ad Arezzo. Tema centrale del discorso di Fanfani è stata l'affermazione della necessità di un rilancio politico e organizzativo della DC nel paese, per un «dialogo» tra la stessa DC e i cittadini.

FIOM

che postula un tipo più avanzato di democrazia e di unità sindacale, e che può fare questo proprio perché i suoi traguardi di ieri sono diventati patrimonio di tutti. Le tesi alternative poste in discussione in 1.500 congressi di fabbrica, 200 di lega e 63 congressi provinciali sono già una cosa nuova, sulla strada della partecipazione consapevole ed effettiva alle decisioni del sindacato. Il confronto e lo scontro, che esprimono una capacità maggiore di giudizio, hanno confermato una larga unità anche sui temi di fondo, sul contratto, sulla programmazione e sulle commissioni interne le divergenze di posizione si sono ridotte mentre si è arricchito quanto di comune esisteva già nelle tesi.

Sulla programmazione, in particolare, è risultata rafforzata la linea generale, respinta l'indifferenza assenteista e riaffermata l'autonomia rivendicativa. Ciò è altamente positivo in un momento come questo, ha affermato il relatore. L'acuirsi della tensione economica e sindacale sottopone l'organizzazione a una nuova prova. La minaccia dell'inflazione, pur nell'ambito di un ritmo produttivo ancora sostenuto, dimostra la fragilità di un tipo di sviluppo economico squilibrato e incontrollato, essenzialmente alimentato dai bassi salari.

A questo punto, il processo inflazionistico non può più essere arrestato con interventi episodici, proprio perché d'indole strutturale; lo ha già ribadito con autorevolezza la CGIL. Inoltre, il potere delle grandi concentrazioni monopolistiche è tale da scavalcare qualsiasi misura marginale, e persino di punire i pubblici poteri col sabotaggio dell'economia nazionale (140 miliardi conquistati per il '63 dai metallurgici e 1000 miliardi esportati in quell'anno). Lo scontro è destinato a farsi acuto, e fra la tendenza a bloccare i salari, il ricorso all'inflazione permanente o una graduale modifica delle contraddizioni strutturali, quest'ultima rimane l'unica strada seria per gli interessi dei lavoratori e del paese.

Noi rifiutiamo ogni politica di pausa o blocco salariale. E la giustezza di questo atteggiamento è avvalorata da posizioni quale quella del segretario generale della FIM-CISL Macario, che ha denunciato i pericoli di qualsiasi contenimento retributivo. Non è quella la via di uscita, a meno che s'instaurasse una subordinazione permanente dei sindacati, tornando agli anni difficili sepolti con la battaglia contrattuale e la riscossa FIAT.

L'on. Trentin ha quindi esposto le leve (indicate in dettaglio dalla CGIL) che vanno mosse per superare la congiuntura difficile, e, gradualmente, gli squilibri economici. Questa è l'unica premessa valida ad una programmazione democratica, verso la quale il sindacato unitario esercita senza strumentalismi la propria pressione, fino dai tempi del Piano del lavoro nel dopoguerra. E di questa programmazione, la FIOM terrebbe conto, se venissero messe in atto le misure sostanzialmente innovative nella politica economica dello Stato.

Non siamo disponibili nè estranei — ha dichiarato Trentin — a qualsiasi tipo di programmazione; quello che vogliamo è ulteriormente ribadito nel documento congressuale ed è per noi impegno di lotta e di azione quotidiana: come dovranno essere la sua elaborazione e la sua realizzazione. Tutto ciò non esclude, anzi suppone, la piena autonomia rivendicativa del sindacato. La spinta rivendicativa è una molla essenziale della programmazione, anche se non potremo non tener conto dei risultati che una programmazione democratica in atto determinerebbe nelle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia. Tutti i sindacati, del resto (anche nell'Europa occidentale, dopo le esperienze negative come la «programmazione dei salari», in Olanda) convergono sostanzialmente sulla volontà di salvaguardare l'autonomia del sindacato e sul rifiuto alla centralizzazione e alle barriere salariali. La FIOM prosegue contemporaneamente il dibattito con la CISL sul «risparmio contrattuale» di cui indica i limiti profondi e le serie contraddizioni (sindacati che organizzano iscritti e amministrano capitali, sindacati che difendono il potere di acquisto e che tassano i lavoratori ecc.). Però, prima ancora che si parli seriamente di un piano, il padronato tenta di ipotecarne i contenuti con l'offensiva antisindacale che mira a svuotare le conquiste e i poteri contrattuali, dai contenuti economici alle procedure negoziali. E' la linea teorizzata recentemente dalla Confindustria anche per premere sul governo, ma soprattutto per attaccare quei risultati che non sono recuperabili con l'aumento dei prezzi: orari, cottimi, premi, diritti. Viene addirittura messa in forse la validità della contrattazione articolata su tutto il rapporto di lavoro, linea sancita dal congressi e sostenuta in grandi battaglie quale quella degli elettromeccanici.

Il pericolo maggiore si esprime nella «burocratizzazione» delle vertenze, nella dilazione delle scadenze (come sui premi) nella elusione degli impegni (come sui cottimi). Ogni successo padronale su questa strada pregiudica non solo quanto abbiamo ottenuto, ma quanto potremo ottenere nel prossimo contratto. C'è stato un certo ritardo nell'accorgerci di questo pericolo, e nel rispondere colpo su colpo, ma dobbiamo superare tutto ciò appena usciti da questo congresso, con energia.

Permangono inoltre deficienze organizzative, manca lo strumento che deve curare il rispetto del contratto nel modo più peculiare alla fabbrica: la sezione sindacale aziendale (ne esistono soltanto 500 e con funzionalità ancora insoddisfacente). Essa — ha detto con forza Trentin — va considerata il cardine di questa nostra politica rivendicativa elaborata e perseguita in questi anni.

La FIOM, giunta a 300 mila iscritti (75.000 in più del 1962) vuole legami permanenti — verticali e orizzontali — fra iscritto e dirigente, fra fabbrica e provincia. Sono obiettivi «organizzativi» ma in realtà costituiscono il fondamento per estendere la democrazia nel sindacato. Noi — ha detto Trentin — la proiettiamo anche all'esterno del nostro sindacato, per la ricerca di livelli assai più avanzati e complessi di unità d'azione. Nel corso della nostra lotta contrattuale, ottenemmo già una conquista eccezionale per i lavoratori: l'unità rivendicativa, confermata anche recentemente in materia di cottimi e di premi, come ha dimostrato lo sciopero di Milano in gennaio. Noi non pretendiamo il monopolio — ha dichiarato Trentin — nel ruolo di guida dei metallurgici, anche se siamo il sindacato di maggioranza. Vogliamo una emulazione vera, che parta dalla assunzione di responsabilità comuni per tutto il movimento dei metallurgici. Con lo stesso spirito riteniamo deve entrare, in una nuova fase, anche la nostra iniziativa per favorire l'avvento dell'unità sindacale internazionale, specie nel MEC.

L'on. Trentin ha infine inquadrato sotto il profilo della democrazia e dell'unità sindacale, anche l'obiettivo di una organizzazione dei tecnici e degli impiegati, nell'ambito della FIOM, proprio perchè da una eguaglianza piena può scaturire l'unità di classe della categoria. Tutto ciò — ha concluso Trentin — deve far sì che i metallurgici, categoria di avanguardia, esprimano su tutti i terreni ciò che proviene dalla loro crescenza, maturità, forza, fiducia.

Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi.

Francia

litico, che va dalle iniziative in politica estera, al blocco dei salari all'interno e al sacrificio chiesto alle masse lavoratrici per sostenere la «force de frappe».

La situazione, in Francia, è appesantita da ogni sorta di problemi: la crisi degli alloggi, la crisi dell'università e dell'insegnamento, il decadere del potere di acquisto del franco, la minaccia della inflazione. Il malcontento contadino — di cui ci vennero offerte recentemente testimonianze spettacolari, come le manifestazioni degli agricoltori nella scorsa estate — non solo non si è placato ma si è anzi rinvigorito e certo influirà sull'orientamento del voto.

In campo operaio, potremmo trarre il bilancio della influenza avuta dalle grandi lotte dei minatori e di altre categorie lavoratrici per imprimere un diverso orientamento politico ad importanti masse di elettori francesi. Dopo un lungo silenzio, le rivendicazioni sociali fanno in questi giorni risentire la loro voce: tutti i funzionari dello Stato — operai del gas e dell'elettricità, ferrovieri, impiegati delle poste e telegrafi, insegnanti, personale della pubblica amministrazione — vanno preparando per il 18 o per il 26 marzo uno sciopero generale della durata di un giorno. I ferrovieri si preparano, dal canto loro, a scioperare addirittura per tre giorni: 18, 19, 20 marzo, sotto la direzione dei tre grandi sindacati.

La nuova ondata di lotte operaie farà sentire anch'essa, con tutta probabilità, il suo peso sull'andamento elettorale. Per quanto il governo abbia sottolineato il carattere apolitico del voto, le inquietudini nelle alte sfere dirigenti, sono vive. Si tratta in effetti del primo scontro frontale tra maggioranza gollista e opposizione: è un grosso test vero sulla politica del generale, e non una versione edulcorata come nei sondaggi che vengono emessi ogni tanto sulla popolarità di De Gaulle fra i suoi compatrioti.

Che pensano dunque i francesi da un lato del riconoscimento della Cina e della battaglia contro l'egemonia americana in Europa, a Cipro, nel Vietnam del sud, e dall'altro della morsa neo-capitalista che stringe le masse lavoratrici? Come valutano la nuova politica di grandeur e l'aiuto al terzo mondo, in connessione con la mancanza di aule universitarie, di case e con l'aumento dei prezzi? Ultimamente, un'inchiesta di Raymond Cartier — «Attenzione, la Francia dilapida il denaro!» — ha fatto sensazione: essa denunciava le spese eccessive compiute nei paesi sottosviluppati e ne faceva derivare la conseguenza che la Francia stessa resterà per questa ragione un paese sottosviluppato. E qui veniva offerta ai lettori una profusione di cifre su tutto ciò che manca ai francesi, dai telefoni ai trasporti, dalle scuole agli alloggi, all'acqua corrente. Sono argomenti cui la gente è più che sensibile, anche se essi vengono usati da un'ala della grande borghesia monopolista francese, che oggi è in dissidio con De Gaulle sulla politica internazionale. Il fatto caratteristico della preoccupazione governativa per queste elezioni si manifesta con la presentazione nelle liste dell'UNR-UDT di ben 9 ministri in carica (tra cui Edgaard Pisani, Giscard d'Estaing, Alain Peyrefitte, Marc Jacquet) i quali si affiancano a 169 deputati (segnaliamo tra questi Debré), soprattutto gollisti, e a 85 senatori. Il paragone con le elezioni del '58 sarà d'altro canto difficile a farsi, non soltanto perchè parte delle etichette politiche di allora sono scomparse, ma perchè molti candidati, per consuetudine, si presentano alle amministrative a titolo personale, senza collegarsi a un partito, almeno nel primo turno. L'ingegnosità di Frey, ministro degli interni, rasenta su questo terreno la truffa elettorale, là dove egli afferma che sono considerati candidati gollisti tutti coloro che avranno proclamato la loro indipendenza dai partiti. Quindi, domani notte, gli uffici statistici del ministero dell'interno potranno tranquillamente rifilarci come «vittorie golliste» l'affermazione di tutti i candidati che non hanno sesso politico determinato, perchè l'ermafroditismo corrisponde in questo caso al gollismo.

La domenica elettorale decisiva per controllare l'orientamento dell'elettorato, sarà dunque quella del ballottaggio finale che avverrà il 15 marzo dovunque un candidato non avrà ottenuto domani la metà più uno di tutti i suffragi espressi. Sarà allora che i partiti della sinistra, e in testa a tutti il PCF e la SFIO, stringeranno le loro alleanze per ottenere la vittoria del loro candidato contro il candidato gollista. La SFIO si è già impegnata nel suo ultimo congresso straordinario ad allearsi nel secondo turno con le forze che le consentiranno di battere l'esponente del «potere personale». Il PCF, che è poi il solo partito che ha condotto una campagna elettorale e che presenta un candidato in ognuno dei 1.624 seggi, intende, come afferma nella risoluzione votata ieri dalla sua direzione, realizzare nelle elezioni l'unità senza esclusione di partiti e organizzazioni democratiche, fondata in modo solido e durevole su un programma nazionale elaborato in comune». Azione, unità e programma sono visti come le tre condizioni indispensabili per abbattere il potere gollista.

l'editoriale

Krusciov e la compattezza del blocco «orientale» possano essere difese chiedendo in pratica all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti di diventare anch'essi «guardiani» dello *status quo* sociale e politico mondiale (salvo, naturalmente, in Europa, per quanto riguarda la Germania).

Anche qui, dovere delle forze operaie e democratiche operanti nell'Occidente, specie se su di esse gravano responsabilità di governo, è di agire in modo da contestare e contribuire a liquidare il contenuto conservatore e reazionario che il gruppo dirigente americano vorrebbe dare alla politica di distensione e di pace e che ne ostacola in verità il pieno sviluppo.

L'alibi dell'ortodossia atlantica e americana come coerente applicazione d'una linea di distensione e di pace dimostra solo la debolezza di coloro che, per precise ragioni politiche e ideologiche, hanno fatto dell'atlantismo il loro «credo» assoluto. Adottare questo credo, da parte di forze operaie e democratiche, significa adottare anche in questo campo una posizione di capitolazione e subalterna. Non chiedano a noi comunisti di adottarlo anche noi, e non credano di metterci nell'imbarazzo dandoci sconsideratamente degli «antikrusciovìani» o addirittura dei «gollisti»!

Estrazioni del lotto

del 7-3-'64

						Enalotto
Bari	20	48	13	43	52	1
Cagliari	31	10	21	33	22	x
Firenze	17	79	68	69	21	1
Genova	66	23	67	77	51	2
Milano	89	39	37	48	55	2
Napoli	66	35	88	81	23	2
Palermo	56	55	50	20	3	x
Roma	49	4	70	72	19	x
Torino	20	82	19	67	29	1
Venezia	40	59	23	72	51	x
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						1

Montepremi L. 62.458.751. Ai «12» lire 4.163.000; agli «11» lire 208.100; ai «10» lire 18.800.

1300 operai licenziati in pochi giorni

Ancona: i costruttori sabotano la «167»

Le piccole ditte si giustificano con il taglio del credito deciso dal governo - Ma i grossi imprenditori speculano sul fatto per impedire l'applicazione delle nuove leggi urbanistiche

Dalla nostra redazione

ANCONA, 7.

Nel giro di pochi giorni oltre 1300 operai sono stati licenziati dai cantieri edili di Ancona e provincia. Una altra grossa ondata di licenziamenti è prevista per i prossimi giorni.

Per la prossima settimana si prevede che il numero dei disoccupati — se l'azione operaia non fermerà la mano ai padroni — raggiungerà le 3500 unità. Per i primi di aprile oltre il 50 % della mano d'opera edile ovvero 6.500 edili sui 13 mila della provincia rimarranno senza lavoro.

Per migliaia di famiglie di lavoratori si prospettano giorni di ansia, di sacrifici e di lotta. E' una minaccia che si addensa su tutta l'economia provinciale. Infatti, la paralisi dell'attività edilizia — già al primo stadio ed in fase progressiva — avrà ripercussioni molto gravi su una serie di attività collaterali

Le ditte edili giustificano i loro provvedimenti con la mancanza di credito. Ovviamente le piccole imprese del settore hanno ricevuto un colpo dai provvedimenti anticongiunturali del governo. Ma è anche vero che le maggiori imprese speculano sulle loro difficoltà per raggiungere noti obiettivi: impedire subito l'applicazione della legge 167 e bloccare l'emanazione della nuova disciplina urbanistica che dovrebbe definitivamente porre fine al caos nell'edilizia

Ciò che sta accadendo ad Ancona non è il risultato di decisioni isolate di questo o quel gruppo di imprese edili. Siamo di fronte ad una *linea*, promossa in sede nazionale e non nascosta dalla Confindustria. Ancona è stata scelta come uno dei bastioni sperimentali di tale manovra. Sintomatica a questo proposito la notizia secondo cui proprio ad Ancona si terrà prossimamente un convegno nazionale dei costruttori edili I piccoli imprenditori soffocati dalla stretta creditizia vengono utilizzati come massa d'urto. I licenziamenti degli operai rappresentano il ricatto verso il governo.

Di fronte all'attacco padronale la compagine governativa di centro sinistra mostra tutta la sua incapacità e le sue debolezze. Proprio nel recente dibattito avvenuto alla Commissione LL.PP della Camera il ministro Pieraccini ha parlato ancora di fase di vaglio e di studi per la nuova legge urbanistica (definito, invece, anche nei particolari, con il progetto di legge Sullo e la proposta di legge comunista), mentre per i pre-finanziamenti della «167» si è addirittura rifugiato nel vago termine di «speranza».

Non sarà il governo, dunque, a fermare l'attacco padronale: solo la lotta dei lavoratori potrà farlo. Gli edili dell'anconetano sono già in stato di agitazione ed hanno dato vita alle prime sospensioni di lavoro.

Non si tratta solo di difendere il pane di migliaia di famiglie di lavoratori ed una branca di attività importante per l'economia provinciale. E' qui, nella lotta degli edili, che si combatte la manovra degli industriali tesa ad affossare ogni pur modesto tentativo di pianificazione urbanistica democratica

Al governo si chiede di attuare immediatamente almeno i piani di sovvenzionamento della edilizia pubblica e di quella economica e popolare già approvati dalla Camera e dal Senato Questi piani prevedono per la provincia di Ancona stanziamenti complessivi, ripartiti fino ad un massimo di 10 anni, di oltre 2 miliardi di lire e per le Marche di oltre 6 miliardi e mezzo.

Le costruzioni edilizie per fruire di questi contributi dello Stato dovranno sorgere nell'ambito delle zone previste dai piani di adozione della legge 167. Si garantiscano subito queste sovvenzioni e si mettano in grado di operare quelle imprese edili che non intendono fare quadrato attorno agli egoistici interessi di casta dei «bigs» dell'edilizia.

Walter Montanari

Recanati: convegno regionale dei mezzadri

ANCONA, 7.

Domani, domenica a Recanati avrà luogo un convegno regionale dei mezzadri delle aziende agrarie di proprietà degli enti pubblici marchigiani. Scopo del convegno è quello di indicare come in questo settore importante della mezzadria marchigiana si possa avviare un processo di trasformazione democratica della agricoltura. Sarà anche affrontato il tema del rapporto con il concedente sotto l'aspetto legislativo e quello contrattuale.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario regionale della Federmezzadri, Emilio Ferretti. Concluderà il segretario nazionale della Federmezzadri, Doro Francisconi.

Malcontento nelle fabbriche

Gli operai pisani: è una beffa l'appello di Moro

Dal nostro corrispondente

PISA, 7.

L'appello lanciato da Moro ha creato profondo malcontento fra i lavoratori di tutta la provincia: nelle grandi e piccole fabbriche la situazione si va facendo sempre più difficile, sono stati effettuati e si minacciano licenziamenti, i salari diventano sempre più inadeguati alle esigenze reali di centinaia di migliaia di famiglie.

L'appello di Moro, per i lavoratori pisani che da anni stanno duramente pagando il prezzo di una politica andata a tutto vantaggio dei padroni, dei grandi industriali, del monopolio, è suonato come una beffa.

In ogni fabbrica ci si sta organizzando per dare una degna risposta al presidente del Consiglio ed al governo: a Pisa, a Pontedera i lavoratori si sono riuniti in assemblee convocate dal nostro partito ed hanno espresso con una lettera aperta all'on. Aldo Moro le posizioni della classe operaia.

I lavoratori della Genovali, della Richard Ginori, della Vis, della S. Gobain, della Piaggio di Pisa, della Piaggio di Pontedera, delle officine metalmeccaniche, di numerosi altri stabilimenti della nostra provincia hanno inoltre inviato una serie di telegrammi all'on. Franco Restivo, presidente della Commissione di Vigilanza della RAI-TV per ribadire la necessità che venga fatta una discussione sui problemi attuali in modo che l'opinione pubblica attraverso gli schermi televisivi e la radio possa conoscere i giudizi e le proposte delle varie formazioni politiche.

Il nostro partito sta intervenendo ad ogni livello per mobilitare i lavoratori, i cittadini di ogni categoria, richiedendo una decisa azione degli enti locali. E' di ieri una interrogazione rivolta dal gruppo consiliare comunista al sindaco ed alla Giunta. Nella interrogazione si chiede se sia già stato iniziato un esame di merito della presente situazione economica e sociale, se si è in grado di fornire al Consiglio comunale un proprio giudizio sulle conseguenze provocate dalle misure di restringimento del credito.

Il gruppo consiliare chiede se non ritenga necessario investire, in via straordinaria ed urgente, il Consiglio comunale e la cittadinanza, attraverso una doverosa consultazione con le organizzazioni sindacali e le categorie economiche, delle responsabilità di decidere orientamenti e determinare provvedimenti atti a rappresentare un consistente punto di difesa degli interessi delle masse popolari, e dei ceti medi produttivi

a. c.

Carrara

Le misure anticongiunturali mettono in crisi le piccole e medie aziende

CARRARA, 7.

Le misure anticongiunturali decise dal governo avranno nella provincia di Massa-Carrara riflessi più acuti e più gravi che in altre provincie. Ciò si spiega con il fatto che Massa-Carrara, nonostante lo sviluppo economico verificatosi in Italia in questi ultimi 10-12 anni, è rimasta una provincia sottosviluppata con un forte flusso migratorio, con zone di sottosalario, di semioccupazione con delle strutture economiche arretrate come è il caso della Lunigiana.

Già oggi esistono sintomi seri e premonitori dell'aggravarsi della situazione. Decine e decine di piccole e medie aziende del settore metalmeccanico, marmifero ed edilizio, si dibattono in serie difficoltà a causa delle restrizioni creditizie. Molte di queste aziende, hanno operato licenziamenti e nella zona industriale alcune grosse fabbriche hanno espresso l'intenzione di voler procedere alla riduzione dell'orario di lavoro.

Di fronte a questa situazione, il comitato direttivo della Federazione del PCI di Massa Carrara si è riunito ed ha approvato una risoluzione, nella quale denuncia all'opinione pubblica la realtà della situazione e fa appello a tutti i lavoratori, ai cittadini di tutte le categorie sociali, affinché si uniscano e lottino, per respingere la linea di politica economica che il governo di centro sinistra intende imporre al Paese e per conquistare una nuova linea che abbia i suoi punti di forza nelle riforme di struttura, nella programmazione democratica e nella istituzione dell'ente regione.

Terni: Mutue contadine

Negato il voto a mille coltivatori

Dal nostro corrispondente

TERNI, 7.

Le elezioni per le Mutue contadine in provincia di Terni sono state convocate per il 15 marzo. I dirigenti bonomiani delle Mutue ne hanno dato notizia all'ultimo momento, dopo aver condotto una minuziosa incetta delle «deleghe», sottraendole ai contadini nel momento in cui essi si rivolgevano alla Mutua per richiedere l'assistenza. Le sedi in cui si svolgeranno le elezioni sono sempre le stesse: dappertutto i contadini dovranno votare nei locali della «bonomiana».

Ma c'è di più. A Terni i dirigenti della «bonomiana» hanno acquisito una soprannaturale capacità: quella di decidere della sorte fisica dei coltivatori diretti, di farli morire o resuscitare a seconda della convenienza. Negli elenchi anagrafici dei coltivatori diretti, infatti, risultano iscritti 5.900 contadini: nel 1960, invece, i nuclei di coltivatori diretti erano oltre 7 mila.

Nè le indagini statistiche del Piano Economico, tanto meno la realtà oggettiva confermano questa diminuzione del numero di coltivatori diretti che operano in provincia di Terni. Anzi, se c'è una categoria in sviluppo da un punto di vista strettamente numerico, questa è proprio la piccola impresa contadina. Forse proprio questo migliaio di coltivatori che non potranno votare potrebbero determinare uno spostamento a favore dell'Alleanza contadini. La «bonomiana» sa molto bene che nelle ultime elezioni del 28 aprile si è registrato un generale spostamento a sinistra nelle campagne, precipuamente tra i coltivatori diretti.

Per il 15 marzo l'Alleanza contadini riuscirà a presentare le liste nei comuni di Terni, Orvieto, Amelia, Narni, Ferentillo, Arrone, Otricoli, S. Venanzo, Fabro.

a. b.

Illegalità a Catanzaro e a Cosenza

CATANZARO, 7.

I dirigenti bonomiani della Cassa mutua provinciale, a distanza di nemmeno dieci giorni, hanno indetto le elezioni per il rinnovo delle Casse mutue comunali in 96 centri della provincia. In precedenza, ad una delegazione dell'Alleanza dei contadini, il prefetto aveva assicurato che le elezioni si sarebbero svolte nella piena legalità e che la data sarebbe stata comunicata almeno un mese prima, attraverso la stampa, e che le altre organizzazioni contadine avrebbero avuto la possibilità di presentare una propria lista. Invece, nessun'altra organizzazione contadina, all'infuori della «bonomiana», è riuscita ad avere gli elenchi degli elettori.

Contro queste palesi illegalità, che si svolgono col tacito consenso del prefetto, l'Alleanza provinciale dei contadini ha chiesto l'annullamento delle elezioni.

• • •

COSENZA, 7.

I coltivatori diretti di 62 comuni della provincia di Cosenza sono stati chiamati alle urne per rieleggere i consigli direttivi delle Casse mutue comunali malgrado l'Alleanza provinciale dei contadini, con una lettera inviata al ministro del Lavoro e ai gruppi parlamentari di tutti i partiti, abbia chiesto la sospensione delle elezioni.

In sei dei Comuni dove si vota, sono state presentate liste dell'Alleanza: ad Acquaformosa, Albidona, Corigliano, Spezzano Albanese, Spezzano della Sila, Lattarico.

BARLETTA — Una recente manifestazione contadina per la riforma agraria generale

BARLETTA: iniziati i lavori della conferenza cittadina del PCI

Un'economia spogliata dai monopoli

Emigrazione e speculazione nelle campagne - Manca un'industria collegata all'agricoltura - Le proposte dei comunisti

Dal nostro inviato

BARLETTA, 7.

Hanno avuto inizio a Barletta i lavori della conferenza cittadina del PCI. Una conferenza che assume un carattere di particolare rilievo per tutto il partito in provincia di Bari. Non si tratta infatti di procedere solamente ad un esame delle condizioni di organizzazione del partito, bensì di collegare strettamente il tema dell'organizzazione a quello dei nuovi contenuti politici che il partito viene elaborando su scala regionale.

Barletta è infatti, dopo il capoluogo, il centro più grosso della provincia di Bari e per le sue caratteristiche economiche si colloca come centro di raccolta e di prima trasformazione dei prodotti agricoli dell'intera zona dell'Ofanto; di una zona che comprende oltre 360 mila abitanti, che conta centri agricoli come Andria e Corato e centri caratterizzati dall'esistenza di attività industriali e commerciali come Trani e Bisceglie.

Nel passato Barletta è stata il centro di gravità dell'intera economia della zona, grazie all'esistenza di una agricoltura relativamente moderna e sviluppata che trovava il suo sbocco commerciale nella città. L'asse di questa economia agricola era rappresentato dalla azienda contadina che ancora oggi risulta prevalente nell'agro barlettano. Infatti su 6.890 aziende si contano 5.550 aziende a conduzione diretta con una superficie di 7.737 ettari su 13.086 complessivi. Bisogna tener conto che questa agricoltura è caratterizzata dalla prevalenza della vite (circa 6000 ettari) e dall'oliveto e mandorleto, mentre lungo la fascia costiera si è sviluppato l'orto. Sulla base di questa economia agricola Barletta stabiliva nel passato un rapporto relativamente organico che costituiva una eccezione nell'ambito della disgregazione meridionale. Un rapporto in seguito rotto o per lo meno gravemente compromesso e distorto dall'irrompere del monopolio.

L'espansione monopolistica ha significato per Barletta e per la intera zona la spogliazione delle energie umane e delle risorse materiali. Due sono i modi attraverso i quali è stata applicata la pompa aspirante del monopolio: la prima è rappresentata dal pompaggio della mano d'opera (in un decennio 20 mila emigrati da Andria e 5 mila da Barletta); la seconda dalla rapina della produzione agricola operata sul mercato attraverso la speculazione e lo scarto esistente tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto dei prodotti agricoli.

E' stato attraverso questo processo che un'economia potenzialmente ricca come quella di Barletta e della zona dell'Ofanto viene ad essere condannata ad una permanente arretratezza e a un ruolo di subordinazione nei confronti del grande monopolio.

La stessa industria — che pure in Barletta costituisce un'attività rilevante — è caratterizzata dalla funzione puramente marginale svolta dall'amplissimo settore artigiano e dallo scarso legame con l'ambiente economico circostante che presentano le poche aziende di grosse dimensioni. Manca invece una vera iniziativa industriale collegata organicamente all'agricoltura, quale sarebbe quella della trasformazione dei prodotti agricoli (a Barletta con più di 4 mila ettari di oliveti non esiste un solo oleificio). Nè cambia la situazione con le iniziative del gruppo Breda per l'insediamento di una cartiera mediterranea.

In questa situazione i comunisti barlettani indicano una linea che può permettere un reale sviluppo delle comunità della valle dell'Ofanto, attraverso la rottura delle strozzature di mercato, liberando l'azienda contadina e permettendone uno sviluppo moderno e democratico, favorendone l'associazione, la modernizzazione tecnica e aumentandone il peso contrattuale. Solo spostando il peso dell'intervento e degli investimenti statali in agricoltura, rafforzando l'azienda contadina sul mercato, è possibile creare le condizioni perchè si realizzi un indirizzo programmatore democratico che preveda lo sviluppo di un'industria collegata organicamente all'agricoltura.

Sono questi i temi, gli interrogativi e le soluzioni che sono al centro del dibattito, non solo dei comunisti barlettani. Questi temi interessano tutti i ceti produttivi di Barletta e dell'intera zona poichè si tratta del futuro della valle dell'Ofanto.

Italo Palasciano

Foggia: lettera del consigliere Bafunno al presidente della Provincia

In essa si chiarisce il voto dato per l'elezione della Giunta PCI-PSIUP

FOGGIA, 7.

In seguito alla elezione del Presidente e della Giunta alla provincia di Foggia, costituita da compagni del PCI e del PSIUP, una vivace polemica è in corso tra i partiti politici nella città. In questa polemica si è inserito oggi il consigliere Enzo Bafunno, eletto nelle liste monarchiche e che ha votato a favore della Giunta PCI-PSIUP. Ecco il testo della lettera che il consigliere Bafunno ha inviato al presidente dell'Amministrazione provinciale.

«La stampa ha variamente commentato il significato della elezione del presidente dell'Amministrazione provinciale nella persona del dr. Vania, e della Giunta costituita dal PCI e dal PSIUP. Sento il dovere, a questo punto, per dare un contributo di chiarezza, di precisare il mio atteggiamento in merito alla elezione della Giunta e più in generale sulla situazione che in seguito agli ultimi avvenimenti si crea alla Amministrazione provinciale.

«Anzitutto voglio ribadire ancora una volta che non ho mai accettato nè mai accetterò la pretesa della DC di decidere da sola la vita del Consiglio provinciale. E' dal 1960 che siamo alla Provincia in una crisi continua per colpa della DC e della sua assurda pretesa, pur essendo meno di un terzo del Consiglio, di monopolizzare il potere. Abbiamo sperimentato con risultati negativi, sia una Giunta di centro sinistra sia quella di minoranza d.c. Soprattutto per il fatto che questa ultima soluzione diventa impossibile per la non disponibilità socialista, la DC decise lo scioglimento del Consiglio provinciale e la nomina di un commissario prefettizio.

«Mi sono ribellato e mi ribello con tutte le mie forze contro questa politica faziosa e prepotente. Se la DC ha fallito, che provino a dirigere, anche da posizioni provvisoriamente di minoranza, altre forze che hanno dimostrato di essere più serie, più coerenti e ben più decise ad affrontare alcuni urgenti problemi della nostra provincia (programmazione, industrializzazione, funzionamento democratico dell'Ente provinciale, ecc.).

«Per questo, quando nel corso della votazione della Giunta (voglio ancora una volta precisare che per il Presidente ho votato scheda bianca) appariva chiaro l'obiettivo che veniva perseguito dalla DC e dal Partito socialista, quello cioè di arrivare allo scioglimento del Consiglio provinciale, ho deciso senza nessuna sollecitazione e quindi nella più assoluta autonomia, di votare per la proposta avanzata dal PCI e dal PSIUP.

«Il 14. voto dunque, è il mio; voto dato, senza condizioni. Ma a questo punto voglio chiarire un mio atteggiamento che va ben oltre il voto da me espresso. Provengo da una famiglia di lavoratori, sono stato sempre fra i lavoratori, con loro ho condiviso ogni battaglia, mi sono sempre sentito vicino ai loro bisogni, ai loro problemi, alle loro esigenze. Questa è stata la costante della mia vita.

«Oggi, che mi dichiaro politicamente indipendente, voglio sottolineare quanto ho affermato qui sopra. Il dichiararmi indipendente non significa che io sia neutrale alla vicenda politica. Tutt'altro, laddove si conduce una battaglia per elevare le condizioni di vita dei lavoratori, per attuare un cambiamento della situazione a favore dei ceti meno abbienti, laddove si combatte una battaglia per difendere la democrazia, contro ogni sopruso e prepotenza, là è il mio posto.

«Se la Giunta eletta anche col mio voto saprà muoversi su una linea di difesa dell'autonomia della provincia, di sviluppo di una iniziativa per una programmazione democratica, e saprà porsi alcuni problemi urgenti ed affrontarli con spirito ampio e senza preclusioni, ebbene io saprò dare il mio appoggio ad una opera siffatta. Il che non vuol dire che non abbia tuttora con i partiti che costituiscono la Giunta eletta motivi di dissenso su alcuni problemi e valutazioni diverse su altri.

«Non so se quanto qui affermato sorprenderà alcuno. Ma questa è la sostanza del mio atteggiamento del quale ho voluto che si prendesse atto. ENZO BAFUNNO».

Denunciata al convegno di Benevento

Drammatica situazione nel Sannio per la mancata ricostruzione

La «Cassa» dichiara di non aver fondi - I funzionari del Ministero dei LL.PP. ammettono l'inerzia del governo - Le richieste dei sindaci che invitano le popolazioni a lottare

BENEVENTO, 7

La drammatica, amara situazione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 è stata al centro dell'importante convegno che si è svolto al Genio Civile di Benevento, Campobasso e Caserta.

Il direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei LL.PP. — che ha presieduto i lavori assieme al Provveditore alle OO.PP. per la Campania, all'architetto Angelini per la GESCAL e agli ingegneri-capo dei Genio Civili interessati — nella sua introduzione ha dovuto ammettere che, a due anni circa dal terremoto, la situazione nei Comuni colpiti è ancora una «piaga aperta».

I piani di zona non sono ancora operanti, nè si vede ancora quando lo diverranno dato che mancano: di finanziamenti: l'INFIR, sul quale finora si era fatto esclusivo affidamento, ha detto chiaro e tondo che non intende intervenire accordando ai Comuni i mutui necessari: l'art. 14 della legge n. 1431, che prevede l'intervento degli Enti, ed in modo particolare della GESCAL in sostituzione dei privati è assolutamente inattuato.

Le affermazioni più gravi fatte dal direttore generale dei servizi speciali del ministero dei LL.PP. sono state, però, quelle relative al modo come interviene la Cassa del Mezzogiorno nelle campagne, e il diniego dell'INFIR di finanziare, con mutui, la differenza fra il costo degli alloggi ed il contributo concesso dallo Stato.

La legge 1431 prevede l'intervento della «Cassa» con un contributo del 70 per cento (cui si aggiunge per le ricostruzioni un altro contributo del 30 per cento del ministero dei LL.PP.) sia per la ricostruzione che per le costruzioni ex novo. Dopo aver cercato in ogni modo di non concedere contributi a favore della piccola proprietà, la Cassa per il Mezzogiorno dichiara oggi brutalmente di non avere fondi sufficienti e di aver deciso ora di non finanziarie lo costruzioni ex novo. In questo modo la Cassa, cioè il governo, annulla anche quel poco di contenuto di «rinascita» che la legge si proponeva di realizzare.

L'INFIR, da parte sua, è orientata a non accordare i mutui ad integrazione del contributo statale, con la conseguenza facile ad immaginarsi di bloccare la ricostruzione da parte degli strati più poveri, i quali non dispongono delle somme necessarie per coprire la differenza tra il costo dell'alloggio ed il contributo dello Stato.

Questa, a grandi linee, la situazione emersa dalla stessa relazione del direttore generale. Cosa si pensa di fare per sbloccare la situazione? Concretamente, nulla! Si brancola nel buio. Dopo avere sbandierato il carattere straordinario del suo intervento nelle zone terremotate, il governo, per la realizzazione delle infrastrutture, non sa proporre altro che il ricorso alla ordinaria, lenta e farragginosa legge Tupini, con la vaga promessa di adottare una procedura speciale: accetta il diniego dell'INFIR a concedere i muti necessari: accetta la linea di svuotamento della legge 1431 da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Alla luce di questi elementi appare in tutta la sua evidenza la vera causa del grave ritardo nell'opera di ricostruzione: la mancanza, cioè di una effettiva volontà del governo a realizzarla.

«Ci sono voluti circa due anni — ha detto il sindaco di Castelpoto — perchè il governo si decidesse ad intervenire presso la GESCAL per l'attuazione dell'art. 14 della legge n. 1431. E, solo dopo due anni circa, sappiamo che l'INFIR non intende concedere i mutui, nonostante il preciso disposto della legge. Intanto la disgregazione del Sannio è continuata e si è aggravata e anche a causa della mancanza della casa, oltre che di un lavoro e di un reddito adeguato, altre migliaia di lavoratori sono emigrati».

Il compagno Savoia ha concluso il suo intervento formulando precise richieste: che la Cassa del Mezzogiorno receda dalla sua posizione e conceda il contributo sia per le ricostruzioni che per le costruzioni ex novo: che si provveda rapidamente al finanziamento delle opere di urbanizzazione; che la GESCAL intervenga in sostituzione di tutti i privati che ne facciano richiesta: che si proceda alla costituzione di uffici decentrati, in modo particolare dell'INFIR e della GESCAL, in modo che si possano seguire da vicino le questioni.

Un mutamento sostanziale della situazione dei Comuni terremotati si potrà avere solo con lo sviluppo di un largo movimento delle popolazioni interessate Un contributo importante alla lotta delle popolazioni per la ricostruzione è la iniziativa dei deputati comunisti Villani, Mariconda ed Amendola di portare al Parlamento il problema con un'apposita interpellanza la cui giustezza e necessità sono rese evidenti dall'inerzia governativa.

Mirabella: a convegno i Comuni irpini

Stamani, a Mirabella, nel cinema «Carmen» si terrà l'annunciato convegno dei comuni terremotati della zona.

La manifestazione si colloca nel quadro delle iniziative prese dalla Camera Confederale del lavoro di Avellino per la ricostruzione delle zone terremotate. Al convegno presenzieranno i compagni Vetrano e Maffei, dirigenti dell'organizzazione sindacale unitaria.

Catanzaro

Acquedotti: la «Cassa» taglia i finanziamenti

CATANZARO, 7.

La costruzione di due acquedotti consortili, che interessano i Comuni dell'entroterra silano è stata sospesa nonostante i lavori fossero ormai alla conclusione. L'impresa — Marco Cesarini di Roma — ha licenziato decine di operai dichiarando che è venuto a mancare il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

E' questa una conseguenza della linea Carli adottata dal governo di centro sinistra. Si tratta di un duro colpo alla economia di un gruppo di Comuni, che rischia di annullare le speranze delle popolazioni di avere l'acqua potabile subito.

I sindaci di questi Comuni si sono recati presso la Cassa del Mezzogiorno e presso il prefetto per chiedere che i lavori vengano ultimati. Una interrogazione al Parlamento è stata presentata dal compagno senatore Poerio.

Eboli

Autobus privati invece del «diretto» Salerno-Lagonegro

EBOLI, 7.

Le centinaia di cittadini che, quotidianamente si recano da Salerno, Battipaglia, Eboli al lavoro, usufruendo della linea ferroviaria Salerno-Lagonegro, non otterranno più il promesso treno diretto.

Il treno diretto sulla linea Salerno-Lagonegro doveva partire da Salerno alle ore 6.30. Già alcuni quotidiani, più o meno vicino al governo, avevano annunziato che finalmente il Ministero si era deciso ad istituire il tanto atteso treno Purtroppo, fino a questo momento il Ministero ha taciuto. Questo silenzio viene spiegato da molti col sospetto (o la certezza) che il Ministero dei Trasporti abbia accolto la richiesta di alcune ditte di autolinee private di non avere alcuna concorrenza.

Così centinaia di lavoratori dovrebbero essere costretti a servirsi delle autolinee private e a subire il loro strozzinaggio.

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Già Ass. Università Bruxelles
Ex Aiuto ord. Univers. Bari
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22138
Riceve: 9-13, 16-19 - Festivi 9-12
Spec. PELLE-VENEREE
(Aut. Pref. Ancona 13-4-1946)

Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22636
Tel. abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut. Pref. Ancona 13-4-1946

Consultate il MAGO o la SIBILLA
di ANCONA - Problemi sentimentali di tutta vita
Prof.ri cav. Michele e REGINA GRIFCO
Essi vi predicono avvenimenti, consigliano di tutto vostro destino, amori, interessi, speculazioni
Ancona, C.so C. Alberto 121

RIPARAZIONI RADIO TRANSISTORS con RICAMBI ORIGINALI
PHOENIX - S. GALLO 69r

AUTOSCUOLA MASACCIO
TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

LA SPEZIA: i problemi della città all'esame del PCI

Stabilire il nesso tra lotta dentro e fuori della fabbrica

La relazione di Giacchè - La «crisi» causata dalle scelte dei monopoli - Il ruolo del partito

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 7.

Preceduto da un ampio dibattito che ha investito tutte le sezioni del Comune capoluogo si è svolto ieri nel salone della federazione provinciale l'annunciato convegno cittadino del PCI.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Aldo Giacchè il quale ha iniziato con un esame della situazione economica spezzina e in relazione ai prospettati licenziamenti di 350 dipendenti dell'ENEL, rilevando come, ancora una volta, sia una industria di Stato ad aprire la strada al padronato per scaricare le conseguenze della congiuntura economica sfavorevole sui lavoratori.

Venendo a parlare delle ripercussioni sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici spezzine dello sviluppo disorganico della città per la nota espansione monopolistica, il compagno Giacchè ha sottolineato il ruolo della classe operaia, dei termini della sua battaglia per una valida politica di alleanze: il primo problema diviene quello di una coerente azione politica del partito capace di ristabilire l'unità fra la fabbrica e la città. Ristabilendo chiaramente il nesso fra lo sfruttamento dentro e fuori della fabbrica è possibile superare da una parte i limiti di una azione che si esaurisca prevalentemente nel luogo di lavoro, dall'altra i rischi municipalistici di una qualsiasi battaglia sui problemi cittadini che non tragga dalla lotta contro lo sfruttamento monopolistico la ispirazione e le condizioni della necessaria autonomia politica ideale e culturale.

Analizzando successivamente la «crisi della città» dovuta al prevalere degli interessi monopolistici nell'economia locale, Giacchè ha affermato la necessità di una politica di piano che ripristini, con l'intervento diretto del potere locale, la posizione dirigente dell'iniziativa pubblica nei fondamentali settori economici e la estenda a quelli che assumono un carattere decisivo nella vita e nello sviluppo della città. A questo fine — ha proseguito Giacchè — va portata avanti, con i movimenti di lotta delle masse e delle diverse categorie, la necessaria iniziativa politica autonoma del partito e una efficace battaglia ideale in modo che, sul terreno delle scelte di fondo, sia possibile superare nella coscienza delle masse le posizioni localistiche e riformistiche e battere il trasformismo della Democrazia Cristiana.

Avviandosi alla conclusione il compagno Giacchè ha sottolineato la nuova impostazione data dal partito alle battaglie cittadine e ha citato a questo riguardo il modo come sono stati affrontati due dei maggiori problemi della città: i trasporti e il piano della legge 167 per i quali si è caratterizzato positivamente il gruppo consiliare comunista.

E' dal giudizio politico sulla situazione nazionale e locale — ha concluso Giacchè — che derivano gli obbiettivi di azione della nostra organizzazione cittadina e gli adeguamenti che si propongono alla sua stessa strutturazione per consentire l'assolvimento di quella funzione positiva di elaborazione e di azione sui maggiori temi cittadini sui quali si compiono scelte che concorrono alla affermazione di una nuova politica nel paese.

In questo senso vanno individuate localmente le linee di azione per concorrere allo sforzo che il partito sta compiendo nazionalmente — nella attuale congiuntura — per riportare in primo piano tutta la questione delle riforme di struttura.

Palermo

Illustrati i problemi del quartiere Borgonuovo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

I gravi problemi del nostro quartiere Borgonuovo, nella borgata palermitana di Passo di Rigano, sono stati illustrati stamani ai giornalisti dal comitato degli assegnatari dell'INA-Casa. Il quartiere, nel quale dovranno risiedere 25 mila persone, e che già ne ospita 15 mila, è abbandonato a se stesso. Devono essere ancora eseguite le seguenti opere: allacciamento del gas, costruzione di due scuole elementari, di due scuole medie, e di quattro scuole materne; costruzione di due mercati coperti, realizzazione del centro amministrativo comunale, allacciamento stradale del quartiere, il servizio di nettezza urbana, e dei vigili urbani, il completamento dello impianto idrico che, attualmente, è in grado di fornire acqua potabile soltanto per quattro cinque ore al giorno.

Dal canto suo, il GESCAL — che, attraverso il presidente dell'IACP di Palermo, avv. Cacopardo — aveva promesso che entro il 1962 il quartiere sarebbe stato autosufficiente e tutte le attrezzature realizzate, deve ancora ultimare il piano stradale e dei marciapiedi, la recinsione degli edifici, la sistemazione a verde del quartiere, il completamento dell'impianto di illuminazione.

Inoltre, quel che è più grave, mancano ancora nel quartiere una farmacia, un pronto soccorso, un ufficio postale, un più adeguato servizio di trasporto, e non è stato ancora completato il tratto finale di copertura del canale di Passo di Rigano, che provoca la diffusione di infezioni.

Sono quindi tre gli enti, che malgrado i ripetuti solleciti che durano da anni, devono realizzare le opere finali del quartiere: l'Amministrazione comunale, il GESCAL e la Regione (quest'ultima per quel che riguarda almeno il canale di scolo).

g. f. p.

Palermo

Prossima inaugurazione di un grande self-service

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Un grande self-service, capace di due mila pasti al giorno, a prezzi modici, sarà inaugurato nel prossimo mese di aprile a Palermo.

L'iniziativa è stata presa dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue, in collegamento con la federazione palermitana del Movimento. Il grande ristorante sorgerà in via Cavour, nei centralissimi locali dell'ex Birreria Italia, i quali stanno in questi giorni subendo profonde trasformazioni strutturali per l'allestimento oltre che del self-service (un pasto completo verrà a costare 650-700 lire) anche di una rosticceria, pasticceria, bar, sala-banchetti per trattenimenti, sala biliardi, totocalcio, e di un grande supermercato con servizio preconfezionato a vista.

I locali saranno dotati di aria condizionata, sia estiva che invernale e di servizi igienici modernissimi.

L'annuncio dell'importante prossima realizzazione del grande impianto, è stato dato dal presidente provinciale della Lega, compagno Vito Tornambè, con una nota nella quale si affronta il problema degli alti prezzi dei ristoranti della città.

«E' difficile poter affermare categoricamente — scrive tra l'altro il compagno Tornambè — che i prezzi dei ristoranti della città siano esosi, ma a Palermo manca il tipo di ristorante medio, moderno e decoroso, al quale si possa accedere a prezzi modici. E' in questa direzione che occorre proporre delle soluzioni. La Lega delle Cooperative, nel quadro delle iniziative per combattere il caro prezzi, sta intervenendo nella città di Palermo con una grande iniziativa», che è appunto quella del self-service.

Conferenza di Magnani sulla situazione economica

LIVORNO, 7.

Lunedì 9 alle ore 21, al teatro Politeama, il compagno Valdo Magnani, della Sezione economica del Comitato Centrale del partito, parlerà sul tema: «L'attuale situazione economica e i provvedimenti governativi».

Al termine dell'esposizione, tutti gli intervenuti potranno porre all'oratore questioni inerenti al tema.

Lutto

LIVORNO, 7.

E' morto il compagno Giuseppe Nocchi, fondatore del nostro partito, padre della compagna Giulia responsabile femminile della nostra federazione. Alla famiglia Nocchi porgiamo le condoglianze della federazione livornese del PCI e dell'«Unità».

Martedì a Migliarina dibattito PCI-PSI

LA SPEZIA, 7.

Martedì 10 marzo alle ore 20,30 nel salone della Società di mutuo soccorso ex Corridoni di Migliarina, si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: «Il PSI e il PCI nell'attuale situazione politica per l'unità del movimento operaio». Apriranno il dibattito il compagno on. Angelo Landi, segretario della federazione del PSI, e Flavio Bertone, segretario della federazione del PCI.

Abruzzi

Devastano le colture gli orsi del Parco nazionale

Interrogazione dei parlamentari comunisti - I Comuni creditori dell'Enel di 100 milioni

L'AQUILA, 7.

Il compagno on. Vittorio Giorgi ha rivolto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste una interrogazione firmata anche dagli onorevoli Giulio Spallone, Guido Di Mauro e Gaetano Illuminati intesa a sollecitare un intervento del governo a favore dei coltivatori diretti delle località confinanti col Parco Nazionale d'Abruzzo (Barrea, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Gioia dei Marsi e Pescasseroli), che vengono gravemente danneggiati dalle scorribande degli orsi del Parco, moltiplicatisi a dismisura, sui loro campi.

Le selvatiche bestie invadono troppo spesso le colture di queste zone, in particolare quelle di granturco, distruggendole, senza che le autorità interessate provvedano a tener fede alle varie promesse di indennizzo.

Un intervento tempestivo per eliminare le periodiche devastazioni è tanto più urgente se si considera che nelle predette località i contadini, a seguito dell'invasamento delle acque da parte della S.M.E. e dell'Ente Autonomo Volturno, hanno perduto la maggior parte delle loro fertili terre senza godere il beneficio derivante dalla costruzione delle centrali elettriche che le predette società avrebbero dovuto creare sin dal 1960.

Inoltre va tenuto presente che l'Ente Autonomo Volturno ieri, oggi l'ENEL, non hanno corrisposto ai Comuni, le quote disposte dalla legge. I Comuni sono ancor oggi creditori di oltre 100 milioni di lire che se pagati potrebbero almeno alleviare le miserrime condizioni di quelle popolazioni.

L'inadempienza delle società idroelettriche, che a norma del disciplinare di concessione avrebbero dovuto portare a termine ben tre centrali, a Scotrone entro il 1963, a Castel di Sangro entro il 1965 e ad Ateleta entro il 1967, continua malgrado che un ente statale, l'ENEL, le abbia assorbite. Infatti non risulta che il nuovo Ente abbia intenzione di tener fede agli impegni delle società su ricordate e che oggi sono suoi.

La interrogazione dell'onorevole Giorgi, che solleva anche questo problema vitale, giunge a buon punto e ci auguriamo che il governo di centro sinistra non voglia continuare sulla cattiva strada battuta dall'ex monopolio elettrico.

A Livorno, Viareggio, Lucca Massa-Carrara e La Spezia

Oggi gli universitari alle urne

A Pisa si voterà nei giorni 11 e 12 - Il sindaco nega l'uso dei tabelloni elettorali

Dal nostro corrispondente

PISA, 7.

Domani gli universitari di Livorno, Viareggio, Lucca, Massa-Carrara, La Spezia si recano alle urne per eleggere il nuovo Congresso e le Commissioni Periferiche. La battaglia elettorale fino ad ora è stata condotta un po' in sordina: i gruppi universitari che costituiscono la forza dominante nell'Organismo Rappresentativo, hanno preferito un intenso lavoro capillare alle tradizionali forme di propaganda. Solo associazioni che ben poco hanno da dire agli studenti, a più riprese, hanno tentato di aprire sciocche polemiche, su argomenti di scarso interesse. «Intesa» ed «Ugi» stanno lavorando sui programmi, sulle proposte concrete da fare agli studenti, sulle scelte di lotta che devono essere intraprese per dar vita ad una vigorosa battaglia per il rinnovamento democratico dell'Università.

L'Unione Goliardica Italiana si presenta a queste elezioni «forte di una esperienza di lotta — come è scritto nel manifesto programmatico — nel corso della quale ha definito una chiara visione dell'Università, del ruolo che deve svolgere per il progresso economico, sociale e culturale del Paese. Entro il 31 marzo — prosegue il manifesto — il governo presenterà disegni di legge per la riforma della scuola: il movimento studentesco attraverso l'Unuri ha espresso la sua oppisizione alle linee generali scaturite dalla Commissione di Indagine».

L'«Ugi» chiama gli studenti alla lotta ed indica alcuni punti come necessari perché la riforma rappresenti un effettivo passo in avanti per il rinnovamento e la democratizzazione della scuola.

Per quello che riguarda l'autonomia si fa presente la necessità che le scelte didattiche e di ricerca devono essere organizzate all'interno dell'Università nel quadro di una programmazione democratica che tolga potere ai monopoli. Il funzionamento dell'Università, inoltre, può essere assicurato solo con la partecipazione degli studenti, degli assistenti, dei professori alla direzione dell'Ateneo. Consigli di Facoltà e Consigli di amministrazione — chiedono gli studenti dell'«Ugi» — devono essere riformati nel senso sopra espresso ed acquisire nuove e più larghe funzioni nella organizzazione e nelle scelte culturali.

Un altro punto di rilievo riguarda il diritto degli studenti, in quanto giovani lavoratori intellettuali, a veder retribuita la loro attività di studio, momento di qualificazione della forza-lavoro. L'«Ugi» chiede quindi una riforma didattica che rompa il vecchio metodo della conferenza dalla cattedra ed organizzi una ricerca associata fra studenti e professori sviluppando il lavoro di seminario. Su questi obiettivi politici è necessario dare nuovi contenuti alla Rappresentanza degli studenti: occorre trasformare l'attuale movimento studentesco in movimento sindacale di massa e per questo le Assemblee di facoltà e di corso di laurea sono un valido strumento per fornire al movimento studentesco la forza di condizionare le scelte operate per l'Università.

Su queste linee l'Unione Goliardica Italiana sta conducendo la sua campagna elettorale nelle sedi periferiche e a Pisa dove si voterà nei giorni 11 e 12.

In tal quadro elettorale si è inserito un episodio che ha veramente dell'incredibile. Il sindaco di Pisa e la Giunta di centro-sinistra hanno negato all'Organismo rappresentativo l'uso dei tabelloni elettorali sui quali vengono affissi i manifesti nelle elezioni politiche ed amministrative.

Il vicepresidente della Giunta aveva infatti presentato — così come era accaduto negli anni passati — una richiesta in tal senso ma ha avuto risposta negativa con una serie di motivazioni che non possono soddisfare nessuno. L'assessore Supino, a nome del sindaco, ha infatti motivato la negativa decisione della Giunta con il pretesto che negli scorsi anni i tabelloni avevano riportato dei danni, che il Comune aveva il dovere di salvaguardare il materiale elettorale, che in fondo gli scopi per cui i tabelloni erano stati richiesti sono «estranei all'Ente».

I commenti che si sono fatti alla Casa dello Studente non tornano certo ad onore alla amministrazione comunale: i danni eventuali potevano essere pagati, gli «scopi estranei all'Ente» è un'argomentazione ridicola per il peso dell'Università ed il ruolo esercitato da undicimila studenti nel territorio comunale.

Viene spontanea una domanda: certi gruppi universitari come l'Intesa, che non ha più il livore anticomunista che contraddistingue la DC di Pisa, e come l'Ugi, che si pone come forza unitaria della sinistra studentesca superando ogni artificiosa divisione, danno noia a qualcuno? Al sindaco ed alla Giunta di centro-sinistra la risposta.

Alessandro Cardulli

L'Aquila

Adulterato il latte della «Centrale»

AQUILA, 7.

Che succede alla centrale del latte dell'Aquila? Questa è la domanda che tutti gli aquilani si pongono di fronte agli innumerevoli casi di alterazione del latte fornito dalla centrale stessa.

Della cosa si sta interessando il Nucleo di Polizia Giudiziaria che ha prelevato campioni nelle diverse rivendite per farlo analizzare dal Laboratorio di igiene e profilassi.

La centrale del latte dell'Aquila, divenuto feudo bonomiano, non ha certo soddisfatto le aspettative della cittadinanza e ci auguriamo che le autorità competenti trovino i mezzi per imporre alla centrale stessa e ai rivenditori il rispetto di quelle norme igieniche senza le quali la vendita del latte può trasformarsi in un autentico attentato alla salute pubblica.

Pescara: ampio dibattito sulle proposte del PCI

PESCARA, 7

Si è tenuto a Pescara, nella sala del «Gabbiano», un dibattito introdotto dal segretario della Federazione compagno Giorgio Massarotti sul tema «Le proposte del PCI in alternativa alle misure predisposte dal governo», con l'intervento del compagno Mario Mazzarino di *Rinascita*.

Fatto saliente del dibattito è stata la notevole partecipazione di esponenti del PSIUP, del PSI, di un gruppo della sinistra d.c., di professionisti, di operai edili, di studenti, di rappresentanti della piccola e media industria, della Lega delle Cooperative, della CGIL, dei vari ceti sociali pescaresi.

Di fronte all'argomentata critica alle misure governative, deboli e contraddittori sono apparsi gli interventi dei rappresentanti del PSI, non condivisi neppure dai giovani de presenti.

40 scolari colpiti da congiuntivite virale

ANCONA, 7.

Quaranta casi di congiuntivite virale si sono registrati tra gli alunni delle scuole elementari di Chiaravalle (Ancona). L'autorità sanitaria ha disposto l'adozione delle necessarie misure profilattiche. Le aulè di tutte le scuole sono state disinfettate ed i bambini colpiti dal virus invitati a rimanere in casa.

E' questo il secondo caso di congiuntivite virale riscontrato nella provincia di Ancona nel giro di un mese. Un precedente caso si verificò quindici giorni orsono in una scuola elementare di Senigallia in una classe di venti alunni.

rubrica del contadino

Esperienze cooperative

Vacche da 18 litri nelle stalle sociali

Le modalità scelte dai 6 gruppi di produttori emiliani - Un incoraggiamento ad estendere ovunque l'iniziativa

Ha avuto luogo a Reggio Emilia un incontro fra dirigenti di cooperative per la gestione collettiva di moderni allevamenti bovini. Ne dà notizia Lino Visani sulla Cooperazione Italiana *del 27 febbraio, in cui viene illustrata l'esperienza di 6 stalle sociali. A Reggio sono state costituite altre 6 cooperative di questo tipo, di cui 5 hanno già acquistato il terreno, mentre 6 sono in via di costituzione. A Modena vi sono 12 cooperative costituite, di cui 3 stanno trattando il terreno.*

Nelle 6 cooperative costituite l'indirizzo è a produrre sia latte che carne. Il minimo di vacche per stalla è di 100. A Massenzatico le prime 47 vacche importate dalla Germania danno 18 litri al giorno di latte. La forma di allevamento scelta è all'aperto. Il costo di impianto è stato, per queste prime stalle, assai alto: 250 mila lire a capo; si spera di ridurlo fortemente nei prossimi impianti.

Il terreno su cui sono costituite le stalle varia da 40 a 50 biolche modenesi e prevede anche la produzione di foraggi freschi; in genere la cooperativa si assume le operazioni di raccolta meccanica dei foraggi anche nei poderi dei soci. Fatto rilevante, le cooperative non hanno avuto i fondi del Piano Verde: ciò denuncia la posizione assurdamente negativa del governo, quanto la buona volontà dei soci che ha superato ogni ostacolo. Vi è la necessità, evidentemente, di una più larga iniziativa delle organizzazioni contadine che vinca anche le resistenze governative sulla base delle buone esperienze acquisite.

Nel Reggiano si è partiti dall'impegno di tutta la superficie foraggera (il 60 per cento del fondo) e dalla eliminazione completa delle stalle dell'azienda familiare singola con un apporto finanziario immediato alla Cooperativa, una parte del quale considerato, sino al limite delle 250.000 lire, capitale sociale e il restante come quota determinante un interesse del 5% al socio.

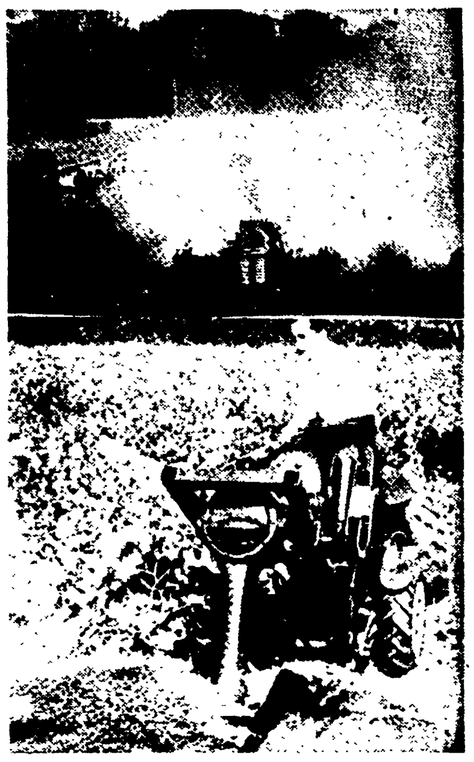
Questa caratteristica delle stalle sociali reggiane dipende fondamentalmente dalla presenza del prato stabile che determina di per sè un indirizzo vincolante, fondamentalmente zootecnico, della azienda contadina, con le conseguenze economiche, sociali e tecniche ad esso connesse. Occorre cioè stare attenti a considerare eccessivamente vincolativi i rapporti sociali nella cooperazione del Reggiano senza prima tener presente questi dati di fatto dell'azienda contadina.

Nel Modenese si è partiti invece da un altro dato di fatto: dalla foraggera in vicenda, anche se occupa quasi il 50% della superficie aziendale, mentre il resto costituisce un aspetto importante del reddito aziendale (frutteti, colture ortive, vigneti). In queste condizioni non si è verificato l'impegno di tutta la superficie foraggera e il coltivatore non si è privato di tutte le stalle. L'apporto finanziario del socio (suddiviso in capitale sociale e in quota producente interessi) è proporzionale al foraggio impegnato e la copertura dell'intera spesa relativa agli impianti è affidata alle trattenute annuali, alle quali il socio si impegna, sul ricavato della gestione sociale. L'impostazione è pur sempre valida se essa è collegata alle vere finalità dell'iniziativa delle stalle sociali, quale strumento per potenziare il patrimonio zootecnico, elevare i rapporti sociali, realizzando la massima partecipazione dell'azienda contadina. La gestione delle stalle sociali non potrà mai essere separata dagli indirizzi produttivi della azienda contadina associata, dalle sue scelte di sviluppo, dal suo apporto diretto.

Per ora il lavoro delle stalle è eseguito da salariati. Molte volte si tratta di giovani contadini facenti parte delle famiglie stesse dei soci. Occorre approfondire se occorre arrivare a un altro tipo di rapporto di lavoro, quando trattasi di un componente della famiglia di soci per arrivare a una conduzione associata integrale che interviene anche nel superamento dei tradizionali rapporti di lavoro familiari.

I soci (36 a Prato, 52 a Massenzatico, 20 a S. Anna, 20 a Migliarino, 42 a Fordandolo) sono proprietari coltivatori, fittavoli coltivatori, mezzadri e piccoli concedenti. In generale quando c'è il mezzadro c'è anche il concedente (si tratta sempre di piccoli concedenti; per i fittavoli in generale si è arrivati a una esplicita modifica del vecchio contratto di fitto nel quale non si prevede più la tenuta delle stalle sul fondo).

Due macchine per primavera



La stagione si avvia verso il periodo intenso dei lavori nei campi: di piantagioni e, soprattutto, di difesa antiparassitaria. Ecco due macchine che potrebbero riuscire molto utili in questo periodo: 1) in alto, una irroratrice trainata da un piccolo trattore che — in viti a filari bassi, fra filari di piante di poco sviluppo ecc. — consente di eseguire il trattamento antiparassitario senza muovere un dito. In zona di specializzazione agricola, dove il lavoro è molto, può essere acquistata utilmente anche da una piccola cooperativa contadina; 2) in basso, una trivella per eseguire piantamenti di qualsiasi tipo. Il lavoro è rapido e ben fatto, con regolazione meccanica della profondità. Può essere acquistata da un consorzio di miglioramento comunale, con prospettive di impiego nei terreni di centinaia di coltivatori.

Recinzione elettrificata dei pascoli

Una ditta britannica ha posto in commercio un nuovo tipo di recinzione elettrica da usare per mantenere sotto controllo il bestiame al pascolo all'aria aperta.

Il nuovo tipo di recinzione è composto di reti di filo metallico e polietilene, con un conduttore di elettricità per l'intera lunghezza.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato calmo con tendenza cedente.

Al q.le: olio extra verg oliva, L. 75-80 000; sopraff verg. 68-72.000; fino verg. 59-64 000, verg. 54-58 000; di oliva, 53-60 000; di sansa e di oliva, 42-44.000.

SIENA — Al kg: olio d'oliva extra verg., acid. mass 1%, L. 780-810; id. ac. mass. 1.50%, 720-760; fino verg. ac. mass. 3%, 630-650.

PERUGIA — Mercato stanco con prezzi in ribasso per l'olio d'oliva ad acidità superiore a 1.5

Al kg.: sopraff. verg d'oliva, ac. 1.5%, L. 730-750, fino verg ac. 3%, 650-670

L'AQUILA — Al q.le: olio oliva extra verg., L. 77-78 000; sopraff., 73-77 000; d'oliva, 57-64 000; di sansa e di oliva, 41-53 000

SIDERNO — Mercato attivo.

Al q.le: olio d'oliva extra verg., ac. 1%, L. 53 000; sopraff. verg., ac 1,50%, 52 500; fino verg., ac. 2%, 50 000; comune, ac. 3%, 49 000; lampante, ac. 5-8%, 43 000; rettif. A, 48 000; id. B sanse umid., 0.50%, 38 000.

CATANIA — Mercato debole.

Al kg: oli fini, L. 600-650; id. mangiabili, 520-550.

Vinicoli

SIENA — Mercato calmo, al grado. Chianti classico pregiato speciale 1150-1200; vino Chianti classico '62 gr 11-12 1000-1050; oltre 12 gradi 1050-1100, vino comune rosso '62 gr. 10-11 870-900; gr. 11-12 900-950, '63 gr 9-10 600-650; gr 10-11 650-720; gr 11-12 720-800; bianco asciutto '63 9-10 600-650, gr 10-11 650-720; gr 11-12 720-800.

FABRIANO — All'ettogr: vini da gradi 10-12 bianco 900-950, rosso 830-900; qualità di minore pregio 3500-4200 hl.

SIDERNO — Mercato calmo

Al q.le: vino rosso di Cirò e zone vicine, gr 15, 13 000, id. gr. 14, 12 000, vino rosso di Nicastro e Sambiase e zone vicine, gr 12-13, 8500, id. gr. 11-12, 7000; vino tipo comune zone calabresi, gr. 12 circa, 6500; vini tipici calabresi gr da 15 a 16 circa, 13 000; vino tipico di Pellaro, Campo ecc. da 15 a 16 gradi 16 000; id di bianco e zone vicine, 15 gradi circa, 13 000; id. Palizzi e zone vicine, 14 gradi circa, 13 000; id. di Siderno, Locri, Ardore e zone vicine, 13-14 gradi, 12 000; id. zona di Palmi e della Piana di Gioia Tauro, 12-13 gradi, 9000.

Livorno

La C.C.d.L. chiede per l'Ansaldo un adeguato carico di lavoro

La situazione del cantiere navale si va deteriorando Accordo con l'azione dei lavoratori

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 7

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro ha diramato un importante comunicato che puntualizza il pensiero del sindacato unitario sul «complesso della situazione esistente al Cantiere Navale Ansaldo», riguardo al «carico di lavoro aziendale, i provvedimenti incentivanti predisposti dal governo per il settore cantieristico, la realizzazione dell'accordo di Roma, sia per la parte riguardante la continuità del Cantiere nella costruzione navale, che per la parte concernente l'occupazione».

Nel comunicato si rileva in primo luogo come si faccia sentire ogni giorno più pressante e inderogabile la necessità di affrontare le linee generali di una coerente politica marinara — anche alla luce degli elementi sopra detti — se si vuole uscire da un perenne stato di precarietà e se si vuole assicurare ai cantieri italiani una garanzia di sviluppo.

La segreteria della C.C.d.L. esprime quindi «il proprio apprezzamento per la sensibilità ancora una volta dimostrata dalle maestranze per la loro coerente azione tesa a salvaguardare l'esistenza di questo importante settore produttivo cittadino ed approva pienamente lo sciopero effettuato mercoledì 4, ricordando come proprio tale sensibilità sia riuscita ad impedire la smobilitazione del Cantiere» (con ciò implicitamente rispondendo ad una meschinella insinuazione della C.I.S.L. che... «per serietà e metodo», non accetta «manifestazioni spontanee» che sarebbero tatticamente usate dalla CGIL per imporre la propria linea).

Entrando nel vivo della questione, la Segreteria camerale afferma la propria concordanza con le valutazioni e le preoccupazioni sollevate dalla FIOM provinciale «poichè mentre non si intende porre alcun deteriore elemento concorrenziale nei confronti degli altri cantieri ai quali nei giorni scorsi sono state assegnate congrue commesse di lavoro, non si può non fare presente, come, da parte degli organi competenti, si debbano tenere presenti le esigenze — che sono poi ragioni di esistenza — di assegnare un corrispondente carico di lavoro al nostro cantiere nel quadro dei provvedimenti di incentivazione stabilito dal Governo al livello della Comunità Economica Europea per la ripresa delle costruzioni navali».

«La Segreteria della CCdL rileva come tali richieste si inquadrino legittimamente con quanto stabilito dall'Accordo di Roma il quale, com'è noto, prevede la continuità del Cantiere Ansaldo nelle costruzioni navali con un organico minimo di 600 unità.

Però, perlomeno sino a questo momento, non solo nessun provvedimento positivo è stato predisposto, ma si assiste anzi ad un continuo peggioramento e deterioramento della situazione aziendale a alla mancanza di una visione organica per una razionale sistemazione del Cantiere, sia in ordine al carico di lavoro che ai necessari ammodernamenti».

«La Segreteria della CCdL approvando le iniziative stabilite dalla FIOM, ha deciso di effettuare tutte le pressioni necessarie nei confronti del Governo e di tutti gli organismi competenti, sino a richiedere un incontro diretto delle Organizzazioni sindacali livornesi con la Presidenza dell'IRI

Verrà chiesto dalla Procura generale al Tribunale di Roma

SEQUESTRO DEI BENI DI IPPOLITO

Prepara un memoriale esplosivo l'ex segretario del CNEN, che ha ricevuto in carcere la moglie - Pronti i mandati di comparizione di altri imputati

La Procura generale presso la Corte d'appello sta per chiedere al presidente del Tribunale di Roma il sequestro dei beni mobili del professor Felice Ippolito. Secondo un'agenzia di stampa i magistrati della Corte d'appello avrebbero già compiuto questo atto, ma la circostanza non ha trovato alcuna conferma e sembra anzi dover essere smentita dal fatto che nessuna traccia di una richiesta del genere è stata rinvenuta nei registri del tribunale. Non è escluso, invece, che i sostituti procuratori generali che conducono le indagini abbiano già disposto l'ipoteca dei beni immobili dell'ex segretario generale del CNEN. La Procura generale ha comunque facoltà di ipotecare i beni dell'imputato in qualunque momento.

La magistratura sembra, quindi, decisa a prevenire le mosse dello Stato. Il sequestro e il pignoramento sarebbero stati chiesti, infatti, con tutta certezza dall'Avvocatura dello Stato dopo la costituzione di parte civile. Da altro canto, la Procura generale affidò alla Guardia di Finanza, già alcuni mesi fa, un'approfondita indagine che doveva accertare l'esatta situazione patrimoniale del prof. Ippolito e della sua famiglia. Ricordiamo che a questo proposito uno dei magistrati che stanno conducendo in porto l'inchiesta giudiziaria sul CNEN ebbe a dire: *«Ora sappiamo tutto su quanto Ippolito ha in Italia... Ma all'estero? Chi ci dice che non abbia nascosto un bel gruzzolo fuori del territorio nazionale?»*.

Le ultime novità sull'inchiesta del CNEN, almeno per quanto riguarda l'ex segretario generale, si fermano qui. C'è solo da aggiungere che l'Ippolito ha ricevuto in carcere la prima visita della moglie, signora Anna Maria Perusini. Da Regina Coeli si è appreso che l'incontro fra i due coniugi è stato molto affettuoso. Più preoccupata sembrava la signora Perusini e il marito si è sforzato di rassicurarla, dicendole che viene trattato bene, che può mangiare un cibo decente, acquistandolo al «bettolino» e che ha fiducia di tornare presto a casa.

L'imputato si è anche incontrato per la seconda volta con uno dei suoi difensori, l'avv. Adolfo Gatti, al quale ha chiesto notizie sull'istruttoria. Si dice anche che Ippolito stia preparando un memoriale «esplosivo» per i suoi legali e che abbia chiesto una copia degli atti per studiarli a fondo.

Nessun commento è stato raccolto presso la Procura generale in merito alla notizia pubblicata oggi dal nostro e da altri giornali circa un rapporto che verrebbe inviato al Parlamento sulle responsabilità dirette e indirette del ministro Colombo nello scandalo del CNEN. I magistrati che conducono la inchiesta non hanno smentito la notizia, preferendo trincerarsi dietro il segreto istruttorio. Questo comportamento è sembrato avvalorare le voci su un possibile invito alle Camere a mettere il ministro sotto accusa davanti alla Corte Costituzionale.

Purtroppo nel caso Ippolito non vi è mai nulla di certo e non è stato possibile raccogliere notizie sicure neppure in merito agli ormai imminenti ordini di comparizione per gli altri imputati. Un magistrato, però, ha detto ai giornalisti: «Fino a lunedì potete stare tranquilli. Gli ordini di comparizione sono per ora in elaborazione». Ciò vuol dire che lo scandalo del CNEN, almeno per qualche giorno, batterà il passo: gli ordini di comparizione, infatti, lasciano di solito cinque giorni di tempo agli imputati per presentarsi e in questo caso alcuni saranno diretti a persone che si trovano fuori Roma (quasi certamente a Milano con conseguente ulteriore perdita di tempo. Colpi di scena, comunque, non sono esclusi, anche se ieri si è voluto far credere che altri arresti non ve ne saranno. Oggi, inoltre, è domenica, un giorno ideale per le sorprese.

a. b.

Oggi nel carcere di Imperia

Ferrari a colloquio con l'ex fidanzata

Dal nostro inviato

IMPERIA, 7.

«Per me, signor presidente, il dottore è sempre stato un gentiluomo!». Giovanna Barcia, fidanzata di Renzo Ferrari, parla con gli accenti della sincerità. Lei è, o avrebbe dovuto essere, la «donna ufficiale» del veterinario di Barengo; e qui le compete la «parte» della ragazza che ama, che è stata ingannata e offesa, che ha saputo perdonare perchè crede ancora nel suo uomo, nonostante le manette, nonostante l'imputazione di omicidio, nonostante la Corte d'Assise. Forza di un sentimento o sottile regia dei patroni di difesa? Forse l'una e l'altra.

Al termine dell'udienza, mentre si sfolla, Giovanna Barcia andrà a salutare il «suo» Renzo, gli stringerà a lungo la mano, e, guardandolo teneramente negli occhi, dirà: «Ho avuto il permesso, nel pomeriggio vengo a trovarti al carcere».

Giovanna Barcia, impiegata dell'ENEL-Dinamo di Novara, abita a Caltignaga, un borgo prossimo a Barengo. Conobbe il Ferrari nel '58; l'anno successivo, il sentimento di amicizia si trasformò in qualcosa di «più personale».

PRESIDENTE: Signorina debbo rivolgerle un ammonimento paterno. Lei ha reso due interrogatori, al commissario Angotti di Novara e al tenente Teobaldi, rilasciando dichiarazioni contraddittorie sotto il vincolo del giuramento. Ora deve dirmi la verità. Ecco il punto più evidente del contrasto: lei affermò in un primo momento che il Ferrari era il suo fidanzato ufficiale, poi sostenne che si trattava di un amico, col quale non c'era nulla di ufficiale. Chiarisca la cosa.

BARCIA: Non c'è contraddizione. Eravamo fidanzati ma non c'era stato scambio di anelli. Avevamo anche parlato di matrimonio, senza però stabilirne la data.

La risposta è abbastanza convincente e la difesa se ne avvarrà senza dubbio nelle prossime udienze: se infatti il veterinario progettava il matrimonio con la ragazza di Caltignaga, come si potrebbe sostenere che era follemente innamorato della Lualdi?

«Io — aggiunge il teste — sapevo della relazione del dottore con la moglie dell'Allevi. Ci furono anche delle discussioni vivaci fra me e lui e con mio padre; Renzo promise di lasciarla prima del fidanzamento ufficiale».

PRESIDENTE: Lei, signorina, credette a quella promessa?

BARCIA: Sì, ritenevo anzi che la relazione fosse già terminata. Ma poi intuii che continuava. Un giorno una donna che aveva per mano il bimbo della Lualdi si recò a casa mia a cercare il dottore per una questione personale. Pensai naturalmente alla Lualdi e feci una scenataccia a Renzo. Ma lui disse che non ne sapeva niente.

PRES.: Dopo il trasferimento degli Allevi a Arma di Taggia, lei considerò finita la relazione. Non ebbe sospetti quando, nell'estate del 1962 il suo fidanzato le comunicò che sarebbe andato in vacanza a Cervo?

BARCIA: No, io gli credetti. Solo dopo ho saputo che si era recato a Arma di Taggia.

PRES.: Ma riferendo l'episodio al commissario Angotti, lei raccontò che temeva proprio che il Ferrari andasse ad Arma di Taggia e si oppose al viaggio e che solo in un secondo tempo aveva dato il suo benestare.

BARCIA: Non intendevo questo. Volevo dire che mi seccava restare a casa sola mentre lui andava al mare.

PRES.: Non sono convinto che lei, signorina, dica tutta la verità. Perché il commissario avrebbe dovuto scrivere cose non vere?

BARCIA: Non ricordo bene...

PRES.: Meglio così. Non voglio costringerla a deporre contro il suo fidanzato.

La Barcia dichiara che il Ferrari era malvisto da tutta la famiglia Allevi, che tuttavia una sorella di «Tino» mostrava una spiccata simpatia per il veterinario. Poi si parla del viaggio a Milano del 23 agosto 1962, il giorno in cui fu spedito il «bitter alla stricnina». In istruttoria, la ragazza aveva dichiarato che il Ferrari rientrò a Barengo prima delle 12. Lo stesso imputato ha invece affermato che arrivò in paese dopo mezzogiorno.

PRES.: Dunque, lei cercava di sostenere in qualche modo l'alibi del suo fidanzato. Perché lo fece?

BARCIA: Fu il Ferrari a raccontarmi del viaggio a Milano, di sua iniziativa. Ma domandai per curiosità quando era tornato e lui mi specificò l'ora. Del resto, sapevo già da diversi giorni, che doveva recarsi all'università per certi documenti.

PRES.: Il suo fidanzato portava abitualmente l'orologio o no?

BARCIA: No.

PRESIDENTE: Stia attenta signorina, io posso capire la sua situazione, ma stia attenta a quel che dice.

La Barcia insiste: solo pochissime volte vidi l'orologio al polso del fidanzato, il quale, come è noto, aveva dichiarato di non poterlo portare per una forma di allergia ai metalli.

Su questo particolare la difesa conclude in bellezza presentando alla Corte tre fotografie del Ferrari nelle quali l'imputato compare senza orologio.

Concluso l'interrogatorio della Barcia, sfilano sulla pedana una serie di testi «pericolosi» per il veterinario di Barengo: sono i parenti di Renata Lualdi. Per il primo il fratello Mario. Seppe dall'Allevi della relazione della corella con l'imputato, la redarguì e lei promise di porvi fine. Il povero «Tino» era a conoscenza della tresca, ne soffriva, ma era innamoratissimo della moglie e non poteva farne a meno. Poche settimane prima di essere ucciso era innamorato perchè — disse al cognato — gli pareva che «finalmente Renata facesse la brava».

Raccontando l'episodio Mario Lualdi si commuove, non riesce a trattenere i singhiozzi, si copre il viso col fazzoletto. E questa volta anche la «gelida Renata» si scioglie nelle lacrime. Belloccia e piuttosto scollata, Elda Lualdi, sorella della vedova Allevi, si rivela una accusatrice implacabile.

Nega che prima del matrimonio con Renata ci sia stato «qualcosa» fra lei e «Tino»; dice che il Ferrari spiava la sorella, che la seguiva anche quando usciva in gita col merito, che rivelava degli «atteggiamenti morbosi». «Per me — afferma — il Ferrari è un esibizionista, un sempliciotto che sentiva il bisogno di rivelare a tutti la relazione con Renata, per far credere di avere della personalità».

Qualcosa di simile ha detto, in apertura di udienza, anche il comandante della stazione dei carabinieri di Oleggio-Barengo, maresciallo Onida: non risulta che il veterinario avesse altre relazioni, mentre tutti erano a conoscenza della sua tresca con la Lualdi. Dunque, un «complessato», che avrebbe ucciso per vendetta, dopo aver visto crollare il suo «mondo» immaginifico, dopo essersi ritrovato solo con se stesso? Ma proprio stamane Alice Mai, la centralinista di Barengo ha sostenuto che il Ferrari si mostrò stupito quando gli fu comunicata la morte dell'Allevi ed esclamò: «Ma non è possibile!». L'ultima teste è Maria Pasquini, la madre di Renata. «Un giorno — si era vicini alle feste di Capodanno del 1962 — rientrando a casa, a Novara, udii il Ferrari urlare a Renata: "Cosa credi, di prendermi in giro? Perchè non mi hai fatto sapere che veniva a Novara?. Io ti uccido..."».

PRESIDENTE *(all'imputato)*: E' vero?

FERRARI: No, non è vero.

PASQUINI *(urlando)*: E' un bugiardo! Mia figlia tremava, era tutta spaventata...

Ma la gente guarda Renata la «peccatrice» impassibile e ride.

Il dibattito continuerà lunedì, e non avrà «super-testimoni». L'individuo che aveva scritto al presidente dott. Garavagno, dichiarando di aver visto il Ferrari mentre spediva il bitter avvelenato dalla stazione di Milano, è un mitomane.

Pier Giorgio Betti

IERI OGGI DOMANI

Ruba un aereo

PORTO SMPEDOCLE — *Un pilota, rimasto sconosciuto, ha rubato ieri mattina alle sei a Malta un bimotore. Eludendo la sorveglianza delle autorità inglesi egli ha decollato, facendo perdere completamente le tracce. L'allarme — diffuso dal comando inglese a tutti quelli del Mediterraneo — è stato captato anche dalla capitaneria di Porto Empedocle.*

Nozze a Santa Barbara

CALTANISSETTA — *Nella chiesa del villaggio di Santa Barbara sono state celebrate le nozze dell'ottantaquattrenne Antonio Schilifò e della settantasettenne Rocca Lidestri. L'uomo è al terzo matrimonio ed ha sei figli. La donna al secondo.*

Donna senza i vestiti

ANCONA — *Una giovane donna, Lucia Pianelli, di trent'anni, di Ostra Vetere, che si riteneva che fosse stata uccisa o che si fosse tolta la vita, è stata ritrovata viva e vegeta nella sua abitazione. Gli indumenti e la borsetta della Pianelli erano stati trovati ieri l'altro ai margini della strada provinciale per Monte Conero. La donna non ha voluto spiegare ai carabinieri, che si erano recati ad interrogarla, il motivo del suo gesto, per cui ieri mattina ella è stata convocata d'ufficio presso il nucleo di polizia giudiziaria di Ancona.*

Per posta al veterinario

IMPERIA — *Una vecchietta che — sin dall'inizio — segue abitualmente il processo per l'avvelenamento di Tino Allevi, ha mandato ieri all'imputato Renzo Ferrari, una madonna di plastica.*

Processo a Pavia

Fu lo schiaffo del maestro a uccidere lo scolaro?

PAVIA, 7.

Corte di Assise. Imputato: l'insegnante elementare Angelo Pollini, 48 anni, abitante a Voghera. Accusa: omicidio preterintenzionale in persona dell'alunno Giovanni Dalera, anni 11, di Voghera. I fatti? Eccoli: sembra che in seguito a uno schiaffo che il maestro avrebbe dato al bambino questi sia stato colto da un trauma cranico al quale sarebbe seguita un'emorragia cerebrale e quindi la morte.

Il dramma è nato da un «quale» scritto con la «c».

POLLINI — *Presi lo spunto da questo errore per rammentare a tutta la scolaresca le regole dell'ortografia. E cominciai quindi a interrogare il Dalera. Il quale però non rispose. Lo rimandai al posto.*

PRESIDENTE — *Lo prese per un braccio o no?*

POLLINI — *Non ricordo. Solo mi sembrava strano che non rispondesse. Aveva l'impressione che il bimbo fosse in preda a un capriccio. Consultai un altro insegnante il quale mi assicurò che le capacità intellettive del ragazzo erano normalissime. Decisi allora che doveva rispondere con le buone o con le cattive.*

PRESIDENTE — Con le cattive? *Che intende dire*

POLLINI — *In qualche modo avrebbe dovuto rispondere. Preciso: non lo ho mai minacciato, né colpito con uno schiaffo. Lo toccai solo con una mano, per incutergli un po' di timore. Il ragazzo pareva che volesse dire qualcosa, ma non riusciva a pronunciare le parole. Chiese di uscire. Appariva inerte e le feci accompagnare. Tornò, sedette al proprio posto e si assopì per circa un quarto d'ora. Dormiva, e allora gli tastai la fronte per sapere se stesse male o no. Prima che la lezione finisse lo svegliai. Ma il bimbo era intontito e barcollante, parlava a stento.*

PRESIDENTE — *Aveva una specie di bava rossa alla bocca?*

POLLINI — *Sì, vidi una specie di bava*

PRESIDENTE — *Lei ha mai subito provvedimenti disciplinari?*

POLLINI — *Mai.*

PRESIDENTE — *Può andare.*

Depone il padre del ragazzo, Vito Dalera. Quando il bimbo giunse a casa appariva in gravi condizioni: era privo di sensi e con la bava alla bocca. Un medico consigliò il ricovero in ospedale, dopo il quale il piccolo fu ricoverato all'istituto neuropsichiatrico. Passò una notte. Nel pomeriggio del giorno seguente le sue condizioni si aggravarono, in serata il bimbo cessò di vivere. «La salute del ragazzo era sempre stata ottima» afferma il signor Dalera.

DOTT. OLIVA (il medico che visitò il piccolo) — *Ho trovato il ragazzo in stato comatoso, il polso era debole e frequente, vi era uno stato di contrazione alle gambe. Mi sono orientato verso un fatto cerebrale dopo aver pensato in un primo tempo ad un fatto intestinale. Ma non ho assolutamente notato lesioni craniche apparenti*

DOTT.SSA BEVILACQUA — (medico scolastico) — *Il ragazzo era di salute cagionevole, particolarmente gracile. Era bisognoso di cure in misura doppia di quella normale. Soffriva di frequenti emorragie dal naso, tanto che spesso abbiamo dovuto applicargli degli impacchi freddi alla testa.*

In mattinata sfilano circa 40 testi, parte dell'accusa parte della difesa. Una ventina circa sono bimbi dai 9 ai 10 anni: «In istruttoria ci hanno detto di dichiarare che il maestro dava gli schiaffi. Ma non è vero». Poi colleghi, genitori, direttore didattico della scuola: «Il Pollini è un insegnante energico e valente». Alla fine dell'udienza amici e colleghi manifestano stima per il Pollini. Si riprende martedì.

f. s.

Il processo di Reggio

Fantascienza in un verbale di polizia

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

«Questo è un verbale fantascientifico!», ha esclamato l'avv. Malagugini, mentre il presidente della Corte d'Assise di Milano tentava di far quadrare quanto era scritto nei verbali con quanto andava dicendo il teste Francesco Morini. Il Morini, infatti, ha detto di aver saputo soltanto l'8 luglio che il giorno prima alcuni dimostranti avevano usato una ventina di tegole del tetto di casa sua per lanciarle contro gli agenti. Nei verbali, invece, l'episodio era descritto come se effettivamente il Morini avesse visto lanciare tegole, da un angolo visuale impossibile. Così era descritta una sua telefonata alla moglie, in modo da trascurare il particolare non indifferente che in casa Morini non esisteva apparecchio telefonico. Si aggiungano le mille persone viste in una strada che non le può assolutamente contenere, e si comprenderà l'esclamazione dell'avv. Malagugini.

Lunedì testimonierà un altro gruppo di agenti e carabinieri.

f. s.

Misterioso delitto a Bologna

Cadavere nell'auto col pugnale nel petto

E' la tragica esplosione di una torbida vicenda nell'ambiente di mondane e protettori

Antonio Berardi, trovato ucciso nell'«Appia».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

«Regolamento dei conti» nel capoluogo emiliano. Antonino Berardi, un giovane di 25 anni nativo di Bari, ma residente da molti anni a Bologna, è stato ucciso, con un colpo di stiletto al cuore da un coetaneo, Giuseppe Vaccarella, siciliano, meglio noto nell'ambiente della malavita con il soprannome di «Fifì». Pare che il Berardi sia stato vittima di un agguato tesogli da più persone: per questo le indagini continuano e probabilmente saranno effettuati altri arresti di persone complici dell'assassino.

Il cadavere della vittima è stato trovato poco prima dell'alba in un'auto abbandonata in via Malaguti, una strada nei pressi della circonvallazione: gli abiti dell'uomo, la cui morte risaliva a poche ore prima, erano sporchi di fango. Una larga ferita all'altezza del cuore dimostrava chiaramente che era stato ucciso con un sol colpo di un acuminato coltello.

Sui sedili, sul pavimento della vettura, nessuna traccia di sangue: il Berardi era stato assassinato lontano dal luogo del ritrovamento; poi il suo corpo era stato caricato sull'automobile e trasportato in via Malaguti. Fin dalle prime indagini è risultato evidente che si trattava di un delitto avvenuto negli equivoci ambienti dei «protettori». Più tardi veniva rintracciato il proprietario dell'auto, un certo Domenico Crispo, residente in via del Fossato 21, il quale però ha negato ogni responsabilità: «Ho lasciato la mia macchina, ieri sera alle 23, davanti a casa mia. Non so chi l'abbia presa; non conosco la vittima». Tuttavia gli agenti, dopo aver compiuto vari fermi, sono giunti all'identificazione dell'omicida, che è stato arrestato verso mezzogiorno, in casa di alcuni suoi amici, dove si era rifugiato.

Quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento, Giuseppe Vaccarella, che si trovava a letto, ha tentato di afferrare una pistola per minacciare gli agenti e fuggire dalla finestra. I poliziotti glielo hanno impedito: l'hanno ammanettato e condotto in questura dove egli ha confessato.

Sui moventi del delitto viene mantenuto il più stretto riserbo. La zona in cui è stato ritrovato il cadavere è tuttavia abbastanza rivelatrice: è frequentata di notte da «passeggiatrici» e il Vaccarella, il Berardi e il Crispo, che pure è stato fermato, a quanto risulta, appartenevano alla schiera dei «protettori». Invidia o gelosia possono aver fatto scoppiare le rivalità che sono poi sfociate nel sanguinoso episodio.

S. Eufemia Lamezia

Benzinaio ucciso per rapina

CATANZARO, 7.

Un addetto a un distributore di benzina è stato ucciso da due rapinatori i quali si sono impossessati di parte dell'incasso: circa 200 mila lire.

L'ucciso si chiamava Mario Daniele, aveva 52 anni e dipendeva dalla Shell, per conto della quale gestiva un distributore situato nei pressi di Sant'Eufemia Lamezia. Il delitto è stato scoperto solo all'alba, quando un ispettore della ditta concessionaria, Bruno Tardivo, ha scorto il cadavere del poveretto disteso tra le due «colonnine» del distributore. Da un primo esame del corpo è risultato che il Daniele è stato colpito da tre colpi di pistola al ventre. Un quarto proiettile invece è andato a vuoto.

Il morto stringeva in mano un martello; si ritiene che con esso abbia tentato di difendersi contro gli aggressori. Dalle prime indagini esperite sembra che il delitto sia stato compiuto da due giovani i quali, con il pretesto di fare il pieno, hanno attirato il Daniele in un agguato e, dopo averlo freddato, hanno razziato l'incasso. Un particolare però sconcerta gli inquirenti: nel cassetto del chiosco gestito dalla vittima sono state trovate 330 mila lire in contanti. Forse i banditi non hanno rastrellato l'intera somma perchè disturbati da qualche cliente che sopravveniva. Le indagini sono condotte dal tenente Mangano, del comando dei CC di Nicastro.

Villa S. Giovanni

Travatura schiaccia un operaio

Dal nostro corrispondente

VILLA S. GIOVANNI, 7.

Mortale incidente sul lavoro, questa mattina alle quattro, nella galleria Santa Trada, sotto il pilone dell'elettrodotto Calabria-Sicilia, ove si stanno eseguendo lavori di traforo per la costruzione di una galleria per il tratto terminale dell'Autostrada del Sole.

Ha perso la vita il manovale cinquantunenne Giovanni Bellantoni, padre di 4 figli il più piccolo dei quali ha appena due anni. Si trovano ricoverati presso gli ospedali riuniti di R. Calabria altri due operai, Antonino Idotta e Rosario Di Biase, i quali fortunatamente hanno riportato solo lievi ferite.

La sciagura è stata provocata dal cedimento improvviso di una centina di ferro reticolato rimasta senza alcun puntello nella volta della galleria dopo lo smantellamento delle precedenti arcate che erano servite a sostenere la colata di cemento

Gravi responsabilità emergono nei confronti degli uomini di fiducia della ditta «Elledibi» (Loi-Donà-Brancaccio) di Palermo, che ha in appalto i lavori per la costruzione della galleria.

I dirigenti della CGIL, recatisi sul posto, hanno chiesto l'apertura di una severa inchiesta e la punizione dei responsabili di questo ennesimo omicidio bianco.

Enzo Lacaria

chi ha gusto sicuro decide SELECT